PADRE BINETTI DEL PVRGATORIO.

DELLA FELICITÀ ET INFELICITÀ Delle Anime penanti nel PVRGATORIO,

E de' mezzi sourani per non andarci, ò per starui molto poco:

OPERA DEL PADRE

STEFANO BINETTI

della Compagnia di Giesù:

Tradotta dal Francese nell'Italiano da vn Padre della medesima Compagnia.

All'Emin.mo, e Reuer.mo Sig.re

CARDINAL CORRADO.

IN VENETIA, Per il Baba. M.DC.LIII.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Eminentiſs.mo, e Reuer.mo

Signore.

ON vi hà coſa, la quale più rapiſca gli animi, che, quando all' eminenza della virtù, e del merito quella della dignità, e del grado ſi congiunge; perche ſouuente addiuiene, che la prima ſi giaccia nuda, e negletta; e non di rado anco dolgonſi gli huomini, che mal collocata eſſendo la ſeconda, ella degradi, ed auuiliſca. Quindi è, che oue con doppia cima, quaſi Parnaſo, di alcun Signore il nome s' innalza, non ponno mancarui de' lodatori, & ammiratori le Muſe. La dignità,

Eminentissimo Signore, à cui l'hà innalzata il sapientissimo Pontefice INNOCENZO, come al suo gran merito corrisponde, così con manifesta testimonianza di vn sì gran Principe il prudentissimo giudicio gloriosamente sostiene. Non gli era punto nascoso, come in V. Em. si erano amicheuolmente confederate la profondità del sapere marauigliata da tutti, e la modestia dell'animo da niuno non amata, sì che dal giudicio di chiunque la conosceua, era destinata à i meritati honori, ed à niuno apportò marauiglia, che gli ottenesse, se non à V. Eminenza stessa, che non col merito, ma con la modestia si misura. Ma niuno è più degno de i sommi honori di colui, che meritandoli, ò lo dissimula, ò con lode anche maggiore, non se'l persuade. Tale la riceuè quell'oracolo della

Giu-

Giustitia la Sacra Ruota, fra' cui Auditori, non senza qualche forza fù chiamata dal Pontefice Vrbano. Tale l'hà ritrouata la Porpora Eminentissima, nel comparirle della quale alla sprouista in camera, solo la tenne la riuerenza verso il Vicario di Christo, che non ne dannasse il giudicio, cui hora sì felicemente fà risplendere. Non parrà dunque marauiglia à Vostra Eminenza, se dallo splendore di vna tanta virtù, da vna sì meritata fortuna inuitato, frà gli altri ancor'io ardisco di professarmi frà suoi ammiratori, e serui. Questa mia professione publicamente palesando col dedicare à Vostra Eminenza quest'operetta, la quale sì per la materia, sì per l'Autore degnissima, d'essere auuilita dalla mia penna non si dorrà, mentre à Voi Eminentissimo Signore dedicando-

la, io tanto l'innalzo. Vostra Eminenza gradisca l'ossequio con quella gentilezza, che suol'essere propria della virtù, che di se non dimenticata della meritata fortuna si gode.

Di V. Emin.za Reuerendiss.ma

Humiliss.mo e Diuotiss.mo Seruo

Gherardetto Parnelli.

I N-

INDICE

DE' CAPITOLI,

Che si contengono in questo Libro, dello stato felice, & infelice dell'anime penanti nel Purgatorio.

CAPITOLO I. car. 1

Che non vi è in questo mondo attione più eminente di carità fraterna, che di consolare quelle anime languenti.

CA-

CAPITOLO II. car. 34

Il ritratto del Purgatorio, e l'estremità delle pene, che patiscono l'anime tormentate.

CAPITOLO III. car. 86

Del Paradiso del Purgatorio, cioè delle gratie incredibili delle anime penanti, e le loro Celesti consolationi.

6 *Esse-*

CAPITOLO IV. car. 127

Li modi efficaci di aiutare le anime penanti nelle fiamme della Chiesa purificante.

CAPITOLO V. car. 197

Di quanta diuotione sia auanti à Dio pregare per le anime del Purgatorio, e della bella diuotione di tutta l'antichità.

CAPITOLO VI. car. 221

Segue l'istessa materia, dell'istituto generale di tutte le nationi del mondo in honorare, e consolare i morti.

CAPITOLO VII. car. 250

Il vero modo di non andare al Purgatorio, ouero di non fermarsi molto.

DEL-

DELLO STATO
felice & infelice
DELLE ANIME
PENANTI
NEL PVRGATORIO,
E de' mezzi sourani per non andarci, ò per starui molto poco.

CAPO PRIMO.

Che non vi è in questo mondo attione più eminente di carità fraterna, che di consolare quelle Anime languenti.

IL diuino Apostolo maestro dell'Vniuerso, e discepolo del Paradiso c' insegna, che il più alto grado della perfettione Christiana consiste nella carità. Il Compendio del Decalogo, e l'Epitome di tutta la Sacra Scrittura, la quinta essentia di tutte le virtù, finalmente si riduce al punto di questo diuino Amore. Hora l'amore fraterno è figlio, ò fratello del Diuino, e sopra questi due amori sacri, come sopra i

1. Cor.

due poli del Mondo gira il Cielo delle nostre perfettioni. Questi sono i due Serafini, che sono i portinari del Paradiso, i due Cherubini, che cuoprono l'arca, doue stà la manna della felicità di questa vita, i due occhi della Sposa dell'anima, che aprono il cuore di Dio, e s'internano sì profondamente con i loro diuini sguardi, ch'egli grida ne' Cantici, hauerli rubbato il suo cuore. Ah, dice egli, figlia mia, voi mi hauete trapassato il cuore, e me l'hauete rubbato; sono tanto puri i vostri vezzi innocenti, e colombini sopra del mio cuore? quanto più l'amor di Dio è potente nelle anime nostre, tanto più l'amore fraterno è ardente, & arde i nostri cuori ne' nostri cuori; & è come la Fenice, se gli piace di viuere, ò morire in quel fuoco, e in quelle fiamme innocentemente assassine.

Genes.
3. Reg.

Cant. 2. Vulnerasti me &c. Excordificasti nos &c.

Il mio dissegno non è di parlare dell'amor di Dio, ma di supporlo solamente; quanto più anche si ama Dio, tanto più anche si ama, e si desidera di consolare il prossimo. E da credere, che si ami Dio, se non ci è virtù d'aiutare potentemente il suo prossimo? Per sapere quanto amate Iddio, bisogna sapere quanto coraggiosamente seruite il prossimo, altrimenti la vostra carità non è fuoco, ma fumo, e le vostre affettioni non

sono

sono amor Diuino, ma di vento, ouero à rompere il tutto vn'amor naturale ò amore proprio, ò bene à dir il vero vn fantasma d'amor Diuino. Chi non ama il suo fratello, ch'egli vede co i suoi due occhi, dice S. Gio. come si può far credere, che ami Dio, che mai non hà visto?

1. Io. 6.

Quello ch'io mantengo è, che di tutti gli atti d'amore fraterno, e di misericordia, il più sublime, più puro, e più auuantaggioso, & il più solleuato è il seruigio, che si rende all'anime del Purgatorio. Negli annali dell'Ordine incomparabile di S. Domenico, si riferisce autenticamente, che vno de' suoi primi, e Santi Religiosi, diceua ordinariamente, che non si curaua altrimenti di pregare Iddio per le anime del Purgatorio, poich'elleno sono sicure della salute loro, e non bisognaua starne sollecito, ma bisognaua ben sì aiutare i peccatori, conuertire i tristi, & hauer cura delle anime, quali sono incerte della loro salute, e quasi certe della loro dannatione, menando vna vita infelice: in questo, diceua egli, m'impiego io volentieri, à queste dò le mie messe, e le mie orationi, e tutto quel poco, che stà nel mio piccolo potere, sapendo essere molto bene impiegato. Ma per l'anime, che sono sicure della loro salute, e che non possono più perdere Iddio,

Istor. notabil.

Hist. S. Domin.

ne mai più offenderlo, io diceua creder non posso, che sia necessario, e che vi bisogni stare molto sollecito. Certamente questo è vn misero linguaggio, e per non parlare più aspramente, è per certo vna gran simplicità. Non solamente questo buon'huomo non aiutaua quelle pouere anime, ma quel ch'è peggio diuertiua gli altri, e sotto colore di più gran carità distornaua il soccorso, che gli huomini da bene hauerebbono dato molto liberamente all'anime penanti, e purificanti nell'incendio del Purgatorio. Dio prouide: perche egli permise all'anime del Purgatorio d'vscirne, e in apparenza molto spauenteuole d'assediare giorno, e notte questo buon' huomo, talmente che riempiendo la sua anima di spauento terribile, gli occhi di spettacoli horridi, e strani, ne lasciandolo riposare ne di giorno, ne di notte, e facendogli sapere chi erano, perche veniuano à visitarlo così, e che Dio ciò gli hauea comandato: ciò che ne seguì fù, che quel buon Padre diuenne tanto affettionato alle anime del Purgatorio, applicò tante messe, & orationi, predicò sì ardentemente in fauore di quelle anime, accese tanta gente à questa diuotione, che non si può facilmente credere, ne spiegare con eloquenza basteuole. Mai hauete visto tante ragioni, ne sì effi-

efficaci, ne sì viue, come quelle, ch'e-gli allegaua; il buon'huomo per mostrare la carità più eminente, che fosse in questo mondo verso il prossimo, era di pregare per i morti. L'amore, e lo spauento sono i due più eccellenti maestri del mondo. In vno istante insegnano tutta la Rettorica, e danno eloquenza miracolosa. Quel buon Padre, che hauea pensato di morire di spauento, temeua sì fortemente di ricadere in quel parosismo, che vsaua tutto il suo ingegno nell'inuentare ragioni potenti, & vrgenti per mouere tutto il mondo à compassione, e pietà, & à persuadere all'vdienza di soccorrere quelle anime: ne si potrebbe credere il bene, che questo cagionò.

L'Istoria non ci hà fatto l'honore di ridirci i motiui sagri, che trouò, ò che Dio gl'ispirò, per prouare questa verità. Io ne pigliarò in prestito dunque da S. Tomaso Angelo della Teologia del medesimo Ordine, e da altri gran Santi, e Dottori della Chiesa, e vi dirò.

I. Prima ragione. La grandezza de i dolori.

1. Non essendo tormento nel mõdo, che sia comparabile al fuoco del Purgatorio, come dirò à suo luogo, le più affiitte creature del mondo sono le anime felicemente infelici, onde non vi è, s'io non erro, carità meglio impiegata, che quella. La buona ma-

dre corre sempre al più aggrauato; non è, che il suo cuore spartito in tanti pezzi, quanti ella hà figliuoli, e figliuole ammalate, si scordi de gli altri; ma la sua carità è più grande, doue il male è maggiore, e il suo cuore vola più velocemente, e teneramente doue è il più gran male, che soprafà il suo figliuolo. Gli altri non gli premono tanto: si sodisfà questo dandoli vn pezzo di pane alla mano, quell'altro con vn paio di confetti, à questo basta vna buona parola, all'altro vna dolce occhiata: eccogli tutti contenti. Ma colui, che arde nel Purgatorio d'vna febre maligna è quello c'hà bisogno della sua buona madre; eccola, che stà nel cuore, con gli occhi, con le mani, con la bocca, col seno, stà spalancata al seruigio di quel figliuolo, e non pensa che à lui. Di maniera che doue sono più gran miserie, la ragione vuole ancora, che sia più gran compassione, e carità. Buttando vn pezzo di pane ad vn pouero, mandando vna buona limosina all'Hospedale, visitando i prigioni, dicendo vna buona parola all'ammalato, eccoli i più contenti del mondo; ma colui, che arde nelle fiamme, ah è quello che deue commouere le vostre viscere, & intenerire il cuore del vostro cuore.

2 La più o-

2. Io fò giudici voi medesimi, che leg-

leggete questo, se Dio vi hauesse messo nell'istesso tempo nel Purgatorio in prigione: (perch'egli può farlo così, quando gli piace) io vi scongiuro di dirmi, in quali due stati vorreste essere più tosto, e meglio consolato: non vorreste voi forse fare ad altri quello, che voi vorreste fosse fatto à voi stesso?

rera di misericordia.

3. Di gran lunga l'opere di misericordia spirituali sono più solleuate, che non sono le corporali, come proua degnamente S. Tomaso. Non è dunque cosa assai più nobile il consolare le anime, che assistere à i corpi, e portare la mano della vostra pietà à soccorrere le anime rouenti nell'horribile bragiero del Purgatorio più tosto, che di consolare vn'ammalato, che non hà, che vn poco di caldo, e può hauere mille dolcezze, e rinfrescamenti?

3 Opere di misericordia spirituali.

4. Facendo la limosina à i poueri, non sapete mai errare, riguardando puramente solo Iddio: ma ancora voi sbagliate bene spesso, e perderete il vostro denaro, e la fatica, se guardate à gli huomini, la maggior parte de' quali sono ingrati, tristi, ingannatori, incontentabili; tornano ogni dì da capo: fategli bene mille volte, e mancate vna sola, tutto è perduto, non fanno, che mormorare, e non pensano più à tutto quel bene, c'hanno ri-

4 Limosina meglio impiegata.

ceuuto dalla vostra bontà solita, non parlano, che di quello, che non gli hauete fatto. Credono, che ogni cosa gli sia douuta, sono così insolenti, che gli pare, che voi siate obligato à dargli. Per non dir niente, che per lo più si abusano della vostra carità, e si seruono de' vostri beneficij per far male à Dio, & à gli huomini; crapuloni, villani, perfidi, bestemmiatori, giuocatori, pieni di lordura nel corpo, e nell'anima. Ma il bene che voi fate à quell'anime sì belle, sì nobili, e sì sante, oltre il gusto, che voi date à Dio, ò Dio, quanto è bene impiegato, e quanto elleno vi sono obligate! Mai si perde niente, per poco che voi date, elleno si tengono infinitamente obligate alla vostra pietà, mai si scordano, mai si lamentano, e mai sono ingrate. Questa è la causa, ch'elleno fanno mille atti di virtù solleuatissimi di ringratiamento à Dio, d'amore iscambieuole, e di cento, e cento altre sorti; e se voi andate in Purgatorio prima, ch'elleno escano, voi sareste infinitamente consolato di vedere la memoria, che tengono della vostra carità, e non vorreste per tutto l'oro del mondo, non hauer fatto quel poco, c'hauerete fatto, e non haureste dolore più sensibile, che d'hauer perduto tante occasioni di ben fare, e di consolare vn mondo di po-

uere

uere creature sì dolcemente infelici.

5. Io vi dirò ciò, che molti gran personaggi applicano proprijssimamente, dice egli, e fatelo vo' di quella parola di Giesù Christo, alle anime del Purgatorio; fate amici à spese della vostra borsa, e maneggiate bene Mammone, quel falso Dio delle ricchezze, affinche coloro, che voi consolarete vi stendano le mani à l'hora della vostra morte, e v'introducano negli eterni tabernacoli. Non vi è pouero più sicuro d'entrare in Paradiso, che queste anime, che sono tutte predestinate, e che sono tutte sante per il tempo che sono pouere, e non possono aiutarsi; ma se voi le spingete poco che sia, elleno entraranno nel Paradiso, e si ricordaranno molto bene di renderui la pariglia nelle vostre necessità. Il Cardinale Baronio huomo di grandissima autorità, racconta, che vn personaggio di gran virtù si trouò in vn gran conflitto à l'hora della sua morte; in quella agonia vidde il Cielo aprirsi, e scendere intorno à otto mila combattenti tutti coperti d'arme bianche, che gli fecero animo, assicurandolo, ch'eran venuti per disimpegnarlo da quel cattiuo passaggio, e combattere per esso. Egli, come infinitamente consolato con le lagrime à gli occhi dimandò loro, che di gratia gli facesʃ-

sero piacere di dirgli chi erano; noi siamo, dissero eglino, anime, che per mezzo vostro siamo state saluate, e liberate dal Purgatorio; per renderui la pariglia noi vi condurremo da questo passo tutto diritto in Paradiso. Con questo egli morì. Poteua egli meglio hauer'impiegato la sua seruitù, e sua carità, che in questo?

6. Ciò, che fà spezzare il cuore è, che quelle anime liquefatte sì aspramente in quella fornace ardente non possono aiutar se stesse, nè l'vne l'altre, perche non è più tempo di meritare. Ah nò, nè di consolarsi, ma solamente di tolerare in patienza i dolci rigori della giustitia diuina. Ma sù la terra non v'è huomo infelice, che non possa consolarsi, & essere soccorso da altri. Almeno quì egli si consola, che merita il Paradiso per il patimento de' suoi mali, che sarà consolato, e guarito ben tosto; che la sua patienza lo coronarà di gloria: fà mille atti di virtù, che sono tanti gradi di gratia, e di gloria, s'egli fà bene, come bisogna: alla fine fa di necessità virtù, e quello che è necessario l'accetta volentieri, e trionfa di vedere, che può imitare Giesù Christo: la doue quelle anime felici, & infelici non possono di sorte veruna consolarsi per il merito, che è il solazzo de' solazzi in questo mondo; doue dunque può esse-

essere la carità molto meglio impiegata? Quando Giesù Christo vidde quel pouero languente, che gli disse, ch'erano trentaotto anni, che marciua sù la sponda della Piscina per mancanza d'vn'huomo, che lo spingesse dentro; in verità questo toccò il cuore di Giesù Christo, & abbandonando tutti gli altri, guarì quel pouero impotente, e fece miracolo à fauore di quel pouer' huomo abbandonato da tutto il mondo, e fuora di poter' aiutar se stesso. In verità questa cosa è compassioneuole.

7. Quando voi hauerete fatto bene ad vn'huomo viuente, Dio in verità vi premiarà. Ma chi è quello à cui hauete dato la vostra limosina? A che seruirà? chi diuenterà egli dopò questo? non piglierà egli forse occasione d'offendere Iddio, di diuentar peggiore, di rendersi insolente, ò ingrato, ò tristo? e poi in che stato stà, in gratia, ò in peccato mortale? che auuantaggio di gratia è di potersi assicurare, che il bene, che si fà, si fà ad vn'anima beata, ad vn Santo, che deu' essere quanto prima canonizato nel Cielo, e che forse dopo qualche poco di pena, sarà più gran Santo nel Cielo, che molti, de' quali noi celebriamo la festa? E poi qual fauore di poter' obligare vno spirito, che Dio ama, come il suo cuore, e che ben presto

7 Limosina più certa.

egli alloggiarà nel suo cuore? Che honore di poter'anche contribuire alla gloria d'vn'anima sì felice, che frà pochi giorni sarà più bella, che il Sole, e compagna de gli Angeli? Di maniera che non solamente quella carità è meglio impiegata, come io diceua adesso, ma ancora più sicura.

8

I gran beni, che ne nascono.

8. Se vi è dubbio di cercare la gloria di Dio, e che la Diuina Maestà Sua sia degnamente adorata, e per più creature, si può forse trouare cosa più eminente, che di cooperare à popolare il Paradiso, e d'aiutare l'anime felici, e beate? per poco che si auanza il termine d'vn'anima, e che se la liberano dal Purgatorio per collocarla nel firmamento, qual'attione di virtù farà ella, qual gloria darà à Dio, che eccessi d'amore, di visioni, di ratti, di miracoli nel Cielo? Che felicità vostra di partecipare di questa grandezza d'essere in parte causa, che tutte quelle marauiglie, che sarebbono state perdute tutto quel tempo, siano aggiunte alla grandezza di Dio? per mettere vn'anima in Cielo S. Paolo, e tanti altri Santi si sarebbono contentati di stare senza peccati nell'Inferno. Sant'Ignatio diceua, che per fare che vn'huomo dissoluto si fosse astenuto vna notte dal peccare, hauerebbe creduto, che tutta la sua vita fosse stata ben'impiegata, tanto stimaua,

ua, che la gloria di Dio fosse accresciuta, e che non s'isminuisce vn granello: dolcezza del Cielo, che misericordia è questa, che aiutando vn'anima ad vscir dalle fiamme, voi sarete causa di far fare vn millione d'atti eminentissimi, che mai sarebbono stati fatti, se quella bell'anima non fosse stata liberata auanti il suo termine, che le vostre preghiere, e carità hanno fatto anticipare? Ditemi caro amico, che sapreste voi fare quà giù in terra, che si potesse paragonare, con questo? A quante migliaia di furbi, d'ammalati, di prigioni, &c. haureste voi fatto la limosina per arriuare alla millesima parte di questi ineffabili beni? chi fà per altrui, si dice che è stimato farlo per se medesimo. Di maniera che questi nouelli Santi, e queste anime liberate per mezzo vostro saranno tutte vostri luogotenenti, e Vicarij generali, ouero vostri Ambasciatori, che faranno sù la volta del Cielo cose impareggiabili, delle quali voi sarete causa ò in tutto, ò in parte. Vorreste forse paragonare il bene, che si fà à gli huomini ancora viuenti, à quello che si fà all'anime tormentate nelle fornaci, che sono, come Inferni passaggieri, ò almeno sono, come i borghi dell'Inferno.

9 E maggior interesse.

9. Ma diciamo ancora meglio, poiche l'interesse gouerna il mondo, e che

ne mai più offenderlo, io diceua creder non poſſo, che ſia neceſſario, e che vi biſogni ſtare molto ſollecito. Certamente queſto è vn miſero linguaggio, e per non parlare più aſpramente, è per certo vna gran ſimplicità. Non ſolamente queſto buon'huomo non aiutaua quelle pouere anime, ma quel ch'è peggio diuertiua gli altri, e ſotto colore di più gran carità diſtornaua il ſoccorſo, che gli huomini da bene hauerebbono dato molto liberamente all'anime penanti, e purificanti nell'incendio del Purgatorio. Dio prouide: perche egli permiſe all'anime del Purgatorio d'vſcirne, e in apparenza molto ſpauenteuole d'aſſediare giorno, e notte queſto buon' huomo, talmente che riempiendo la ſua anima di ſpauento terribile, gli occhi di ſpettacoli horridi, e ſtrani, ne laſciandolo riposare ne di giorno, ne di notte, e facendogli ſapere chi erano, perche veniuano à viſitarlo così, e che Dio ciò gli hauea comandato: ciò che ne ſeguì fù, che quel buon Padre diuenne tanto affettionato alle anime del Purgatorio, applicò tante meſſe, & orationi, predicò sì ardentemente in fauore di quelle anime, acceſe tanta gente à queſta diuotione, che non ſi può facilmente credere, ne ſpiegare con eloquenza baſteuole. Mai hauete viſto tante ragioni, ne sì effi-

efficaci, ne sì viue, come quelle, ch'egli allegaua; il buon'huomo per mostrare la carità più eminente, che fosse in questo mondo verso il prossimo, era di pregare per i morti. L'amore, e lo spauento sono i due più eccellenti maestri del mondo. In vno istante insegnano tutta la Rettorica, e danno eloquenza miracolosa. Quel buon Padre, che hauea pensato di morire di spauento, temeua sì fortemente di ricadere in quel parosismo, che vsaua tutto il suo ingegno nell'inuentare ragioni potenti, & vrgenti per mouere tutto il mondo à compassione, e pietà, & à persuadere all'vdienza di soccorrere quelle anime: ne si potrebbe credere il bene, che questo cagionò.

L'Istoria non ci hà fatto l'honore di ridirci i motiui sagri, che trouò, ò che Dio gl'ispirò, per prouare questa verità. Io ne pigliarò in prestito dunque da S. Tomaso Angelo della Teologia del medesimo Ordine, e da altri gran Santi, e Dottori della Chiesa, e vi dirò.

I. Prima ragione. La grandezza de i dolori.

1. Non essendo tormento nel mõdo, che sia comparabile al fuoco del Purgatorio, come dirò à suo luogo, le più affitte creature del mondo sono le anime felicemente infelici, onde non vi è, s'io non erro, carità meglio impiegata, che quella. La buona ma-

dre corre sempre al più aggrauato; non è, che il suo cuore spartito in tanti pezzi, quanti ella hà figliuoli, e figliuole ammalate, si scordi de gli altri; ma la sua carità è più grande, doue il male è maggiore, e il suo cuore vola più velocemente, e teneramente doue è il più gran male, che soprafà il suo figliuolo. Gli altri non gli premono tanto: si sodisfà questo dandoli vn pezzo di pane alla mano, quell'altro con vn paio di confetti, à questo basta vna buona parola, all'altro vna dolce occhiata: eccogli tutti contenti. Ma colui, che arde nel Purgatorio d'vna febre maligna è quello c'hà bisogno della sua buona madre; eccola, che stà nel cuore, con gli occhi, con le mani, con la bocca, col seno, stà spalancata al seruigio di quel figliuolo, e non pensa che à lui. Di maniera che doue sono più gran miserie, la ragione vuole ancora, che sia più gran compassione, e carità. Buttando vn pezzo di pane ad vn pouero, mandando vna buona limosina all'Hospedale, visitando i prigioni, dicendo vna buona parola all'ammalato, eccoli i più contenti del mondo; ma colui, che arde nelle fiamme, ah è quello che deue commouere le vostre viscere, & intenerire il cuore del vostro cuore.

2 La più grand' o-

2. Io fò giudici voi medesimi, che

leg-

leggere questo, se Dio vi hauesse messo nell'istesso tempo nel Purgatorio in prigione: (perch'egli può farlo così, quando gli piace) io vi scongiuro di dirmi, in quali due stati vorreste essere più tosto, e meglio consolato: non vorreste voi forse fare ad altri quello, che voi vorreste fosse fatto à voi stesso?

rera di misericordia.

3. Di gran lunga l'opere di misericordia spirituali sono più solleuate, che non sono le corporali, come proua degnamente S. Tomaso. Non è dunque cosa assai più nobile il consolare le anime, che assistere à i corpi, e portare la mano della vostra pietà à soccorrere le anime rouenti nell'horribile bragiero del Purgatorio più tosto, che di consolare vn'ammalato, che non hà, che vn poco di caldo, e può hauere mille dolcezze, e rinfrescamenti?

3 Opere di misericordia spirituali.

4. Facendo la limosina à i poueri, non sapete mai errare, riguardando puramente solo Iddio: ma ancora voi sbagliate bene spesso, e perderete il vostro denaro, e la fatica, se guardate à gli huomini, la maggior parte de' quali sono ingrati, tristi, ingannatori, incontentabili; tornano ogni dì da capo: fategli bene mille volte, e mancate vna sola, tutto è perduto, non fanno, che mormorare, e non pensano più à tutto quel bene, c'hanno riceuu-

4 Limosina meglio impiegata.

ceuuto dalla vostra bontà solita, non parlano, che di quello, che non gli hauete fatto. Credono, che ogni cosa gli sia douuta, sono così insolenti, che gli pare, che voi siate obligato à dargli. Per non dir niente, che per lo più si abusano della vostra carità, e si seruono de' vostri beneficij per far male à Dio, & à gli huomini; crapuloni, villani, perfidi, bestemmiatori, giuocatori, pieni di lordura nel corpo, e nell'anima. Ma il bene che voi fate à quell'anime sì belle, sì nobili, e sì sante, oltre il gusto, che voi date à Dio, ò Dio, quanto è bene impiegato, e quanto elleno vi sono obligate! Mai si perde niente, per poco che voi date, elleno si tengono infinitamente obligate alla vostra pietà, mai si scordano, mai si lamentano, e mai sono ingrate. Questa è la causa, ch'elleno fanno mille atti di virtù solleuatissimi di ringratiamento à Dio, d'amore iscambieuole, e di cento, e cento altre sorti; e se voi andate in Purgatorio prima, ch'elleno escano, voi sareste infinitamente consolato di vedere la memoria, che tengono della vostra carità, e non vorreste per tutto l'oro del mondo, non hauer fatto quel poco, c'hauerete fatto, e non haureste dolore più sensibile, che d'hauer perduto tante occasioni di ben fare, e di consolare vn mondo di po-
uere

uere creature sì dolcemente infelici.

5. Io vi dirò ciò, che molti gran personaggi applicano proprijssimamente, dice egli, e fatelo vo' di quella parola di Giesù Christo, alle anime del Purgatorio; fate amici à spese della vostra borsa, e maneggiate bene Mammone, quel falso Dio delle ricchezze, affinche coloro, che voi consolarete vi stendano le mani à l'hora della vostra morte, e v'introducano negli eterni tabernacoli. Non vi è pouero più sicuro d'entrare in Paradiso, che queste anime, che sono tutte predestinate, e che sono tutte sante per il tempo che sono pouere, e non possono aiutarsi; ma se voi le spingete poco che sia, elleno entraranno nel Paradiso, e si ricordaranno molto bene di renderui la pariglia nelle vostre necessità. Il Cardinale Baronio huomo di grandissima autorità, racconta, che vn personaggio di gran virtù si trouò in vn gran conflitto à l'hora della sua morte; in quella agonia vidde il Cielo aprirsi, e scendere intorno à otto mila combattenti tutti coperti d'arme bianche, che gli fecero animo, assicurandolo, ch'eran venuti per disimpegnarlo da quel cattiuo passaggio, e combattere per esso. Egli, come infinitamente consolato con le lagrime à gli occhi dimandò loro, che di gratia gli facesc-

sero piacere di dirgli chi erano; noi siamo, dissero eglino, anime, che per mezzo vostro siamo state saluate, e liberate dal Purgatorio; per renderui la pariglia noi vi condurremo da questo passo tutto diritto in Paradiso. Con questo egli morì. Poteua egli meglio hauer'impiegato la sua seruitù, e sua carità, che in questo?

6. Ciò, che fà spezzare il cuore è, che quelle anime liquefatte sì aspramente in quella fornace ardente non possono aiutar se stesse, nè l'vne l'altre, perche non è più tempo di meritare. Ah nò, nè di consolarsi, ma solamente di tolerare in patienza i dolci rigori della giustitia diuina. Ma sù la terra non v'è huomo infelice, che non possa consolarsi, & essere soccorso da altri. Almeno quì egli si consola, che merita il Paradiso per il patimento de' suoi mali, che sarà consolato, e guarito ben tosto; che la sua patienza lo coronarà di gloria: fà mille atti di virtù, che sono tanti gradi di gratia, e di gloria, s'egli fà bene, come bisogna: alla fine fà di necessità virtù, e quello che è necessario l'accetta volentieri, e trionfa di vedere, che può imitare Giesù Christo: la doue quelle anime felici, & infelici non possono di sorte veruna consolarsi per il merito, che è il solazzo de' solazzi in questo mondo; doue dunque può esse-

essere la carità molto meglio impiegata? Quando Giesù Christo vidde quel pouero languente, che gli disse, ch'erano trentaotto anni, che marciua sù la sponda della Piscina per mancanza d'vn'huomo, che lo spingesse dentro; in verità questo toccò il cuore di Giesù Christo, & abbandonando tutti gli altri, guarì quel pouero impotente, e fece miracolo à fauore di quel pouer'huomo abbandonato da tutto il mondo, e fuora di poter' aiutar se stesso. In verità questa cosa è compassioneuole.

7 Limosina più certa.

7. Quando voi hauerete fatto bene ad vn'huomo viuente, Dio in verità vi premiarà. Ma chi è quello à cui hauete dato la vostra limosina? A che seruirà? chi diuenterà egli dopò questo? non piglierà egli forse occasione d'offendere Iddio, di diuentar peggiore, di rendersi insolente, ò ingrato, ò tristo? e poi in che stato stà, in gratia, ò in peccato mortale? che auuantaggio di gratia è di potersi assicurare, che il bene, che si fà, si fà ad vn'anima beata, ad vn Santo, che deu' essere quanto prima canonizato nel Cielo, e che forse dopo qualche poco di pena, sarà più gran Santo nel Cielo, che molti, de' quali noi celebriamo la festa? E poi qual fauore di poter' obligare vno spirito, che Dio ama come il suo cuore, e che ben presto

egli alloggiarà nel suo cuore? Che honore di poter'anche contribuire alla gloria d'vn'anima sì felice, che frà pochi giorni sarà più bella, che il Sole, e compagna degli Angeli? Di maniera che non solamente quella carità è meglio impiegata, come io diceua adesso, ma ancora più sicura.

8 I gran beni, che ne nascono.

8. Se vi è dubbio di cercare la gloria di Dio, e che la Diuina Maestà Sua sia degnamente adorata, e per più creature, si può forse trouare cosa più eminente, che di cooperare à popolare il Paradiso, è d'aiutare l'anime felici, e beate? per poco che si auanza il termine d'vn'anima, e che se la liberano dal Purgatorio per collocarla nel firmamento, qual'attione di virtù sarà ella, qual gloria darà à Dio, che eccessi d'amore, di visioni, di ratti, di miracoli nel Cielo? Che felicità vostra di partecipare di questa grandezza d'essere in parte causa, che tutte quelle marauiglie, che sarebbono state perdute tutto quel tempo, siano aggiunte alla grandezza di Dio? per mettere vn'anima in Cielo S. Paolo, e tanti altri Santi si sarebbono contentati di stare senza peccati nell'Inferno. Sant'Ignatio diceua, che per fare che vn'huomo dissoluto si fosse astenuto vna notte dal peccare, hauerebbe creduto, che tutta la sua vita fosse stata ben'impiegata, tanto stimaua,

ua, che la gloria di Dio fosse accresciuta, e che non s'isminuisce vn granello: dolcezza del Cielo, che misericordia è questa, che aiutando vn'anima ad vscir dalle fiamme, voi sarete causa di far fare vn millione d'atti eminentissimi, che mai sarebbono stati fatti, se quella bell'anima non fosse stata liberata auanti il suo termine, che le vostre preghiere, e carità hanno fatto anticipare? Ditemi caro amico, che sapreste voi fare quà giù in terra, che si potesse paragonare, con questo? A quante migliaia di furbi, d'ammalati, di prigioni, &c. haureste voi fatto la limosina per arriuare alla millesima parte di questi ineffabili beni? chi fà per altrui, si dice che è stimato farlo per se medesimo. Di maniera che questi nouelli Santi, e queste anime liberate per mezzo vostro saranno tutte vostri luogotenenti, e Vicarij generali, ouero vostri Ambasciatori, che faranno sù la volta del Cielo cose impareggiabili, delle quali voi sarete causa ò in tutto, ò in parte. Vorreste forse paragonare il bene, che si fà à gli huomini ancora viuenti, à quello che si fà all'anime tormentate nelle fornaci, che sono, come Inferni passaggieri, ò almeno sono, come i borghi dell'Inferno.

9 È maggior interesse.

9. Ma diciamo ancora meglio, poiche l'interesse gouerna il mondo, e che

e che lo spirito muoue l'Vniuerso, se il vostro interesse vi preme, interesse dico Sacrosanto, e per esso Dio medesimo, cioè l'interesse che è: di auanzarsi in gratia, e in gloria, e in ogni vera felicità. Fate arditamente tutte le carità, che vorrete à gli huomini (fuori che vna della quale vi parlarò quanto prima) io mi diffido di poter far niente, che vi apporti tanti solidi beni, e che vi sia tanto profitteuole, quanto il confortar le anime languéti per i suffragi della vostra pietà.

Primieramente voi non perdete mai ciò, che voi mettete, e sicuramente esse vi renderanno la pariglia co'l centuplo.

2. Essendo Santi, come sono tutti, e in gratia hanno vn marauiglioso potere verso Dio; e quando essi non potessero impetrare niente da Dio, per causa dello stato, doue sono consegnati, e quasi confiscati (come molti hanno voluto credere) bisogna sperare, gli Angeli Custodi di quelle anime felici faranno questo, e forsi non vi douerebbe aggradire di pregare, Iddio per voi, e d'amarui particolarmente, perche voi gli secondate per liberare quelle buone anime, per le quali elleno stanno, come in pena, vedendole in tormenti, e non tenendo che vn filo, che non sieno liberate, e tanto gloriose, quanto eglino, e i loro

loro compagni nella gloria. Vn singhiozzo, vn sospiro, e vna buona lagrima, che voi spargerete in fauore di quelle anime cattiue, romperà quel legame, e quel piccolo filo, e diranno, come Dauid: l'anima nostra è stata liberata, come vn passero innocente, & hà preso il volo diritto al Cielo, essendo stato felicemente rotto il ferro, che la teneua incatenata in questo mezzo Inferno del Purgatorio. Sia benedetto il santo nome di Dio, e quei ancora, che l'hanno inuocato in prò nostro? E à voi lettore à cui quelle belle anime parlano, perche voi l'hauete consolate d'vna buona parola, d'vna Communione, d'vna Messa, d'vna lagrima.

Psal.

3. Ma quando gli Angeli non facessero questo buon'vfficio, bisogna però sperarlo dalla loro carità; l'istesso Iddio lo farebbe, perche vedendo il zelo, del quale voi ardete, e la carità, che vi spinge à soccorrere que' spiriti languenti, ch'egli ama cordialmente à i quali apparecchia gli allori eterni, e corone risplendenti di gloria immortale; pensate voi forse, ch'egli non aggradisca l'amor vostro verso i suoi buoni amici? Che voi soccorriate le sue viscere, e i suoi buoni figliuoli? che voi cerchiate di popolare il Cielo di nuoui Santi, e che aumentino la sua gloria? che voi habbiate il

cuo-

cuore sì tenero verso coloro, ch'egli ama sì caramente, e che và à beatificare ben presto sù'l firmamento; che voi facciate questa buon'opera, stimando (come è vero) che la carità fraterna nel più alto grado della perfettione sia questa, e che eleggendola per seruirlo meglio, e per voi, e per quelle pouere anime, la sua infinita bontà si compiace infinitamente nella vostra pietà, sì bene impiegata in vn sì buono soggetto?

10. E la maggior carità del mōdo.

10. Considerate bene la ragione, che hò ad apportarui. Giesù Christo si è degnato di chiamare la Chiesa sua sposa, e chiama l'assemblea de' Christiani suo corpo, del quale egli è capo tutto diuino. Hora è cosa sicura, che la parte di questo Sagrosanto corpo, che è la più soprafatta delle disauuenture, e più miserabilmente afflitta; sono quelle care anime, che sono, ah seueramente trattate, e con gran rigore nel seno della Chiesa patiente. Non vi è male nel mondo comparabile al suo martirio, e à quella rigorosa fornace, doue esse ardono. Se dunque Giesù Christo vede, che il vostro cuore sia toccato da vna commiseratione particolare verso la parte del suo corpo, che è la più desolata, e la più dolorosa; credete forse, che non

vi ami

vi ami con amore, e che con vn cuore paterno baci il vostro cuore, e lo benedica con gran benedittioni, vedendo il piacere, che voi gli fate nella parte del suo corpo, che patisce più, e il male più grande? Vn'huomo vn giorno cauò vna spina, che passaua il piede ad vn Leone afflitto; quel pouero Leone così consolato nella parte più inferma diuentò vna vera pecorella, e per forza d'amore, e gratitudine trasformandosi in vn'Agnello si pose à seguitare il suo liberatore, che gli haueua dato la vita, & à vicenda gli saluò la vita con marauiglia del Cielo, e della terra. Dio fà del Leone di Giuda la giù nel Purgatorio, permettendo, che la sua giustitia eserciti il suo rigore, e il suo seuero imperio. Se voi gli cauate la spina, che hà nel piede, cioè à dire alla parte del suo mistico corpo, che stà penando nel Purgatorio, Ah quel Leone diuentarà vn'Agnello, egli saluarà quelle anime, vi darà la vita à vicenda: e quando voi sarete nell'agonia, egli si farà riconoscere, egli combatterà per voi, e vi donarà la vita, e vi farà ben vedere, che piacere gli hauete fatto, cauandogli la spina dal suo piede.

Apoc.

11. L'anime renderanno la pariglia.

11. Pigliamo la cosa al peggio: mettiamo il caso, che ne Dio, ne gli

gli Angeli non vi rendano il contracambio. Nulladimeno, io mantengo, che voi non sapreste far carità fraterna, doue voi guadagnate più all'ingrosso, e più sicuramente, che in questo. Io non dico, perche gli huomini viuenti sono spesso in male stato, e le loro orationi non vi seruono molto; io non dico, che quando fossero in gratia finiscono presto la loro diuotione per voi, e che quella è molto mancheuole, e molto sottoposta alla promessa, e di poco durata, e d'assai mala gratia. Io non dico, che quelle anime, che sono miserabili in queste fiamme, ma Santi, che sono ligati, ma felici, che non possono meritare cos'alcuna, ma però molto graditi da gli occhi di S. D. M. Nò, io non dico, che quando eglino saranno in breue in Paradiso, saranno tanti Angeli Custodi per voi, tanti Auuocati, che faranno le vostre cause al Tribunale della Santissima Trinità, tanti Protettori, e saluaguardie per voi, e per i vostri; ma io dico, che stando anche nel Purgatorio faranno miracoli per voi. Sì, miracoli, e sentite, come faranno quello, che non saprebbono fare per se stesse, e se bisognasse fare miracolo lo faranno più tosto, che abbandonarui nelle vostre necessità. Io sò bene, che quel grand'Angelo lo dice, che quelle buone anime sono in tale

S. Th. 2. 2. q. 83. art. 11. ad 3. & in supple.

tale stato, ch'elleno hanno più bisogno, che si prieghi per loro, che elle prieghino per altri, ch'esse sono assai impedite à pagare i loro debiti alla giustitia di Dio, che gli fà render conto sino all'vltimo quattrino, che quella Chiesa patiente è più tosto in stato di patire, che di fare, che non è più tempo di meritare, ma di ardere, e di riceuere più tosto soccorso da viuenti, che di soccorrere: vn'huomo che si annega non hà tempo di pensare ad altri, vn reo che si butta nell'olio non è in luogo, doue debba, ò possa litigare per altri. Tutto il suo ingegno è attuffato nell'olio, e i suoi pensieri immersi ne i bollori, che tormentano il suo corpo. Ah! quelle anime così tormentate hanno più occasione di dire col buon Giob. Ah! amici miei habbiate compassione di me, per tanto che la mano amorosamente rigorosa della giustitia del mio Dio mi batte incessantemente, e pregatelo per me, pregando la sua giustitia per mezzo de' vostri sospiri pieni di carità per me miserabile: e se hanno, dico, necessità & occasione di dir questo, quanto più di pregare Iddio per gli altri. Io sò bene, che molti Santi personaggi credono, che le anime del Purgatorio non preghino per noi; ma non è articolo di fede; & io sono dell'opinione di que' grand'huomini, che

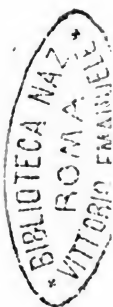
Matth.

Iob miseremini mei &c.

Suar. d. 47 sect. 2. nu. 9.

che tengono molto probabilmente ; che quelle buone anime pregano ardentissimamamente per quei, che pregano per esse. Il cattiuo ricco pregò per i suoi fratelli, dannato che fù, e vn'anima santa non lo farebbe forsi? Abramo gli rispose, e chiamò il suo figliuolo, e fù quasi sù'l punto di far qualche cosa per esso, e ancora gli diè questa consolatione, e disse, che, se i suoi fratelli non haueano creduto à Moisè, & à Profeti, come, se hauesse voluto dire, che, se i suoi fratelli non hauessero hauuto questo soccorso sufficiente, che hauerebbe forsi accordato la sua domanda, e harebbe mandato Lazaro à predicargli. Diciamo meglio; i diauoli medesimi hanno presentato vna richiesta à Dio; & hanno hauuto il contento, che sperauano, quando domandarono di non essere rilegati nel profondo dell'abbisso, e si gettarono ne' corpi dei porci, e poi si lanciarono nel mare. I dannati pregano, e i diauoli ottengono parte di quello ch'eglino domandano à Giesù Christo, e le anime sante forsi non l'haueranno? San Tomaso non dice, ch'elleno non pregano per noi, ma ch'esse hanno più bisogno, che noi preghiamo per loro. È vero, ma l'vno non impedisce l'altro. Vn huomo, che si conduce ad impiccare, che è già sù l'vltimo gra-

dino

fino della sua vita, e già trà due respiri ancora hà cura di pregare Iddio per se, per la sua famiglia, e per il Rè, per la giustitia, anzi spesso per l'istesso manigoldo, che và à strangolarlo. Haurà dunque più potere, ò più zelo, ò più della giustitia di Dio; che quelle anime, che sono Sante, e che al dispetto delle loro pene hanno lo spirito intiero, e tutto libero, e in nessuna maniera agitato da varij spauenti, che gli leui il sentimento, ch'elleno deuono hauere delle obligationi, che tengono all'ardentissima carità di coloro, che pregano per esse. Fanno l'vno, e non tralasciano l'altro; pregano per se stesse nel patire, e parlano per noi nel sospirare, e l'vno non impedisce l'altro nel Purgatorio; poiche quà giù l'anima inuiluppata nel corpo non può ben fare l'vno e l'altro, pagare per se, e rispondere per altri. Onia, e Gieremia stando nelle tenebre del seno d'Abramo non pregarono eglino forse ardentissimamente per il popolo di Dio? Non ci assicurano forsi i Santi, che Dio fece i miracoli per i meriti di San Paschasio, che nulladimeno staua ancora nel Purgatorio? io sò, che si dice l'istesso di San Seuerino, e benche vi fosse qualche disputa, chi fosse questo San Seuerino, se è, che que' grand' huomini non pongono dubbio, che

S. Greg. 4. Dialog. c. 40.

Matth. Nonnè in nomine tuo, &c.

vn Santo, che è in Purgatorio non possono far miracoli, e forse sì gran caso, se si concede questo à i Santi, che sono ancora nella Chiesa patiente? Poniamo il caso, ch'eglino non potessero impetrarci niente affatto del mondo, credete voi, che il buon Dio, vedendogli in sì horribili pene, e hauendoci compassione, vdendo i loro gridi, e vedendo il desiderio, ch'eglino hanno d'assisterci, che la sua santa bontà in riguardo loro non faccia qualche cosa per noi? Dauid dice, ch'egli preuiene le volontà di coloro, che lo temono; quanto più l'ardenti preghiere di quei, che l'amano? perche voi hauete riceuuto la mia Arca, disse Dio ad Obededon, io voglio riempire tutta la vostra casa di benedittioni. Tutte queste anime, che finiscono di pulirsi intieramente nelle fiamme, sono Arche viuenti, sono tanti Santi Cherubini, che hanno portato Dio ne i loro cuori, e lo portaranno per tutta l'Eternità, se Dio vede, che voi n'hauete cura, pensate forse ch'egli non vi riempirà di fauori del Cielo, e di misericordia?

12 Esse pregano per noi.

12. Si legge nella vita della Beata Caterina da Bologna, che è ancora tutta intiera in carne, & ossa, e stà in vna sedia, doue tutto il mondo la vede ogni giorno dopo 130. anni, che è morta. Si legge dico nella sua vita appro-

approuata dalla Santa Sede, che portaua vna gran tenerezza verso le anime del Purgatorio, & hauea vna gran diuotione, raccomandandosi ad esse nelle sue necessità. La ragione, ch' essa allegaua fù questa, diceua ella, che Dio gli hauea detto, ch'ella hauea impetrato cento, e cento volte grandissime gratie per intercessione di quelle anime, che si purificauano nelle fiamme. L'Istoria aggiunge, che spesso occorse, che ciò ch'ella domandaua per intercessione de' Sãti del Paradiso, mai hauesse saputo ottenerlo da Dio, ma subito che si raccomandaua à quelle anime, che patiscono nelle fiamme fù incontanente esaudita. Si può forse dubitare se vi siano anime in questo fuoco, che sono d'vna santità assai più sublime, e di più gran merito auanti à Dio, che mille, e mille Santi, che sono già in gloria? quando il Rè di Francia fù prigione; non è forse vero, ch'egli era più potente, che tutti que' piccoli gentilhuomini, che erano scampati dal pericolo, e viueuano in libertà, e con pace nella Città di Parigi? impercioche nell'istesso istante, che fù liberato egli fù Rè più potente, che mai, ricoperto di gigli, e di gloria, doue tutti que' Signori non erano che suoi serui, e ben piccoli. Sono alcune anime grandi, che per qualche disgra-

disgratia sono caduti in questa cattiuità, e sono rinserrati in questa prigione infocata: subito che vsciranno voi le vedrete trionfanti salire in Paradiso sì alto, che si perderanno quasi di vista. Ah! quando saranno iui, che cosa non faranno per voi, e che non fece quel buon Rè per quei, che non l'abbandonarono nella sua gloriosa infelicità, doue l'animo suo Regio, & inuincibile hauea sopportato per mancamento altrui, egli gli hauerebbe volentieri dato la metà del suo Scettro, anzi dell'istesso suo cuore.

13 Sono nostri Auuocati.

3. *Reg*, 27

13. Morendo Dauid, e raccomandando al suo figliuolo Salomone i suoi Seruitori, gli disse mio figlio: Vn tale, e vn tale meritarebbono la morte per qualche mancamento commesso; ma quando tutto il mondo m'abbandonò, e mi tiraua sassi, que' buoni huomini mi hebbero compassione, e mi soccorsero nella mia afflittione. Vi prego figlio mio à non scordarui di essi, e fategli beneficij per quanto mi amate. Dio! che quelle anime felici hanno anco loro carità come hauea Dauid, e la disgratia nella quale esse sono cadute, è assai più sensibile; di maniera, che subito che esse haueranno luogo in Cielo, con che accenti raccomandaranno il seruigio fattogli nell'estrema loro necessità? e che non farà quell'infinita bontà per li

suoi

suoi amici cari, e de' quali fà tanta stima in questo mondo?

14. Chi farà bene ad vn Discepolo, e ad vno Profeta, haurà la ricompensa, dice Giesù Christo del giusto, del discepolo, e del Profeta: Per tanto, che i viuenti faranno bene à viuenti per amore di Dio de' viuenti. Ah: spesso si pensa di far bene ad vn' Apostolo, & è vn'Apostata; testimonio sia Giuda! (non è però, che non si debba fare, e mai si perde la ricompensa) credono che sia vn discepolo, e vero buon seruo di Dio, e spesso sarà vn tristo, & vn lupo rapace vestito d'Agnello, e questo si vede ogni dì, e per tutto. Ma quel bene, che si fà à quelle anime dolorosamente Sante, che è vn bene sicuro, lo fanno que' spiriti giusti discepoli di Giesù, Profeti, e gran Santi; chiunque gli farà del bene; deue sperare di riceuerne la ricompensa de' Santi, anzi gli vni patendo guadagneranno il Paradiso, gli altri con assistergli lo guadagneranno anche tenendogli per la mano, e dando la limosina, e l'altro riceuendola andaranno in compagnia à godere la gloria de' Santi. S. Tomaso dice, che bisogna guardare vn'ordine nel fare la carità al prossimo, cioè bisogna vedere doue vi sia più obligo, più necessità, più ragione, più merito, & altre circostanze. Ah, e doue

14 La gran ricompensa.

2. 2. q. de ord. carit.

è più di bisogno, che di soccorrere que' poueri huomini, che ardono, e che non si possono più aiutare, ne vscire dalla fornace: doue è più merito, che à soccorrere Santi, e gran serui di Dio? doue più sicurtà, che là doue mai si può perdere niente? doue più compassione, che doue vi è vn'estrema miseria, & ardori, che sormontano tutti gli ardori del mondo? doue è più gloria di Dio, poiche stanno così vicini à mandar Santi in Paradiso, & accrescere il popolo di Dio, introducendo in Paradiso quelle anime tutte pure, che aiutaranno à lodare il grande Iddio? finalmente doue è più di carità, e puro amore di Dio, che d'impiegare le lagrime, i sospiri, l'industrie, le sue mani, il suo cuore, la sua vita, & ogni sorte di suffragi per cooperare ad vn bene, che auuanza tutto il resto de' beni; poiche si fà per render felici per tutta l'eternità l'anime tormentate nelle fiamme cocenti, e in verità quasi insopportabili. Per liberare vn'anima, e porla in istato di salute, S. Francesco Sauerio passò da vn fine del mondo all'altro, e trouò il viaggio breuissimo, le tempeste soauissime, i pericoli saporiti, la fatica delitiosissima, e la sua vita ben'impiegata. Ah Dio! Che auuantaggio con tanto poca fatica, e tanto pochi suffragi poter far'entrare in Cielo vn mi-

migliaio d'anime bellissime senza pericolo di perder niente, doue che S. Sauerio non fù sicuro, che que' Giapponesi, che battezzò douessero perseuerare nella fede, e quando hauessero perseuerato, non sapeua, se alla fine si sarebbono saluati. Hora questo è articolo di fede, che quelle anime, che sono in gratia entraranno vn giorno in Cielo.

15. E cosa di gran lunga più eminente aiutar l'anime, che i corpi, e l'anime sante, che i corpi forse d'huomini reprobi; i corpi viuenti possono scappare, mutare, & aiutarsi, e con mille artificij consolarsi ne i loro mali. Quelle anime così ristrette, e tanto seueramente, Ah non hanno modo veruno nè di fuggire, nè di raddolcire il loro martirio. Che cosa è meglio aiutar coloro, che possono aiutar se stessi, ò quei che non lo possono fare benche patischino mali mille volte più acuti, e più intolerabili? Giesù Christo pianse dirottamente quando vide il suo amico Lazaro nella sepoltura ligato, e resuscitandolo, comandò a' suoi Apostoli, che lo sciogliessero quanto prima, e per palesargli l'allegrezza del suo cuore volse cenare con esso lui. Che piacere fate voi à Giesù Christo, quando sciogliete que' poueri Lazari ligati nel ventre della terra, & arsi in quel zolfo coccente,

15 Si fa gran piacere a Giesù Christo.

e puzzolente di quel luogo miserabile, e che voi cooperiate à mettere in libertà tanti suoi buoni amici? Vn'aquila reale vedendo vn giorno vna fanciulla sua cara padrona, che l'hauea nodrita nel suo seno, essere posta in vn bragiere ardente, hebbe il cuore sì pietoso, che d'amore, e compassione, spiegando l'ali si lanciò nelle fiamme per liberare la sua amata padrona, ouero morire con essa. Ah Dio! le bestie seluaggie, e quel tiranno dell'aere haurà forse più compassione d'vn corpo morto, che abbrugggia, e non sente tormento, che i nostri cuori di quelle anime abbruggiate, che sentono pene veramente intolerabili? le donne Indiane vedendo i loro mariti nelle fiamme si stimano grandemente honorate di potersi gettare nelle fiamme homicide, e morire con essi, e mescolare le loro anime con le loro ceneri. Ah! e sarà forse mai detto, che l'amore naturale hauerà più coraggio, che l'amore sopranaturale? e che le donne amaranno più li corpi morti de' loro mariti, che noi l'anime viuenti, e che muoiono di caldo, e ardono incessantemente, di nostri Padri, Madri, fratelli, sorelle, e tanti altri degni d'vn'amore impareggiabile?

16
Vn caso pietoso,

16. Vn solo caso si potria dare, doue la nostra carità parrebbe meglio im-

impiegata, che di consolare le anime languenti, che patiscono nel fuoco; & è, che, se voi non haueste, che vna sola limosina à fare, e che voi poteste ò impedire vn peccato mortale conuertendo vn peccatore, & impedire la condannatione d'vna pouera creatura, che sicuramente và à precipitarsi nella dannatione, sapere se voi doueresle più tosto darla à quella creatura, ouero applicarla alle anime del Purgatorio? à questo rispondo, che primieramente voi ci proponete vn caso molto duro, e assai fuori dell'ordinario, e ch'è cosa, che non arriua forse in cento anni vna volta: date pure allegramente all'vno, e all'altro, Dio più tosto moltiplicarà il vostro pane nelle mani, che mai vi manchi occasione di far del bene à poueri, e viui, e morti?

ch'è il Purgatorio.

Ma bisogna sodisfarui, e porre il caso tale, quale voi vorreste. Io voglio fare l'anime del Purgatorio, sì, io voglio, ch'elleno siano giudici di questa differenza, affinche esse non possino appellare dalla mia sentenza, e che non habbiano causa di lamentarsi di me: esse vi diranno, che doue si tratta d'vn peccato mortale, doue si tratta di perdere vn'anima bagnata col pretioso Sangue di Giesù Christo, vorrebbono più tosto essere condannate loro stesse senza però commettere

tere peccato, che per consolarsi Dio fosse offeso mortalmente, ouero vna sola anima dannata. Ah! il loro amore è troppo puro! Ah che sono assai più fedeli à Dio, che volere à spese della gloria di Dio procurare la loro gloria particolare. S. Catterina domandò per lo spatio di due anni intieri con lagrime caldissime d'essere condannata per tutti gli huomini, affinche essa sola patisse più tosto tutti gl'Inferni, che vna sol'anima fosse dannata, ò il suo caro sposo offeso mortalmente. Credete forse, che vna donna viuente, dilicata, sottoposta al peso del corpo, & ancora peccatrice, almeno di peccati veniali, hauesse più di pura carità, più generosità, più fedeltà, e fosse più disinteressata, che quelle anime santissime, e disimpegnate d'ogni sorte d'interesse, e che amano Dio d'vn'amore perfettissimo? più tosto vorrebbono raddoppiare i loro martirij con cento mila tormenti, che mai acconsentire, che per causa loro non s'impedissero, che Dio fosse offeso per vn peccato mortale, ouero che vn'anima fosse dannata. Quando il caso accade diasi allegramente à i viui, e scordisi pure del Purgatorio, e delle anime, che sprofondarebbono volentieri, e si darebbono in preda ad ogni sorte di tormenti più tosto, che

che mai permettere simile disgratia.

17. S. Doroteo disse vn tempo fà vna bella, & assai ardita parola: niuno, diss'egli, sà, se è in gratia di Dio, ò nò, questo punto stà nascosto nel cuore di Dio: ma si arriua à saperlo, quando vi è grand'amore verso i nostri fratelli, e che s'aiutano volentieri, poiche Dio hà detto, chi ama il suo fratello, ama Dio, e chi ama Dio, & osserua la sua legge è in istato di gratia; però è quasi euidente in qualche maniera, dice egli, e moralmente parlando sicuro, che stà in gratia, chi soccorre volentieri il suo fratello. Se questo grand'huomo dice la verità, ò potente consolatione per coloro, che amano teneramente l'anime del Purgatorio, e s'affaticano volentieri per soccorrerle nelle loro miserie, che le soprafanno là giù ne gli horribili incendij, doue viuono in vn continouo languore; doue è la più gran miseria, là anche deue essere la più gran compassione: e prezzo per prezzo doue è gente di più gran merito, là bisogna anche confessare, che vi è più sogget-to d'impiegargli. Dio che non eccettua niuno, talmente che li più santi sempre gli sono i più cari, e perche non diciamo noi il medesimo de' nostri cuori, che deuono amare più quello che è più amabile? hora che cosa è più amabile di quelle anime

17 Contrasegno di predestinatione.

Serm. 15. *Eccle.* 17.

virtuoſe, quali [illegible] ſi gran Santi ſono nulladimeno in vno ſtato tutto affatto compaſſioneuole? quando l'imagine di Cleopatra ferita da due aſpidi comparue in trionfo à gli occhi de' Romani di natura aſſai fieri, le lagrime cominciarono à campeggiare ne i loro occhi, e la ſpina della pietà gli paſsò il cuore; vedere vna tal Regina in ſì compaſſioneuole ſtato, è queſta forſe coſa da guardarſi con occhio aſciutto? il reſto de' prigioni viui non gli recarono compaſſione veruna in paragone di queſta sfortunata Principeſſa, che non fù, ſe non in pittura.

Angeli Sagri Guardiani del Purgatorio à nome di Dio, apritemi quel ſerraglio, ch'io faccia vedere quei Rè, e quelle Regine, quei Santi, e quelle Sante, che preſto haueranno buona parte nell'Imperio del Cielo, ch'io moſtri à gli occhi della Chieſa Romana quegl'aſpidi di pentimento, che gli mordono il cuore ſì ſerrato, quelle fiamm[illegible]deli, che gli diuorano, que[illegible]i ſupplicij, doue ſono to[illegible] l'infinita modeſtia, [illegible] nè manco vn ſolo [illegible] che ſia mal detta, n[illegible]n modo veruno del [illegible] loro Iddio. Vi è for[illegible] cuore di vn vero huo[illegible]abbi vna ſola goccia di ſan-

Il ritratto del Purgatorio, e l'estremità delle pene, che patiscono l'anime tormentate.

CAPO SECONDO.

SE i miei discorsi non sono assai felici, nè le miē parole non sono assai forti per penetrare, e per passare il tuo cuore, Lettor mio caro, farò per mouerti à compassione ciò, che fecero i primi Padri della Compagnia di Giesù per conuertire i Giapponesi, e gl'Indiani; quei buoni Padri non sapeano parlare nel linguaggio del nuouo mondo, predicauano al manco male che poteuano, quegl'Indiani gli vdiuano, gli vedeuano, ma non intendeuano niente, gli auuisarono, che portassero in pulpito i ritratti, che haueano portati d'Europa, doue la Passione di Giesù Christo Nostro Signore fù dipinta, mostrarono li tormenti, che quell'innocente Agnello hauea patito, dissero il meglio, che poteuano quelle parole, Dio Saluatore del mondo, gran Profeta, figlio di tanti Rè, huomo Santissimo, e parole simili, e poi mostrarono à deto quello del quale parlauano; stracciato sì crudelmente, e poi que' buoni Padri cominciarono à piangere dirottamente, predicando così la Passione

Stratagemma de gl' Indiani.

sione

sione con gli occhi, figurando il loro discorso con sospiri, singhiozzi, e con voce molto dolente; chi crederebbe mai? que' barbari vedendo quello spettacolo pietosissimo, versarono fiumi di lagrime per vna compassione naturale, e compatiuano estremamente à quel pouero patiente, che vedeuano in pittura. Il cuore hà questo di proprio, che intende bene i linguaggi de' cuori in qualunque linguaggio gli parlino, gli occhi sono così fatti, che quando gli occhi altrui gli parlano versando grosse lagrime in vece di periodi tondi, anch'essi spargono grosse goccie, e meschiano i loro pianti, e loro cuori, e vanno insieme. Ciò che la lingua non saprebbe dire, l'occhio lo dice, e il cuore, e la faccia d'vn'huomo, che porta il suo cuore in fronte; poiche il mio discorso non è assai potente. Io vi spalancarò la scena del Purgatorio per farui vedere la Tragedia sanguinosa, che si rappresenta incessantemente d'vn giuoco, Ah! rozzissimo, e pieno di horrore, che se non ardite con l'occhio della fede contemplare quest horribile spettacolo, almeno guardate in questo, quando che io vi propongo quì, che rappresenta così così i tratti principali del giusto rigore di Dio, che purifica quelle anime, e quasi le distilla à goccia à goccia nel fuoco.

1 Purgatorio senza fuoco.

1. I Greci co[illegible]arono ben sì nel Concilio Fiorentino, che veramente vi fosse vn Purgatorio, ma negarono, che l'anime fossero imprigionate nel fuoco. quando gli domandauano, che cosa dunque è il Purgatorio? risposero, che fosse vn'abbisso nero, & oscuro, & vna prigione molto horribile ripiena d'ogni sorte di dolori. che simplicità! haueano paura del fumo, e d'vn poco di fuoco, e poi cascano in vna massa di tutti i dolori più insopportabili, che l'huomo possa sopportare, ò pensare: di maniera, che à loro dire, caualetti, timpani, caualli, tiranni, ruote rouenti, e rasoi trincianti, e tutte le carnificine di carnefici, malatie, & anco le tirannie de gl'istessi demonij esercitate in questa Chiesa militante, sono vn mero niente in paragone de' supplicij della Chiesa patiente. Ah! che principio di pene, e di martirij, che tolerano que' poueri spiriti applicati à tutte queste torture?

2 Ci è Purgatorio,

2. I Santi, e i Dottori, e il grosso della Chiesa Romana aggiungono à tutto questo il fuoco, & è sicuro, che l'anime, che si deuono purificare sono immerse nelle fiamme, doue vanno consumando à poco à poco tutto ciò che gli vieta l'entrata in Paradiso. Il Purgatorio è dunque vn gran Chaos tenebroso, & horrendo, tutto pieno

pieno di bragieri, doue l'anime stanno in cattiuità abbruggiando incessantemente. Dio hà eletto questo elemento per castigare l'anime, perche è più attiuo, penetrante, sensibile, insopportabile: ma quello, che è più penoso, è che questo fuoco opera, come istromento di Dio, che gl'imprime la forza, che gli piace per sua onnipotenza, affinche possa operare in que' spiriti. Ah! non miri il fuoco solamente, benche in verità sia insopportabile, ma consideri le braccia, che batte la mano, che lo scocca, il rigore della giustitia infinita di Dio, che per quel fuoco scarica la sua colera, e tutto il furore delle sue diuine, & asprissime; ma giustissime vendette. Fà dunque tanto male alle anime quanto Dio comanda, e comanda quanto bisogna, e ne bisogna tanto quanto esse stanno in porto. Arresto, che è stato pronunciato nella camera ardente della seuera, e rigorosa giustitia di Dio adirato, e del quale l'ira è tale, che la Sacra Scrittura la chiama vn diuino furore; voi credete volentieri, che il fuoco come fuoco fosse il supplicio più horrendo, che fosse nel Purgatorio, ma voi non considerate ciò che è molto più rigoroso, che la grand'ira di Dio, della quale egli si serue, come gli piace, e rinforza le sue forze, e raddoppia le

S. Th. Suar. Bonauent.

Psal. Isai.

sue

suoi punte acute. e come il fuoco del medesimo fuoco, e l'ardore dell'ardore, & è ciò che lo rende più insopportabile à quelle anime languenti, in quelle ardenti fornaci.

3. E vn piccolo Inferno.

Tertul. S. Thom. Duran. Suar. Valent.

3. Colui, che chiamò Purgatorio vn'Inferno passante, non hà incontrato male: perche le due pene principali dell'Inferno sono anche nel Purgatorio. La differenza è solamente, che nell'Inferno il tormento è eterno, e qui è transitorio, del resto è il medesimo fuoco, che abbruggia gli vni, e gli altri, e la pena di danno è in ambedue i luoghi, la principal pena, come dirò ben presto à luogo suo. Non vi si arricciano i capelli in testa, e non vi palpita il cuore, quando sentite, che le anime patienti in quel luogo disastroso sono tormentate in fornaci simili alle fornaci de' dannati? chi potrà, disse Isaia, star sempre ne gli ardori d'vn fuoco ardente, che sempre scotta quelle anime, e che diuora tutto? O Cieli, ò terra, che stato compassioneuole! quelle anime miserabili, che vn tempo vnite à i corpi furono sì dilicate, che vn soffio di fuoco gli era horrendo à sopportare, e i matarazzi di piume gli pareuano troppo duri, e quasi gli rompeuano l'ossa, e dormire sù'l duro. Vn giorno di male, vn calcolo grosso, come vn pisello, vn dente guasto, vna goc-

Isai.

cia

cia di male infuso ne'' ossa, vna parola, vn dispetto, vna fantasia metteua, per così dire, la loro felicità nell'Inferno: Ah! che sarà di vedersi ligati à i bragieri crudeli, inuiluppati nelle tenebre spauenteuoli, stare incessantemente tormentati, e consumati, & essere condannati ad esser'arsi nell'istesso fuoco, doue ardono i dannati? quando Saule si vide attorniato dal grosso de' suoi nimici, e che gli bisognaua morire con quella canaglia maledetta, ò che mi ammazzino, ò che mi taglino la gola, disse egli, mi sarà fauore, più tosto, che di vedere il mio corpo assassinato da questi infelici, e giacendo trà essi: la mia morte non mi è niente, ma che vn Rè, come io muoia come vno schiauo; Ah questo è quel che mi dà il colpo della morte, e mi fà crepare il cuore! quando quelle belle anime si veggono ardere nel supplicio, & essere deuorate dall'istesso fuoco, che li dannati, e che gli si veggono alloggiati nel borgo dell'Inferno, oh Dio, che confusione! che crepa cuore sensibile! *Eodem igne purgatur iustus, & crematur damnatus.* nell'istesse fiamme il giusto è purificato, & il tristo dannato. La medesima pena, ah! e questo è che annoia vn'anima nobile, e destinata alla gloria eterna del Regno del Cielo; vn Principe vorria più tosto mo-

S. Greg. 4. dial. c. 30. S. Bonau. in 4. d. 20.

2. Reg.

tere peccato, che per consolarsi Dio fosse offeso mortalmente, ouero vna sola anima dannata. Ah! il loro amore è troppo puro! Ah che sono assai più fedeli à Dio, che volere à spese della gloria di Dio procurare la loro gloria particolare. S. Catterina domandò per lo spatio di due anni intieri con lagrime caldissime d'essere condannata per tutti gli huomini, affinche essa sola patisse più tosto tutti gl'Inferni, che vna sol'anima fosse dannata, ò il suo caro sposo offeso mortalmente. Credete forse, che vna donna viuente, dilicata, sottoposta al peso del corpo, & ancora peccatrice, almeno di peccati veniali, hauesse più di pura carità, più generosità, più fedeltà, e fosse più disinteressata, che quelle anime santissime, e disimpegnate d'ogni sorte d'interesse, e che amano Dio d'vn'amore perfettissimo? più tosto vorrebbono raddoppiare i loro martirij con cento mila tormenti, che mai acconsentire, che per causa loro non s'impedissero, che Dio fosse offeso per vn peccato mortale, ouero che vn'anima fosse dannata. Quando il caso accade diasi allegramente à i viui, e scordisi pure del Purgatorio, e delle anime, che sprofondarebbono volentieri, e si darebbono in preda ad ogni sorte di tormenti più tosto, che

che mai permettesse simile disgratia.

17. S. Doroteo disse vn tempo fà vna bella, & assai ardita parola: niuno, diss'egli, sà, se è in gratia di Dio, ò nò, questo punto stà nascosto nel cuore di Dio: ma si arriua à saperlo, quando vi è grand'amore verso i nostri fratelli, e che s'aiutano volentieri, poiche Dio hà detto, chi ama il suo fratello, ama Dio, e chi ama Dio, & osserua la sua legge è in istato di gratia; però è quasi euidente in qualche maniera, dice egli, e moralmente parlando sicuro, che stà in gratia, chi soccorre volentieri il suo fratello. Se questo grand'huomo dice la verità, ò potente consolatione per coloro, che amano teneramente l'anime del Purgatorio, e s'affaticano volentieri per soccorrerle nelle loro miserie, che le soprafanno là giù ne gli horribili incendij, doue viuono in vn continouo languore; doue è la più gran miseria, là anche deue essere la più gran compassione: e prezzo per prezzo doue è gente di più gran merito, là bisogna anche confessare, che vi è più sogget-to d'impiegargli. Dio che non eccettua niuno, talmente che li più santi sempre gli sono i più cari, e perche non diciamo noi il medesimo de' nostri cuori, che deuono amare più quello che è più amabile? hora che cosa è più amabile di quelle anime

17 Contrasegno di predestinatione.

Serm. 15. *Ecclc.* 17.

 vir-

virtuose, quali [illegible]tuo sì gran Santi sono nulladimeno in vno stato tutto affatto compassioneuole? quando l'imagine di Cleopatra ferita da due aspidi comparue in trionfo à gli occhi de' Romani di natura assai fieri, le lagrime cominciarono à campeggiare ne i loro occhi, e la spina della pietà gli passò il cuore; vedere vna tal Regina in sì compassioneuole stato, è questa forse cosa da guardarsi con occhio asciutto? il resto de' prigioni viui non gli recarono compassione veruna in paragone di questa sfortunata Principessa, che non fù, se non in pittura.

Angeli Sagri Guardiani del Purgatorio à nome di Dio, apritemi quel serraglio, ch'io faccia vedere quei Rè, e quelle Regine, quei Santi, e quelle Sante, che presto haueranno buona parte nell Imperio del Cielo, ch'io mostri à gli occhi della Chiesa Romana quegl'aspidi di pentimento, che gli mordono il cuore sì serrato, quelle fiamme sì crudeli, che gli diuorano, quegli horribili supplicij, doue sono tormentati, e l'infinita modestia, di maniera, che nè manco vn solo dice vna parola, che sia mal detta, nè si lamentano in modo veruno del dolce rigore del loro Iddio. Vi è forse cuore, se sia cuore di vn vero huomo, e che habbi vna sola goccia di

san-

ſangue Chriſtiano, che non ſi ſenta ſpezzare il cuore, ò ammollire vedendo queſto ſpettacolo sì pietoſo, e sì calamitoſo, e vedendo ſpiriti di queſta qualità in vno ſtato sì deplorabile? Vi è forſe nel circolo della terra coſa sì degna di commiſeratione, e che meriti più l'impiego de' noſtri ſuffragi, e delle noſtre carità? vedere i noſtri padri, e le noſtre madri, i noſtri più vicini parenti, i noſtri più intimi amici, che ſono sì horribilmente tormentate in quelle fiamme, e ci domandano vn poco di ſoccorſo, con lamenti sì teneri, che ſono capaci di piegare le montagne, e la ſteſſa crudeltà? Io conchiudo con queſto, che io non veggo in terra oggetto alcuno più degno di compaſſione, che queſto, e non veggo come la carità fraterna poſſa meglio impiegare le ſue potenze, che affaticandoſi in conſolare quelle buone anime. forſe vedendo il ritratto, quello vi muouerà più, me ne vò dunque à ſtenderlo auanti i voſtri occhi, e vi priego ad hauere vn cuore fauoreuole.

Il ritratto del Purgatorio, e l'estremità delle pene, che patiscono l'anime tormentate.

CAPO SECONDO.

SE i miei discorsi non sono assai felici, nè le mie parole non sono assai forti per penetrare, e per passare il tuo cuore, Lettor mio caro, farò per mouerti à compassione ciò, che fecero i primi Padri della Compagnia di Giesù per conuertire i Giapponesi, e gl'Indiani; quei buoni Padri non sapeano parlare nel linguaggio del nuouo mondo, predicauano al manco male che poteuano, quegl'Indiani gli vdiuano, gli vedeuano, ma non intendeuano niente, gli auuisarono, che portassero in pulpito i ritratti, che haueano portati d'Europa, doue la Passione di Giesù Christo Nostro Signore fù dipinta, mostrarono li tormenti, che quell'innocente Agnello hauea patito, dissero il meglio, che poteuano quelle parole, Dio Saluatore del mondo, gran Profeta, figlio di tanti Rè, huomo Santissimo, e parole simili, e poi mostrarono à deto quello del quale parlauano; stracciato sì crudelmente, e poi que' buoni Padri cominciarono à piangere dirottamente, predicando così la Passione

Stratagemma de gl' Indiani.

sione

sione con gli occhi, figurando il loro discorso con sospiri, singhiozzi, e con voce molto dolente; chi crederebbe mai? que' barbari vedendo quello spettacolo pietosissimo, versarono fiumi di lagrime per vna compassione naturale, e compatiuano estremamente à quel pouero patiente, che vedeuano in pittura. Il cuore hà questo di proprio, che intende bene i linguaggi de' cuori in qualunque linguaggio gli parlino, gli occhi sono così fatti, che quando gli occhi altrui gli parlano versando grosse lagrime in vece di periodi tondi, anch'essi spargono grosse goccie, e meschiano i loro pianti, e loro cuori, e vanno insieme. Ciò che la lingua non saprebbe dire, l'occhio lo dice, e il cuore, e la faccia d'vn'huomo, che porta il suo cuore in fronte; poiche il mio discorso non è assai potente. Io vi spalancarò la scena del Purgatorio per farui vedere la Tragedia sanguinosa, che si rappresenta incessantemente d'vn giuoco, Ah! rozzissimo, e pieno di horrore, che se non ardite con l'occhio della fede contemplare questo horribile spettacolo, almeno guardate in questo, quando che io vi propongo quì, che rappresenta così così i tratti principali del giusto rigore di Dio, che purifica quelle anime, e quasi le distilla à goccia à goccia nel fuoco.

1. I Greci co[illegible]uarono ben sì nel Concilio Fiorentino, che veramente vi fosse vn Purgatorio, ma negarono, che l'anime fossero imprigionate nel fuoco. quando gli domandauano, che cosa dunque è il Purgatorio? risposero, che fosse vn'abbisso nero, & oscuro, & vna prigione molto horribile ripiena d'ogni sorte di dolori. che simplicità! haueano paura del fumo, e d'vn poco di fuoco, e poi cascano in vna massa di tutti i dolori più insopportabili, che l'huomo possa sopportare, ò pensare: di maniera, che à loro dire, caualetti, timpani, caualli, tiranni, ruote rouenti, e rasoi trincianti, e tutte le carnificine di carnefici, malatie, & anco le tirannie de gl'istessi demonij esercitate in questa Chiesa militante, sono vn mero niente in paragone de' supplicij della Chiesa patiente. Ah! che principio di pene, e di martirij, che tolerano que' poueri spiriti applicati à tutte queste torture?

1 Purgatorio senza fuoco.

2. I Santi, e i Dottori, e il grosso della Chiesa Romana aggiungono à tutto questo il fuoco, & è sicuro, che l'anime, che si deuono purificare sono immerse nelle fiamme, doue vanno consumando à poco à poco tutto ciò che gli vieta l'entrata in Paradiso. Il Purgatorio è dunque vn gran Chaos tenebroso, & horrendo, tutto pieno

2 Ci è Purgatorio,

pieno di bragieri, d... le l'anime stan-
no in cattiuità abbruggiando inces-
santemente. Dio hà eletto questo ele-
mento per castigare l'anime, perche
è più attiuo, penetrante, sensibile, in-
sopportabile: ma quello, che è più
penoso, è che questo fuoco opera,
come istromento di Dio, che gl'im-
prime la forza, che gli piace per sua
onnipotenza, affinche possa operare
in que' spiriti. Ah! non miri il fuoco
solamente, benche in verità sia insop-
portabile, ma consideri le braccia,
che batte la mano, che lo scocca, il ri-
gore della giustitia infinita di Dio,
che per quel fuoco scarica la sua cole-
ra, e tutto il furore delle sue diuine,
& asprissime; ma giustissime vendet-
te. Fà dunque tanto male alle anime
quanto Dio comanda, e comanda
quanto bisogna, e ne bisogna tanto
quanto esse stanno in porto. Arre-
sto, che è stato pronunciato nella ca-
mera ardente della seuera, e rigorosa
giustitia di Dio adirato, e del quale
l'ira è tale, che la Sacra Scrittura la
chiama vn diuino furore; voi crede-
te volentieri, che il fuoco come fuo-
co fosse il supplitio più horrendo, che
fosse nel Purgatorio, ma voi non
considerate ciò che è molto più rigo-
roso, che la grand'ira di Dio, della
quale egli si serue, come gli piace, e
rinforza le sue forze, e raddoppia le
sue

S. Th. Suar. Bonauent.

Psal. Isai.

suoi punte acute. e come il fuoco del medesimo fuoco, e l'ardore dell'ardore, & è ciò che lo rende più insopportabile à quelle anime languenti, in quelle ardenti fornaci.

3
E vn picciolo Inferno.

Tertul.
S. Thom.
Duran.
Suar.
Valent.

3. Colui, che chiamò Purgatorio vn'Inferno passante, non hà incontrato male: perche le due pene principali dell'Inferno sono anche nel Purgatorio. La differenza è solamente, che nell'Inferno il tormento è eterno, e quì è transitorio, del resto è il medesimo fuoco, che abbruggia gli vni, e gli altri, e la pena di danno è in ambedue i luoghi, la principal pena, come dirò ben presto à luogo suo. Non vi si arricciano i capelli in testa, e non vi palpita il cuore, quando sentite, che le anime patienti in quel luogo disastroso sono tormentate in fornaci simili alle fornaci de' dannati? chi potrà, disse Isaia, star sempre ne gli ardori d'vn fuoco ardente, che, sempre scotta quelle anime, e che diuora tutto? O Cieli, ò terra, che stato compassioneuole! quelle anime miserabili, che vn tempo vnite à i corpi furono sì dilicate, che vn soffio di fuoco gli era horrendo à sopportare, e i matarazzi di piume gli pareuano troppo duri, e quasi gli rompeuano l'ossa, e dormire sù'l duro. Vn giorno di male, vn calcolo grosso, come vn pisello, vn dente guasto, vna goc-

Isai.

cia

cia di male infuso ne'' ossa, vna parola, vn dispetto, vna fantasia metteua, per così dire, la loro felicità nell'Inferno: Ah! che sarà di vedersi ligati à i bragieri crudeli, inuiluppati nelle tenebre spauenteuoli, stare incessantemente tormentati, e consumati, & essere condannati ad esser'arsi nel l'istesso fuoco, doue ardono i dannati? quando Saule si vide attorniato dal grosso de' suoi nimici, e che gli bisognaua morire con quella canaglia maledetta, ò che mi ammazzino, ò che mi taglino la gola, disse egli, mi sarà fauore, più tosto, che di vedere il mio corpo assassinato da questi infelici, e giacendo trà essi: la mia morte non mi è niente, ma che vn Rè, come io muoia come vno schiauo; Ah questo è quel che mi dà il colpo della morte, e mi fà crepare il cuore! quando quelle belle anime si veggono ardere nel supplicio, & essere deuorate dall'istesso fuoco, che li dannati, e che gli si veggono alloggiati nel borgo dell'Inferno, oh Dio, che confusione! che crepa cuore sensibile! *Eodem igne purgatur iustus, & crematur damnatus*. nell'istesse fiamme il giusto è purificato, & il tristo dannato. La medesima pena, ah! e questo è che annoia vn'anima nobile, e destinata alla gloria eterna del Regno del Cielo; vn Principe vorria più tosto

S. Greg. 4. dial. c. 30. S. Bonau. in 4. d. 20.

2. Reg.

mo-

morire di mille morti, che di essere condannato à viuere trà i sforzati nella ciurma d'vna galera, ò d'essere impiccato trà assassini, ò gente di tal razza. non è la morte, che lo fà morire, ma il dishonore. Quelle anime giuste vedendosi inuiluppate nell'istesso luogo disastroso, nell'istessa fornace, doue quella canaglia maledetta è condannata ad essere tormentata per vna eternità, e che sia l'istesso fuoco, che gli tormenta; Ah! che questo dishonore gli rassembra insuperabile, quel luogo infelice gli rincresce quasi più che le fiamme ardenti. Vn tempo fà vollero fare entrare vn giouane gentilhuomo Romano nel fondo d'vna fossa tutta nera, oscura, e puzzolente, si sdegnò tanto, che volle più tosto dare la testa contra la soglia della porta, e versare col sangue la vita, che entrare colà. che horribile rimorso trapassa quelle anime virtuose, vedendosi alloggiate ne' confini dell'Inferno, e in quella frontiera infelice, e che si veggono rinserrate in quell'istessa fossa, e condannati à patire quell'istesso fuoco, che li dannati, benche il supplicio loro sia più tolerabile, & il termine più breue.

Plat. Sen.

4 Pena del senso.

S. Thom. in 4. Scot. in 4.

4. Dolcezza di Paradiso! i gran Santi mi fanno stupire, e i Dottori ancora, quando parlano di quel fuoco, e delle pene, che chiamano di senso.

per-

perche, d'cono eg... , chiaramente, che quel fuoco, che purga que' spiriti felici, & infelici insieme, sormonta tutti i mali, che sono in questa sfortunata vita humana, e che potriano essere, perche arriuano tant'oltre di maniera, che la rabbia del calcolo, e i furori della gotta, i dolori colici mortali, le conuulsioni horribili del brutto male, e di altri, l'Inferno d'vna febre maligna, lo spasimo, e mancanza di cuore, le ruote, e i rasoi, gli olij bollenti, cento caualli attaccati per tirare in pezzi vn huomo, ferri candenti, gl'inferni d'vna carnificina la più barbara, che si potesse inuentare. questo non arriua alla minima parte delle pene più soaui della Chiesa patiente. perche, dicono eglino, che il fuoco, e i supplicij dell'altra vita sono d'vn' altra natura, che quei di questa vita, poiche oltre alla natura loro, Dio si serue, come d'istromento della sua grande giustitia. Hora dicono eglino le cose, che sono di sua natura inferiori, mai possono arriuare alla grandezza delle cose superiori; l'aere hà bene à riscaldarsi, e se non si muta in fuoco, mai sarà sì caldo, come il fuoco. Dio in questo mondo sparagna il suo rigore, nell'altro gli lascia la briglia, e castiga quasi fin'all'vltimo, oltre che quelle anime hauendo posposto Dio all'amore delle creatu-

S. Greg. dial. 4. c. 30.
S. Ansel.

re,

re, pare che L... ia sforzato à castigargli sopra la forza ordinaria di creature, e di là procede, che questo fuoco abbruggia più, tormenta più, e affligge più, che tutti li tormenti di questa vita non saprebbono fare.

5. Ma sarebbe forse verissimo, che la più piccola pena, che fosse in quel sì miserabile luogo sia più grande, di qual si sia sù la terra? Dio? la sola propositione mi fà morire di paura, e mi s'aggiaccia il cuore di spauento. Ah! chi può contradire à quel grande S. Agostino, S. Tomaso, S. Anselmo, S. Gregorio il grande, & el torrente de' Dottori, che tutti vanno coll'affermatiua, e danno ragioni sì gagliarde: il peccato, dicono eglino, auuanza in malitia tutto il male delle creature, e però per piccolo, che sia merita vn supplicio, che auuanzi in grandezza tutto il male, che saprebbono causare le creature. In oltre le creature non fanno cos'alcuna se non secondo la loro sfera, e non operano, se non secondo la loro forza naturale; ma il fuoco, che punirà l'anime criminali, prende la forza da Dio, ch' essendo onnipotente, per poco che operi in colera, Ah! egli rende quel fuoco sì potente, che non vi è cosa, che si possa paragonare. Aggiungete le riuelationi, che ci sono autentiche, e visioni sì belle, che farete dun-

5 La più piccola è la più grande allegrezza.

Schol. in 4. sent. Suar. 3. lib.

dunque colà anima cattiua, e sciagurata, che farai dunque colà, se la più piccola pena di questo luogo inzolfato, è più grande, e intolerabile, che la più cocente di questo mondo, voi che sete tanto dilicato, che il fummo vi mette paura, e fà piangere sì amaramente?

Seguiti questa opinione, chi vorrà, per me io sono dalla banda di S. Bonauentura, e sò bene Lettore mio caro, che tu mi seguitarai volentieri; egli niega ad alta voce questa opinione sì seuera, e niega fermamente, che la più piccola pena del Purgatorio sormonti la più grande di questa vita. Il modo, dice questo diuino personaggio di verificare questo, senza far torto alla ragione, e fare breccia all' infinita bontà di Dio viuente. Io voglio, che la più gran pena, e più estrema di quel luogo rigoroso sia assai più grande, che la più grande di questa vita mortale: questo è sicuro, e bisogna sia così, ma che la più piccola sia più horribile, che la più horribile di questa vita presente, il modo di credere questo? può accadere, & accade spesso, che vn'huomo muore in stato perfetto, se non ne' suoi vltimi combattimenti, farà qualche peccato veniale, ò che resti qualche reliquia della vita passata, che potria essere iscancellato con vn Pater noster, ò con

S. Bonau. in 4. d. 20 Suar. in 3. par.

ò con vn poco d'acqua benedetta, & è poco di cosa. Ah! dice Bonauentura, per chi pigliate voi il Signore Dio? che apparenza vi è che questa bontà infinita; nò diciamo meglio, il modo, che il suo rigore per grande, che possa essere, per vn meschino, e picciolo peccato veniale, e per la pena douuta à qualche mancamento sì leggiero, che non occorre parlarne, volesse castigare quest'anima santa con vn supplicio sì terribile, che non vi è pena in questo mondo, che possa aguagliarla? Che? per sì poco vorreste voi credere, che Dio punisca quello spirito pieno di gratie, e di virtù d'vn supplicio sì rigoroso, che superi le forche, le caldaie, gl'Inferni, che si veggono in questa vita, che appena si danno alle sceleraggini esecrabili? Dio forse non è ancora così buono nell'altra vita, come è sotto il Cielo? Egli, dice Tertulliano, che è sì benigno, e sì dolce, che fà risplendere i raggi delle sue misericordie ne gli horrori dell'Inferno, si seruirà forse d'vn rigore sì estremo in quel luogo di Purgatorio tutto ripieno di Santi, e di gran Sante? Ciò che vn sospiro hauerebbe iscancellato quà, vna lagrima haueria potuto subissare, essendo cosa di tanto poco momen-

Tertul. Apol.

mento, volete voi, che Dio accenda la sua gran collera, e che dia tormenti sì horribili per vna cosa di niente, che non vi sia in questo mondo cosa, che arriui all' horrore del più piccolo supplicio di quel luogo? bisogna ancora mirare, che facendo Dio sì rigoroso, non passino i termini; e non dichino qualche cosa, che ecciti la sua Diuina Clemenza; che non resti niente impunito, ne per certo, non bisogna. ma anche per vna taccia sì piccola, e per il resto d'vna piccola penitenza, che bisogni, che Dio impieghi tormenti sì horribili, che passino tutto ciò, che si vegga quà giù, in verità questo non è credibile, e S. Bonauentura lo niega arditamente, e per certo io gli acconsento. Confessa che di natura quel fuoco, quel verme, quel supplicio purificante, è più grande, che quello di questo mondo, ma che il più piccolo sia più grande, che il più grande di questa vita; egli non si accordarà mai, e la ragione in verità l'acconsente, & io sono del parer suo, sia per la forza della ragione, sia per diuotione, sia per amor proprio: tanto è, risolutamente io voglio essere dalla sua, poiche questo stà in libertà mia, & in elettion mia;

Che

Suar. d. 4. sect. 4. n. 7

Che io ami quel grand'huomo, che dice sì santamente, che in realtà le pene del Purgatorio, e di questa vita sono grandemente differenti, e di diuersa specie: talmente che non si può bene paragonare l'vno all'altro, non più che vn sasso aspro ad vn diamante; ma che, si potrebbe radunare tanti sassi aspri, che valessero più che vn diamante, e che potesse anche accrescere talmente le pene di questa vita, che fossero più grandi, che le piccole del Purgatorio, e per me io credo, che dica la verità.

6 Il verme che rode.

6. Ma doue mi perdo io quì in parlare del fuoco, e delle fiamme, come se fosse il più gran tormento, che affliggesse quelle anime liquefatte in quegli ardori? ah, che vi è vn verme, che gli rode assai più, che gli affligge più crudelmente, che quelle fiamme assassine, che non vengono, se non di fuori; è questo verme Ah! è questo verme, il carnefice ordinario di quelle anime inferme, e che patiscono sì graui mali; il verme dell'Inferno non muore mai, quello di questa Chiesa languente morirà ben sì vn giorno, ma mentre viue dà di morso sì crudelmente, che è vna cosa horribile, e quasi incredibile. Sò bene, che i Sauij credono indubitatamente, che Dio hà creato vermi, talmente crudeli, che incessantemente diuo-

Isai. 65. Cornel. 10 &c.

diuorano i corpi de dannati, e gli danno vn martirio crudelissimo, consumandogli sempre senza però mai consumargli. Ma per il Purgatorio, doue non vi sono, che le anime tutte nude, non vi sarà bisogno di vn verme corporeo, ma quel verme, che gli rode, è vn verme metaforico, che significa vn rimorso, che diuora quelle anime miserabili, passando, e ripassando grandi punture di mille, e mille acutissimi rimorsi.

7 Questo è il verme.

Suar. d. 46

7. Ma che cosa è finalmente questo crudel vermiciuolo, che gli diuora così, e gli fa tanto male? I Theologi dissero, che sia ò vn'atto di carità, ma purissimo, ouero vna gagliardissima contritione, e molto violenta, ò finalmente vna santa impatienza, & vn'atto di speranza sopranaturale, ma chi lo spinge sì potentemente, che questo gli è vn tormento sì penoso, la carità è vna lima d'oro, che lima, e relima, e non cessa mai di consumarsi à poco à poco: la contritione è vna tenaglia ardente, e mordente, che attanaglia sì desperatamente quelle pouere creature, che muouono à compassione Dio, e gli Angeli. la speranza ritardata è come vn caualletto, doue què miserabili sono allungati, e sì gagliardamente ritenuti da vn desiderio, che gli spinge à Dio, e sì fortemente raccolti dall'impedi-

pedimento, c..e hanno in se: che questo gli è vna vera carnificina, & è come essere tirato da quattro caualli. L'amore gli tira, la pena gli ritira, la contritione gli spinge, e la loro infelicità gli rispinge, la speranza gl'impresta l'ali, la giustitia gliele tarpa: trà queste cose sì contrarie queste anime fel cemente sfortunate si ritrouano in istato molto miserabile, e come parla la Sacra Scrittura, sono rose da vermi stupendi, e scarnificanti, e quasi stracciandosi in mille, e mille pezzi, non è ne il fuoco, ne la morte; ne tutto il zolfo delle pene purificanti, che gli dà la morte, Ah! nò, ma è la causa dell'infelicità, che è il tiranno della loro coscienza, e il carnefice, che gli tormenta. Ecco il gran male, che patiscono, perche l'anima staccata da questo corpo, & essendo piena d'vn' amore purissimo, non essendo più tiranneggiata dalle sue brutali passioni, & inuiluppata nella oscura notte dell'ignoranza, Ah! ella vede il gran torto, ch'ella hà hauuto per hauer'offeso vn Dio, che è sì buono, hauer meritato d'essere allontanata dal suo Dio, e rimossa da quella diuina fruitione. Ella vede, che poteua sì facilmente di primo volo guadagnare il Paradiso vscendo dal suo corpo, e che è restato da si poco. Vn momento perso di questa felicità gli par degno d'esse-

La pena del dano.

S. Aug. S. Thom. Suar. B. Cathar. Genuen.

d'eſſere comprato [illegible] l'eternità di pene più grandi: riconoſcendo allhora, ch'ella non è ſe non per Dio, e creata che per Dio, e contenta, che in Dio, e che fuori di là ogni coſa non è, che vn vero Inferno, & vn'abbiſſo d'infelicità. Ah! che vermi, che martirij, e che tenaglie ſono quelle ſi penſano colà? il fuoco non gli è che quaſi fumo à paragone del ricordarſi delle ſue colpe, che l'hanno ſommerſe in quella infelicità vergognoſa, & irremediabile. Vn Rè anticamente per vn ſolo bicchiere d'acqua, hauendo perſo il ſuo regno, & il ſuo Stato, ritornando in sè pensò d'vſcire di ceruello, e perdere inſieme co i ſenſi la vita; vedendo vn mancamento sì brutto, & irreparabile; perdere vno, ò due anni, ſenza più godere la viſta di Dio, e del Cielo per vn bicchiero d'acqua, per vn pugno di terra, per l'amore di vn cadauero, e d'vn letamaio puzzolente, per vn poco d'aere battuta da vanagloria, & vn ſoffio di honore: Ah! è l'inferno del Purgatorio ad vn'anima, che ama Dio puramente, e che conoſce pienamente ciò, che quello vuol dire. Ieſte volle morire, quando vide la ſua ſtoltitia, e che per ſua follia biſognaua, che perdeſſe per breue ſpatio di tempo la ſua figliuola, ch'era il cuore de' ſuoi occhi, la vita del ſuo cuore, e l'anima

della sua vita. ... quel pouero giouanetto à chi rubbarono i suoi Dei, nel libro de' Giudici non ostante, che vi fossero de gl'Idoli, cominciò à piangere sì inconsolabilmente, che furono necessitati finalmente riprenderlo, e dirgli. Eh, che piangete tanto, & à che serue tanto fracasso? Ah, disse, Voi, mi leuate i miei Dei, e mi domandate perche piango? chi piangerà dunque, se non quello, c'hà perso il suo Dio? notate di gratia, che non l'hauea perso per mancamento; di più ch'erano Dei di legno, e di pietra, ò disgratia, quando quelle anime veggono, che per mancamento loro hanno perduto Iddio per dieci, ò vinti anni, anzi per trent'anni, chi gli può consolare? quà giù in terra noi non sappiamo assaggiare quell'assentio: ma quelle anime purissime, e che stanno in gratia di Dio, e c'hanno lo spirito tutto ripieno di lume, discorso, e di gratie, conoscono pienamente questo mancamento sì brutto, & assaggiano intieramente questo fiele, e quest'amarezza, che gli fà più male, che il fuoco, che gli diuora.

8 Perdere Iddio per errore.

8. Sì, ma per poco di tempo, ch' essi perdono il Paradiso. Eh Dio. Ah! è il loro crepacuore! perche in poco di tempo hauerebbono fatto in Paradiso vn millione d'attioni diuinissime, purissime, & eccellentissime,

e tutto ciò è perso, che se vna sola attione quà giù sotto il Cielo reca tanta gloria à Dio, e tanta gioia, che perdita è l'hauere per mancamento suo persa l'occasione di far vn millione di dignissime attioni sù'l Cielo, che non si ricupereranno mai? Io non parlo per il merito, che si hà di ben fare, nè per il gusto, nè per i gradi di gloria, che si perderà: nò, io non parlo in conto veruno de' nostri interessi: io parlo solamente della gloria, che hauerebbono reso à Dio, de' seruigi sì segnalati, de gli atti d'amore, e delle circostanze sì sublimi, e tutto quel pretioso tesoro è perduto, e quando quella buona vecchia hauea buttato due quattrini nel piatto delle offerte, Giesù Christo si rallegrò tanto, come se hauesse gettato i suoi due occhi, e due mondi intieri. Quando S. Martino soldato del Paradiso diuise il suo mantello in due parti, per darne vna di esse ad vn pouero mendico, questo buon Signore si degnò di vestirsi di quel pezzo di panno, ò drappo, e mostrandosi à gli Angeli, portando la liurea del suo huomo d'arme: vedete, disse, come quel piccolo Catecumeno m'hà nobilmente ricoperto. Grande cosa del Cielo, se quell'onnipotente dell'Vniuerso stima tanto vn' atto di virtù, e di così poca cosa: che farà dunque in Cielo, vedere vn'ani-

ma gloriosa star'vn'anno intiero à produrre atti sì perfetti, e per colpa sua perdere con questo Dio, e in vece di operare sì gloriosamente nel Cielo Empireo risplendente di fuoco diuino, che gli bisogna stare in quell'infelice empireo, e fuoco del Purgatorio, patendo mille, e mille supplicij, e rimorsi del tutto inconsolabili.

9 Perdita incredibile.

9. Che, se volete anche l'interesse, Dio mio, qual terribile dolore hanno quelle anime sì sante, di vedere la perdita de' gradi di gratia, e di gloria, c'hanno fatto per così poca cosa, e senza speranza di potergli mai ricuperare? Vn grano di gratia, dice S. Tomaso, vale più che tutto il mondo, che infelicità! che rimorso! che confusione horrenda d'hauer persi tanti granelli, tante gratie, e tanti mondi di felicità! poiche hò perso il mio Imperio, diceua Nerone, non è bisogno, che io campi più. Io, io potessi vn giorno essere Rè d'Atene, diceua quel Greco, mi contentarei d'andare à piedi al più profondo dell'Inferno; impercioche ò quanto vn giorno d'Imperio, & vn granello di gratia è pretioso. Se dunque quelli ambitiosi hanno tali pensieri, Dio del Cielo, che faranno quelle anime fortunate, che sono ripiene d'vn puro amore di Dio, e che sanno sì bene, che vuol dire Gloria, e la gloria del Cielo? e di

S. Thom. 1.2.

quel

quel bel Paradiso? Ecco, disse vn grand'huomo, il verme più sensibile che sia quasi in questa Chiesa de' miseri patienti.

Suar. l. cit.

10. Ma poiche que' due vermi, l'amore, e il dolore martirizano di concerto quelle pouere coscienze, chi di essi le tratta peggio, la carità, ò la contritione? ma il punto è, che à giro del catalogo de' nomi vanno suggerendo all'anima sfortunata pensieri cocenti, che infinitamente l'affliggono, e dicono appresso così, parlando l'vno dopo l'altro: Anima ingrata, e disleale, hauete dunque sì leggiermente persa la vista del vostro buon Signore? muoia di vergogna, cuore disastroso, e muoia di vn viuo dolore d'hauere per sì poco meritato che Dio ti bandisse; e ti castigasse in queste fiamme. Che cosa hauete guadagnato, perdendo quel buon Dio, che hora doueresti possedere? che hauete guadagnato, se non crepa cuori, hauendo preferito il peccato alle sue gratie infinite? in vece di stare sù l'ali de' Serafini, ardendo d'amore, come fanno essi nel Cielo, sciagurata creatura, bisogna che sij in volta sotto terra, abbruggiando in quelle fiamme crudeli; in vece di ricordarui de' benefici di quel grande Iddio, bisogna che il dente d'acciaio d'vn'infame dolore vi passi, e ripassi il cuore,

10 Chi tormenti più, l'amore, ò il dolore.

e che passiate tanti bei giorni in singhiozzi, e sospiri, in pene inutilissime, & acutissime: tante anime di villani, & ignoranti sono volate à dirittura in Cielo, e veggono Dio à faccia à faccia: che fate voi quà giù in queste infami fonderie? tanti semplici, idioti, viuendo innocentemente sono hora nel Cielo, cuore traditore, e sfortunato, e voi hauete speso quasi tutta la vita non facendo altro, che offendere Iddio, che vi hà fatto tanti, e tanti beni in ogni maniera? bisognaua forse mettere in pericolo di perdere Iddio di vista, poiche vna sola occhiata di questo Diuino oggetto, vale assai più che vn millione di mondi? bisognaua forse, detestabile, per vn piacere sì leggiero offendere questo buon Padre, e forzarlo à castigarui, come vn reo, abbruggiando le vostre fellonie, e punendo le vostre ribellioni? doue sono tanti gradi di gloria, tanti atti sourani, tanti cantici diuini, che hauereste cantato in Cielo, dopo che state quì sepellito nelle viscere della terra, & in questa carnificina inzolfata? doue sono quei maledetti passatempi, che hora perseguitano l'anima vostra per la memoria d'vna dislealtà sì vile? essendo creato per Dio potete viuere quì senza lui, e senza rimirarui nella chiarezza diuina di quella faccia, e di quell'eterni

cri-

cristalli? Essendo stata quì per seruirlo sopra la terra, potete voi forse senza crepare, ricordarui della vita, che hauete menata, e quella vista delle vostre dissolutioni non vi è forse più spauenteuole, che la vista dell'Inferno, che si patisce più tosto, che di perdere Iddio per vn solo momento? chi ama Dio, non vorrebbe forse più tosto essere stato cinquecento anni nell'Inferno, che vn solo momento nell'Inferno de gl'Inferni, cioè nel seno del peccato mortale? vedendo quelle due virtù, amore, e dolore, serrarsi sì sensibilmente, e dare delle strette sì gagliarde à questa pouera anima, l'vna dopo l'altra, e come dandosi l'vno all'altro la mano opprimerla sotto il torchio di rimprouerì tanto insopportabili: mi pare di vedere l'innocente Susanna trà que' due vecchi, che la perseguitano in ogni modo, e gli fanno crepare il cuore.

11\. Vi è anco assai peggio, perche i Teologi dicono ad alta voce, che quanto maggior carità hà vn'anima verso Iddio, quanto è più Santa, tanto più sente le punture di quei vermi spietati; e si deue notare, che quelle anime Sante non patiscono quelle pene solamente per purificarsi, ma quando non hauessero altra consideratione, che del puro amore di Dio,

11 Le più sante, e più acute pene di questo verme.

e per l'honestà di quelle nobili attioni, anzi quando non douessero mai guadagnar niente non lasciarebbono di fare quelle attioni heroiche, e generose, e testificare à Dio i cari affetti delle anime loro. Con tutto ciò quella honoreuolezza gli costa cara, e quelle attioni di carità, e contritioni gli affliggono sommamente; e si come l'honore punge più gagliardamente, e tormenta più, e penetra più sino al viuo, che l'istesso tormento; Di là prouiene, che quelle sante anime sia per giustitia, ò sia per carità sono in vn' asprissimo carcere, e degne di grandissima compassione, e non si può dire quanto si sentono obligate à quei, che le consolano, e si ricordano delle loro calamità. Hora la ragione per la quale i Dottori credono fermamente, che le anime più perfette, sono più afflitte da quelle pene volontarie, e perche ogni vno opera secondo la sua sfera, che l'anima più perfetta, e in grado più alto, anch'essa opera con più gran forza, e si profonda più nell'abbisso dell'amore, e in quel fiele dell'amarezza della contritione, come quella si forma di puro amore non ostante quella infelicità sensibile: esse non vorrebbono perdere vn'oncia, amano tanto ardentemente Iddio; e hanno tanto in horrore tutto ciò che è contrario à Dio, ouero non gli

Suar. d. 46.

gli

gli è caro: ma di questo ne parlaremo più diffusamente.

12. Se bisogna ch'io vi confessi il vero schiettamente tutto ciò c'habbiamo detto di sopra, non è niente, ò quasi vn niente paragonato à quello, che voglio dire. I Santi, e i Dottori sono quasi tutti d'accordo, che il dolore più insopportabile del Purgatorio sia l'essere priuo per vn tempo della visione della faccia Diuina, e vedersi, come banditi, e rilegati, & indegni di contemplare sì presto quel bel Sole della Diuinità. Questa pena di danno è la pena delle pene, e il profondo del Purgatorio, e il fuoco del medesimo fuoco. questo male della priuatione di Dio è, dice S. Tomaso, più grande di natura sua, che tutti li mali temporali di questo mondo, e lo proua con questi termini. Chi vuol sapere i limiti della tristitia, e prendere le sue misure, bisogna sapere il bene del quale stiano priui, il male presente, e istinto potentissimo, che si hà di possedere quel bene perduto, e l'obligationi, che si hanno per gratia, e per natura. Finalmente la violente applicatione di spirito, che porta seco, e l'ardore delle anime nostre. Hora tutto questo è estremo in questa disgratia quì: perche è Dio, che si perde di vista, che è il cumulo infinito d'ogni perfettione, e l'assentio de

12 Grandezza delle pene de' dannati.

in 4. d. 21 q. 1.

gli assentij, che quelle pouere anime assaggiano à lunghi forsi, e quel solo bell'oggetto, per il quale elleno erano create, e ricomprate col pretiosissimo Sangue di Giesù Christo, per il quale esse haueano tante, e tante volte sospirato in questa vita mortale, e del resto ch'elle desiderano con vna impetuosità sì estrema, essendo liberate dal corpo, che non v'è cosa da paragonarsi à questo santo ardore. Nè io penso, che la saetta, l'vccello, il vento, il fulmine, il Sole, e la fuga stessa, se ne fugga sì velocemente: Io non credo, che il fuoco salisca in sù, la pietra si precipiti nel suo centro con tanta gran vehemenza, nè il creato si raggiri attorno se stesso, come quelle belle anime corrono, volano, e si precipitano in Dio: e nulladimeno eccole arrestate nel mezzo della loro carriera, con vn'arresto sì insopportabile, che non vi è eloquenza, che lo possa à bastanza spiegare. Io sò, che S. Bonauentura hà prouato d'addolcire questo martirio, & hà voluto credere, che questa priuatione non è così ardente, e crudele, che si potrebbe ben pensare asserendo, che non fosse più penoso, che i più gran tormenti di questa vita mortale. Io non sono così sfrontato, che mi voglia far'arbitro, e giudice trà S. Tomaso, e S. Bonauentura, cioè trà vn'Angelo,

in 4. d. 20 ar. 1. q. 2.

gelo, e vn Serafino, vn Dottore Angelico, e vn Dottore Serafico: in vna parola trà questi due oracoli, due Soli de i loro Santi Ordini, due bocche della Teologia, ò que' due Cherubini, che tengono la spada fulminante della parola di Dio alla porta del Paradiso della Chiesa, e di que' due, che sostengono con le loro ali l'arca del testamento, il Decalogo, la Fede, la manna della Teologia, la scienza del Cielo. Con tutto ciò, che faremo? & à qual de i due crederemo? questo c'assicurò, che la priuatione della visione di Dio è vn martirio, che supera tutti li martirij della terra: costui mantiene, che in verità è vn gran male; ma che è tanto addolcito per tante altre accessioni, che non arriua al rigore de' gran mali di questo mondo: non vi sarà forse modo d'accordare questi due gran personaggi, dicendo che ambidue hanno ragione, che ambidue han vinto, ambidue han perso, e che ciascun di loro è più grande dell'altro, che andando vno all'Oriente, e l'altro all'Occidente, s'incontrano però nel mezzo giorno della carità, e nel seno dell'istessa verità? S. Tomaso dice, che, se si considera questa priuatione da parte di Dio, è vna perdita incomparabile, & è vero, che l'anima non hà istinto più efficace di quello, che lo spinge à Dio: ve-

ro è, che non si potrebbe perdere cos'alcuna, che affligga più, che di perdere Iddio. Aggiunga, che se questo dolore non venga consolato d'altronde, e il dolore, che è più trapassa le nostre forze, che si può dire: hà ragione. non si saprebbe priuare d'oggetto più amabile, e però l'assentio di natura sua è più intolerabile, e certo dice la pura verità, e da questa banda, e pigliando la cosa così crudamente S. Tomaso hà vinto. Vdiamo adesso S. Bonauentura. Egli dice, ch'essendo questa priuatione accompagnata da vna speranza certissima di vedere finalmente Iddio, e presto, che questo sminuisce grandemente il dolore, che in questo mondo siamo priui dell'istessa visione, e se questo non ci tormenta tanto, che l'anime medesime non si sottomettino volentieri à questo rigore, e quanto più volentieri lo fanno, tanto meno sono oppresse da tristezza, che per Christo molti Santi hanno desiderato d'essere priuati della vista di Dio eternamente, e il tutto per la sua gloria, cosa, che gli è stata dolcissima, e molte altre ragioni, che io addurrò nel Capo seguente della consolatione dell'anime del Purgatorio. Non hà egli ragione, anzi non hanno ragione ambidue? eglino fanno, come quei che riguardano quelle imagini cancellate fatte all'Italiana,

na,

na, vno guardando da vna banda vede vn bel S. Michele, l'altro guardando dall'altra vede S. Lorenzo dipinto viuamente. Vno giura vede l'Angelo, e dice il vero, l'altro giura, che vede il Martire, e dice il vero: nientedimeno contrastano defendendo ogni vno la sua opinione: ambidue hanno gran ragione. Si può dunque dire con verità, che in questa priuatione vi è qualche cosa, che sormonta tutto ciò, che si può imaginare nel mondo, ma anche Dio permette certe dolcezze, che consolano talmente le anime, che questo ismnuisce grandemente le loro pene.

13 Soccorso della pena del dano.

13. Ma quello che aggraua terribilmente, e che corrobora questi dolori sì viui, e sì penetranti sono due viste, c'hanno queste anime desolate. L'vna è, che per difetto loro hanno perso tanti gradi di gloria, de' quali il minore è vn tesoro inestimabile, e che è perso per sempre; l'altra è, che per vna mera negligenza sono slontanati da Dio, essendo di Dio per carità, e propriamente trouare Paradiso nell'Inferno; ma essere priuato di Dio per colpa sua, quando non fosse, che per vn momento, questo è vn'Inferno ad vn'anima che ama. Vi è vn piccolo vccello, che ama tanto la vista del Sole, che non viue, se non quanto lo vede, così non viue se non

Suar. l. c.

S. Isidor. Maiol.

mez-

mezzo giorno; perche quando il Sole tramonta quel pouero vccelletto non vedendo più i suoi amori, e il viuo raggio solare, credendolo morto, muore anch'egli al tramontare del Sole. Dio è il Sole delle anime nostre, quell'altre anime vedendolo ecclissato à gli occhi loro, vedendolo inuolto nella folta notte di quel popolo patiente, se potessero morire, morrebbono senza dubbio; perche Dio essendo vita della vita loro, perdendo questa vita, potrebbono forse esse hauere vita senza vita? quando la Vergine Maria, e S. Giuseppe persero di vista il Bambino Giesù, stettero tre giorni in grandissima malinconia. Niuno sà, se non quegli, che lo sà per isperienza, & à chi Dio apre gli occhi, che vuol dire perdere Iddio di vista, e perderlo per mancamento suo, & essere mostrato à deto, come creatura, c'hà perso il suo Dio. Io piangeuo, dice Dauid, e piangeuo notte, e giorno, quando mi domandauano, eh bene, doue è il vostro Dio? sono colpi di pugnali, che passano il mio cuore, e mi fanno morire, quando mi fanno questi discorsi. Con tutto ciò questo pugnale stà sempre nel cuore di quelle anime languenti. O io morirò hoggi, diceua Cesare, ò sarò sourano in Roma: il modo di essere Cesare, e di non essere? di viuere senza

viue-

viuere in qualità douuta alla generosità mia, & alla mia nascita? Ah! quante volte in vn'hora questo pensiero perseguita queste buone anime. Io poteuo, Ah! sì facilmente acquistare vn millione di gradi di gloria eterna, allori sopra allori, corone sopra corone, palme, e trofei innumerabili; infelice! e per mio mero difetto, per vn poco di pigritia, mancamento d'vn piccolo sforzo, tutto questo è perso per tutta l'eternità: non sono io forse ben degno di questi supplicij, che io patisco, e di mille, e mille volte più rigorosi, e più intolerabili? Io non mi marauiglio, se i Dottori dicono sì francamente, che questo crepacuore è più grande, che la priuatione, e la tardanza della vista di Dio; perche à questo si troua qualche raddolcimento; ma l'altro è tutto affatto inconsolabile, perche è puramente per mancamento loro. Quando l'Elefante hà offeso ò il suo Padrone, ò la madre è tanto soprafatto da dolore, che si precipita da per se stesso, e vuol più tosto morire, che viuere in quel rimorso mille volte peggio, che la morte.

Suar. d. 46.
S. Bonau. in 4. d. 20

14. Tutte le virtù si radunano, e volontieri, doue per vn dolce sforzo, fanno grandi rimproueri à queste pouere anime. Primo la Fede, se voi credeuate questo fuoco, perche non viue-

14 Rimprouero delle virtù.

viueste in maniera, che poteste scappare questi crudeli patimenti? Secondo la Speranza. Se haueuate disegno di guadagnare il Paradiso, doue fù il vostro spirito d'occuparui in bagatelle, e perder tempo? Terzo la Carità. O quanto bene meritate d'ardere in queste fiamme, poiche vi sete sdegnato d'ardere nelle mie, e di seruire Iddio con vn cuore tutto ardente di fuoco diuino. Ardete dunque lentamente, e muorite di vergogna, poiche non hauete voluto nè viuere, nè morire d'vn'amore Sacrosanto. Quarto la Penitenza; forsennata anima, che sete, voi temeste tanto le mie punture, e vn poco di dolce austerità, con le quali io vi voleuo liberare da queste crudeli pene. Eh bene, doue sono i vostri letti di damasco tutti carichi d'oro, e di riccamo? oue sono que' letti sì molli, e piumette dilicate, quella tela d'Olanda, che vi pareua sì rozza, que' guanciali più teneri, che il fiore di latte, que' muschi, e quegli odori? doue sono quegli Ipocrassi, e quelle delitie passate, tutte quelle vanità, e lo stolto applauso del mondo, che vi hauea sì ben'incantato, e schernito? vn singhiozzo, vn sospiro, vna lagrima, vna buona parola, & vn niente vi poteua liberare da queste ruote, da questi fuochi spietati. Rispondetemi hora,

ra,& vdiamo le vostre difese. Quinto la Prudenza; anima stolta, & insensata, doue haueuate perso il giudicio, e il senso commune? sapendo il rigore di quelle fiamme, che rimedio hauete portato per liberarui? Sesto la Giustitia. O che questi horribili supplicij sono benissimo impiegati! questa cattiua creatura era tanto fuori di sè, che hà creduto offendendo Iddio incessantemente, e non facendo veruna fauoreuole emenda, di passare così impunemente, e ritrouare nel Paradiso vn buon Peccaui. Follia, Ah! è follia sciocca, bisogna dunque essere sì sciagurato, e ribelle, perche Iddio è sì buono, e soaue? raddoppiateui pene, rigori, martirij, raddoppiateui rimorsi, crepacuori, disperationi; non è di bisogno forse, che Dio si mostri Dio tanto bene per giustitia, quanto per misericordia, e che ogni vno, quando gli tocca, faccia quello, che bisogna fare? Settimo la Fortezza: Cento, e cento volte mi sono offerta per fortificarui anima infingarda, e vile, che sete; cento, e cento volte io hò voluto prestarui il mio braccio, il mio cuore, e la mia potenza inuincibile, per animare la vostra pusillanimità, e non voleste degnarla d'impiegarmi; potete hora tutta sola sopportare il peso pesantissimo del grato rigore di Dio, chi non vuo-

vuole, quando puole bisogna à suo malgrado, che possa quando non vuole, e che possa quel che non può. Ottauo la Temperanza. Ah! io diceuo bene, che bisognaua temperare quelle passioni ardenti, e mortificare; verrà il tempo, che quel cuore insensato maledirà vn giorno mille, e mille volte l'hora. perche mi riguardate anima disleale, & inconsiderata? volete che io butti dell'acqua sopra delle vostre fiamme per rinfrescarmi nelle vostre pene; voi che non vi sete mai degnata della mia assistenza; tutte le sante compagnie delle figlie di Dio, e le virtù innocenti; vna dopo l'altra vengono come à batter sopra questa incudine, e dare il loro colpo di martello sopra queste anime sì desolate, che non si può dire cosa più disastrosa. Di maniera, che l'anima infelice, è sì soprafatta di sciagure, battuta, e ribattuta sì furiosamente per rinuigorire le sue pene, e forzata gridare. Ah! me misera, mille, e mille volte miserabile; non sono io forse assai miserabile senza, che le virtù tenghino mano à miei vitij, e mi perseguitino in questa guisa? fin'à quando Ah! e sin'à quando arderete sì crudelmente, voi amore, e voi dolore; voi per mille dolcezze, e voi per mille rigori, voi con addolcire li miei mali, e voi con raddoppiargli;

gli; voi mostrandomi la vita, voi mostrando la morte: voi allontanandomi dal Paradiso, voi conducendomi sino alle porte dell'Inferno; voi per rimprouerì sì teneri, voi per crepacuori, che mi tanagliano il cuore: sin'à quando ancora vna volta andarete ambidue sì dolcemente crudeli, martirizando questa pouera creatura, che è la più miserabile, che sia sotto il Cielo? perdono Ah! perdono; non bisogna forse, che la giustitia del buon'Iddio eserciti il suo imperio con tanti rigori, nè che si ecclissino i raggi della sua infinita Clemenza?

15. Tutto sarebbe perso, se l'opinione di molti fosse vera, cioè che i dannati hauessero potestà di tormentare quelle anime, & aiutare le loro carnificine nel Purgatorio. Imperciòche, che fischiate, che crudeli rimproueri! che horribile confusione, che spauenti, & horribili spettacoli, e che guerra spauenteuole farebbono que' maledetti Apostati à quelle anime, che vanno à pigliare il luogo loro in Cielo: che rabbia in assalirle, per disturbarle in quelle tenebre, e faticare la loro barbara fellonia. Ma io voglio più tosto seguitare l'opinione de' più Sauij al mio parere, che credono, che mai i Diauoli gli diano fastidio in quella Chiesa penitente. che guadagnerebbono essi, poich'esse non potria-

15 Il Demonio ci tormenta per mezzo delle anime.

S. Thom. in 4. d. 20 & 21. S. Bonau. Suar.

potriano più offendere, nè perdere Dio, che è il solo punto principale, doue mirano i Diauoli? Origene, pensa, che il Diauolo sia tanto ambitioso, ch'essendo vna volta vinto da vn'anima, mai ardisce più guardarla, ne accostarsele. Se questo fosse vero, il Diauolo, se ne guardarebbe di vedere solamente la porta del Purgatorio, doue stanno tutte quelle anime vittoriose; oltre che Dio non lo permette, e non si vede nessun bene, che possa riuscire à sua gloria; forse quel male, che il Diauolo le farebbe patire auuanzarebbe il termine di quelle anime, e che temono, che non andassero presto à godere il Paradiso. Ma alcuni Saui credono, ch'essendo quelle anime vicinissime all'Inferno, che gli si potrebbe far vedere, i Diauoli, e le anime dannate, e che vdendo le bestemmie di quelle anime perdute, questo gli desse vna pena estrema di vedere quel buon Dio, ch'elleno amano sì perfettamente, sia sì horribilmente, e sì incessantemente maledetto, bestemmiato, & offeso sì sagrilegamente, e rinegato sì detestabilmente per quelle bocche indiauolate. S. Catterina diceua, c'hauerebbe più tosto sopportato tutte le pene dell'Inferno, che vna sola bestemmia contra Dio, ch'ella amaua sì cordialmente, e che in se era tanto amabile: e vden-

vdendo qualcheduno bestemmiare, costui era vn'Inferno al suo cuore. Io sò bene, che questo tormento è dolce, poiche è vn tormento d'amor diuino, e souranaturale, ma sò però, che è vn tormento molto afflittiuo, poiche le frezze della carità benche siano dorate, ò d'oro fino, hanno le punte sì aguzze, e sì penetranti, che quelle del dolore non sono che d'acciaio.

16 Oscurità, che cagiona la moltitudine.

16. Ma non pensate, che queste tenebre smorzino quel fuoco sì crudo, e nero, e quel carcere sì horrendo dia infinito fastidio à quelle anime eminenti in ogni santità! Faraone volle morire di dispiacere, quando si vide 'n vna mezza notte à mezzo giorno attorniato da sì folte, e horribili tenebre; furono anco palpabili tanto erano spesse, e spauenteuoli. Il Rè Giugurta prigione entrando nel fondo d'vna fossa in Roma, perdè il giudicio, e fuori di se gridò ò Gioue, i bagni di questo paese sono freddi, e poco giocondi: quando Daniele si vide nel lago de' Leoni, e nel fondo del serraglio delle bestie, credo, che le lagrime gli vscissero da gli occhi, vedendosi ridotto à quella estremità. Vn cuore nobile vorrebbe più tosto cento volte la morte più spietata, che sia, che vedersi rinserrato in vn luogo vergognoso, & indegno della sua gran-

grandezza. Quelle anime generose, que' spiriti destinati à gl'Imperi del Cielo, che già toccano la volta del Cielo coll'estremità del deto; pensate ch'elleno non sentino rimorsi incomparabili, e cocentissimi, vedendosi sepellite, e come perse nell'horrore di quelle notti nere, e spauentose del Purgatorio sì tenebrosamente oscuro? la notte è la madre de' spauenti, e i più sicuri caminando nelle tenebre, hanno sempre vn batticuore, tutto ciò che incontrano pensano, che sia vn Diauolo, quando fosse anche il Padre loro, che gl'incontrasse; l'horrore leua la vista, e consequentemente il giudicio, e necessariamente viene la tremarella, e il cuore hà tremato prima, che la ragione habbia sognato di rassicurarlo, & ogni cosa và sossopra. Che ordine senza ordine in quelle cauerne oscure? che rincontri muti, e impensati pieni di terrori? che musica abbomineuole, e che vrli di dannati, che sono à vista d'occhio, talmente, che molti Dottori credono, che non v'è nulla trà due, che impedisca vedersi, nè vi sono altri limiti, che quello della prouidenza di Dio, e la sua santa giustitia. Che allegrezza posso io hauere, diceua il virtuoso Tobia, non vedendo il bel lume del Cielo? quelle pouere anime imprigionate in quelle hor-

Bonau. Anselm. Suar.

... ende notti, e come sepellite nelle viscere della terra, che piacere possono hauere non vedendo la dolce carità del Cielo, e vedendo troppo le spauenteuoli tenebre del Purgatorio, e forse dell'istesso Inferno? che crepa cuore, quando si ricordano, che non sono castigati se non per colpa loro? che i loro figliuoli potrebbono Ah! sì facilmente consolarle, e che non se ne curano? che i loro heredi nuotano nel nettare, e godono i loro beni, e il sudore del loro volto, e non si degnano di consolarle, non dico di vn Pater noster, ma nè pure d'vn sospiro compassioneuole? che cosa dunque chiamate crepa cuore se questo non è? e che cosa è estrema malinconia, se quà non è, che è vn'abbisso d'assentio, & vn' Oceano di fiele.

17 Conuiene stare in Purgatorio.

17. Se tutte le infelicità, e sciagure passassero, come vna tempesta, e che il tempo fosse breue; per certo il male saria più tolerabile. Ma quanto pensate, che stiano nel Purgatorio? di gratia apritemi il vostro cuore, e ditemi in questo particolare il vostro pensiere. E cosa sicurissima, che quelle pene non sono eterne, perche altrimenti sarebbe vn'Inferno, & in questo stà posta vna delle principali differenze da vn luogo all'altro. E sicurissimo, che non dureranno queste

dopo

l. 21. Ci- uit. c. 16. Matth. 25

dopo il Giudicio, e S. Agoſtino lo pro-
ua euidentemente, perche all'hora
tutte le anime haueranno ò l'eternità
di bene, ò di male. E ſicuriſſimo, che
tutte le anime non ſaranno punite
egualmente, ne ſecondo la duratione
d'vn medeſimo tempo; ſi come li de-
biti non ſono eguali, così il tempo
delle pene non può eſſer'eguale, do-
ue la giuſtitia gouerna. E coſa ſicu-
riſſima, dice vn gran perſonaggio,
dopo molti Santi, che non biſogna
applicare le riuelationi de' Santi à tut-
te le anime del Purgatorio, e che bi-
ſogna andare con gran riſerbo in cre-
dere queſte viſioni, che Dio poſſa
veramente per qualche giudicio ſe-
greto caſtigare in qualche maniera
particolare alcune anime disleali; ma
che biſogna ben guardarſi di cauare
vna conſeguenza generale da vn fat-
to particolare, che le riuelationi par-
ticolari non ſono articolo di fede, e
che in queſta materia biſogna cami-
nare col piè di piombo, e molto giu-
diciosamente, principalmente, che ſi
ſono notate alcune riuelationi, che ſi
contradicono l'vna all'altra in appa-
renza; di maniera, che biſogna la-
ſciare queſto per vn caſo à parte, e
biſogna honorare queſte coſe con vn
riſpetto conueneuole; ma non ſi de-
ue cauare niuna concluſione genera-
le. Noi non parliamo quì, che del
comu-

Suar. d. 46. s. 4. n. 6.

Delle viſioni del Purgatorio.

comune, e dello ſtile ordinario di Dio, e laſciare tutte le viſioni particolari, e pene perſonali, & eſemplari, che Dio hà riſerbate per ſe. Hora vi ſono huomini sì temerarij, che ardiſcono mantenere, che le anime non reſtano in quelle fornaci ardenti, che per lo ſpatio di poche hore. Talmente, che le pene raddoppiate, e rinforzate poſſono giungere ad vn grado sì alto di patimenti sì acuti, e penetranti, e che quelle anime d'altra parte eſercitano tanti atti d'amore, e virtù eminenti, e ſublimi, che tutto ciò coſpirando à purificare quelle creature, ſubito è finito. O ſe queſto ſi verificaſſe, ſaria vna buona nuoua: ma molti Teologi qualificano queſta propoſitione di temerità, e di troppo ardire: in fatti non vi è apparenza veruna, e queſto ſarebbe quaſi diſtruggere il Purgatorio, perche ſi potrebbe abbreuiare alcune poche hore per la metà, e queſta metà in vn'altra metà, e s'andarebbe tanto auanti, che queſto ſarebbe fatto in vn quarto d'hora, anzi in mezzo, e forſe in vn'iſtante, ò sì piccolo ſpatio, che ſarebbe più preſto fatto, che cominciato. Nò, nò, biſogna dare del tempo à que' ſupplicij, biſogna, che la giuſtitia di Dio habbia i ſuoi limiti conuenienti, e queſte ſottigliezze ſono sì acute, che turbano ogni coſa; la Fede della

Chiesa è, che stanno colà dentro qualche tempo, chi poco, chi più, ciascheduno secondo il suo merito; e benche forse alcune anime scielte non fanno, che baciare la porta, e sentire più tosto il fumo, che il fuoco, ordinariamente la maggior parte resta qualche spatio di tempo, e sodisfà al dolce rigore della diuina giustitia. Io sò, che huomini di gran sapere hanno creduto, che se restano vn'anno, ò due, che era il sommo. Perche dissero eglino, due anni nelle fiamme Ah! che si può dire di più? quello che poteua essere iscancellato quì con vna vera lagrima di contritione, con vn solo sospiro di carità cordiale, anzi con vna buona parola, & vn buon Peccaui, non si può forse con due anni di fuoco? il più crudele supplicio di questa crudel vita, durando vn'hora, ò due la loro esecutione, è il più seuero rigore, che si possa dire. Ah Dio! due anni, che sono, come due secoli, e due piccole eternità, tanto è intenso il dolore; non sarà questo basteuole à purificare la più sciagurata anima del mondo, e che stà in gratia di Dio? ma questa opinione non è riceuuta dalla Chiesa, & è temerità l'ardire d'opporsi al giudicio comune della Chiesa, & è temerità andare contra il pretioso torrente di tanti, e tanto grandi Dottori.

Soto

Soto mantenne, che non credeua, che niun'anima fosse tormentata nella Chiesa penante più di dieci anni. Perche, diceua egli, bisogna mettere ancora qualche termine alla rigorosa giustitia di questo buon Signore, che opera ogni cosa col peso, numero, e misura, e che dispone il tutto con tanta soauità, Dio mio, dieci anni di sì aspro supplicio non è questo vn termine lungo, vn gran numero, & vn peso ben pesante? e poi tanti suffragi, tante messe, tante lagrime, tanti altari priuilegiati, & Indulgenze Plenarie, tante limosine, e tante opere buone, tante orationi de' viui, e de' Santi, anzi di Nostra Signora, e di Giesù Christo, che è Auuocato generale della Chiesa, e chi fà la sua causa con vna Rettorica del Cielo, tutta fulminante, & onnipotente! E bisogna, che io vi dica, che la maggior parte de' Teologi chiama questa opinione troppo ardita, e la censurano rigorosamente qualificandola, come erronea. Il senso comune della Chiesa è contrario à questa, perche in tutti i secoli hanno permesso fondationi perpetue, e che deuono finire, quando il mondo finirà; questo sarebbe, dicono essi, inutile, se dieci anni fossero il termine del mondo del Purgatorio, perche à che seruirebbono le messe, essẽdo spirati li dieci anni.

18 Non hanno termine prefiſſo.

Suar. diſp. 46. sect. 4.

18. Hora per queſto douete ſapere, che i più de gli huomini di queſto ſecolo non ardiſcono condannar di errore quella opinione, ma credono, che ſia vn poco ardita, e che in verità queſto ſia incerto, eſſendo vn ſegreto naſcoſto nel gabinetto dell'iſteſſo Dio, e queſte ſono lettere ſigillate, che Noſtro Signore non hà voluto ancora riuelare alla ſua ſpoſa; e queſto ſegreto è ancora ſegreto à noi: Tengono, che non ſi può dire niente preciſamente; molti appena lo toccano, molti ſtanno alcune hore, alcuni giorni, alcuni meſi, alcuni anni, e così non ſi deue credere sì leggiermente à tante viſioni, che minacciano l'anime ſino al giorno del Giudicio, anzi biſogna credere, che Dio potrebbe coſtringere tanto alcuni, che dieci anni non ſariano contati, che quaſi per vn niente: d'onde ne ſegue, che ſia vna lodeuoliſſima, e ſantiſſima vſanza di fondare Meſſe perpetue; perche Ah! chi sà, ſe ſaranno del numero di quelle anime sfortunate, che ſtaranno molto tempo? Ah! pochi ſono quei, che ſanno veramente lo ſtato delle loro anime, e i debiti, che deuono pagare alla dolce ſeuerità di queſto giuſto Giudice, ch'è veramente pieno di vna grande clemenza; ma che in tanto è accompagnata da giuſtitia degna di Dio.

Dio. Aggiungete anche à questo, che i fondatori pij non riguardano alla consolatione delle loro anime, che sicuramente sanno douer finire: ma che la loro carità spalanca il cuore, e l'interiora tutte, e si stende sino ad altri, che di tempo in tempo saranno nel Purgatorio, e forse non haueranno chi pregarà Dio per loro, ouero, che non si ricordi. E opera degna di buon Cattolico, e d'vn huomo da bene, voler'anche dopo la morte sua cooperare alla salute, e consolatione di tante anime, e tirarne sempre alcune al Cielo, anticipando la loro liberatione, & accrescendo il numero glorioso de' Santi in Paradiso.

19 Desiderio che le sia abbreuiato il termine.

19 Nulladimeno qual'inconsolabile crepacuore colà dentro attuffato, come nell'oglio bollente, e in bragieri sì cocenti, è di starci vinti, trenta, forse più anni, ricordandosi, che potremo sì facilmente schiuare qualche sciagura: per schermirsi da vn granello di calcolo nelle reni, vna goccia di male nelle ossa, vn'hora di dolori colici, vn'aria rinserrata, vn solo giorno di febre, noi daressimo montagne d'oro: per vn pugno di doppie noi potressimo scappare le decine d'anni in quelle fornaci, & infelicità: non vogliamo più tosto dargli à cani, & alle bestie, e forse à gli huomini più bestie, che l'istesse bestie, e molto più

malfattrici. Queſto penſiero è più cocente, che il zolfo del fuoco del Purgatorio cocente, che ſia. Quel che raddoppia queſti martirij è la rimembranza de' figliuoli, ò heredi, che hanno laſciati nel mondo colmi di beni, che ſono tanto ingrati, tanto brutali, tanto barbari, che appena ſi degnano dire vn Pater noſter in vn meſe, per le anime di coloro, che gli hanno fatti naſcere nel mondo, e chi per mettergli nel Paradiſo terreſtre di delitie, hanno penſato quaſi à dannarle, e da vn'Inferno di pene, paſſare ad vn'Inferno di ſupplicij eterni di dannati. L'auanzo de' ſtaffieri, il tiro di tre dadi, e ancora meno di queſto potrebbe liberargli da quei tormenti sì rigoroſi, e quei ſciagurati non penſano, anzi non ſi degnano ne anco di ſognare.

20 La confuſione.

20. La confuſione è vna delle più inſopportabili diſauuenture, che aggrauino l'anime noſtre. S. Paolo, parlando di Gieſù Chriſto, eſaggera grandemente, ch'egli haueſſe tanto animo, e tanto amore per tutti noi, che trapaſſa la pena d'vna gran confuſione, che veramente è quaſi inarriuabile, etiamdio ad huomini di gran coraggio: ditemi, ſe lo potete dire, che vituperoſa vergogna, e che horribile confuſione è queſta à que' ſpiriti languenti di vedergli intanati in qual-

qualche Chaos del Purgatorio, e là quasi consumarsi, & ardersi, mentre che sanno, che l'anime de' contadini, e d'Idioti, e di pouere donniciuole, di semplici, & ignoranti Religiosi vanno diritto in Paradiso, mentre elleno ardono in quel zolfo: Eglino sì saui, sì ricchi, e sì dotti? Eglino Consiglieri di Rè, Predicatori di Dio, & oracoli del mondo; eglino sì gran Teologi, sì grand'huomini di Stato, sì capaci di cose sì sublimi, ò vergogna crudele! ò rimorso sanguinolente! Quando il Leone è preso, e quando si vede legato, e quando vn ghiro si rode à poco à poco, il cuore gli crepa di rabbia, e morrebbe volentieri, se gli fosse permesso; quel sangue regio non può patire l'horrore della confusione, principalmente quando è colpa sua. Tante anime regie, e sì nobili, tanti spiriti alti, e sì degni, Ah! quando veggono, che per puro mancamento loro Dio è forzato di rinchiuderle in quelle prigioni di fuoco, mentre tante donniciuole, tanta gente bassa, e minuta vanno ad ali spiegate tutte à dirittura in Cielo, che pena, di gratia, e che carnificina gli tormenta il cuore, e i loro poueri spiriti?

21. Ma voi mi direte quelle non si vanno scemando ad ogni hora: i Teologi sono ben fastidiosi assottigliano-

21 Gli sminuiscono la pena.

gliando così le materie, e di fatto alcuni tengono di nò; gli altri pendono all'affermatiua, & ad vna compassione dell'ignoranza de gli huomini, perche à dire il vero i più dotti per certo molte volte non sanno doue si sieno. Per la pena del danno, e per il male, che sopportano, essendo priuati della visione di Dio, tengono, che questo patimento vada ogni dì scemandosi, perche vedendo arriuare il loro termine, e che in brieue vedranno la faccia di quel grande Iddio, che gli ama così ardentemente di momento in momento questo gli consola, & hanno più ragione di dire ciò che diceua S. Teresa di Giesù, quando sentiua sonare l'hore. Ella haueа vsanza di dire: ò hora amorosa, tu mi fai piacere, auuisandomi, che sono più vicina per vn'hora intiera à vedere Iddio. Ah! il cuore, che ama è contento, quando vede, che s'auuicina al bell' oggetto di tutti li suoi amori, quando non si auuicinasse, che ad vn momento senza più? Quanto alla pena del senso, i Dottori sono diuisi; alcuni tengono, che per conto del durare si vada ogni dì ismінuendo d'vn giorno, che passa; e questo è chiaro, ma anco tanto particolarmente, che le orationi de' viui impetrano da Dio, che il tempo sia loro abbreuiato, e la lunghezza scemata;

mata; di maniera, che quanto più pregano, tanto più il tempo de' loro supplicij è sminuito, e reso più tolerabile. Ma del resto tengono, che per conto dell'ardore della pena, l'attione, e come parlano eglino nelle Scuole, l'attiuità del fuoco è tanto cocente, e tanto grande all'vltimo momento del loro martirio, che al primo, e che il fine è tanto doloroso, quanto il principio. Et adulano le anime allegando, che questo gli è più vtile, perche quanto più grande è la pena, tanto più presto quelle anime sono purificate, e degne d'andare à godere la presenza del loro Dio. Altri tengono fermamente, che la pena, & il tempo vadano scemandosi incessantemente à proportione, che sono consolate co i suffragi della Chiesa, e perche nò? poiche la bontà di Dio è sì grande, la Chiesa lo desidera, e lo domanda ancora. Le lagrime de gli huomini da bene pretendono di dare intieramente quel soccorso, e non si deue considerare quel fuoco, come vn'elemento, che operi di natura sua, e sempre egualmente, ma più tosto, come vn braccio, & istromento della giustitia di Dio, che gli comunica più e manco forza à beneplacito suo. Questo Signore onnipotente, che è sì buon Padre, vedendo le preghiere sì ardenti de' figliuoli de' loro padri, e

madri, de' fratelli, e buoni amici, che vengono meno di dolore, vedendo in quelle fornaci i loro cari amici sì stranamente tormentati, perche ricusarà di addolcire que' patimenti, poiche senza far torto alla sua giustitia; la sua clemenza può partirgli dal suo diritto à' suoi amici, che stanno in pena, e pena sì horribile? mi piace l'opinione di questi, e questa mi pare più degna delle viscere di Dio, del cuore di Giesù Christo, delle lagrime della Chiesa, de' sospiri de' Christiani, dello stato di quelle anime mezzo felici, e mezzo infelici: chi lo sà meglio de gli stessi spiriti, che si trouano nell'istessa pena? perche mille, e mille volte volendo Iddio così, molti comparendo a' loro amici, & a' santissimi personaggi, hanno fatto fede, che à proportione, che gli soccorreuano con buone opere, i loro patimenti s'andauano scemando, e risoluendosi à niente. E non bisogna qui fare il difficile, & ostinato, perche si come è follia credere ogni sorte di visione; così è brutalità di non crederne nessuna, e principalmente quando viene autenticata dalla Chiesa, e da huomini di tale autorità, che bisogna credergli, ouero non bisogna creder niente in questo mondo.

22. Prima di por fine à questo quadro, e alla rappresentatione delle horribili

ribili pene del Purgatorio, per muouerui à compassione; io voglio raccontarui vna Istoria notabile, che seruirà per vn quadro viuente; ma non è di quelle Istorie sì semplici, che si fanno passare per conti, & imaginationi di bei ceruelli, e di anime idiote. Io vi dirò vn'Istoria, che il Vener. Beda giura sia seguita à tempo suo, che è stata creduta, e senza contradittione da tutta l'Inghilterra, c'hà prodotto grandissimi effetti, e ch'è tanto autentica, che il gran Cardinale Bellarmino, huomo tale, quale tutto il mondo sà, hauendola raccontata egli medesimo, aggiunge nel fine, per me, dice egli, io credo fermamente questa Istoria, come molto conforme alla Sacra Scrittura, e non posso dubitare in conto veruno senza offendere la verità, e la mia cosciienza, che si deue facilmente credere ciò che viene testimoniato da tali, e tanti testimonij, e per effetti sì santi, & ammirabili.

Bellarmi. in gemitu Columba l. c. 9.

Vna persona honorata nominata Dritelmo Inglese di natione, ammogliato; persona da bene, essendo morto fù condotto da vn'Angelo al luogo del Purgatorio, doue gli fece vedere vna valle profondissima d'vna estensione quasi infinita, tutta ripiena di notturni horrori, e terribili spauentij; tutto questo apparue diuiso in due

D 6 parti;

parti; perche da vna banda vi furono fornaci ardenti, e fiamme più che spauenteuoli; dall'altra vi furono neui, ghiacci, stagni profondi; in verità horribilissimi. Io lo vidi, e sicuramente, dice egli, io vidi vn numero innumerabile di pouere anime terribilmente sfigurate, & anche più tormentate, perche come vn torrente le buttaua dall'vno all'altro luogo, hora dalle fiamme insopportabili in quei rigori di freddi altrettanto insopportabili; hora da questi à quelli senza mai hauere vn momento di riposo, nè vn tantino di respiro: in verità io pensauo, che fosse l'Inferno, tanto sono spauenteuoli le pene. L'Angelo mi disse che nò, e che non era, che il Purgatorio doue le anime faceuano le loro penitenze, e principalmente quelle, c'haueano differita la loro conuersione sino all'hora della morte. Aggiunse, che molti starebbono lungo tempo, se non fossero potentemente soccorsi con le Messe, digiuni, & altri suffragi tali. Ah! e chi potrebbe raccontare la millesima parte de gli horribili patimenti di quelle anime infelici, che senza quiete sono diuorate da quelle fiamme assassine, che le consumano incessantemente; e però non le consumano per farle più pouere. Hora questo Sant'huomo essendo risuscitato, e tan-

tanto sopra fatto dallo spauento, che pensò di morire di nuouo; disse à sua moglie tutta attonita, tutto ciò che hauea visto; vendè tutti li suoi beni, e gli distribuì à poueri; si ritirò in vn monasterio, prese l'habito, menò vna vita così austera, che fece stordire tutta l'Inghilterra; lo trouauano alcune volte vecchio, come era, nell'acqua agghiacciata sino al collo, orando, e cantando con vna marauigliosa, e quasi incredibile dolcezza; e quando gli diceuano: fratello mio Ah! come potete sopportare questi freddi sì aspri, e mordaci, e supplicij sì horribili? Eh! amici miei io hò visto altri freddi, che questi; quando si caricaua di mortificationi crudelissime, e che gli diceuano; è possibile, che vn corpo fracassato, come il vostro possa sopportare queste austerità? Ah! fratelli miei cari io hò ben visto altre austerità? tutte queste sono rose, e dolcezze paragonate à ciò, che io hò visto nell'horrore del Purgatorio: in quelle sante austerità finì santamente la vita, e guadagnò il Paradiso per sempre, per hauer visto vna volta il terrore del Purgatorio. O caro mio Lettore, se noi crediamo da douero, ò se noi vedessimo vna volta il Purgatorio haueressimo ben sì altri pensieri, e viueressimo in altra maniera di quel che non facciamo.

Del Paradiso del Purgatorio, cioè delle gratie incredibili delle anime penanti, e le loro Celesti consolationi.

CAPO TERZO.

Suar. in 3. par.

IO non chiamo Paradiso del Purgatorio quello, che alcuni hanno scritto, che le anime, essendo quasi purificate, & essendo quasi tutte bianche, le conduceuano al Paradiso terrestre, ouero in vn giardino delitioso, e tutto ridente d'vna diuina amenità, per disporsi meglio à vedere Iddio, ma senza nessuna pena di senso. Questo sentimento non è solido à bastanza: & io non voglio porre quì cosa, che non sia massiccia, e sicurissima. Hora pare, che il Concilio Fiorentino leui ogni fede à questa opinione del Paradiso terrestre, e la riduce à niente; perche, dice egli, ò le anime sono purificate, e nell'istesso istante sono degne di vedere Iddio, ò non sono, e bisogna, che sieno, come raffinate nelle fiamme purificanti; e il resto non serue à niente. Io tralascio queste traslationi nel Paradiso terrestre, que' bei giardini, e quelle dolcezze à coloro, che gli vorranno credere, e disputarle. Io mi appiglio alla solidità della Teologia, che non tro-

Concil. Flor. sess. ult.

Suar. l. ci.

ua

ua sussistenza à bastanza solida per appoggiare quella opinione.

1. Io chiamo dunque il Paradiso del Purgatorio l'altre gratie interne di queste felici anime prigioniere nella Chiesa penante; gli atti eminenti delle loro volontà, e del loro intelletto, i fauori celesti ispiratigli, e le inenarrabili sodisfattioni, che isperimentano nella medesima asprezza delle loro sì cocenti pene. Ma bisogna presupporre, che le attioni dell'anima liberata dal corpo sono assai differenti da quelle che fà, quando è vnita con questa massa di carne, e ch'ella stà sommersa nel sangue, e negli humori, prigione nella tirannia delle passioni libere da tutti i spauenti del cuore, sciolte da legami delle affettioni brutali, e viue in vna schiauitudine lamenteuole. Tertulliano hà buonissima gratia, quando dice, che l'anima è in questo corpo, come vn carrozziere, che maneggia quattro caualli senza briglia; come il soldato, che tiene in pugno la spada, ma hà le braccia ligate; vn corriero, che vorrebbe volare, ma gli pongono per la via delle trauersie; vn vccello, che vorrebbe spezzare il Cielo, ma hà l'ali piene di vischio. Hora quando l'anima è liberata da quella schiauitudine, e viue in libertà, quel soldato, quel cocchiero, quel corriere, quell'vccello,

1 Allegrezza dell'anime.

lo, spinge, batte, corre, vola, e fà tutto ciò che vuole. Di più quel che fà, che le attioni dell'anima in questa vita sono sì vili, e stancheuoli, e ch'ella depende tanto da questo corpo, e stà tanto attaccata ad esso, e pare essere vna medesima cosa. Se il corpo è trauagliato da qualche acuto dolore, tutto lo spirito è ingolfato in quel dolore, non pensa, che à questo, bisogna fare vn miracolo per farlo hauere vn buon pensiere, ò dire vna buona parola del Cielo. Egli è sì brutale, e poltrone, che questo spirito non pare più che carne, e non saprebbe fare attione, che vaglia; e però la Scrittura Sacra paragona spesso l'huomo à i giumenti, à i Leoni, alle volpi, e bestie puzzolenti; tanto è vero, che lo spirito s'abbrutisce, seguendo i mouimenti delle sue passioni carnali, e bestiali. E per questo che Aristotile, dice, che l'ammalato hà il cuore penetrato da vn dolore continuo, e da vna inconsolabile tristezza.

2 Possanza della gratia sopranaturale.

2. Si deue anche notare, che tutto questo, quando Dio lascia l'anima à se, e nelle forze della natura sola; ma che la sua santa bontà gl'ispiri l'abbondanza delle sue gratie in questo mondo stesso tale, quale è la gratia hà vn tale ascendente sopra la natura, e dà vn tal potere all'anima, ch'ella doma tutti gli ostacoli nell'istesso tempo,

po, che il corpo è soprafatto da mali, e quasi subissato sino al centro, lo spirito si spaccia, e spicca il suo volo sino al Cielo. Chi vuol vedere questo, e sapere, come le anime possono nell'istesso tempo godere le dolcezze, d'vn piccolo Paradiso, & essere tormentate dall'Inferno di transitorio, e crudele Purgatorio: bisogna fissare gli occhi sù i Santi Martiri della Chiesa. Eglino furono stracciati, smembrati, tenagliati, scorticati viui, abbruggiati, arrotati, abbrustoliti à fuoco lento, decollati, e messi in mille pezzi; non fù questo hauere il corpo come in vna specie d'Inferno? e nulladimeno nel colmo delle loro pene, e nel furore de' loro tormenti insopportabili tutto il Paradiso staua nel cuore loro. Sentitegli parlare di bocca loro. O morte amorosa, Ah! che tua crudeltà mi pare soaue, que' carboni, quelle fornaci, quell'Inferno di fiamme ardenti mi sembrano rose, e gigli, e di soaui fiori, di viole. O felice colpo di spada, che mi fà breccia nel Cielo, nell'istesso momento, che mi tagliano la testa. Lapidate, ammazzate, grandinate con vn diluuio di pietre assassine, e sia il vostro scopo questo mio corpo consagrato à Giesù Christo. Ah! che io veggo il Paradiso spalancato, e non sento quasi le mie pene: volta Dio mio, volta questo

S. Andrea.

S. Tiburtio.

S. Paolo.

S. Stefano.

S. Lorẽzo.

sto corpo, che non è abbruggiato, che da vna banda, abbruggia, cuoci l'altra metà, mangia, finiamla, Ah! quanto sono io felice. Ah! quanto il mio cuore si sente contento di soffrire questo piccolo Purgatorio per amore del mio buon Giesù. Mai ah! mai ci siamo trouati à festino sì saporito, che questo, vedendoci ligati a' pali, e coronati di fiamme. Speditemi, Ah! speditemi, & andiamo presto alle nozze, che io bramo di vedermi in questo bel talamo nuttiale di fiamme apparecchiatomi per isposare Giesù Christo. Perche non hò io mille figliuoli, perche non hò io mille vite per darle tutte al mio Signore; ò quanto buona cosa è patire per vn tal soggetto: Venite Tigri, Leoni, carnefici, Demonij, e tutto l'Inferno, posto che l'anima mia possa vedere Giesù Christo, nessuna pena mi è pena, ma delitie di Paradiso. Quando tutte le infelicità cospirano contro di me, e il mio corpo è soprafatto da ogni sorte di mali, la gioia e contento interno del mio cuore và à galla, e tutto questo, e l'anima si ritroua sì colma di consolationi celesti, che è vna cosa, che non si può spiegare, nè comprendere. Imaginateui dunque che con più gran ragione le anime sciolte dal corpo, e rese in piena libertà, possono nel medesimo tempo soffrire

S. Valeriano.

S. Agnese.

La madre de' Machabei.

S. Felicita

S. Ignatio Mart.

S. Paul.

frire grandissimi tormenti, e nulladimeno sentire grand'allegrezza, e fauori di Dio, e del Paradiso, e far' attioni magnanime, heroiche, e sopracelesti. Il corpo, che si corrompe, dice lo Spirito Santo, aggraua molto l'anima, interrompe il suo volo, e le tarpa l'ali, e le infermità del corpo fanno tante violenze all'anima, ch'ella non coopera quì, che à metà: se il corpo fosse lesto, & agile, e che volesse seguire i mouimenti d'vn'anima risoluta, e di vn cuore generoso, ò le ispirationi delle virtù, e delle gratie, che non fariano anche in questa vita? ciò che non si fà quià giù, che da pochissimi, che sono stimati miracoli, e prodigi de gli huomini, questo si fà facilmente dalle anime liberate dalla schiauitudine di questo sciagurato corpo, e per quell'anime sante, e perfettissime, che sono nell'andiporto del Paradiso, & assicurate della loro salute. Finalmente, chi vuol vedere vna Idea perfettissima di tutto questo, bisogna vedere il sentimento Sagrosanto di Giesù Christo; perche nell'istesso tempo, ch'egli si trouò nel più alto grado della sua dolorosa Passione, anzi nel più profondo della sua agonia, e de' profondissimi suoi abbandonamenti; quando non solo Iddio Padre pareua di abbandonarlo, ma egli stesso si abbandonò,

donò, non volendo, che la parte superiore dell'anima liberasse l'inferiore, nell'istesso istante godeua il Paradiso, e vedeua Dio à faccia, à faccia, essendo da vna parte felice, e dall'altra talmente carico di dolori, ch'egli stesso gridò, Ah! l'anima mia è trista fino alla morte; e Padre mio, Ah! perche m'hauete così abbandonato? imaginateui qualche cosa simile nelle anime del Purgatorio, che sono infelicissime da vna banda, e dall'altra tutte ripiene di celesti consolationi, e pensieri risolutissimi.

3. Sicurezza di salute.

3. Per farui vedere questo miracolo, io comincierò à dirui, che forse la più solida, e potentissima allegrezza, che hanno è la speranza della loro eterna salute, e che infallibilmente à tempo suo haueranno la loro parte del Paradiso. Ciò che affligge più in questa vita gli huomini più santi nelle loro pene più grandi, è la paura di non offendere Iddio, di non perseuerare fino al fine, di finire malamente la vita, e di comprare vn'Inferno con vn'altro Inferno. Ma se vn'Angelo del Paradiso scendesse quà giù per assicurare vn'ammalato, che indubitatamente guadagnerà il Paradiso, e che sicuramente egli è nel numero de' predestinati: Dio mio, Creator mio, questa nuoua gli riempirebbe il cuore di gioia, e i suoi mali gli sariano
gra-

grati, anzi delitiosi. Dio riuelò vn giorno à S. Francesco, ch'egli era predestinato, e che gli prometteua il Paradiso. Quest' huomo Serafico fù talmente traportato d'allegrezza, e talmente rapito fuori di se, che per otto giorni intieri, non fece altro, che andare, e venire, piangere, e cantare, e dire notte, e giorno: Paradiso, Paradiso, Ah! noi haueremo il Paradiso, e si scordò talmente di mangiare, dormire, soffrire, viuere, morire, e d'ogni cosa, ch'essendo inghiottito in quell'abbisso di dolcezze; non sentiua nessuna sorte di male, anzi non si guardaua; perche, diceua egli, che mi curo del resto; poiche vn giorno hauerò il Paradiso? quelle anime fortunate sono sicurissime della loro salute, & è opinione di più Saui Teologi del mondo, e de' S. Dottori della Chiesa. Perche subito, che l'anima si separa dal corpo è condotta al Giudicio particolare, la doue piglia l'arresto dello stato suo eterno, ò della gloria, ò della morte; e dalla bocca di Dio intende la sua sentenza, dalla quale non vi è nessuna appellatione, ne sequestro ciuile, ne reuisione di processo, ne propositione d'errore, e bisogna allhora nell'istesso tempo eseguire l'arresto della giustitia di Dio. Dicono anche d'auuantaggio, che nell'istesso tempo, che l'anima si vede con-

S. Thom. in 4. S. Bonau. distin. 45. S. Greg. 4. dial. Suar. l. c.

condannata à passare per il Purgatorio, ella sà precisamente il tempo, che la giustitia Diuina gli prescriue, e seguendo lo stato suo ordinario, quanto deue restare. Di sapere, se Dio gli reuela quei, che pregaranno per essa, e di quanto gli consolaranno, quanto abbreuiaranno il tempo delle loro pene, e questa è vn'altra questione, e io vi lascio à disegno, affinche esercitiate il vostro bell'ingegno; E troncando questo discorso, voglio pigliar l'altro, che è di rappresentarui le contentezze ineffabili di queste anime penanti, quando considerano, che sicuramente il Paradiso stà per loro, e che frà poco saranno subissate in Dio. Quando Giacob fù sicuro, che sposarebbe la bella Racchele, innocente colomba, haueua il cuore santamente incantato; e tanto è vero, che per godere vna cosa, che l'anima ama santamente non si fà stima di patire fuoco, fiamme, e mille Purgatorij; di maniera, che vno spirito, che è sicuro di sposare Rachele vn giorno, che è la Chiesa trionfante, è contentissimo di sposare prima Lia, che rappresenta la Chiesa penante, e tutti li mali, che sono nel Purgatorio, per tanto tempo quanto parerà al buono Iddio, e quattordici anni non gli paiono, che vn'hora per l'eccesso dell'amore del Cielo. O quanto volentieri beuo

S. Greg. 4. dialog. Suar. l.c.

le mie

le mie lagrime, diceua il Rè Dauid, quando mi dicono, che io vedrò il mio Dio, e se bisognasse passare per l'Inferno per vedere il mio Dio, passarei più che volentieri! S. Chrisostomo diceua vn tempo fù con vna voce maschia, e con vn cuore, ch'era veramente cuore, se mi bisognasse passare per mille Inferni, posto che al fine dell'Inferno io trouassi il Paradiso, & il mio Dio, ò quanto quei Inferni mi sariano grati! Quante anime sante si trouano, che sottoscriuerebbono col proprio sangue, che starebbono di buona voglia ne gli ardori del Purgatorio sino al giorno del Giudicio, con patto, che alla fine fossero sicure d'entrare nella gloria eterna. Chiunque intende queste quattro parole, conoscere Iddio, Eternità, Gloria del Cielo, e sicurezza, non apprende molto il Purgatorio sia caldo, quanto vuole.

4 L' impeccabilità.

4. La seconda gloria del Purgatorio, che rallegra quelle anime felici anche nelle loro infelicità, è l'infallibilità, che hanno, e sicurezza certissima, che con qualunque dolore insopportabile, che sia, ch'elleno tolerano, mai più offenderanno la Diuina bontà ne veniale, ne mortalmente, e non haueranno la minima impatienza del mondo, ne il manco dispetto. Chi ama Dio sà bene, che vuole dir questo, e chi no'l sà l'impara in vn'istante

nel

nel Purgatorio, e vedrà, che quelle belle anime vorrebbono più tosto buttarsi nel ventre più crudele dell'Inferno, che commettere volontariamente la più piccola colpa. Di maniera, che vedendosi impeccabili, e che i mali non haueranno più potere da farle peccare, e che l'impatienza muore alla porta del Purgatorio, doue tutti i peccati sono banditi, ò Dio, che questo gli reca vna consolatione ben salda: tutto ciò, che tormenta gli huomini da bene in questa vita è il timore d'offendere Iddio, e l'impatienza, e che la violenza del male spinge fuori mille sciocche parole, e raggira nell'anima mille folli pensieri, riempie l'imaginatione di cento mila spauenti, e di altrettanti Idoli di cose fastidiosissime, e finalmente, che si apprende ò la morte, ò il peccato, ò di perdere il merito de' suoi trauagli, ò che Dio non si adiri, & è che il dolore ci strappa dalle mani, come per forza la palma, e la vittoria de' nostri mali, e ci fà cedere à qualche colpa, che ci attossica il cuore. Hora se non fosse questo giusto timore i Santi non farebbono conto di sorte veruna delle loro pene. Che gioia dunque deue essere à quelle belle, & innocenti anime, che si veggono impeccabili? la ragione è, ch' essendo fatto il giudicio particolare, l'vlti-

l'vltimo arresto è dato, e l'anima non istà più in stato di meritare, e demeritare, nè meno di sodisfare per pene volontarie, ma solamente di soffrire le pene rigorosamente dolci, che la giustitia Diuina hà ordinate a' suoi demeriti, e per purificare intieramente la coscienza, & iscancellare tutte le reliquie de' misfatti passati. Non si vergogni di far bene auanti la morte, dice Iddio, perche il tempo destinato per acquistare giustitia, e meriti è auanti il Giudicio: dopo quello è finito nel medesimo istante, che l'anima esce dal corpo, secondo la legge diuina, il merito muore, e il demerito ancora nelle anime, che vanno in Purgatorio, onde sono certissime, che mai più ammetteranno la più leggiera colpa, che si possa imaginare. Quando S. Antonio fù quasi assassinato da vn reggimento di Demonij, non fece più stima di quella grandine di colpi horribili, nè di tutti que' terribili vrli; tutta la sua pena fù ch'egli temeua di peccare; apprendeua più i colpi d'impatienza, che tutti li colpi dell'Inferno; inuocò Giesù Christo in suo aiuto, lo vide, e si lamentò amorosamente: Giesù buono, Ah! doue fosti adesso? mi trouauo quà vedendoti combattere, e saluandoti dal peccato. Se sia così, disse l'inuincibile Romita, se voi m'assicurate, che io

Eccl. 18.
S. Thom. 3. p.
S. Bonau.
Suar. t. 1. 3. p. q. 29.

non commetterò del male, che Lucifero, e tutta la sua maledetta armata, che tutti gl'Inferni insieme, e tutto l'vniuerso si bandischino contro di me, poiche Dio è per me, poiche io non offenderò. Io me ne rido, del resto, la pena non è più pena, l'Inferno non è più Inferno, ma è vn Paradiso, poiche per mezzo suo posso guadagnare questo bel Paradiso, che si douería comprare con vn millione di spauenteuoli Inferni.

5. Aggiungete à quella di sopra vna gagliarda, e dolcissima consideratione. Il male che è sforzato è veramente quello, che si può chiamare vero male, e questo è quello, che inasprisce: ma il male, che è volontario è vn buon male, è vn male, che non era male, è vn male amoroso; in vna parola è vn male, che è buono, e delicioso, che con tutti li beni del mondo si compraria volentieri questo male sì dolce. Testimoni ne siano i Martiri, che volontariamente versando il sangue, e la vita, soffrendo di buona voglia le pene, certamente non le sentiuano quasi. Vno ripone i vermi puzzolenti nelle sue piaghe, vn'altro bacia i carboni ardenti, e per honore se gli mette in testa, questo abbraccia la forca, come se fosse la vera scala per salire à Dio, quello fà incrudelire i Leoni, e le Tigri affinche

che lo ſmembrino, e non gli accarezzino; queſta piglia vn ſalto in vna cataſta di legni ardenti, e non aſpetta, che il manigoldo la ſpinga; quell'altra ſi getta nell'abbiſſo per conſeruare la ſua verginità. O grandezza dell'amore diuino! queſte fanciulle muoiono, e ridono di contento, fanno l'amore con la morte, e più toſto vogliono paſſar per le mani di vn carnefice, che del figlio d'vn'Imperatore, che gli vorria rapire il giglio della virginale purità. Non coſta niente à colui, che ſpontaneamente fà, e ſopporta ciò che ſi preſenta; queſta è vna delle maggiori allegrezze di quelle belle anime penitenti in quelle prigioni ardenti. Elleno pigliano quelle pene, come dalla mano del loro buon Padre, che paternamente le raffina, e le vuol rendere degne della ſua grandezza: elle le conſiderano, come coſe mandate dall'amico del cuor loro, e credono, che ſono più toſto preſenti pretioſi del loro buon Signore, che pene crudeli d'vn buon nimico pieno di vendetta. Elleno baciano le frezze, e la mano paterna, che le maneggia per loro ſourano bene. Quando il Chirurgo fà tagli grandi per votare l'acqua dell'Idropiſia, quando ſpinge la lancetta ben'auanti nel braccio, quando taglia le membra incancherite d'vn pouero languente.

L'ammalato bacia la mano di chi hà fatto il colpo, abbraccia il maestro, benche bagnato del suo sangue, gli apre la borsa, gli occhi, il cuore, e tutto, per ringratiarlo, per pagarlo, per inaffiarlo con le lagrime, per amare quel dolce assassino, che gli hà fatto mille mali, per cagionargli mille beni, e saluargli la vita. Che pensate, che dicano quelle anime figlie di Dio, che stanno in quelle pene ardenti? dolci rigori del Cielo, crudeltà amorose. Ah! degnateui d'abbassare così le vostre grandezze, e contentateui di purificare queste pouere Creature degne di mille Inferni. Qual bontà di questo amore diuino, di volere con viscere di Padre castigare i suoi mali serui, per fargli buoni figli? *Bisognaria* forse ch'egli medesimo ne pigliasse il fastidio di volere per la mano della giustitia infinita purificare quelle anime disleali, in verità indegne d'vn'amore sì cordiale? che abbruggi, che batti, che tuoni, che fulmini, questo è ragioneuole, ma, poiche è nostro buon Padre, nostro Creatore, nostro Saluatore, nostro tutto, e l'amore di tutti li nostri amori, qualunque cosa ci faccia, ci sarà sempre fauor grande, e ci amarà: siamo troppo felici d'essere battuti da vna sì benigna, e buona mano. Ma hanno elleno ragione? bisogna cre-

diate,

diate, che esse trouano questo sì dolce, e ragioneuole, e che elleno patiscono tanto volentieri, che quando vedessero vn millione di porte aperte per vscire del Purgatorio, & entrare in Paradiso, vna sol'anima non vscirebbe, che non hauesse pienamente sodisfatto alla santa giustitia del loro Dio. Il Paradiso gli parrebbe Purgatorio s'elleno portassero la piccola taccia del mondo, e che la giustitia di Dio non fosse perfettamente contenta. Quando Isaac vide, che suo Padre Abramo impugnò la spada per troncargli la testa, e che douea riceuere la morte per la mano paterna, quel buono, e virtuoso figlio non haueа lingua per iscusarsi, ne piedi per spingersi, ne mani per difendersi, ne meno occhi per piangere il suo infortunio. Si contentò d'hauere vn cuore per amare il suo buon Padre, e vn collo per lasciarlo tagliare, e vna vita per sagrificarla all'altare dell'vbbidienza, e credette, che quel fuoco fosse apparecchiato per abbruggiarlo, & egli come il mucchio di legna della Fenice, che muore iui per resuscitare ad vna vita più felice. Le anime sante, che abbruggiano in que' bragieri, sono assai più apparecchiate à tutto ciò che Dio ordinerà, che Isaac non fù verso gli ordini di suo Padre.

Suar. l. c. B. Cathar. Genuen. Valer.

Zeno Episc. Veron.

6
Essere amiche di Dio;

6. Ma vi è ancora qualche cosa più sollevata, e bisogna credere, che Dio per sua santa bontà ispiri à qualche anima santa, mille lumi del Cielo, e pensieri, che rapischino per forza, talmente, che elleno si stimino troppo felici. La B. Caterina da Genoua diceua, ch'ella hauea saputo da Dio, che eccettuatene le anime de' Santi del Paradiso, che non si poteuano trouare gioie più eccessiue, nè più salde, che quelle delle anime del Purgatorio. Quando elleno considerano, che si trouano nelle mani di Dio, nel luogo, doue la sua santa prouidenza le hà collocate, e per appunto là doue Dio le vuole. È cosa inesplicabile la dolcezza, che ne sentono in questo pensiero sì amoroso, e certamente vorrebbono più tosto mille volte essere in Purgatorio, accommodandosi al diuino volere, che essere in Paradiso, e forzare la diuina giustitia, ouero trasgredire le leggi ordinarie della Casa di Dio. Vi dico anche d'auuantaggio, dice quella gran serua di Dio, elleno non saprebbono solamente desiderare essere altroue, che là doue sono; supposto, che Dio le hà poste ne' luoghi loro? elleno non s'affliggono, che le altre scappino più presto di loro, e questa profonda meditatione, nella quale sono assorbite ch'elleno stanno nella dispo-

dispositione di Dio, nel seno materno della sua Diuina prouidenza, fà ch'elleno non voglino solamente sognare d'essere altroue, che là doue sono. Mi piace d'applicare à questo stato sfortunatamente fortunato di que' sacri spiriti, quello che Dio disse vna volta al suo popolo, & a' suoi figliuoli: rallegrateui popolo mio, dice il Dio viuente, perche io vi giuro per me stesso, che quando passarete per le fiamme mitigarò la punta acuta di que' fuochi malfacienti. Io farò comparire i raggi d'vna bella aurora sopra le vostre tenebre, e la più oscura delle vostre notti sarà vn chiaro, e rilucente mezzo dì, e Dio vi darà sempre vn gran riposo nel mezzo de' vostri cuori. Egli riempirà l'anime vostre di luminosi splendori del firmamento; egli riempirà le vostre ossa di midolla, vi farà come vn Paradiso di delicie inaffiate dall'acque benedette del Cielo. Voi vi rallegrarete nel cuore del vostro Creatore, & io v'innalzarò sopra le cime delle montagne tutte, e vi nutrirò di manna, e delle dolcezze dell'heredità di Giacob; perche è la bocca del Signore, che hà parlato, e quella non può errare, e sarà vero, poiche egli hà detto così.

Isai. 58.

7. Se noi sapessimo, che cosa sia puro amore di Dio, e carità disinteressa-

7 Amore disinteressato.

reſſata, & vn cuore, che non vuol'hauere, nè hà altri intereſſi, nè ſentimenti, nè diſegni, che quei di Dio, potreſſimo forſe concepire vna parte del Paradiſo delle anime, che riſtrette ne' bragieri del Purgatorio. Quelle belle anime vedono sì chiaramente quanto importa non hauere altro intereſſe, che l'intereſſe di Dio, che ſenza hauer riguardo alle loro pene vorrebbono più toſto cento, e cento mille volte eſſere nel Purgatorio, poiche Dio vuole così, che nelle dolcezze del Paradiſo, ſe Dio non l'haueſſe caro: così anche quando non haueſſero niſſuna macchia à purgare, ma quando non foſſe altro, che contentare Iddio, e che qualche ragione voleſſe così. L'amore puro, e diſintereſſato è più potente, che ogni altra conſideratione: hora ſe S. Paolo deſiderò l'Inferno, ſe Moisè ſi contentò d'eſſere iſcancellato dal libro di Dio, ſe molti ſi ſono offerti di ſtare nel Purgatorio ſino al giorno del Giuditio, per eſſere ſicuri della loro ſalute, ò per patire per le anime altrui; e tutto queſto per amore di eſſe medeſime, ò per vn'eceſſo di carità fraterna, e ſtando ancora nelle apprenſioni di queſto mondo, che deue fare vn'anima, che haurà vn'amore tutto diuino, tutto diſintereſſato, tutto talmente purificato, che non ſapreb-

prebbe volere, che Dio ſolo, e l'eſecutione de' ſuoi ineffabili diſſegni? il Paradiſo non ſaria Paradiſo ad vna di queſte buone anime, ſe conoſceſſero, che Dio non haueſſe à caro, che foſſero già arriuate, e il Purgatorio gli ſaria Paradiſo, ſe vedeſſero, che Dio voleua, che foſſero abbruggiate; e non crediate, che vna ſol'anima voleſse altrimenti vſcire dal Purgatorio, e che non foſſe vna ſola in Paradiſo, che non laſciarebbe volentieri il Paradiſo per lanciarſi nel Purgatorio, ſe vedeſſe vna minima inclinatione della diuina volontà, che queſto foſſe così. I Santi ſono aſſai più perfetti de gli huomini mortali, quali non oſtante la loro debolezza della mortalità, non hanno laſciato di lanciarſi nelle fiamme, quando hanno creduto, che v'andaſſe la gloria di Dio, & eſſendo così ſi ſono meſſi à cantare, tanto ſi ſtimarono felici di poter ſeruir Dio ſenza altro intereſſe, che quello della gloria di Dio, anzi à ſpeſe di tutti i loro intereſſi, e delle loro vite, e fatto queſto piangeuano per contento, e diceuano, ch'erano troppo felici, e che mai haueano meritato ſimile fauore, e vna sì grande bontà. Hauendo dunque, come eſſe hanno vna gran cognitione sì pura, & hauendo il giubilo, e vedendo vn sì copioſo numero d'anime sì pure, che

fanno atti di questa carità tanto heroica, e sì diuinamente puri, quanto pensate voi, che questo le consoli, e le animi à fare à chi può far meglio, è quello, che corona l'opera. Pensate voi, che il grande Iddio del Cielo si lasci vincere di cortesia, e di carità, e ch'egli non riempia quelle anime di mille nuoui lumi, e di mille fauori celesti?

8. Gli allettamenti di Dio sono sì potenti, quando gli piace di tirare à se qualche bell'anima, che à forza de' suoi allettamenti trasporta sì gagliardamente l'anima, e la possiede sì assolutamente, che non si sente, nè si stima in nessun conto del mondo tutti li tormenti, che il corpo soffrisce, mentre dura l'allettamento di Dio. Applicarono vn cauterio à S. Tomasso, mentre staua assorto in vna profonda contemplatione d'vn punto di Teologia, non sentì niente affatto, ò almeno non fece riflessione tanto era assorto, & immerso in Dio. Diedero vn bottone di fuoco à S. Francesco, che staua rapito in vn pensiere ardente d'amore di Giesù Christo; il buon Santo non sentì più quel bottone di fuoco, che se gli fosse stato quasi applicato vn bottone di ghiaccio, ò di cristallo. Molti Santi essendo rapiti da alte affettioni del Cielo, sono stati punti con spille, lancette ficcategli nella

nella carne con acqua calda, e puntu-
re sanguinolenti con colpi ben'aspri
di fuoco ardente, e di ferri infuocati;
appena sentiuano quelle pene, e non
si degnauano quasi abbandonare il
loro riposo, e la loro tranquillità.
Che diremo di quelle anime belle li-
berate dal corpo, e che sono adescate
sì efficacemente al puro amore di
Dio, alla fruitione di Dio, e della glo-
ria eterna, quasi si veggono sì vicine,
e sicure di goderla in breue, e d'essere
immerse in quell'Oceano infinito
della grandezza di Dio. Se il mio fi-
glio potesse vn giorno essere Impe-
ratore di Roma (disse altre volte
Agrippina) io mi contentarei d'essere
precipitata dopo nel profondo del
mare. Per regnare dunque eterna-
mente nell'Imperio di Dio, pensate
voi, che quelle sante anime si lamen-
tino dell'incendio, doue stanno im-
prigionate per tante poche hore, che
non sono, che momenti in paragone
dell'Eternità? Hora la B. Caterina da
Genoua assicura, che Dio alletta sì
gagliardamente quelle fortunate ani-
me, che è impossibile di trouare in
questo mondo, ò parole per ispiegar-
lo, ò cosa alla quale si possa paragona-
re quell'amorosa violenza.

9. Ciò che fà trouare vn dolce Pa-
radiso nell'Inferno del Purgatorio, e
l'inuincibile conformità della volontà

9 Conformità di volontà.

 di

di vna bell'anima con quella di Dio; volere ciò che Dio vuole, dice il grande S. Bernardo, e essere simile à Dio, ma non volere, se non quello, che Dio vuole è già essere quello, che Dio è, cioè essere contento, e felice in qualunque stato si può essere. Quando Dio volesse per qualche ragione, che vn'anima fosse in Purgatorio per vn millione d'anni, anzi senza veruna colpa, ella non si curaria in nessun modo, nè delle pene, nè di questa dimora, e non hauerebbe altro contento, che conformarsi perfettamente alla diuina volontà. Ne dubitate di questo, poiche si sono trouate anche in questa vita miserabile, anime sì forti, e sì conformi al buon volere di Dio, c'hanno desiderato, però senza peccato, d'essere sommerse nell'Inferno perpetuamente, posto che Dio non cauasse, che vn solo grano di più gran gloria? questa deiformità, ò vniformità à i disegni della diuina prouidenza è sì eccessiua in queste beate anime, e tanto sublime, e potente, che non si può nè spiegarla, nè comprenderla in questo modo ignorante, e grossolano. L'Istorie Sagre ci assicurano, che molti martiri in mezzo delle fiamme distillando à goccia à goccia la loro vita, con vn volto ridente, e con vn cuore inuincibile diceuano, che gli pareua di stare alle

Epist. ad fratres de Monte Dei.

alle nozze, e di caminare sù le rose, e gigli, tanto furono le loro anime per vedere Iddio contente, e che la sua santa volontà fosse fatta in esse: aggiunsero, che tutto ciò, che gli daua fastidio non era altro, che la breuità di que' tormenti, e i piccoli momenti de' loro martirij: Ah! diceuano eglino se questi tormenti potessero durare fino al giorno del giudicio. Ah! saressimo troppo felici! & ò fiamme grandemente fortunate, quali ci farebbono vedere in vn sì chiaro lume. Quanto i nostri cuori sono fedeli, e quanto sono conformati al diuino cuore di questo grande Iddio del Cielo.

10 Cooperare alla giustitia di Dio.

10. La gran fedeltà di queste anime fà, che elleno cooperino volentieri alla giustitia dolcemente rigorosa, che Dio richiede de' loro mancamenti. Chi ama Dio puramente, ama anco tanto puramente tutto ciò, che conferisce alla sua gloria, e nell'istessa maniera, che Dio, tanto è Dio per l'esercitio della sua giustitia, quanto per le soaui influenze della sua misericordia infinita, e per i raggi ardenti della sua carità; così l'anima beata sente vn gran piacere, e le piace di cooperare alla giustitia di Dio, e fà che sia intieramente sodisfatta à spese de' suoi patimenti, e vorrebbe annichilarsi per l'honore del suo Dio.

Se è

1. Machab. Se è giunta l'hora nostra diceua quel valoroso Giuda honore de' Macabei; e se hà disposto così, moriamo fratelli miei, moriamo valorosamente, & appunto, come il Cielo hà predestinato, bisogna, che sia, e io lo voglio, anzi con la perdita di mille vite? E Iob. 1. Giob non dobbiamo mai forse, dice egli, riceuere tanto volentieri dalla sua diuina mano i colpi di giustitia, che i fauori dalla mano della sua misericordia? quel Romano, che intinse il pugnale nel seno della sua sorella, che piangeua solamente la felicità della Città di Roma per la sua totale difesa non allegò, che questo: che? dice egli, dunque Roma non hà da essere tanto nell'esercitio della sua rigorosa giustitia, quanto nel mantenimento delle sue grandezze, e nella mostra della sua assoluta potenza? quella fierezza Romana hà non sò che di maschio, e di generoso, e quella crudeltà verso vna sciocca sorella è tutta piena di pietà verso la sua cara, & amorosa patria. Finalmente tutto il mondo conosceua quell'attione, che pareua à prima vista barbara, & inhumana. Le buone anime ardenti d'vna vera carità, vedendo, che è necessario, che la giustitia di Dio sia pienamente sodisfatta, e per dire così, che ci vada dell'interesse di Dio, che la sua giustitia eserciti il suo impe-

rio

rio à tempo ſuo, tanto bene, quanto la bontà, la dolcezza, e la ſua carità, e ſe quelle buone anime hanno vn guſto, che non ſi può comprendere in queſta miſera vita tutta piena d'amore proprio, che per li cuori nobilmente generoſi, che amano Dio per Dio, e sì puramente, che mai mettono incontro ne' loro proprij intereſſi, ne le loro pene cocenti.

11. Eccoui vn'altra ſorte, che auanza molto ſopra ciò, che è ſtato detto, e che raddoppia l'allegrezza di quelle anime à diſpetto delle fiamme cocentiſſime, e della loro infelicità, tre, e tre volte felice. Biſogna, che crediate, che l'anima ſtaccata dal corpo, hà vna inclinatione così appaſſionata di godere il fine di vedere Iddio, e d'eſſere vnita à Dio, & aſpirare al fine per il quale ella vede chiaramente, che è ſtata creata, che è coſa certa, che non ſi può ſpiegare. La pietra non deſcende nel centro, nè il fuoco ſaliſce alla volta del Cielo, nè l'vccello carcerato è ſcapato dalla ſua prigionia, nè il furioſo corſo d'vn torrente, che ſi precipita dalle cime delle più alte montagne non corre sì velocemente, nè il vento rabbioſo vſcẽdo dalle cauerne profonde, e dalla ſua prigione fiſchia, nè ſcocca con tanta violenza, con quanta il deſiderio di vedere Iddio ſpinge onnipoten-

11 Cooperare alla purgatione delle loro anime.

tentemente vn' anima liberata dalla schiauitudine del corpo. Hora quando elleno vedono, che niente l'impedisce, che la rugine è sporcitia lasciata per il peccato, e il restante delle loro colpe Dio piglia à cura di purificarle con que' bragieri, e raffinargli, e metterle in istato di poter' andare à godere Iddio, tanto manca, ch'elleno si lamentino di questo amoroso Signore della giustitia, che al contrario esse stimano questa per vn grandissimo fauore, e come vna dolcissima misericordia di quel grande Iddio, che è loro buon Padre. Quando segauano la gamba à quel gran Filosofo, la teneua con le sue proprie mani, & animaua gli artefici, e non sò, s'egli pigliasse l'estremità della sega, per seruire come seruitore al Chirurgo, spingiamo, e seghiamo allegramente, questa cattiua gamba, e quest'osso tarlato; il male che tu mi fai mi sarà causa di gran bene, quanto più presto finiamo, tanto meglio. Non habbi paura caro mio nimico, adopra allegramente la sega, quanto più farai crudele in vn momento, tanto più presto mi metterai fuori di pena, & il buon huomo tagliaua la sua gamba, come fosse stata la gamba d'vna statua, ò di qualchedumo, che non gli appartenesse, e che fosse stato sconosciuto, anzi suo nimico capitale.

E S.

E S. Lorenzo, che diceua al carnefice volta amico mio volta presto questo corpo mezzo abbruggiato, e raddoppia i fuochi, e le fiamme, quanto più m'infiammarai, tanto più ti sbrigarai, e il peggio, che mi farai sarà il meglio, perche più presto andarò à visitare il mio buon Maestro, per il quale sopporto questo martirio, e che io amo mille volte più del mio corpo, de' miei occhi, e della mia vita, ò che le anime del Purgatorio dicono questo assai più ardentemente. Vi ricordate forse di quella Vergine Giapponese, che morendo nel fuoco si misè à buscare i carboni ardenti, e disse nel morire; Ah! carbone amoroso, fiamme delitiose, ò quanto mi trouo obligata al vostro dolce rigore; poiche voi mi ponete in istato d'andare à vedere frà pochi momenti l'vnico sposo dell'anima mia, e tutti gli amori del mio cuore. Ardisco ben dire, che quelle buone anime hanno tal desiderio di cooperare alla loro purità totale, e rendersi capaci della visione di Dio, che se elleno potessero raddoppiare il rigore delle fiamme, lo farebbono volentieri per auuanzare altretanto la loro eterna felicità. Se bisognasse, dice S. Agostino, passare per le pene dell'Inferno per andare à vedere Iddio nella gloria sua, non bisognaria forse sopportare tutto ciò di

S. August. serm. 2. omn. Sanctor.

buon

buon cuore, per vn bene sì immenso, che per quanto costi, non è mai troppo caro. Lettor mio caro considera bene queste due parole: Costi Iddio quanto vuole non è caro.

12
Leuar l'impedimento di veder Dio.

12. La B. Caterina da Genoua dice, ch'ella crede, che la più gran pena, che hanno quelle buone anime è di vedere, che in esse sia qualche ostacolo, e qualche macchia, che impedisce, che non possino per ancora godere la vista del loro Iddio: di maniera, che tutta la loro collera non è contra le fiamme cocenti, e mordaci; ma contro quelle macchie infelici, e sì fastidiose, restate de i loro peccati, tanto, che amano teneramente que' bragieri, che le vanno liberando à poco à poco di questa sì crudel pena, e fanno, come il patiente, che bacia il rasoio, e la lancetta con che gli vanno tagliando à gran tagli la carne putrefatta della cancrena, e le vlceri, che lo vanno consumando insensibilmente, se non pone rimedio. O croce amorosa, diceu a S. Andrea, & ò chiodi gratiosi, che vccidono il mio corpo, mettete l'anima mia in stato di vedere ben presto il mio buon Maestro Giesù. Ah! che è molto tempo, ch'io mi desideraua nell'vltimo di questo supplicio dolcemente crudele.

13
Esercitare la virtù

13. Quanto pensate sia giocondo il fa-

il fare vn'atto di virtù per la virtù medesima, ſenza curarſi d'altra ricompenſa, che di far piacere à quello, che noi amiamo, e che ci ama per la ſua pura bontà? Vna Matrona Romana, vedendo che Ceſare hauea condannato Peto ſuo marito à ficcarſi il pugnale nel proprio ſeno, e bagnarlo nel ſuo ſangue, quella impareggiabile donna preſe prima quel pugnale micidiale, e lo ficcò ben dentro nel cuore; poi con ſembiante moribondo, e ridente, diſſe, Amico mio caro, queſto colpo di pugnale non mi hà nociuto nò sù'l mio honore, ma Ah! quell'infelice colpo, che voi vi tirate hor hora, Ah marito mio, è quello, che veramente mi vccide, e in tanto ſpirò. Quelle buone, e belle anime ricordandoſi, che Gieſù Chriſto è morto per loro, e per ſodisfare à i loro peccati, ſenza ſperanza di ricompenſa veruna, che ſperaſſe da creature, ma per mera carità, & amore del ſuo Padre; elleno vorrebbono liquefarſi, e quaſi annichilarſi per la gloria ſua, e per ſodisfare alla ſua giuſtitia, & imitare la ſua carità. Elleno non ſentono quaſi le loro pene, quando le pongono in paralello con quelle di Gieſù Chriſto; quell'allegrezza non può eſſere compreſa da noi altri huomini terreni, e che habbiamo il cuore attaccato ad eſſa, à noſtri intereſſi, e

ſenza ricompēſa.

alle

alle apprensioni delle pene. Bisogna però, che habbiate patienza di sentire vn'huomo, che in questo stesso mondo, e nel Purgatorio delle pene di questa misera vita habbia hauuto nulladimeno questo diuino sentimento, & hà trouato come vn Paradiso. Voi conoscerete bene per il suo linguaggio d'oro, chi è che parla: se mi mettessero in elettione di essere Apostolo, Profeta, Dottore, anzi Angelo, e potentato del Cielo. Se mi fosse permesso d'essere Cherubino, ò Serafino, e posto sopra le teste loro, e per dir tutto in vna parola, d'essere collocato alla destra di Dio, ouero d'essere ficcato in vna buca oscura della terra, e nel fondo d'vna fossa in prigione, per essere ligato, strappazzato, e caricato di ferri, e destinato à qualche gran supplicio per amor solo di Giesù Christo mio Signore in compagnia dell' Apostolo S. Paolo, indubitatamente io eleggerei d'essere col grande S. Paolo, e preferirei questo alle gioie del Paradiso. Che cosa vi dice il cuore, caro mio Lettore, vdendo questo linguaggio; pensate voi forse, che le anime del Purgatorio non habbino affettioni simili, e forse migliori, e più heroiche, se però si possano pensare più heroiche, che di lasciare il Paradiso per il Purgatorio, e lasciar Iddio per Iddio, sagrificandosi pienamente

S. Chrysost. hom. 8. in c. 4. Ephes.

mente alla ſua gloria, e conſumandoſi in holocauſto per contentare la ſua ſanta volontà, & il dolce rigore della ſua diuina giuſtitia?

14. Il fuoco dell'amore abbruggia quaſi più che quello della pena, l'iſtinto c'hanno di andare à Dio, non lo potendo fare, è vn tormento, che non ſi può facilmente dar'ad intendere. S. Ambrogio aſſeriſce, che il fuoco, che ardeua nel cuore di S. Lorenzo, era aſſai più gagliardo, che quello che gl'infiammaua le carni, e faceua liquefare la midolla delle ſue oſſa. L'allegrezza dunque di quelle dolci anime è, che ad ogni momento ſi ſminuiſcono le loro pene, ſe non d'altro, almeno del termine, che s'abbreuia ogni giorno, del fine, che s'auuicina ogni giorno, e ſecondo l'opinione di perſone ſaue, l'iſteſſa pena ſi ſminuiſce ſempre, poiche ogni dì, & ogni momento la Chieſa militante manda qualche rinfreſcamento, e qualche ſoccorſo d'orationi, e di Meſſe; poiche non vi è hora della notte, nè del giorno, che non ſi celebri Meſſa, e che non ſi prieghi in qualche luogo del Mondo. Oltre à ciò, che dice la B. Caterina, che le influenze di Dio creſcono, & i ſoaui fauori di Dio, e de gli Angeli ſi multiplicano ſopra queſte pouere creature, che fanno atti di virtù sì heroici, e sì puri, e diſintereſ-

14 Sminuiſce le pene, e l'influenza di Dio ſminuiſce aſſai.

Serm. 1.

teressati. Vna giouane fanciulla hauea vissuto con suo marito in tanto casto amore, che l'amaua più, che la sua propria vita; vn giorno vedendolo morto in vna catasta ardente di legna; dopo d hauerlo molto tempo voltato per prouare di saluarlo; finalmente si lancia diritto sù'l cuore del suo caro marito, e volse la pouera donna morire con esso lui, e mescolare le sue ceneri con quelle del marito; chi può dubitare, che l'Angelo Custode Aquila del Paradiso, vedendo l'anima, ch'egli hà guardato sì caramente stare nelle fiamme crudeli, ch' egli non si butti spesso là dentro per consolarla, e proui di liberarla, e trattenerla con pensieri sì buoni, che questo sminuisce grandemente l'afflittione, e que' patimenti sì sensibili? quando il Rè domandò à Daniele, se i Leoni non l'hauessero deuorato, e se il suo Dio hauesse hauuto potenza di liberarlo da quella morte ineuitabile. Egli rispose, Sire, il mio Dio m'hà mandato il suo Angelo, che è venuto à consolarmi, & hà legato le bocche de' Leoni affamati, che mai hanno hauuto ardire di accostarsi alla mia persona. Io non mi sono trouato mai più consolato, che in questo luogo di desperatione. Si troua il Paradiso per tutto, doue si troua Dio, & i suoi Angeli. Altretanto accadette à que' tre fan-

Plin. l. c.

Valer. Max.

fanciulli, che si misero à cantare nel mezzo della fornace ardente, quale di Purgatorio si cangiò in Cielo Empireo, e Paradiso terrestre: Essendo questo così, e la bontà di Dio consolando quelle anime con mille, e mille buoni pensieri, bisogna che sappiate, che il Purgatorio gli si rappresenta vna misericordia, e vi dico ben grande, & altretanto più grande, quanto che elleno conoscono chiaramente, e pienamente la differenza, che vi è trà esse, e l'anime dannate, e qual' ineffabil fauore Dio gli hà fatto, di fare in maniera, ch'elleno andassero in Purgatorio, & esse che cento volte haueano bene meritato l'Inferno, è forse più che molti de gl'istessi dannati; perche molti non sono dannati, che per vno, ò due peccati mortali, & elleno veggono, che forse ne hanno commessi più di mille, e poi ancora altri mille; e chi sa se trasportate d'amore, elleno non dichino con S. Gregorio Papa. Dio mio accrescete i miei dolori, Ah! io merito ben sì de' più grandi, ma anco la vostra bontà non si scordarà, se si contenta, d'accrescere il mio valore, e fortificare la mia potenza.

15. Se si lasciassero operare fortemente le nostre virtù, e le gratie infuse nelle anime nostre da Dio, si vederebbero effetti marauigliosi, il corpo

15 Rendimẽto di gratie senza impedimẽto della virtù.

po debole, la passione, la fiacchezza dell'anima, il cuore tremante, mille, e mille ostacoli fanno, che in questa vita non si faccia, che la metà, e i Teologi credono, che non vi è stata, che la madre di Dio trà le pure creature, c'habbia operato secondo la sfera della sua potenza, e secondo le potenze delle sue virtù, e delle gratie di Dio; gli altri se hanno fatto forse simili effetti; questo è stato con qualche intercessione, mancando molte volte. Hora le anime del Purgatorio liberate dal corpo, e da tutte l'infirmità humane, e temporali; e dall'altra parte la pena non impedendo l'attione dello spirito, facendo giocare tutte le sorti delle sue virtù, e facendo, che la gratia habbia il suo intiero effetto; questo gli dà auuantaggi ineffabili, & allegrezze, che non si possono ridire in questa vita mortale. Quali sono li affetti della loro carità, che è sì pura; quali sommissioni della loro humiltà profondissima, che totale conformità delle loro volontà, che vbbidienze assolute à i santi decreti della giustitia di Dio. Che fedeltà in pagare al dolce rigore di Dio tutto ciò, che gli doueano, talmente ch'esse sariano scontentissime se perdessero vn solo grano della pena, che ad esse è douuta. Qual giustitia à volere pienamente contentare Iddio! qual' estre-

estrema passione della purità è di vedersi senza macchia, e senza impedimento di godere presto il loro Iddio! Che tenerezza incredibile, che le tratta con tanta dolcezza in riguardo della loro ingratitudine, & infedeltà! qual contento di gioia di vedersi assicurati della loro salute eterna, che attioni di gratie per la loro predestinatione, che dolce trasporto di speranza di vedersi due deti lontane dalla gloria eterna! Finalmente, che Paradiso di virtù, che diuine forze di quelle benedette anime, che tiri di Dio, & allettamenti di bontà, e chi potrà mai concepire vna tale mescolanza d'vn sì dolce Paradiso in vn Purgatorio sì crudelmente dolce, e sì amorosamente amaro! Io capisco bene adesso, perche la B. Caterina diceua, che se queste anime non trouassero aperto il Purgatorio, il loro cuore sarebbe vna specie d'Inferno, per non poter'essere in luogo da scancellare le macchie delle loro anime, e purificarle per esser degne di vedere Iddio. Ma io non vi hò detto, che orationi fanno, che orationi giaculatorie, che dardi infiammati scorrano al cuore di Dio, che fiamme di fuoco d'vn'amore purissimo, & ardentissimo? perche se i Martiri nella più gran crudeltà de' loro supplicij mandauano sospiri teneri, proferiuano parole sì

amoroſe, e sì diuine, che cauauano le lagrime da gli occhi de' carnefici, e de' medeſimi Tiranni; che non faranno quelle anime benedette, poiche non hanno quaſi conſolatione più ſoaue, che di parlare à Dio, e chiedergli perdono? La paſſione, & i mali, che il corpo ſopporta non ſapranno impedire il Paradiſo dell'anima, e le dolcezze interiori d'vn buon cuore; molto meno quando l'anima è ſeparata.

Salu. lib. de Prouid.

16 Patire ſenza merito, e generoſamente.

16. Il B. Franceſco Borgia ſoleua dire, che ſarebbe andato volentieri in Purgatorio, e che vi ſarebbe ſtato ſino alla fine del mondo, ſe haueſſe potuto meritare qualche grado più alto, e di gratia, e di gloria, e renderſi più gran Santo, e ſeruo più grato alla Maeſtà del ſuo Dio. Eccoui in verità vn'atto d'vn gran cuore, & vn'anima grandemente purificata, e deſideroſa di giungere al più alto periodo della perfettione. Egli s'imaginaua, queſto Sant'huomo, che haueria vn contento impareggiabile di vederſi creſcere ad ogni momento in virtù, & accumulare gratie ſopra gratie, e grandezze ſopra grandezze; coſa che finalmente gli darebbe vn luogo sì alto nel Regno de' Cieli, che non haueria occaſione d'inuidiare i proprij Serafini, tanto ſaria eminente in Cielo. Ardirei dirui, che vi è in queſta

sta sublime perfettione vn tantino d'interesse sacrosanto, che è veramente, ma ancora è realmente interesse: perche non crederemo, che queste anime purissime, e santissime non passino più auanti, e si offerischino à Dio à restare l'vne per l'altre, per vna ciuiltà totalmente Diuina, & vna carità fraterna, e molto eminente: perche in questo si sono viste delle Madri c'hanno più tosto voluto morire, che veder morire i loro cari figliuoli. Si sono trouate delle anime, come hò detto altroue, quali hanno desiderato d'essere dannate (intendo senza peccato) per saluar l'altre senza speranza di gratia, nè di gloria; ma per potenza d'vna perfetta carità; e voi vi marauigliarete, poiche la Tigre, che non hà cuore, se non di fellonia, hà però assai d'amore per lanciarsi nelle fiamme, se non può altrimenti per liberare li suoi figliuolini? pensiamo forse, che le bestie haueranno più amore, e gli huomini mortali più carità, & animo, che le anime santissime confinate nelle fornaci del Purgatorio, haueranno per Dio, e per l'amor suo, & anime sì sante, quali amano ardentemente? ò dolce Purgatorio? ò amorose fiamme sono quelle della carità, e carità sì pura, e sì puramente trascendente, e degna di quelle anime sante. Questo è quel-

 lo,

lo, che diceua quella gran serua di Dio, che quelle anime sono spogliate di tutto ciò, che è di proprio interesse, e si abbandonano interiormente à gl'interessi di Dio, e della pura carità! Io sono diuentato, disse Dauid, come vn vaso rotto, e fracassato, e chi perde se stesso per far bene ad altri; perche per saluare gli altri, quante volte mi sono buttato nelle fauci della morte, assaltando gli Orsi, i Leoni, le bestie seluaggie, gli homicidi, facendo fronte à Golia Gigante, che faceua tremare tante migliaia d'huomini armati sino à i denti, assaltando armate intiere, mettendo in fuga il Diauolo medesimo, che strangolò Saule, che cosa non hò fatto io? e io non mi pento, perche fà bellissimo fine chiunque muore per vna buona causa.

Psalm. Factus sũ tamquam vas perditum.

17 Purità di celesti cõsiderationi.

17. Non vi è cosa da paragonarsi alle pure consolationi del Cielo, quando tutte le Creature mancano, e che ogni sorte di sodisfattione s'ecclissa da nostri cuori, restando ne' soli patimenti, e non gustando altri fauori, che Dio solo. Si dice veramente, che in questo consiste l'allegrezza delle allegrezze, e la cresima delle consolationi del Mondo. Dio ci hà fatto questo honore, disse S. Paolo, di darci habilità appresso S. D. M. e quasi posto à lato del suo figlio Giesù Christo, fauo-

Ephes. Qui consedere nos fecit, &c.

fauore, che hà rapito talmente l'anima mia, che la sola memoria mi rallegra il cuore. Doue pensate, che fosse S. Paolo (disse la Bocca d'oro) quando disse questo? per me io voglio credere, che fosse nel fondo d'vna fossa con le mani, e i piedi carichi di ferri, & abbandonato intieramente da tutte le Creature: in quell'abbandono generale fù soprafatto da allegrezze sì penetranti del Paradiso. Assaggiò talmente le grandezze di Dio, che gli pareua già d'essere assiso alla destra di Dio. Quando pensate voi, disse S. Tomaso fosse egli rapito al terzo Cielo? mia fede è, sia, che fù allhora, che hauendo perso ogni cosa alla sua conuersione, e non hauendo nessuno sentimento delle cose di questo mondo, e venendo à mancargli ogni cosa tutto in vn colpo, fù allhora, che Dio solleuò la di lui anima in Cielo, e gli fè assaggiare le delitie più pure del Paradiso nell'istesso tempo, che il pouero suo corpo era in vna estrema pena nel Purgatorio; essendo le anime assediate dal fuoco, e da mille martirij, e non hauendo nessuna consolatione humana, sono forzate soauemente di ricorrere à Dio, e cercare in lui qualche contento. O che aspirationi ardenti! sacrosante! che offerte cordiali, e che diuine vniformità, ò come Dio, e gli Angeli

Chrysost. Homil. de laud Pauli.

S. Thom. in ep. ad Cor.

l'ispirano amorosamente, e gl'istillano lumi, & affettioni sì pure, che non si può dire cosa più pura! Vdite Dauid, secondo la moltitudine de' miei amari dolori le vostre consolationi ò mio Dio! hauete rallegrato il mio cuore. E S. Paolo, quando io mi ritrouo oppresso da mali, è allhora, che le contentezze del Cielo inondano l'anima mia, e che io sono tutto dolcezza. Et Isaia, ne' vostri più gran furori, e ne' più sensibili rigori dell'ira, Signor mio, hauete fatto comparire i raggi delle vostre più gran misericordie, e m'hauete rapito in ammiratione. Hora sia, che tutto questo sia effetto di questa vita mortale: resta che le anime à proportione sentino gli effetti ne' tormenti della Chiesa patiente, & altretanto più vantaggiosamente, che essendo, che l'anima liberata dal corpo, hà assai più gran libertà di operare, e di accoppiare estreme pene con eccessiue contentezze; poiche in questo istesso mondo si vede ciò souente. Non hauete mai forse letto in S. Agostino, che se vna gocciolina de' torrenti del Paradiso cascasse nell'Inferno non parerebbe più Inferno, ma vn mezzo Paradiso? Hora nel Purgatorio la santa clemenza di Dio fà spesso cascare di queste goccie, e i Santi Angeli per carità loro non sono molto scarsi verso quelle

Psal.

1. Cor.

Isai.

belle

belle anime, che frà pochi momenti saranno nel Cielo sì alti, come loro, e forse assai più. Io temo, che questo discorso disuij la vostra diuotione, e raffreddi la vostra carità, e vedendo, che queste anime godono tante, e sì gioconde consolationi, questo non isminuisca la vostra compassione, e che voi non habbiate quella misericordia verso di esse, che meritano. Ricordateui, che non ostante queste sodisfattioni, non tralasciano di essere tormentate, pouere creature, & hanno gran bisogno d'vn soccorso fauoreuole, e de' suffragi della vostra pietà. Rompiamo questo discorso, per passare all'assistenza, che voi gli douete, e che aspettano dalla vostra carità.

Li modi efficaci d'aiutare le anime penanti nelle fiamme della Chiesa purificante.

CAPO QVARTO.

FAreste gran torto à quelle buone anime, & à me, se andaste à perdere il tempo in riguardare le contentezze, che hanno, senza far parte del debito vostro in consolarle à tutto potere. Quando Giesù Christo staua in agonia sudando sangue, & acqua di angoscia; la parte superiore dell'ani-

ma godeua Iddio, e la gloria eterna; hauea il corpo tanto oppresso di tristezza, che cercò soccorso da suoi discepoli, e in difetto di questo, gli mandarono vn'Angelo del Cielo per confortarlo, & animarlo in quelle pene mortali. Quelle anime patienti hanno grandissime contentezze, ma nell'istesso istante hanno pene sì cocenti, che hanno grandissimo bisogno d'essere consolate, e confortate nell'estremità delle loro pene.

I
Nō si ponno aiutare da loro stesse.

Suar. disp. 29.

1. Io vi domando primieramente se possono elleno da per se stesse aiutarsi, e scemare le loro pene per atti di virtù sì puri, e sì santi, e sì continui? perche se sia così, saranno ben presto libere. Ah! nò, & è vna delle loro gran pene, ch'elle si veggono in vno stato sì miserabile, ch'elleno ardono di gran fuoco, e non possono nè fuggire, nè quasi mitigare quel fuoco, anzi nè meritare per qualche congruità, & honoreuolezza di buona creanza, che si liberino, ò che si confortino le loro pene. Il tempo di meritare morì, quando morì la vita; resta il tempo di patire, e non di fare. Ogni cosa hà il suo tempo, e non è il manco de' loro supplicij il vedere, che sì facilmente elleno poteuano scappare questi martirij con sì poco sforzo, e non l'hanno fatto. Hora che hanno vn sì gran desiderio non possono

ſono far niente. Chi non vuole, quando può, viene il tempo, che vuole, e non può, & è veramente vna pena inſopportabile. Se io vi dirò co i Teologi, che ſono vn poco più corteſi, & humani, che benche non poſſono meritare la loro liberatione, poſſono però hauere queſta felicità, che è d'impetrare dalla bontà de gli Angeli qualche poco di rinfreſcamento, e qualche dolcezza dalla ſanta miſericordia di Dio per diſamareggiare i loro crudeli patimenti. E nell'opinione di coloro, che credono, ch'elleno preghino per noi, e c'impetrino fauori dal Cielo, che male ſarebbe à dire, quando ſi diceſſe, ch'elleno pregano gli Angeli d'iſpirare i viuenti, che preghino per loro, e di fargli ogni ſorte di carità Chriſtiana? coſa che per altro gli Angeli Santi fanno volentieri da per ſe ſteſſi, ſenza eſſere ſtimolati da neſſuno.

2. Ma voi mi direte, i Santi non pregano eglino per loro; e ſopra tutti la Madre di miſericordia? poiche qual potenza non hà la Madre di Dio? e che non faranno tanti millioni d'Angeli, e di Santi? e che coſa può iſcuſargli, e principalmente in vn ſoggetto sì fauoreuole, e per perſone sì buone, come quelle? ſi che pregano, e di propoſito, e ſi può dire, che

2 I Santi pregano per le anime.

non fanno le quarant'hore, ma vna oratione perpetua in Cielo à fauore di quelle anime sante, & è la Fede della Chiesa Cattolica, e del sacro torrente de' Dottori della Chiesa; e perche non lo hanno à fare, essendo sì ripieni di carità, hauendo tanto credito; ricordandosi, che hanno fatto vn' egual carità à molti trà loro, in vedendo la necessità presente essendo parti di vn medesimo corpo, cooperando alla glorificatione de' loro fratelli, sperando qualche allegrezza accidentale d'hauere cooperato alla liberatione di quelle grandi anime, anche più sante, che molte trà di loro: oltre che questo è conueneuole allo stato doue eglino viuono, e doue non vi è impedimento, ch'essi non lo possono fare.

Theol. in 4. l. S. Thom. S. Bonau. S. Ansel. Suar.

Se è così, nettano dunque ben presto il Purgatorio, e non restano molto tempo. Perdonatemi, e non vi adulate in questo particolare, perche bisogna, che voi vi persuadiate, che i Santi vedendo chiaramente simili arresti della giustitia di Dio, non domandano, che si liberino l'anime senza pena; questo sarebbe vna domanda contraria alla giustitia di Dio, ma si accommodano alle leggi del Cielo, & al volere giustissimo del dolce rigore della sua giustitia: questa vita è il tempo della misericordia; il Purgatorio è l'imperio del giusto rigore di Dio.

Dio. Voi vi marauigliate, che i Santi non domandano questa rinuncia al diritto, e questo fauore istraordinario, l'anime penanti si vergognarebbono di domandarlo. Non è forse ragioneuole, che Dio sia Dio, tanto per la sua giustitia, quanto per la sua bontà: volete violare le leggi della sua giustitia impiegando, ò più tosto abusando le leggi della sua dolce clemenza? Vi dirò quello, che fanno i Santi.

S. Aug. l. de cura, &c.
S. Ansel. Elucid.
S. Greg. l. 4. Dialog.

I. Pregano Iddio, che ispiri à' viui, che sodisfaccino per l'anime penanti, e che impieghino mille buone opere applicandole all'anime de' defonti; e gli fanno trouare mille inuentioni à questo effetto, poiche la Chiesa militante hà tanta relatione con la patiente, e hà tanti modi di soccorrerla.

II. Si sforzano d'abbreuiare il tempo, facendo, che per l'intentione, e raddoppiamento delle pene, che coll'estensione, e il termine sia ricompensata. Di maniera, che non si leua niente alla giustitia, ma si cambiano vna lunga pena in vna brieue, ma vn poco più pungente, il che è vn gran fauore; perche voi non potreste credere, quanto vn giorno di Paradiso auuanza il termine, & vn tesoro impareggiabile.

III. Molti Santi hanno fatto assai

più penitenza, e sodisfattione, che meritano i loro peccati. Tanti Santi Eremiti innocenti, tante donzelle caste, tanti, e tanti huomini perfettissimi quali hanno menata vna vita asprissima. Hor questi buoni Santi pregano Dio, che si degni applicare i loro meriti, e sodisfattioni soprabbondanti à que' poueri spiriti, che stanno rinchiusi in quelle fiamme ardenti per mancamento d'vn poco di soccorso. E dubitate forse, che l'infinita bontà di Dio non potesse pigliare questo per paga?

IV. Perche non diremo noi, che i Santi stessi, che non hanno hauuto niente di più, come gli Angeli, gl'Innocenti, e tanti altri pregano i Santi, c'hanno hauuto alcuna cosa di più di fare questa limosina alle anime, quali stanno in necessità? ardirete voi di pensare, che i Santi neghino vna cosa l'vno all'altro, principalmente in materia sì fauoreuole, e degna della loro compassione? & à che fine riseruarebbono questi tesori sì pretiosi? e doue potrebbono impiegargli più caritatiuamente?

V. Chè male sarà il dire, che i Santi pregano la Beatissima Vergine Maria di applicare alcuni de' suoi meriti, & anche Giesù Christo, che hà vn tesoro infinito delle sue ineffabili sodisfattioni? Io sò, che i Teologi, quali sono

Suar. l. cit.
S. Bonau.
S. Thom.

ſono vn poco rozzi, non credono per l'ordinario, che ſi habbia ricorſo in queſto à Gieſù Chriſto, che hà determinato ciò che vuole, e biſogna applicare ſecondo il corſo ordinario, e ſecondo le leggi ſtabilite dalla ſua Diuina Giuſtitia. Ma gli altri Dottori, più pieni di humanità, penſano, che può ſeruirſi di qualche ceſſione di diritto, e per mezzo di qualche fauore iſtraordinario ſperare queſta gratia dal buon Gieſù, e da' Santi del Paradiſo. Ma di gratia credete facilmente, e i Padri, e le Madri, che ſono in Cielo, ſapendo, che le anime de' loro figliuoli ſtanno ſerrate in quelle fornaci ardenti, ne fanno eglino forſe tutto ciò, che dal Cielo gli viene permeſſo, adoprando l'ordinario, iſtraordinario, e tutto ciò, che noi non ſappiamo? Diciamo meglio, quei che ſono in Paradiſo, e che ſono ſtati grãdemente aiutati da viui, e che ſono hora in Purgatorio non è forſe credibile, che gli rendino la pariglia con vſura degna della ſua perfetta carità? il tale ſtà in Purgatorio, quale forſe aiutò più che mille ad vſcire ben preſto da quel luogo di patimenti, quando egli viſſe; potete forſe dubitare, che que' Santi non faccino tutto il poſſibile, e l'impoſſibile per liberar coloro, che gli hanno liberati, e per tirare in Cielo coloro, che gli hanno ſpin-

spinti con vna mano sì fauoreuole; quindi è, che il Cardinale Bellarmino dice chiaramente, che la Madonna Santissima, e i Santi domandano istãtemente la liberatione de' loro amici, e la Chiesa Cattolica parla in maniera, che si vede bene, che il suo senso, e sua credenza è, che non si potria imaginare con quanta efficacia i Santi del Paradiso s'impiegano per consolare quelle anime benedette, e languenti. Si sono trouati huomini dottissimi, c'hanno tenuto l'Istoria di Traiano per verissima, e che S. Gregorio hauea liberato la di lui anima dall'Inferno per vn priuilegio istraordinario. Questi non fingerebbono con dire, che Dio hauerebbe riserbato molti priuilegi per l'anime del Purgatorio, e con maggior ragione preuedendo l'istanza, che gli farebbono i Santi del Paradiso: ma come, che quell'Istoria non è creduta, come sicura, tralascio questa, e voglio più tosto dirui, che huomini grandi tengono, che gli Apostoli, e i Santi hanno resuscitate persone de' quali l'anime Idolatre furono dannate. Diciamo dunque, che se le leggi del Cielo potessero permettere, come le leggi della carità lo permettono in questo mondo, che molti Santi si potessero offerire d'andare in Purgatorio, essi medesimi per pagare per quelle anime purificanti, e fargli

que-

questa notabile carità, e benche Dio non le prenda in parola, è molto verisimile, ch'egli faccia gran stima di quell'atto heroico, e ne fà conto di quella carità. Quando il marito morto abbruggia nella catasta, la donna Indiana si lancia tutta viua, e vuol morire con la sua cara metà. L'istesse bestie vedendo i loro piccolini figli inuiluppati nelle fiamme, vi si lanciano dentro per saluargli, ò morire con essi loro. S. Chrisostomo afferma, che se fosse stato trà gli Angeli del Cielo, e che hauesse visto S. Paolo confinato in vna carcere, hauerebbe abbandonato volentieri il Cielo per far compagnia al glorioso S. Paolo, stimando più di fare vn'atto valoroso di puro patimento animato di carità, che di godere la gloria del Cielo. Quella piccola dimora non fà altro, che accrescere la loro gloria, e fare cospicuo l'eccesso della loro ardente carità. E Giesù Christo disse bene à Carpo, ch'era pronto à ritornare al mondo per farsi crucifiggere per guadagnare vna sol'anima. Se il Padre Eterno trouasse buono di far così, e voi dubitare, se i Santi desideriano d'imitarlo, soccorrendo i loro fratelli, che sono altretanto Santi, e forse più di loro? Ma si come non sappiamo bene lo stile del Paradiso, nè le leggi di questa Diuina Monarchia, diciamo

S. Dion.

mo solamente, che tutto quello, che i Santi possono fare per consolatione di queste anime languenti indubitatamente lo fanno, e non perdono vn momento. Quello che non possono fare senza far torto à gli arresti dell'eterna giustitia del Sourano Signore, s'acquietano, e sottomettono al dolce rigore delle Diuine leggi, adorando i diuini consigli, e tanto santi. Parliamo hora à i viuenti, e vediamo, che potrebbono fare in questa materia.

3 Soccorso de' viuẽti.

3. Voi vi ricordarete, caro mio Lettore, se vi aggrada, della differenza, che è in queste tre parole: Satisfattione, impetratione, e suffragio. Perche sodisfare è fare qualche opera accompagnata da qualche pena, per la quale si ripara il piacere, che si haueranno preso, facendo à sproposito vn peccato, poiche si fà vn'emenda honoreuole, e si sodisfà alle leggi della giustitia, riparando il torto, che ci hà fatto impetrare, e come presentare vna supplica alla bontà Diuina, e pregarla di perdonare à coloro, per i quali noi gli offeriamo il sagrificio delle nostre diuotioni, e l'incenso de' nostri sospiri, & orationi. Di maniera, che i prieghi s'indrizzano alla clemenza, non alla giustitia, e la dimanda del perdono, e l'assolutione in puro dono, e senza altra sodisfattione particolare, che quella di Giesù Christo,

S. Thom. in 4. 6. Suar. in 1. par. S. Bonau. in 4. Valer. in 3. par.

ò in

ò in generale della Chiesa combattente: Suffragio è vna parola, che comprende l'vno, e l'altro, frà vn cuore penale, sia vna semplice preghiera, sia l'vno, e l'altro felicemente vnito insieme. La Chiesa trionfante per parlare propriamente non potrebbe sodisfare, e pagare; perche là non si fà niun'opera penosa, e nella Città della gloria non hanno diritto veruno di cittadinanza, e tutto questo è bandito eternamente. I Santi dunque potrebbono ben procedere per via di preghiere, e al più sodisfare per gli altri, applicando le loro sodisfattioni, e tutto ciò che gli soprabbondaua di meriti, dando così pena per pena: ma sodisfare, e pregare di nuouo, e fare qualche atto penoso ciò non si può nel giorno dell'eterna felicità. La Chiesa militante può fare l'vno, e l'altro, & hà questo vantaggio sopra la trionfante, ch'ella può adequare l'anime del Purgatorio, e pregando, e sodisfacendo, & offerendo suffragi della sua carità, per pagare i debiti delle anime, quali sono debitrici di qualche rimanente sodisfattione. Se esse hauessero digiunato vn poco più, ò fatto oratione; Se si fossero affaticate, e se hauessero patito più, sarebbero ite diritto in Paradiso; ma ciò ch'elleno non hanno saputo fare gli altri lo fanno per esse, e gli piglia-

gliano, come per loro pegni, e sicurtà. Chi risponde per vn'altro, paga, così fanno esse, perche i viui rispondendo per li morti, rispondono corpi per corpi, anime per anime, e debito per debito, & offeriscono digiuno per digiuno, lagrime per lagrime, tanto per tanto, estinguono tutti i dolori de' loro amici à spese delle loro borse, de' corpi, e mettono il tutto in chiaro.

4. I Sagri Canoni, e i Dottori riducono tutto ciò à quattro cose. I. Sagrificij, & oblationi di Sacerdoti. II. Orationi de' Santi siano ancora viui, ò siano già gloriosi. III. Limosine. IV. Digiuni, e tutte l'altre austerità, & opere penose, che tormentano il corpo in vna maniera, ò in vn'altra: & à questo si riferisce tutto il resto, che si può fare, ò patire. Sia per sodisfare per i suoi peccati, ò sia per gli altri, si chiama questo suffragio, & assistenza, che si dà à se, & à gli altri. Hora il senso commune della Chiesa è, che i viui possono consolare l'anime afflitte in ogni maniera, sia sodisfacendo per esse, ò sia per mezzo delle loro orationi, e proponendo le sodisfattioni di Giesù Christo, che hà dato i suoi meriti alla sua sposa la Chiesa. E S. Tomaso dice, che i Preti sciagurati non tralasciano di consolare i morti, tanto per il santo

4 *Canon. ani ma 13. q. 1. S. Th. Suar.*

to sagrificio della Messa, che mantiene sempre il suo effetto, per causa, ch'eglino sono ministri della Chiesa, e come Ambasciatori, che portano la supplica, e la parola in nome della Chiesa sempre mai grata à Dio. Per conto di ciò, che tocca alla persona sua propria, essendo sciagurato nè la sua oratione, nè la sua sodisfattione hauerà alcuna sorte di effetto; ma in quanto rappresenta la Chiesa, ciò che fà è grato à Dio. E chi è huomo di sano giudicio, che può dire, che i viui non possono consolare l'anime de' defonti; poiche tutte queste creature sono parti d'vn corpo, e perciò si aiutano à vicenda, e consolano l'vn l'altro con grandissima carità, molto più che ciascheduno à tempo suo può aspettare la vicenda dell'amicitia, e domandare la pariglia. Io partecipe, dice Dauid, di tutti quei, i quali temono Dio, e delle loro buone opere. La Chiesa istessa fà cantare con voce lagrimosa quelle parole di Giob piene di gran tenerezza: Ah! Ah! compatitemi, compatitemi almeno voi amici miei, perche la mano di Dio m'hà toccato, ma con vn toccamento molto sensibile: altrimenti bisogna tenere per bugiardi mille, e mille buoni Autori, mille, e mille Istorie autentiche, mille, e mille ragioni potentissime, & ancora tenere per falsa la Venera-

Iob.

nerabile, e canuta vecchiaia di tutta l'antichità, quale sempre hà creduto, che vna delle principali parti della carità Christiana, fosse d'hauere gran cura, che si pregasse per i morti, di pagare i loro debiti, di tentare in ogni maniera di farle vscire di quelle fiamme ardenti, quali per certo sono vn soggiorno molto fastidioso.

5. A questo effetto per vn grandissimo, & istraordinarijssimo fauore Dio permette alle volte, che alcune anime scappino dal Purgatorio, e comparischino à gli amici, e parenti, affine d'implorare il soccorso delle Messe, & orationi, & altre opere pie, per abbreuiare, & isminuire l'asprezze de' loro supplicij, come fece Innocenzo III. Pontefice, e mille, e mille altri secondo la relatione di persone degne di fede, e grauissime, ciò è che non possono fare per loro medesimi lo mendicano da altri, e gli domandano per carità questa limosina. Ah! fanno gran stima di quello, che à noi non costa molto, e s'eglino potessero far vedere gli effetti de' nostri minuti suffragi, noi faressimo gran caso de gli ineffabili rinfrescamenti, che riceuono. E di fatto San Tomaso, e gli altri dicono, che è vn poco di giustitia, e di rigore essere preso per vn'altro, e che è sodisfattione approuata, la presa per vn'altro; poiche Dio hà

così

così permesso, e promesso alla sua Chiesa, che lo crede così fermamente, & indubitatamente: di maniera, che quello che fà per vn'altro con le conditioni requisite, è cosa infallibile, che que' suffragi fanno colpo, e sempre mai sortiscono buon'effetto in prò delle anime languenti.

Sì, ma quali conditioni sono requisite, voi mi direte, per hauere certezza morale dell'infallibilità de' nostri suffragi, e dell'effetto, che riceuono que' spiriti, che si purificano nelle fornaci del Purgatorio?

Bisogna primieramente, che sia in stato di gratia, & amico di Dio quello, che vuol'impetrare qualche cosa, e rendere grato il suo suffragio: perche volete, che Dio gradisca i suffragi de' suoi nimici mortali? e volete che gusti delle attioni, e le approui, come buone, e valide, vscendo da vn cuore puzzolente, e verminoso in peccato mortale? Se io facessi miracoli non hauendo vn grano di carità, tutto ciò, dice S. Paolo, non saria, che vento, e tutto sarebbe inutile. Bisogna di più, che l'huomo, che stà in gratia, habbia quel buon'animo di fare quella buon' opera per consolatione delle anime, ò che egli nominerà, ò che pregarà Dio di nominarle; bisogna, che l'opera sia buona per se, e virtuosa, & arricchita delle sue circostanze buone; e ben

S. Th. 3. lib.
Suar. 16.
S. Bonau.

1. Cor. 13.

ben fatte, & il manco male, che sarà possibile. Quanto più amore apportarete, humiltà, contritione, pietà, anzi quanto più pena, e patimento, tanto più sarà pretiosa l'attione nel cospetto di Dio, e più miracolo farà nel Purgatorio rallegrando gli afflitti, mitigando gli ardori, liberando i schiaui, e mettendo il Paradiso nel Purgatorio.

6
Se la Messa d'vn cattiuo Prete sia buona, e vaglia.

6. Ma che? i sciagurati Sacerdoti non seruiranno dunque à niente? perche essendo in peccato mortale, tutto il loro seruitio non serue per niente affatto: Eh! Dio, che Messe perse, & ò quante fondationi malamente impiegate, poiche queste non seruono à nulla à i poueri defonti! non vsate di gratia questo cattiuo linguaggio, perche non è solamente falso, ma grandemente pernicioso al Purgatorio. La Teologia c'insegnarà, che la Messa sempre è Messa, e sempre buona, e facendo ottimo effetto, ella vi dirà, che quel sciagurato Prete (poiche voi lo qualificate così) dicendola, e cantandola nel Choro, e in tutto ciò, che fà in nome della Chiesa sempre è grato per causa di quella à nome di cui egli canta, egli ora, egli celebra la santa Messa. Ella vi dirà ch'egli, come egli, e come persona priuata, e particolare non merita niente affatto in virtù dell'opera sua,

S. Thom. in 4. & in 3. par. S. Bonau. Suar. Sanch.

nè

nè per lo ſtato del ſuo cuore imbrattato di peccati, nè per le ſue orationi ſegrete, e particolari; ma in queſta del Miniſtro della Chieſa, ſempre fà il colpo principale, che ſi pretende, e non habbiate ſcrupulo neſſuno. Voi ſareſte bene attonito, ſe vi diceſſi, che può auuenire, che vdendo la Meſſa d'vn cattiuo Prete (poiche volete, che io lo chiami così) potete guadagnare più, che vdendo quella d'vn buono, e queſto per vn buono accidente: perche quello, che è comune trà di loro, e che ambidue dicono Meſſa; quale ſempre da ſe è gradita; ambidue ſono miniſtri d'eſſa, e in queſta qualità grati. Ambidue hanno l'intentione di pregare per quei, che voi gli raccomandate; ambidue fanno quello, che la Chieſa gli comanda per conto delle cerimonie ſagroſante. Quello in che differiſcono è, che l'vno aggiunge la parte ſua, e le ſue orationi particolari, quali ſono bene riceuute da Dio, mentre è de' ſuoi amici, & in gratia; doue le orationi perſonali, e particolari dell'altro non ſono di valore alcuno, eſſendo egli vn' huomo ſciagurato. E vero, ma queſto è cauſa, che voi, che ſapete ciò, e non vi fidate; dalla banda voſtra, vi porta à tanti atti di fede viua, tanti atti di carità, di ſanti deſiderij, e d'vn' ardente diuotione, e tutta infocata

d'amor

d'amor di Dio, che la perdita, che temete fare da vna parte vi fà guadagnare assai dall'altra. Si dice, che vn' osso rotto rassodandosi diuenta più forte nel luogo doue fù rotto, che in tutto il resto, per la copia del soccorso, che la natura le manda, tanta è la paura c'hà di perdere qualche cosa in quel fracasso delle ossa slogate. Non siate del numero di que' sciocchi, che dicono, che non vogliono fondar Messe per i loro parenti defonti, temendo, dicono eglino, che quelle Messe non sieno dette da Preti sciagurati. Abuso ah! troppo grande abuso; temete forse di bere l'acqua troppo chiara, perche scaturisce dalla bocca d'vn Dragone di marmo nero, ò di vn Leone di bronzo, che la vomita dalle fauci? non pigliareste forse dieci mila doble, se vi fossero mandate da Turchia da vno, che fosse rinegato? e se il Papa vi mandasse la beretta di Cardinale per qualche corriero, che fosse vn' imbriacone, ditemi di gratia la rifiutareste? Quando Dio mandò il pane ad Elia per la bocca puzzolente d'vn coruo crudele, pensate, ch'egli facesse del dilicato, e che lo ricusasse? fate francamente ciò, che stà in vostro potere, e rimettere il restante à Dio, quale per la sua infinita bontà sà supplire à i mancamenti, e principalmente à quei, che

sono

ſono fatti innocentemente, e doue voi non ſapreſte rimediare, ſe non vi fanno ò indouino, ò Profeta.

7. Se voi ſete ſauio mi domandarete, ſe i ſuffragi, che voi preſentate à Dio, poſſono far prò à quello per il quale gli preſentate, e ſe ad eſſo ſolo, ò ad altri; finalmente ſe ſia meglio pregare per poche perſone all'iſteſſo tempo, ouero in generale per molte, anzi per tutta la moltitudine, che languiſce nel Purgatorio. A queſto, per contentarui, vi riſponderò à poco à poco. Primieramente, ſe hauete intentione d'aiutare alcuno in particolare, che foſſe veramente nelle fiamme purificanti, ſe l'opera voſtra è buona, & accetta infallibilmente è applicata à colui, che voi pretendete. Perche la Teologia dice queſto: l'intentione di colui, che prega è quella, che regola il tutto, e Dio per la ſua infinita dolcezza s'accommoda al deſiderio del ſupplicheuole, & applica à ciaſcheduno ciò gli ſi dedica per ſuo ſolazzo. Se quello, che prega non lo applica à neſſuno, anche neſſuno ſi riſente, ch'egli, & al più, dice quel grand'huomo, Dio mette ciò nella maſſa, e nel teſoro della Chieſa, poiche è coſa vaga, & vn vero depoſito ſpirituale, e coſa, che non appartiene à neſſuno. L'intentione dunque, à dire il vero, fà che profitti à colui, ò à

7 A che ſeruono i ſuffragij.

S. Thom. in 4. Suar. l. c. Valent. in 3. par.

coloro, per i quali voi offerite il suffragio, priuatamente, & ad ogni altro, poiche che diritto haueranno gli altri, e con che titolo si darà ad essi questo soccorso, e leuaranno ad vn'altro quel che gli viene, ouero lo spartiranno per fare del bene ad vno alle spese d'vn'altro? e per questo risponsdo all'altro punto, che per profittare più à quei, che voi desiderate fauorire, è meglio pregare per pochi, che per molti tutti insieme, perch'essendo il merito di vostre orationi piccolo, e finito, spartendolo, e diuidendolo à molte persone, quanto più voi lo spartite, tanto meno ha ciascheduno in particolare, come se daste vna dobla ad vn solo, ouero la diuideste in cinquanta persone, voi vedrete benissimo, che ciaschedun pouero non saria molto ricco: Il dirui adesso, se sia meglio fatto consolar molti vn poco, che vn solo abbondantemente, è vna questione, che à posta tralascio per esercitare i vostri bell'ingegni. Per me, io hò vn'opinione, che tengo migliore, & è, che bisogna fare l'vno, e non tralasciar l'altro: cioè hora scegliere vno, che voi aiutiate à tutto potere à spingerlo ben presto in Paradiso; hora spartite quelle benedittioni, e communicatele à quelle anime, anzi che facciate vna limosina generale à tutte l'anime del Purgatorio insieme,

Suar. l. c.
Vasq.
S. Thom.

me,

me, e non habbiate paura mai di fare troppo qualunque cosa facciate, perche non si perde nè pure vn solo grano. Io vi dirò quì giù à basso vna diuotione più solleuata, ma voglio diruela à luogo suo, e inserirla nel luogo proprio, affinche habbia più garbo, e faccia più colpo.

8. Mi scordai di dirui vna cosa piena di coscienza ben solida, & è, come dice S. Tomaso, e tutta la Scola dopo di lui, come l'anime rinserrate nel ventre della terra, e trattenute nel Purgatorio sono tutte vnite in perfetta carità, elleno si rallegrano; ma vi dico grandemente quando veggono, che alcune trà di loro è potentem ente soccorsa, e dispone d'andare in Paradiso: pare à loro, che si faccia à ciascuno di loro quello, che si fà à chi si sia; e per vna cortesia del Cielo, & vn'amore purissimo, e perfettissimo elleno reputano fatto à loro medesime ciò che si fà ad vn'anima, ch'elleno amano, come se medesime? Ah! vccidete più tosto me (dice quel caro amante, e buon fratello) che ammazzar colui, che io amo più che i miei occhi, e la mia vita. Nulladimeno non fù, che vn'amore di sangue, e puramente naturale, e fraterno; di maniera, che si può dire, & è vero, che mai pregate Dio, sia per vno, sia per due, ò per tutte l'anime cittadine di

Suppl. q. 71. ar. 12. Suar. Valen.

queſta Chieſa gemente, che tutte quante, che ſi trouano colà non riceuono vna particolar conſolatione? Queſto non vi accende di nuouo il cuore di vn nuouo deſiderio di rallegrare ſpeſſo quelle anime beate, e di far parlare di voi nell'altro mondo, che benedirà la carità voſtra, e la cura piena di tenerezza, che voi hauerete di quelle pouere creature, quali non ſi ſcordaranno mai della miſericordia, che voi gli fate sì caritatiuamente.

9
Se è meglio fare per mezzo d' vn' altro.

9. Poniamo il caſo, voglio, che voi facciate fare per vn'altro queſte buone opere, haueranno forſe il medeſimo effetto, e ſe quello per il quale voi le fate è vno ſciagurato, ſeruirà forſe queſto à qualche coſa à coloro, per i quali voi fate fare tutto queſto? Io mi trouo prouiſto di tante parole celeſti di quella bocca Angelica, che io non mi saprei indrizzare ad altri fuori, che ad eſſo. Egli vi dirà, che voi ſete huomo da bene, & egli vno ſciagurato, per mezzo di cui voi fate dire la Meſſa, ò altra tal opera, che ſi può fare per terza perſona (perche ci ſono alcune opere perſonali) queſto non vi toglie il frutto della voſtra diuotione, nè all'anima per la quale voi offerite quel piccolo ſuffragio, che s'egli è huomo da bene tanto meglio ſi raddoppiarà l'effetto; ma per ordinario

S. Th. ſuppl. c. 71.

nario Dio riguarda l'agente, e la causa principale più tosto, che à gl'istromenti, che gli seruono; che se voi non sete buono per voi stesso, e sete in vn cattiuo stato di peccato mortale, e la persona della quale voi vi seruite sia vn'huomo da bene; l'opera per tanto hauerà qualche effetto, e l'anima sarà consolata; che se per mala ventura, nè voi, nè egli siate in gratia, fuorche la Messa, che sempre hà il suo effetto; per certo gli altri suffragi non seruiranno per molto, poiche procedono da vna cattiua mano, e da vn'animo peggiore. Volete, che Dio gradisca quello, che i suoi nemici gli presentano, e voi non volendo dargli il vostro cuore, sfortunato, che sete, affinche imprima là dentro il suo amore, e le sue gratie. Volete voi, che vi dia il suo, per cauarne le gratie necessarie à consolare l'anime, che voi desiderate liberare? Nò, scelerato nò, non lo sperate, che non volendo voi metterui in istato di gratia per l'amore di Dio, nè lasciare il peccato mortale, volete, che Dio si metta in istato di misericordia per dare il giubileo à quelle anime, quali voi gli raccomandate. Spesso in questo mondo vn'affare raccomandato da vn cattiuo Auuocato, e che è nemico del Principe fà più grande l'infortunio del reo, e in vece d'vna forca gli pro-

cura vna rota, & vn supplicio doppio. Bisogna per tanto, che io vi dica, già che vi scongiuro per tutte le dolcezze dell'humanità, disperato, che sete, e ricoperto di colpe enormissime, non tralasciate mai di far dire delle Messe, e dar limosine quanto più potete, e questo per tre ragioni. I. Perche la Messa non è mai senza effetto, per causa, che quella diuina opera da per se produce l'effetto, senza hauere riguardo à chi la fà, ouero à chi la fà fare. II. Perche si dice, che l'vltimo consiglio, che si deue dare ad vn'huomo, che stà immerso in peccato mortale è, che non tralasci mai di far bene a' poueri; poiche presto ò tardi si veggono riuscire ottimi effetti. III. Perche si racconta della limosina vna cosa molto commendata, cioè, ch'ella parla, ch'ella litiga, ch'ella hà vna bocca potente, e Rettorica per persuadere al cuore di Dio ciò ch'ella vuole, e strappare dalle sue mani tutto quello, che desidera, talmente (dice Chrisologo) che se l'arresto della condannagione d'vn'anima fosse nelle mani di Dio già segnato, e in stato, Dio medesimo lo lacera, reuoca la sua sentenza, più tosto, che ricusar mai alcuna cosa alla misericordia. Date limosina, dice lo Spirito Santo, e nascondetela nel seno del pouero, e la limosina pregarà Dio per voi. Che

S. Thom. 3. par.

Cornel. in Paul.

Eccl. Absconde eleemosynam & ipsa, &c.

Serm. 8.

dun-

dunque voi rubelli, che ſete, non pregate bene Dio per le pouere anime, ſe la voſtra limoſina pigliarà la parola, e pregarà perſettamente, e il pouero, che la riterrà farà la ſua orationcella, e tutto queſto inſieme farà forſe vn grand'effetto. Quel che la voſtra lingua non ſaprebbe fare, la mano forſe lo farà; e ciò che non può vſcire dal voſtro cuore auuelenato di peccato mortale; vſcirà di voſtra borſa piena di miſericordia, e le anime ſentiranno qualche rinfreſcamento fauoreuole. Di maniera, che coſtituendomi ò agente di quel Sagro Clero, che è nel Purgatorio, ò procuratore Generale di quella Republica patiente, io vi ſcongiuro à non laſciar mai la limoſina, nè di far celebrar la ſanta Meſſa per l'anime de' defonti. Io mi voglio promettere queſto della voſtra bontà, che gli Angeli Cuſtodi dell'anime ò voſtri, ò de' poueri, gl'iſpiraranno qualche buon penſiero, affine di ſpingerle à pregare Iddio ardentemente, & innocentemente per l'anime, per le quali voi l'hauete fatto quella limoſina. Voi ſarete, come il Coruo d'Elia, che porta il pane dal Cielo al Santo Profeta, e non l'aſſaggia, nè s'approfitta niente egli ſteſſo, che lo porta: voi farete, come la Balena, che porta nel ſuo ventre vn huomo Santo, ch'ella trattiene à ſpeſe

sue, mentre ella digiuna, voi sarete (dice S. Gregorio) come l'acque del Battesimo, che cascando in testa d'vn putto, che lo laua, e manda in Paradiso: ella però cola in vna cloaca, e si putrefà là dentro in vna strada puzzolente, e piena di laidezze.

10. Io voglio insegnarui vn'altro segreto, & è, che non solamente potete consolare l'anime languenti con Messe, orationi, digiuni, e con altri effetti della vostra pietà, sentendo la Messa, visitando le Chiese, applicando le Indulgenze, e quantità d'altre opere pie, ma potete applicarle anche tutto ciò, che fate di bene, e patite in questo mondo. Se voi offerite à Dio quelle trafitte dell'Inferno, che vi fà patire quell'infelice calculo, che vi strappa le viscere, se quelle punture del Purgatorio, che sono nella midolla delle ossa; e quella podagra arrabbiata, che vi fà prouare i dolori dell'Inferno, prima che siate morto; se quel micranio desperato, che vi spezza la testa, se quella febre quartana, che vi confige il cuore in vn fiele di profonda malinconia; se tutti gli altri mali, quali vi fanno morire tutto viuo, e non vi vccidono tutto in vn colpo, per vcciderui ogn'hora; breuemente se tutto ciò, che vi reca noia, voi l'offerite à Dio per ristoro delle anime languenti; voi non potete credere

dere quanto restaranno consolate; Voi farete, come le secchie d'vn pozzo, che quando vna profonda in giù, l'altra s'innalza fino alle stelle del tetto, che lo cuopre. Voi farete, come quei, che dice S. Paolo, che si battezzano per i morti, e fanno sì mille mali per far mille beni à i defonti. Voi farete ciò, che dice S. Chrisostomo, che assicura, che quando vno si scorda di pregare, e pagare per se stesso, per poter pagare per gli altri, Dio che è eccessiuo nelle sue misericordie, liberarà l'vno, e l'altro; l'vno per amore dell'altro, e quelle anime sante entrando in Paradiso per mezzo della vostra carità, adopreranno tanta Rettorica in Cielo, in fauor vostro, ch'elleno vi risanaranno, ouero v'impetraranno tante gratie, che brauarete il vostro male, che fù tanto insolente, che ardì brauarui, & esercitare contro di voi la sua tirannia. Plinio giura, che vi sono pesci, quali trà loro osseruano sì buona compagnia, che se vno si troua inuiluppato nella rete, l'altro fà tutto il suo possibile per liberarnelo; ma non potendo altrimenti, finalmente gli presenta la coda, ò vna delle sue ali; l'altro gli dà di morso, e la stringe, di maniera, che l'vno spingendo à tutto potere, l'altro, tirando con tutte le sue forze, alla fine rompeno la rete, fanno passare il ritenu-

tenuto, & entrambi se ne vanno vittoriosi, scherzando per le acque, e godendo d'vna libertà trionfante; nell'istesso mentre, che il morsicato, e ferito, & alcune volte ben'insanguinato; ma è tanto contento di vedere il suo amico liberato, & ancora molto più di vederlo liberato per mezzo suo, e à spese del suo sangue, e del suo patire, ch'egli non pensa al suo male, tanto è allegro d'hauer fatto quel colpo di vero amico. Fate l'istesso verso i vostri amici ritenuti nel Purgatorio, dategli le vostre pene, stendetegli il braccio, la testa, il vostro sangue, i vostri dolori; eglino partiranno più presto di queste prigioni, e voi col fauore loro passarete sì presto da questo carcere, che appena dopo la vostra morte toccarete le fiamme del Purgatorio; tanto vi cauaranno potentemente da quelle prigioni di zolfo.

10 Nobile costume.

10. Lodo il nobile costume di Bologna la grassa, doue que' Signori fanno dire il giorno della Sepoltura cinquecento, mille, anzi più Messe, in vece di perdere il tempo in mille superfluità, e spampanate inutili. Eglino non aspettano nè il trigesimo, nè il fine dell'anno, ma fanno tutto il loro possibile, & ogni diligenza, e credetemi, che fanno gran bene à quelle anime, quali trouarebbono molto lungo quell'anno, se gli bisognasse aspet-

aspettare il fine dell'anno. Non è ch' eglino non guardino le buone vsanze della Chiesa, che non portino grand' honore à i funerali, che non vestino vn gran numero di pouerelli, che non sparghino molte benedittioni, e limosine; ma si come non v'è cos'alcuna sì certa, niente sì efficace, niente più diuina, che il Sagrosanto Sagrificio della Messa; pongono la loro affettione à quella, di consolare le anime con vn grandissimo numero di Messe, e risparmiano le false spese de' scorrucci importuni, che danno più noia à i viui, che consolatione a' poueri morti. S. Agostino soggiunge, che è buono di mettere i corpi morti nella Chiesa de' Martiri, e Santi, non che questo da se possa consolare le anime, ma perche quei, che veggono i monumenti, quando vanno à pregare Iddio, e i Santi, si ricordano de i loro amici morti, e inuocano il fauore de' Santi in aiuto di quelle pouere creature, che gemono nelle fiamme. Credorete voi, che S. Bernardo volse assolutamente, che sepellendolo gli mettessero sù'l cuore la reliquia d'vn S. Apostolo, che gli haueano mandato dall'Oriente. Cosa che molti Santi hanno pratticato, come se volessero dire, che i Santi, de' quali portano le reliquie con veneratione, haueranno vna cura particolare di pregare

l. de cura pro mort.

 per

per quei, che viuendo, e morendo hanno honorati le loro sagre ossa, e sono confidati nelle loro carità, e gran potere di poterle aiutare nelle loro estreme necessità.

11 Non si deue rimettere a gli heredi.

11. Ma quanto più io lodo gli heredi, che sono infinitamente solleciti, e curiosi di far dire con ogni diligenza ciò, che possono per cauarne dal Purgatorio l'anime de i loro cari padri, madri, fratelli, & amici; tanto più vitupero que' sciocchi, & insensati, che si rimettono alla discrettione de i loro heredi; mi perdonaranno, se gl'ingiurio, perche è il zelo del loro bene, che mi trasporta, e il giusto sdegno, che mi abbruggia il cuore, di vedere, che i più saui spesse volte sono i più sciocchi in questa materia, che è infinitamente importante. Quanti testamenti si eseguiscono nelle fiamme, e si riducono in cenere, che si getta al vento; quante falsità suppongono malitiosamente ogni dì; quanti eseguiscono veramente, ò più tosto quanti non eseguiscono? hauendo fatto fare alcuni piccoli officij per termine di creanza, e per riputatione della cosa, chi è, che si curi più di pregare Iddio per il padre, ò per la madre; subito che il buon'huomo è sotto terra, la prima cosa, che si fà è, che i fratelli, e sorelle si mangiano viui; si mettono à litigare, e ciascheduno piglia,

glia, doue può, e non vi è modo di cauar niente, ſe non per forza di ſcommuniche, & arreſti; l'vno accuſa ſuo Padre d'ingiuſtitia per hauer auuantaggiato il ſuo primogenito; l'altro lo chiama diſnaturale per hauerlo poſto in mendicità; le figliuole ſtridono per non hauere hauuto la metà della loro dote; tutta la caſa ſtà in arme, & all'arme, e nell'iſteſſo mentre il buon'huomo, che ſtà nelle fiamme hà tempo d'abbruggiare; perche non vi è vno de' ſuoi figliuoli, che penſi à lui, ò ſe alcuno penſa è per ingiuriarlo. L'infelice è vcciſo, & è quaſi dannato per far ſtar bene i figliuoli, e quelle harpie ſono così barbare, che non penſano, ſe non à rodere il cuore del loro Padre, e ſono inſatiabili. Ma ditemi ſinceramente, che horribile crepacuore hà quell'infelice padre? Io ve lo farò parlare preſto, egli dirà meglio di me, e vi farà crepare il cuore. Nò, nò, dite meglio, non è forſe vero, ch'egli merita queſto, & anche peggio, poiche potendo, sì facilmente durante la vita, prouedere à ſuoi affari, preuenire il ſuo infortunio, obligare la Chieſa à conſolarlo con Meſſe ben fondate, e in vita è ſtato sì indiſcreto, che s'è fidato della diſcretione de' ſuoi heredi, che ſono veri Arabi: prouaranno forſe eglino di liberarlo dal Purgatorio quegli aſſaſſini,

ni, che non metteriano sù la di lui sepoltura vn sasso rozzo di mezzo scudo con vna parola d'Epitafio, e di memoria, affinche si ricordino, chi è colui, che colà dentro riposa, e che per esso si prieghi. Ma io vi farò vedere à luogo suo questo mancamento notabile, & irreparabile, e la follia della più gran parte de' Saui di questo mondo, che mancano, Ah! al punto più importante della loro vita.

12 Se si esce del Purgatorio prima, che sia fatta la restitutione.

12. O che sarebbe questo! sì; che horribile sventura, se l'opinione di coloro fosse vera, che tengono, che vn' huomo, ch'era obligato à restitutione, e non la fece in vita, ma hà comandato nel testamento, che la faccino i suoi heredi, che mai vscirà dal Purgatorio, che ciò non sia prima fatto, qualunque Messe, ò qualunque suffragi si possano offerire per esso lui; sò bene, che quella gran Santa Canonizata, e di cui le Sante Apocalissi sono approuate per lo più, hà lasciato scritto, che Dio gli hauea riuelato questa verità. Sò, che ci sono stati graui Teologi, quali hanno seguitato questa rigorosa opinione, e l'hanno autenticata con validissime ragioni, e per Istorie viene verificata, per quanto dicono essi, e per la legge, che dice: Che se non si restituisce il bene altrui, sempre resta come vna macchia nell'anima, ouero vn'obligatione

Bellarm. S. Brigit. l. c. Suar.

ne

ne di giustitia, e che essendo la pura colpa di que' sfortunati, non accade, che accusino il rigore della giustitia di Dio, ma l'estrema negligenza della loro salute, e del bene dell'anime loro. Sò bene, che quegli stessi, che non tengono questo rigore, dicono in tanto, che non solamente è più sicuro, ma di molto più alto merito di far questo da per se stesso à tempo, & auanti la morte, che di fidarsi d'altri, qualunque si siano, fossero figli, moglie, e la metà stessa del vostro cuore; l'altra metà non deue mai fidarsi in questa materia, perche si trouano gabbati ogni dì, e voi che sapete questo, e pensate d'ordinare talmente le cose vostre in modo, che ciò non vi accaderà, sarete voi appunto il primo à cascare, e farete peggio de gli altri, se non farete tutto ciò in vita, e hoggi più tosto, che domani, e vi prego di rileggere vna volta ancora quello di sopra, e credere, che io parlo à voi, ò più tosto Dio per la bocca mia. Se voi vi gabbarete, vi pentirete, per me io mi scarico. Vi diceuo dunque, che questi vltimi Autori, benche non credono, che restino nelle fiamme, sin tanto, che la restitutione sia fatta, affermano, che à caso può accadere, che restino assai più di quel che sariano restati. Perche i creditori a' quali pagano quello rubbato lestamente, egli

Suar. d. 48. n. 21. l. c.

e gli altri vedendosi sodisfatti si mettono à pregare Iddio per l'anima vostra, e per mancamento di queste orationi, spesse volte si sono scordati, & abbandonati nell'ardore di quelle fiamme. Molti hanno creduto, come cosa certa ciò che fù riuelato ad vna persona santa, che il più grand'huomo, che fù nel mondo verso la metà del secolo passato, essendo morto senza rendere qualche cosa, ch'egli hauea diuertito, e tolta al vero possessore, che mai vscirebbe dal Purgatorio senza che questo fosse reso effettiuamente, e rimesso nel luogo proprio. Credere, che è vna materia molto scabrosa, e che non è molto buono stare ne gl'incendij del Purgatorio attendendo la decisione di questi casi di coscienza, e che chiunque è sauio, non deue aspettare di stare ne' bragieri per imparare, ch'egli è vno sciocco, e che douea prouedere meglio al fatto suo, e con più giudicio mettere in netto la sua coscienza. Per me, io sono della seconda opinione; ma in tanto vi consiglio d'approfittarui della prima, e che vna vi serua per briglia; l'altra come vn colpo di sperone per spingerui al vostro douere, e non vi addormentate in vna cosa, che v'importa più che il dominio di tutto il mondo insieme. Vorreste essere Rè dell'vniuerso Mondo col

patto

patto d'hauer sempre mai il male di pietra, e i dolori colici fierissimi; la podagra, la peste, il cancro, e vna spada nel cuore senza intermissione; ouero à dire il tutto in vna parola, di stare in vna catasta di legna, e nelle fauci dell'istessa morte. Voi andate à buttarui ne' bragieri della Chiesa abbruggiante sperando, che i vostri figliuoli vi cauaranno; non è questo forse vn ridersi, e d'hauere vn gran desiderio di ardere adagio nelle fiamme cocenti di quel luogo tenebroso, e tutto pieno di supplicij intolerabili.

13 Indulgenze de gli Altari priuilegiati.

13. Vno de' più potenti modi, che sia nella Chiesa, per aiutare quelle anime sfortunate, è di sprofondar bene di dentro ne' tesori dell'Indulgenze della Chiesa, e di far celebrare prontamente, e spesso Messe à gli Altari priuilegiati, communicarui con intentione di guadagnare il Giubileo à prò di quelle anime; seruirsi dell'Indulgenze delle Corone, e Medaglie benedette, e presentarle alla Regina del Paradiso; affinche vnisca le sue preghiere con le vostre, e faccia applicare efficacemente il merito dell'Indulgenze Plenarie. Perche non ostante, che vi siano stati Dottori, c'hanno voluto troppo soffisticare questo punto, e reuocare in dubbio, se i Pontefici habbino potestà sopra il Purgatorio, come hanno in terra per

Soto 2

con-

concedere il Giubileo, e mandare i perdoni. Ma il Sagro Torrente de' più grand'huomini del mondo porta anche gli altri, e hanno conchiuso, che à i viui il Papa procede per assolutione, e à i morti per via di suffragi, e sodisfattioni; ma la somma potestà sopra gli vni, e gli altri di ligare, e sciorre, aprire, e serrare il Cielo, e far parte de' tesori della Chiesa; e che n'hà hauuto parola di questo dalla bocca medesima di Giesù Christo. In verità molti meritarebbono d'andare in Purgatorio quando non fosse per altro, che per questa colpa, c'hauendo nelle mani vn tesoro sì viuo, e potendo sì facilmente sodisfare per le pouere anime, i quali stanno in prigione per i debiti, hanno sì malamente sodisfatto all'obligo loro, e hanno lasciato passare tante belle occasioni per liberare quantità grande di pouer'anime crudelmente tormentate per colpa di non volere guadagnare l'Indulgenze. L'intentione di Gio. Gersone Cancelliere di Parigi fù ottima, perch'egli insegnando à i fanciulli la Dottrina Christiana, di dire queste precise parole: Dio mio, Creator mio, habbiate compassione del vostro pouero seruo Gio. Gersone: di maniera, che que' poueri fancinllini, mentre il buon seruo staua in agonia, andauano per le strade di Lione, gri-

S. Thom. Suar. Bonau. Azor.

Matth. 20.

In vita Gersion.

dando

dando con voce lagrimeuole quelle tenere parole, e dopo che fù morto, andauano ancora cantando quelle orationcelle diuote, e consolauano coll'innocenza de' loro minuti suffragi l'anima di quel virtuoso huomo. Che faranno questi, dice S. Paolo, che si battezzano per i morti? Che vuol dire battezzarsi per i morti? Io tralascio vna dozina d'espositioni per dirui, che furono, che pigliauano mille pene, e mille austerità per consolare i defonti, e sodisfare per loro, e che si battezzauano nelle lagrime della contritione, e nel sangue della loro austerissima penitenza, e à dire il vero si martirizauano per amore delle anime languenti. Hora io non vi domando tante cose, ma vn poco di cura di guadagnare l'Indulgenze, di andare alle Stationi, di fare qualche nouena, qualche piccolo pellegrinaggio, affine di confortare que' spiriti, quali sono tormentati ne gli ardori di quell'ardentissimo luogo, e che vsciranno per ogni poca cosa, posto che gli porgiate vna mano fauoreuole. Crudele! negarete vna cosa di sì poco momento ad anime sì sante, e che stanno nell'estremità de' supplicij quasi insopportabili? e se voi hauete l'honore d'andarne sì, l'honore non è forsi vero, che meritate bene, che vi lascino abbruggiare à fuoco ardente,

1. Cor. 15.
S. Ambr.
Tertull.
Iren.

te,

te, e per lungo spatio di tempo vi facciano assaggiare i frutti della vostra disleal tà, e infingardaggine? chi si affaticarà di liberare vno sfortunato, che non si degnò, anzi senza che s'affaticasse molto di consolare l'anime sante, che non stauano più che ad vn filo, e vna piccola scintilla di fuoco, affinche fossero liberate, e prendessero il loro volo felicissimo diritto verso il Cielo? Vi si diranno, come alla Regina Iezabele quale fù mangiata da cani senza che alcuno ardisse scacciarne i mastini, che la diuorauano à tutto potere: perche la Scrirtura Sagra dice, com'ella fece ad altri, così è stato fatto ad essa per vn tiro della giustitia diuina santamente rigorosa. Voi direte voi stessi, come quel crudele tiranno Adonibisec à cui tagliarono le punta delle dita, e delle orecchie, già che colle lagrime à gli occhi, riconoscendo benissimo la sua fellonia, disse: Dio è giusto, perciò egli mi tratta nell'istessa maniera, ch'io haueuo trattato (ò crudele!) i poueri Principi, quali in verità io trattai barbaramente. Io non prouo tormento, che non habbia meritato. Così direte voi, quando arderete in quelle fornaci ardenti, e diuentarete sauio à spese vostre, ma tardi è questo: Vi recarà somma confusione, e luogo di tormento molto

Iudic.

san-

sanguinolento, e vergognoso.

14. Io non sono à bastanza ardito, & è anche vero, che io non ardirei esortarui ad vna cosa assai più eminente; perche sì come è cosa di perfettissima carità, & è in se penosissima; non sò, se vi basterà l'animo à praticarla. Santa Caterina da Siena Vergine innocentissima s'offerse à Dio di sopportare la pena di sua madre, quale staua in Purgatorio, la Beata Caterina da Genoua sopportò per due anni intieri tutto ciò che vn corpo poteua sopportare in questa vita mortale. Santa Christina per sopranome l'Ammirabile, fece in questo particolare eccessi, quali sono inimitabili, & autenticati da gran personaggi. San Paolo volle sopportare quei dell'Inferno per sodisfare per altri; cento, e cento Santi personaggi si sono offerti à pregare per altri, e sono stati presi in parola. Certo io non ardirei esortarui à questa diuotione, perche infallibilmente è troppo duro per voi; almeno mi darete licenza, ch'io vi dica, che applichiate i digiuni, e le lagrime, i cilicij, le discipline, & al più i mali, che patite, siano di corpo, ò siano dell'anima: quella limosina, che voi farete à quell'anime benedette le sarà gratissima, e profitteuolissima, & à voi di somma consolatione, subito che l'Oracolo di Roma ha-

14 Mezzo molto sublime, e di poche persone.

Bellarm. Sur. Vit.

hauea detto, che la mortalità, che minacciaua la Città non cessarebbe mai prima, che sagrificassero à Dio la cosa più notabile, e più cara, che fosse à Roma. Vn valoroso Caualiere, & ottimo patriota, imaginandosi, che Roma non hauesse niente più pretioso, che il valore, & animo inuincibile; s'armò da capo à piè, e montò sopra vn brauo destriere, & à briglia sciolta si lanciò in vna horribile apertura di terra, che si era fatta nella Città, che subito si racchiuse; mostrando per questo che Dio era placato, e la sua giustitia appagata. Il popolo à mani piene buttò gigli, e rose sopra quel luogo, c'hauea inghiottito il nobile Caualliere, & honorò la sua memoria consagrando all'Eternità quelle anime, quali sono nel fondo della terra, e che non viuono, se non vna morte continua, e nel zolfo de' Borghi dell'Inferno, non aspettando altro soccorso, che da quel cuore valoroso, e pieno di carità, che si lancia nel fondo della terra per essere qualche cosa, e sagrifica parte della sua vita, e de' suoi contenti, per consolarle nell'estreme loro pene, quali veramente sono asprissime, e quasi insopportabili. *Subito che saranno liberate spargeranno sopra voi non gigli, non rose, ò fiori, che periscono, e transitorij, ma gratie sopra gratie,* fauo-

fauori sopra fauori, & vn millione di benedittioni del Cielo, quali v'impetraranno dalla soaue Clemenza del gran Signore dell'vno, e l'altro mondo.

15. Fate, come Maddalena, e Marta, quali vedendo il loro fratello rinchiuso dentro nel ventre della terra, piansero tanto, e sì amaramente, & amorosamente, che finalmente tirarono le lagrime da gli occhi di Giesù Christo, e cauarono il loro fratello dalle spietate fauci della morte homicida: I vostri fratelli sono hora nel ventre della morte, Giesù Christo hà il cuore così tenero adesso, quanto mai; auuezzateui à fare atti di contritione per quelle pouere anime, e domandate la loro liberatione, qualche lagrima vi scapparà da gli occhi, Giesù Christo la vedrà, e la gradirà, quella lo mouerà à tenerezza, & à compassione: quel poco d'acqua smorzarà quelle crudeli fiamme, che abbruggiano quelle buone anime, e forse farete vn miracolo, cauandole da quella tomba per collocarle sù'l firmamento, e le metterete nella vita eterna. Se voi sete sì secco, e sì arido, ouero sì scarso d'vna sola lagrima, almeno dategli qualche dolcezza d'vn buon sospiro, qualche oratione viua, e gagliarda, che sia come vn dardo infiammato, che voi lanciate

di

di quando in quando nel cuore di Dio; dategli qualche buon desiderio, e il dolore cordiale di non poterle soccorrere, come voi desiderareste, per poco che fate facendolo di buon cuore; quell' istesso consolarà assai quelle pouere creature languenti nelle strettezze del Purgatorio, che in verità è molto caldo, e non perdona à nessuno. Il popolo di Dio fù condannato alla morte, & al macello, anzi all'incendio, & ad vna vccisione vniuersale. Esther sospirò due volte, e disse due parole al Rè Assuero, ma parole, quali vscirono dal profondo del cuore; quelle furono così potenti, che subito ella liberò dal fuoco, e dal ferro più di vn millione di persone. Dio mio, sete voi sì sfortunati, & hauete forse tanto poca carità? il sangue, che corre per le vostre vene, e che nodrisce il vostro cuore, sarà bene agghiacciato, se non haueste vna goccia di vera compassione nelle vostre viscere di ferro, per soccorrere il popolo di Dio, che abbruggia ne gli ardori intolerabili della Chiesa infuocata? Diremo che la natura hà errato, e pensando di farui vn'huomo hà sbagliato, e fatto vna Tigre, & vn Lupo rapace senza sorte alcuna d'humanità? Veggo bene quel ch'è. Io non sono assai forte, e le mie parole non sono assai penetranti per passarui il cuo-

il cuore, ne per intenerire la rozzezza della voſtr'anima, e il rigore delle voſtre viſcere. Sarà meglio, ch'io vi faccia intendere le ſtrida della voſtra pouera madre, che arde crudelmente, e i giuſti lamenti, ch'ella forma di voi contro di voi à voi ſteſſo; ſentitela con vn cuore filiale, e non perdete vna ſola delle ſue parole; ella merita ben sì che l'aſcoltiate, anzi nel colmo della ſua infelicità. Per certo ella non ſarà ſtata molto fortunata ne' figliuoli, ſe voi gli negate il cuore, e l'orecchio in vn ſoggetto il più compaſſioneuole, e più degno di commiſeratione, che ſia al mondo, anzi che ſi poſſa imaginare. Silentio, ecco vn' anima ſanta, ma ardente, che parla.

16 Pianto d' vn'anima, che patiſce.

16. Non ſono io forſe Madre sfortunata, & infelice, ſe mai v'è ſtata: Ah! io haueuo creduto miſerabile che ſono, sì: haueuo creduto, che eſſendomi vcciſa, e quaſi dannata per laſciare il mio figlio coin modo, almeno hauerebbe hauuto qualche compaſſione dell'anima della ſua madre, e ſi ſarebbe ricordato di conſolarla nelle ſue pene: Ah! io ardo quì, e ſono infinitamente tormentata tanto tempo, e queſto non è il mio più gran martirio. Ah! nò, quel che mi lacera più, e che mi pare più inſopportabile, è di vedermi sì preſto ſcordata da miei proprij figli, e totalmente

abbandonata da quei, per i quali sudai sangue, & acqua. Crudele! vi lamentate dunque così, vna messa, vna limosina, vn sospiro, vna lagrima per vna pouera madre, quale si tolse il pane dalla bocca per farui nuotare nelle delitie, & accumularui honori, ricchezze, & ogni cosa? ecco quel figlio disnaturale, che squarcia tutto vestito d'oro, e di scarlatto, e di pietre pretiose, mentre io mi ritrouo ricoperta di fiamme, e di horrori? bisognaua mal consigliata madre, bisognaua, Ah! ch'io digiunassi tanto affine di vestire sì delicatamente questo auoltoio di tutte le sorti di delitie? mi bisognaua forse ridurmi à questa estremità d'vna goccia d'acqua, affinche ogni cosa nuotasse in nettare, e delicie, e superfluità enormi, e che si lamentassero per dare vna lira per l'anima mia à poueri miserabili? egli vuota i banchi, ch'io riempij, per dare à i cani, à i caualli, e à gli huomini peggiori de' caualli, e non si ricorda tanto quanto di dare vn solo quattrino per l'anima della sua venerabile madre. Le doble corrono più presto sù i tapeti, che i dadi, e ridendo, e giocando, si perdono quello, che mi hà costato tante fatiche, e forse la morte, e questo duro Purgatorio, e quasi l'Inferno; e pensate voi, che quel barbaro si degni di pensarui solamente à
Dio,

Dio, se io fossi stata sauia, e se io fossi stata pouera, e come questo humiliandomi, m'hauerebbe fatta salire diritto in Paradiso: non sarebbe stato molto meglio hauer mandato questo sciagurato all hospedale, e me nel Paradiso, che di collocarlo in vn Paradiso terrestre di tante delicie, e comodità per sommergermi in queste fiamme? e poi per chi, e chi mi ringratia? ma chi se ne sogna solamente, e chi se ne prende fastidio? non sono io infelice tutta affatto? se non hò io ciò che merito; hauendo in vitaralmente perso i sentimenti communi, e lo spirito, che mi son fidata di figliuoli barbari; quali non hanno nè cuore, nè amore, nè sentimento alcuno de' mali insopportabili, ch'io hò guadagnato per amor loro? ò stato detestabile! ò me madre tutta affatto infelice, e trapassata da dolori quasi peggiori, che le horribili fiamme, che mi consumano! chi mi consolarà, poiche i figliuoli, che sono vsciti dalle mie viscere m'abbandonano, mi fanno desperare, e mi danno più tormento, che il Purgatorio medesimo, che mi tormenta sì aspramente? che crepacuore ineffabile, quando le anime del Purgatorio mi domandano se io hò lasciato figliuoli in terra, se hanno beni, e d'onde viene, ch'essi mi consolano sì negligen-

temente, ò più toſto, che ſi ſcordano di me sì diſnaturalmente, e sì barbaramente? che coſa gli poſſo dire poueretta, Ah! Ah! che coſa gli riſponderò, ſe non ch'io penſauo d'hauere portato figliuoli nel ventre, ma hora m'accorgo, che ſono Tigri, e vipere. Quando ſtauo nell'agonia, e lottauo con la morte, fingeuano, aſtuti, che ſono, & hipocriti, fingeuano d'eſſere deſperati, i loro volti pallidi, e mezzo morti, le lagrime sforzate, che calauano da gli occhi, i ſinghiozzi, i ſoſpiri, le parole sì tenere, che mi diceuano, mi faceuano credere, che mi amauano, e che non vi foſſe coſa, ch'io non doueſſi ſperare da sì buoni figliuoli, & heredi. Ah traditori! Ah Arabi! non bramauano coſ'alcuna, tanto quanto la mia morte; eglino moriuano di dolore, ch'io non moriuo aſſai preſto, affinch'eſſi godeſſero i beni, ch'io haueuo radunati con pericolo della vita, e quaſi dell'anima! Io mi ſono ſcordata di me ſteſſa, per non iſcordarmi di loro, e con tutto ciò eccomi ſeppellita nell'oblio eterno, & eglino mi laſciano quì abbruggiare, e diſtillare la mia vita in queſti incendij, ſenza neſſuna ſorte di ſoccorſo, e ſenza neſſuno refrigerio. O Dio quanto queſto mi è crudele! O Cielo, ò terra; doue haueuo io lo ſpirito! ſe io haueſſi dato la milleſima parte de'

miei beni a' poueri, ch'io hò dato à
que' forsennati figliuoli, hora mi ri-
trouarei ne' Chori de gli Angeli,
mentre, che eccomi, & eccomi, Ah!
per tanti anni, poiche m'hanno lascia-
ta senza raddolcire le mie pene; la
natura tanto mi hà delusa, dandomi
figliuoli sì disnaturali come questi.
Andate mortali, andate miserabili à
fidarui per l'auuenire de' vostri figli-
uoli, parenti, & heredi; poiche mi
trattano in questa maniera, e che il
mio figlio, ch'io amauo più che il mio
proprio cuore, mi abbandona così.
O sciocca discrettione, che è il fidarsi
della discrettione indiscreta, e dislea-
le de' suoi figliuoli, quali vogliono più
tosto gettarsi per vn poco della vostra
successione, che di prouare di cauarsi
dal fuoco del Purgatorio; andate, e
dannateui per figliuoli mal nati, e di
così cattiua natura, come questa, sì
dannateui per rendere commodi que-
gli abbomineuoli, e que' figliuoli vi-
li, e bruttali. O Dio! che i Pa-
dri, e le madri sono pazzi, e bene in-
cantati à mettere in pericolo la salute
dell'anime loro per ingrandire figli-
uoli, ne' quali non si troua vna sola
goccia di buon sangue, nè vn grano
d'amor filiale; ma io mi sono troppo
trasportata miserabile, che sono, in
perdere il tempo in formarne lamenti
inutili contro il mio figlio; nò, nò;

non vi è altro ch'io ſteſſa, di cui io
debbo lamentarmi, ſono io, ſon'io,
c'hò commeſſo il fallo: nò, non vi è,
che io ſola di cui debbo formare l'ac-
cuſa. Deteſtabile creatura, non ſa-
peuo io forſe, che per ſaluare l'anima
non ſi deue fidare di huomo mortale,
ma ſolo di ſe ſteſſo? non ſapeuo io
forſe, che gli huomini ſono ingrati,
e che ſubito c'hanno perſo di viſta
vna perſona morta, l'hanno anche
perſa di memoria, e d'amicitia? non
ſapeuo forſe, che Dio hauea detto,
che per entrare nell'eterne magioni,
biſognaua dare à i poueri, non à figli-
uoli? non mi fù forſe tante volte pre-
dicato, che chi non hà cura di ſe ſteſ-
ſo, merita bene, che ſia ſcordato da
tutto il mondo? non m'haueano det-
to, che vn bicchiero d'acqua freſca
dato in tempo di neceſſità, poteua
ſmorzare le fiamme del Purgatorio,
e per non impouerire li miei figliuoli,
io mi ſono ridotta ad vna neceſſità
deplorabilmente miſerabile: ma m'
haueano forſe tanto inculcati, che i
Saui del mondo mandano auanti di
ſe le loro buone opere, e le loro fon-
dationi; e che i ſciocchi le tirano die-
tro di ſe, e ſpeſſo non menano altro,
che vn rimorſo eterno, che à guiſa
d'Arpia gli rode perpetuamente il
cuore. Io ſono quella, Ah! io ſono
ſola, che hò commeſſo l'errore, e che
meri-

merito ben sì non solamente queste pene cocentissime, ma che l'istesso mio figlio si scordi di me, e mi lasci bagnare in queste miserie, e fare la penitenza, ch'io hò pur troppo meritata per le mie bestialità, e pazzo amore di madre. Se fosse permesso di desiderar male à qualchuno in questo luogo pieno di fiamme, e di carità, non desiderarei altra pena maggiore al mio figliuolo, se non che il suo figlio faccia à lui, com'egli hà fatto à sua madre: che venga infelice, che venga quà, e che l'abbandonino, e che non si ricordino più dell'anima sua, ch'egli fà della mia, e vedrà scelerato ch'egli è, sentirà troppo tardi tanto bene, che la madre, che cosa vuol dire il fidarsi de' figliuoli, e nell'istesso mentre ardere nel Purgatorio, attendendo la discrettione loro, quale ordinariamente muore della medesima morte, e nell'istesso tempo, che il loro Padre, e madre. La pena delle pene è, che io non ardirei ricorrere quasi à Dio per chiederne qualche solleuamento ne' miei trauagli, poiche hauendomi egli promesso tanto aiuto, se io assistessi à suoi poueri, e io non hò fatto niente, e hò voluto più presto fidarmi de' figliuoli barbari, che della parola di Giesù Christo. Deh hauessi almeno questa consolatione, che il mondo imparasse à spese

 mie,

mie, e che i Padri, e madri non fossero mai sì insensati di fidarsi di niun'altro, che di loro medesimi in ciò, che concerne la salute dell'anima. O Dio! mi costa assai d'hauere imparato questa massima verissima, e che la mia colpa è irreparabile, e le pene mie senza consolatione: ma non è finito.

17
Istoria notabile.

17. Bisogna bene hauere vn cuore di bronzo, ouero non hauer cuore, se vdendo questi lamenti sì cocenti, e sì ragioneuoli non si senta vna gran tenerezza verso quelle pouere anime, & vna gran rabbia, e sdegno giusto contro quegl'ingrati, & isconoscenti figliuoli, quali hanno sì poca cura dell'anime de i loro Padri, e madri, e parenti, & affini. Piaccia à Dio, che quei c'hanno vdita questa pouera donna piangere il suo infortunio sì amaramente, e leggeranno questo, s'approfittino tanto bene, quanto quel buono Prelato amico di Benedetto VIII. hauendo sentito, che l'anima del detto Pontefice hauea detto del suo stato nel Purgatorio, & hauea riuelato à lui medesimo. Perche l'Istoria riferisce, & è verificato, che Papa Benedetto lo scongiurò di dire à Giouanni Papa suo fratello, che gli era succeduto nel Papato, che lo pregaua à nome di Dio ad assistergli con orationi, e col far grosse limosine a' poueri,

Baron. an. 1024. n. 1.

ueri, perche si ritrouaua infinitamente tormentato ne gli ardori intolerabili del fuoco del Purgatorio, e che l'assicurasse à bastanza, ch'egli già sapeua benissimo, che haueua veramente fatto buone limosine, ma egli non hauea sentito alcuno allegerimento delle pene, perche tutto il denaro c'haueano dato à poueri, era stato denaro ingiustamente conquistato, e però questo non hauea hauuto nessuna forza nel Tribunale di Dio, nè egli hauea isminuite le sue pene, nè meno vn granello senza altro. Il buon Vescouo tocco da questa nuoua, se ne va à trouare il Papa con ogni diligenza, gli appresenta viuamente, e con voce ben distinta l'importanza del negotio, che quando l'anime ardono non è à proposito disputare con qual mano si deue cauarle, nè mercatantare, nè perdere il tempo in questioni inutili, ma che bisognaua correre, come al fuoco, e portar l'acqua con ambidue le mani, & assistergli con ogni prontezza, che Sua Santità vederebbe ch'egli, che parlaua, era sì certo di questa verità, che mostrarebbe con gli effetti il profitto c'hauea fatto di questa vera apparitione dell'anima del Papa suo fratello; parlò sì bene, che il Papa si mise in obligo di fare grosse limosine del più netto, e del migliore de' suoi beni; il

che fù causa, che Papa Benedetto fù sommamente consolato, e ben presto liberato da quelle pene crudeli, quali per lungo tempo l'haueano tormentato in quelle prigioni cocentissime. Hora il Vescouo considerando dopoi, e considerando bene tutto ciò, che gli hauea detto l'anima d'vn Papa, ch'eglino haueano creduto Santo, e in fatti tale fù; s'approfittò di questo, abbandonò la Mitra, e'l Pastorale Vescouado, e grandezze, e si rinserrò in vn Chiostro, doue finì i suoi giorni santamente, volendo più tosto fare il suo Purgatorio nelle asprezze di vn Chiostro, che nel ventre della terra, e ne' bragieri della Chiesa patiente.

18 Congregatione istituita a fauore del l'anime del Purgatorio.

Baron. an. 987. n. 2.

18. Io non mi marauiglio più, se l'anno 984. di Giesù Christo, molti gran Vescoui, e quantità di virtuosi Ecclesiastici fecero vna Congregatione di quei, i quali hauessero particolar cura di pregare per l'anime de' Defonti, e questo durò molto tempo in Roma. Subito che vno di loro moriua, veniua assistito da tanti, e tanti suffragi de' suoi fratelli, che non staua se non poco nel Purgatorio, e quei della Confraternità, che si trouauano in Paradiso, non mancauano di assistergli con vna carità degna del Paradiso. Che spettacolo di veder subito, che vn'anima di questa felice Confraternità arriuaua in Purgatorio, i viui

la spingeuano fuori à forza di suffragi, i Santi la tirauano fuori à tutto potere; quella buon'anima faceua ciò, che poteua per trouare il modo di non rimanere lungo tempo in quel cattiuo hospitio pieno di tanti supplicij? Hor questo vuol dire essere Sauio, & questi sono gli affari di stato, ne' quali bisogna, che tutto il mondo si mesclii. Voi che leggete questo, perche non resuscitate questa bella diuotione, e perche non fate vna nuoua Congregatione coll'istesso dissegno. Il resto de gli huomini sono interdetti dallo spirito loro, e sì deboli di senso, ch'eglino perdono il tempo in fabricar case, doue l'oro ride da ogni parte, e tombe di marmo, doue stanno viui, e morti, e non pensano, se non molto negligentemente di fare in maniera, che non vadino in Purgatorio, e in que' nascondigli oscuri, & ardenti, doue non si rimane, se non il meno, che si potrà? In verità, non meritano essi di ardere le dozzine d'anni, e senza compassione, poiche tanto poco gli preme il loro bene, e per ischiuare il male, che solo merita nome di male pagamento à i piccoli mali di questo mondo, quali però paiono sì grandi alla nostra impatienza, & alla nostra estrema debolezza. Si perdona ad vno, che è sorpreso, ma ad vno, che hà preuisto il male, e

 pote-

poteua rimediarlo, e non si cura, e se ne stà à ridere, huomo mortale non lo compatisce, e vera, e totalmente indegno. I nostri Annali di Francia notano vn'Istoria memorabile d'vno de' migliori nostri Rè Luigi il liberale, quale fù Imperatore Rè figlio di Carlo Magno, il buono de' buoni, & il meglio Prencipe, che fosse in terra. Egli visse sì santamente, che meritaua, come pareua, di andare diritto in Paradiso, ma morendo fù condannato ad andare in Purgatorio. Che? vn Rè in Purgatorio? Sì, e ancora ben felice. Ah! e vn fauore di Rè, & vna felicità singolarissima. Dopo 33. anni di dimora in questo cattiuo albergo, Dio gli permise, ch'egli comparisse al Rè suo figlio per domandargli prontamente soccorso. Il discorso c'hebbero insieme, pare volesse dire, che per la persona sua propria, egli non hauea niente à scontare in Purgatorio; Dio gratia, tanto sempre fù ingegnoso, e religioso à tenere netta la sua coscienza; ma essendo Rè, e sì buono, ch'egli non poteua ricusar niente à nessuno, per disgratia hauea permesso, che fossero fatte varie cose nel suo Regno, quali non douea permettere, e per queste colpe di omissione, egli si trouaua in estrema pena, & era già stato nelle fiamme per lo spatio di molti anni, quali gli erano

parsi

parsi secoli di millioni, e di piccole eternità, e lo scongiura per tutti gli oblighi di figlio à Padre, & ad vn sì buon Padre di fargli assistere diligentemente con messe, orationi, e limosine per tutto il suo Regno: Il tutto fù fatto, e fatto sì bene, che non videro più comparire quel buon Principe, essendo salito in Paradiso, come è molto credibile. Tutto questo toccò viuamente l'anima del Rè, quale rimasticando tutti li suoi propositi, e vedendo, che vn sì virtuoso Rè per omissioni, ouero per sole permissioni fosse stato confinato molti anni ne' bragieri del Purgatorio, egli c'hauea vissuto sì bene, c'hauea l'anima netta da colpe di commissione, entrò bene in se, e tentò di dar'ordine à gli affari del suo Stato, affinche non facesse niente, che mettesse à pericolo la salute dell'anima. Sò bene, che si chiama il Purgatorio vn battesimo di fuoco, che purga l'anime, e le rende di Dio; ma sò anche bene, che S. Cipriano chiama le lagrime vn battesimo d'acqua onnipotente, che battezza il cuore. O quanto è meglio passare per l'acqua dolce di questo battesimo di lagrime di penitenza, che per il battesimo del Purgatorio, doue li Rè, e i Potentati, & i ricchi del mondo, per certo restano bene attoniti, quando saltano da vn letto di damasco

S. Cyprian. serm. de Passion.

sco

sco tutto risplendente d'oro, e stridente, in vn letto tutto rilucente di cocentissime fiamme.

19. Bisognarà, che vn dannato ci dia la nostra lettione, e c'insegni la compassione verso i nostri fratelli, e ci predichi, che gli soccorriamo ne i loro bisogni? Vi ricordate, che quel ricco Epulone dell'Euangelio, vedendosi sommerso nel fondo dell'Inferno, si scordò quasi della sua disgratia, per ricordarsi de' suoi fratelli. Eh! dice egli, Padre Abramo, mandate Lazaro, affinch'egli predichi a' miei fratelli, che si conuertino, e si mettino in istato di salute; affinch'eglino non sieno precipitati in questa tenebrosa cauerna dell'abbisso infernale; non posso ancora scordarmi de' miei cari fratelli, benche sia nell'estremità più profonda di tutte le sorti di calamità, che si possino imaginare. Ah! Ah! che si aiutino, e che si faccino vscire di stato cattiuo, doue hora si ritrouano, perche questa è cosa compassioneuole, e l'apprensione del male loro, mi è quasi vn'Inferno peggiore del mio Inferno. Ah! che linguaggio per vn dannato, & egli non v'intenerisce il cuore per consolare i vostri fratelli, quali si distillano ne gli ardori della Chiesa patiente, e che aspettano da voi qualche refrigerio, e qualche consolatione? I decreti, & i Sa-

i Sagri Canoni maledicono, e fulminano scommuniche sù la testa di coloro, i quali non eseguiscono i testamenti de' morti, di chi non gli fanno sepellire in terra Santa, di chi si scorda di far dire le Messe fondate per loro, che non fanno limosine per l'anime loro; chi non fà il debito nè di buono Christiano, nè di parente, nè di herede, nè meno di huomo, scordandosi delle anime de i loro più prossimi sì barbaramente, quasi gemono ne gli ardori de' supplicij, e sono miserabilmente scordati di quei, de' quali si promettevano qualche bontà. Ma ditemi vi prego, non hanno forse ragione quei Sagri Canoni, e quelle bocche d'oro, di dire dell'ingiurie à que' scelerati parenti, quali si curano sì poco di quelle anime sfortunate nell'horrore di que' bragieri, che gli vanno consumando, e martirizando con vna grand'estremità di pene sopra pene, e di tormenti sopra tormenti senza lasciargli mai vn solo momento nella tranquillità? ò quanto è graue il male, quando è senza rilasso.

20
Se le anime si amino insieme nel Purgatorio.

10. Voi non mi domandate, se l'anime, quali sono in questi bragieri, si aiutano vicendeuolmente, e se pregano vna per vn'altra: poiche s'elle possono pregare i Santi, e desiderargli più gran gloria accidentale:

tale: se elleno possono pregare per i viui, come diceuamo hora. Se gli stessi dannati possono pregare per i viui, come fece quel tristo ricco; perche non pregaranno elleno l'vne per l'altre? Se le fiamme dell'Inferno non fossero fiamme di peccato, e di pena (disse vn tempo fà Monsignor di Geneua) e s'elleno potessero esser fiamme d'amore; Ah! sarebbe vn bello stare in que' bragieri per ardere d'amore di Dio con tante, e si viue fiamme, e saria bella cosa essere dannato! perche non dirò io dopo di lui del Purgatorio, doue la carità dell'anima non è spenta, ma più viua, più pura, più forte, che mai; perche non diremo noi, che quelle anime, che ardono del fuoco d'amore di Dio più potente, che quello del Purgatorio si consolano, si aiutano virtualmente, e si consolano in tutto ciò, che la prouidenza di Dio gli permette, e con tutta la forza dell'anime loro? non può forsi essere, che per vn vehemente eccesso di carità, elle desiderino spogliarsi dell'aiuto, e de' suffragi, che i loro parenti gli danno per consolare gli altri; desiderando gli vni di ardere, e patire per gli altri? Mirate, dice Tertulliano la gran carità de' vostri primi Christiani, quali morirono si volentieri gli vni per gli altri. Si lanciarono nelle fiamme per liberare

Tertull. Apolog.

gli

gli altri. Che? Gli huomini viui, le madri per i figliuoli, vn fratello per vn fratello voleua volentieri soffrire il fuoco, le ruote per liberare vn altro, e le anime, quali sono mille volte più perfette, non lo faranno per le anime principalmente, essendo certe della loro salute, del che non sono sicuri i viui? Didimo s'offerse di morire per S. Teodora, & in realtà morì con essa. Eliseo, essendo morto resuscitò vn morto, che misero appresso di lui, e non resuscitò se stesso. S. Paolo volse essere dannato per saluare i Giudei, ma senza peccato però. Dauid voleua morire per ricomprare la vita del suo figlio Absalon, quale nulladimeno fù vno scelerato, e disnaturale parricida. L'anime sante non haueranno esse forse tanta carità per l'anime, ch'esse vedono essere sù'l punto di diuentare Serafini del Paradiso, che Dauid hebbe per vn'anima dannata. Molti Santi di questa vita hanno impetrato gratia da Dio di potere patire per l'anime del Purgatorio, e l'hanno fatto priuandosi della loro propria comodità, per consolare l'anime penanti per vn'atto heroico di carità eminente. Crediamo forse, che l'anime del Purgatorio non sono molto purificate nell'amor loro, e che non fanno atti molto più heroici, e trascendenti; poich'elle sono impla-

S. Ambro. d. Virg. 4. Reg. Bellar.

cábili

cabili da vna parte, e dall'altra vedono assai più chiaramente l'eminenza di quella carità souraceleste: Sì, ma elle non meritano niente: Sì, è vero, ma pensate voi, che la vera carità non facci niente puramente per Dio, senza impegnare, e cercare il suo interesse, e merito? Gli Angeli Custodi quali vengono per guardia nostra, pensate, che faccino questo per meritar più, ouero puramente per vbbidire, & aggradire à Dio, e meramente per farci quella carità incredibile. & amandoci Dio, ci ama per interesse suo, ouero per la sua pura bontà, e per vn'eccesso della sua carità ardentissima, e degna di Dio, e totalmente disinteressata? Siate perfetti, dice egli, come sono io. Il modo di fare questo stà in atti d'amore heroico, amando Iddio per Iddio, perche lo merita, perch'egli piace à nostri cuori. Io amo, dice S. Agostino, perche amo. Io voglio amare, perche sono amato da chi mi ama, perch'egli mi vuol'amare. L'amare per amare è la sublimità del vero amor diuino. Ah! faremo noi dunque tanto dell'amore, e i nostri cuori faranno forse tanto il mercenario, e mecanico di non poter fare vn'atto di pura carità senza sperare ricompensa? non è forse ben pagato l'amore di colui, che piace à Dio, & à quei, che Dio ama. A pelle

dona-

donaua i suoi quadri per niente, perche credeua, che non si poteuano pagare, e che l'oro era troppo vile per aguagliare il prezzo dell'opere: egli donaua tutte le sue opere per niente, il contento, che hauea di donare era il pagamento di quelle pitture incomparabili. In fatti è cosa assai più nobile, e veramente regia di donare per donare, e di donare senza aspettare ricompensa veruna. Seneca disse vna sentenza, quale fù d'vn vero magnanimo, donare, e perdere la gratia del suo dono, è veramente poca cosa; ma perdere la gratia, e non lasciare di donare è vn tiro diuino, & vn colpo degno di Dio. Quando quelle anime felici, e che hanno carità tanto purificata, possono gratificare l'altre, priuarsi de' suffragi per offerirgli all'altre anime, perche non lo fariano? far piacere senza scomodo, gli Arabi, e i Canadesi lo saprebbono fare, ma scomodarsi, e stare nelle fiamme à patire assai per consolare gli altri, non è questo vn'atto degno di quelle anime nobilmente caritateuoli, e che amano di puro amore diuino? Più tosto diceua vn'antico. Io non amarò, che di sopportare, che il mio cuore non vi ami, & affinche viuiate, io morirò volentieri, e stimarò la mi a vita ben persa, perdendola per voi. Oh amore del mio cuore, e la vita della

Sen. lib. de Benef.

mia

mia vita! vn'anima diceua questo, e lo faceua, e vn'anima non lo faceua nella Chiesa patiente? quando voleuano addolcire gl'Imperatori il popolo gridaua, ò Gioue, tagliateci de' nostri anni, abbreuiate le nostre vite, e decimate i giorni, e date il tutto alla vita del nostro buon Principe: viua egli alle spese delle nostre vite; noi moriamo tutti volontarij affinch'egli viua, e viua fiorito, e felice nella grandezza del suo Imperio, che? quegli Atei haueranno forse più carità per vn'Imperatore mortale, e forse Tiranno, forse scelerato, forse Ateo, che non haueranno l'anime sante, e d'vna santità sublime, e di vna perfetione eminente? questo è per anime Sante, e che sono sù'l punto di essere canonizate nella Chiesa trionfante; Io hò conosciuto vn gran seruo di Dio, quale vedendo vn gran Predicatore ammalato, & incaminandosi verso la morte, disse di buon cuore; Ah! quanto volentieri morirei io con patto, che quel grand'huomo non morisse; perche io non seruo per niente alla Chiesa di Dio, e tutti li seruigij miei sono poco vtili à Dio, & alla gloria del suo seruigio, doue questo grand'huomo potria consolare vn millione d'anime; perche non potriano l'anime del Purgatorio dire: Io conosco la mia sfera, & appresso à poco ciò ch'io

ch'io posso fare in Paradiso, doue non potrò essere, se non degli vltimi nella santa casa di Dio; e questo non fà caso: ma ecco vno quale essendo disimpegnato del poco, che gli resta à pagare, volarà sopra gli Angeli, e forse montarà fino à i Serafini. Ah! che io sarei volentieri qui in luogo suo, affinche Dio sia più presto, e meglio glorificato per quest'anima sì eminente in Cielo, e vn millione d'anime assistite in terra per la grande potenza delle sue sante intercessioni. Nò, nò, io non voglio essere liberata, con patto che quella là sia, e se Dio me lo permette io gli dono volentieri i suffragi, quali i miei buoni amici mi hanno mandati, là mia pena mi sarà amorosamente soaue, più tosto, che vn sì gran bene ritornarà al Cielo. Santa Christina essendo già albergata nel Cielo, dice il Cardinale Bellarmino, abbandonò la gloria del Paradiso, per immergersi nelle fiamme di mille, e mille martirij, e perche non crederemo noi, che quelle anime caritateuolissime non restaranno volentieri nel fuoco, doue già sono in vece d'altre, ch'andaranno à glorificare Iddio in Cielo? Se Dio gradisse questi buoni desiderij, se gli accetta, se vuole, che tutto ciò habbia qualche buon'effetto, è vna questione, ma almeno assai credibile, che quelle belle anime

lib. de Gemitu Columbæ c. de Purgat.

spinte da vn'istinto di carità perfettissima faccino questo, e più, se Dio le permette, e se le leggi della Chiesa patiente gli dà questa libertà.

21 Santa inuentione del Signore di Comines.

21. Tutto il mondo si marauiglia del Signore d'Argenton Filippo di Comines, e la santa simplicità della sua Istoria; certo egli merita, per me io non ammiro niente in esso tanto quanto l'Istoria, ch'egli hà fatto à prò suo; perche hauendo fatto vna bellissima Capella à gli Agostiniani di Parigi, hà fatto vna fondatione perpetua, e hà voluto, che que' buoni Religiosi immediatamente dopo mangiare, prieghino riposo all'anima sua, & hà voluto, che dicessero ad alta voce; Preghiamo Dio per l'anima del Signore d'Argenton, e subito dicono il *De profundis*, e tutto il mondo si tiene obligato à pregare per vn sì buon Christiano, sì valoroso Caualiere, e sì sauio huomo, se ancora n'hà di bisogno, caso, che nò questo gli accresce la gloria accidentale, e consola l'anime de' suoi, a' quali forse non v'è chi pensasse, se non fosse la santa inuentione di quest'huomo degno d'eterna memoria. In questa medesima Chiesa hà fatto intagliare vn motto al modo di Piccardia, vna mano, che mostra vn globo del mondo, e questo motto; Non è, se vn niente, e vuol dire il mondo, non è, che vn'abuso: di ma-

di maniera, che morto, come è, ancora parla, e dice chiaramente, che è vn gran matto chiunque si fida del mondo, e chi non fà del bene per l'anima sua prima della morte; poiche chi si fida de gli altri, resta ingannato per lo più, & è vn miracolo quando si eseguisce fedelmente quello, che i defonti hanno ordinato per consolatione dell'anime loro: Vn'abuso, dice egli, non è, che vn credere, che i vostri figliuoli vi amino più che voi stesso di fatto, se voi non pigliate pensiere di voi stesso, come volete, che altri ne piglino, ò che fà male andare in Paradiso per mezzo d'vn Procuratore, e di sostituire luogotenenti in quello, che concerne la consolatione dell'anima: chi vuole, faccia egli stesso, chi non vuole, comandi ad vn'altro per lui. Voi che leggete questo, pensate, ch'io non parlo à voi, e sete sì scioccamente sauio, che credete, che questo non vi accaderà: perche aggiustarete bene le vostre partite auanti la morte, se voi lo fate hoggi prima di domani, certo voi sete sauio; che se differite, e se lo rimettete dopo la vostra morte; di gratia non pigliate in mala parte, se io vi faccio dire per bocca d'Aristotele, che non vi è sauio nel mondo, che non habbia vna buona dramma di pazzia, e contentateui, ch'io vi dica di bocca mia propria,

che

che la più parte de gli huomini prudenti sono troppo sauij, per le cose, che non gli toccano quasi, ouero che appartengono à beni transitorij, e momentanei, e sono grandemente negligenti (haueuo quasi lasciato scappare questa parola matti, & insensati) in quello che tocca al vero bene delle loro anime, della loro salute eterna, & il solo punto di stato dell'Imperio della loro coscienza. Ditemi huomo ricco d'oro, e di honore, e pouero di spirito, e di virtù, sì, ditemi qualche cosa, che mi contento. Perche non fate voi fabricare vna Capella per voi, e per i vostri, doue si possa pregare Iddio per voi in vita, e poi per sempre per l'anima vostra? quel che perdete in vn cattiuo tiro di dadi, basta; ciò che spendete in vna disgratiata fabrica di poca durata, basta; ciò che diuorarete in vn festino inutile, in vn viaggio perso, in qualche strauaganza, in vna fontana secca, e puzzolente, in vn tapeto, che mangiaranno i sorci, in vn mantello da viaggio, in vna capricciosa fantasia, questo è più che sufficiente, perche non lo fate dunque? e caso, che nò, volete, che dicano, che voi habbiate la testa ben fatta?

Ditemi, perche non fate voi di maniera, che habbiate vn'Altare Priuilegiato, e doue vi sia Indulgenza, e modo

modo di cauare vn'anima dal Purgatorio?

Se non l'hauete, perche non fate dire ſpeſſo Meſſe à gli Altari Priuilegiati; affinche faccino per voi, ciò che voi farete per gli altri? perche non mandate ſpeſſo la limoſina à i prigioni, affine di liberare i prigioni del Purgatorio per mezzo di queſta carità? mettete diſſe Tobia del pane ſopra i ſepolcri de' morti; per chi, per i morti? Ah! nò, ma per i poueri, quali mangiando il pane di quella limoſina piangeranno, e pregaranno per quei, i quali ſono morti, e le loro lagrime iſmorzaranno le fiamme del Purgatorio. Ci ſono dotti Teologi, quali credono, che ogni volta, che ſi getta dell'acqua benedetta sù i ſepolcri con riſpetto, e diuotione conueneuole, che infallibilmente queſto conſola l'anime *ex opere operato*, come parlano eſſi; cioè che quell'opera di fede, e per la benedittione della Chieſa hà quella forza, come il ſegno della Croce col quale i Pagani hanno ſcacciati ſpeſſo i Diauoli dell'Inferno con marauiglia di coloro, che gli ſcacciauano, e di quei ch'erano ſcacciati. E in verità queſto è molto credibile, & il ſanto coſtume della Chieſa oſſeruato molto tempo fà, corrobora grandemente queſta credenza; oltre, che queſto non fà molto, quando non ſi

aggiunge qualche tenero sospiro, e qualche diuota oratione, che fà buoni effetti. Quantità di buoni Religiosi di Chiaraualle dopo lor morte veniuano à visitare S. Bernardo, e gli diceuano lo stato delle loro anime, e quei, i quali stauano in pena domandauano la di lui santa benedittione, & erano grandemente consolati, e il Santo Abbate non mancaua di far dire delle Messe, dare l'acqua benedetta, e fare i suffragi per consolare quell'anime felici, quali andauano à godere il riposo eterno, e veniuano à dargli la buona nuoua.

Opinione notabile, e degna d'essere osseruata.

Il Cardinale Caetano, hà vn'opinione, quale per certo è grandemente fauoreuole alla pietà, e che merita essere riferita, come cosa degna dell'infinita liberalità di Dio, e che hà grande apparenza nelle leggi della giustitia, e d'vna dolce equità. Egli domanda, quando si dicono delle Messe per alcuno, che non è in Purgatorio, à chi và applicato il merito, chi dice à suoi parenti, chi à suoi amici, chi à quei, che non hanno chi prieghi Iddio per loro, chi à quei c'hanno più bisogno; Altri tengono, che questo viene riposto nel tesoro della Chiesa. Tanto è; quel buon Cardinale tiene, che si applica questo à quei, che in vita hanno hauuto particolar diuotione di pregare per l'anime

me de' morti. Non è questo forse più che ragioneuole? Secondo la misura, dice Iddio, che farete à gli altri sarà fatto à voi. Date, e vi si darà, & altroue, come hà fatto à gli altri, sarà fatto ad esso medesimo; e in verità à chi si potrebbe meglio applicare questo? e i fondatori medesimi non sarebbono eglino forse contentissimi se essi sapessero, come tutto questo passa nell'altra vita? questo riscalda grandemente i cuori de' viuenti, sperando che à tempo suo esperimentaranno anch'essi gli effetti della carità di Dio, e de gli altri, che verranno dopo loro. Poich'egli hà gouernato sì bene vna Città, e maneggiato il suo talento; io voglio, dice Dio, dargli il gouerno di dieci Città. Coronando la pietà de gli vni, Nostro Signore dà vn colpo di sprone à gli altri per fare l'istesso. Chi può pigliare in mala parte, che si diano que' suffragi, quali non sono di nessuno all'anime, che sono state sì ingegnose, e sì caritateuoli in vita loro, ch'elleno si sono priuate delle loro orationi, e delle loro buone opere per darle all'anime tormentate ne' bragieri della Chiesa penante? questa opinione non è articolo di fede, ma in verità è tutta piena di pietà, e degna di quel gran Cardinale, e che ridonda grandemente nella soaue bontà del Rè dell'Vniuerso.

E chi sà, se l'anime istesse per quali si dauano que' suffragi, stando auanti à Dio non siano le prime, che supplicano Nostro Signore d'applicare tutto quello all'anime penanti, quali hebbero vn tempo fà tanta carità per l'anime de gli altri, ch'eglino si sono scordati de gli altri? e chi sà, se i Santi quali sono in Paradiso, e che sono stati liberati per la carità di queste anime, nõ vnischino le loro suppliche à quelle, e volentieri i loro Angeli Custodi sono della partita, e tutti insieme formano vn grosso per ottenere questo da Dio, quale si lascia facilmente guadagnare in vna cosa sì ragioneuole, e che comenda tanto la sua ineffabile clemenza? per me io credo, che, se si facessero Giudici l' istesse anime del Purgatorio tutte d'vn consenso risoluerebbono, che non vi è nessuno, che meriti più presto quegli aiuti, quali non appartengono à nessuno, che quei, i quali sono stati sì caritateuoli, e benefattori durante la vita loro, che hanno fatto à tutto potere per consolare il Purgatorio, eglino si sono affaticati tanto per liberare coloro, che non conosceuano. Si può fare cosa più giusta, che d'applicare i suffragi di coloro, quali nõ le conoscono, e che terrebbono il tutto per ben impiegato, se sapessero, doue fosse impiegato, e con quanta ragione gli si fà questa carità?

Di

Di quanta diuotione sia auuanti à Dio pregare per l'anime del Purgatorio, e della bella diuotione di tutta l'antichità.

CAPO V.

I GRan gusto è di vedere la viua, & Apostolica diuotione della nascente Chiesa, e vedere la santità della venerabile, e canuta vecchiaia dell'Antichità. S. Dionigi pone le nobili cerimonie de i funerali, e non si saprebbe credere con che maestà quel Santo Vescouo faceua l'vfficio, e l'oratione per i morti, e quante lagrime spargeuano i fedeli per l'istesso soggetto. Chi si marauigliarà della diuotione di S. Dionigi, se hauerà patienza di leggere ciò che S. Clemente lasciò scritto di S. Pietro? Ogni giorno, dice egli, predicaua quel S. Apostolo, c'hauessero gran cura di visitare gli ammalati, sepellire i morti, e che pregassero, e facessero limosine per consolare le loro anime. O Dio! che stima dunque faceua questo diuino Apostolo, poiche in tutti i principali punti de' suoi sermoni raccomandaua il pregare Iddio per quei, che patiuano in Purgatorio; tanto stimaua quell'opera di carità, e tanto l'hauea à cuore, che soccorressero

I Cerimonie de' funerali.

S. Dion. Ecclef. Hier. Idē ep. 1.

que' buoni spiriti, che languiuano nelle fiamme.

2 2. Il grande, e coraggioso Tertulliano dice, che tutti gli antichi erano molti curiosi in fare il fine dell'anno per i morti, e di fare delle obligationi per il riposo dell'anime de' morti, e dice d'auuantaggio, che in questo si conosceua il vero amore, che vna vedoua hauea portato à suo marito, quando ella non cessaua di fare annualmente tutto ciò, ch'ella poteua per consolare l'anima del suo defonto marito: altrimenti, dice egli, s'ella non fà così, si vede benissimo, ch'ella è contenta, che sia morto, e che nel cuor suo l'hauea repudiato in vita, e non vsaua carità verso di lui. Non istà tutto in vestirsi di bruno, parare la camera della liurea de' morti, far notte à mezzo giorno, e serrare le finestre per stare iui come sepellita nelle tenebre, & in vna tomba, vestire la carozza, e i staffieri di duolo, fingersi dolente, e desperata; perche in verità spesso vi è delle cerimonie, e delle vanità in tutto questo, & è più tosto per stordire il mondo, e seruirsi male del duolo, che di confortare l'anima del morto, che hà bisogno d'altre cose, che di tutte queste spampanate esteriori. Il punto principale è d'hauere vn'estremo desiderio di far vscire quanto prima l'anima del defonto

De cor. mi lit. c. 3.

lib. de mon. c. 10

Vero duolo per i morti.

sonto dall'incendio temporale, doue è grandemente tormentata. Tutto il giorno voi non fate altro, che gridare, che il vostro buon marito è morto, che vi hà lasciato carica di debiti, e di figliuoli, che voi non sapete à chi ricorrere, che non si curano delle pouere vedoue, e in tanto voi non pensate, che il vostro marito stà abbruggiando, e che stà in bisogno d'altro, che de' vostri inutili lamenti. Industriateui di cauarlo dalle fiamme ardenti, e quando egli si ritrouarà in Paradiso, vi liberarà da intrighi, e rihauerà cura di voi, e della vostra famiglia; e non siate tanto sciocca di dire, c'hauendo fatto gli vffici ordinarij, non occorre pensare più ad esso, e che crediate, che goda Iddio. Voi dite questo non tanto, perche crediate così, che per scusarui, se voi non seguitate à fare del bene per solazzo di quel pouero huomo, che si consuma nel fuoco. Non dice Origene, che non ci è, che il figlio, che sappia quanto tempo, ò quanti secoli si stà nella purga, che si fà per mezzo del fuoco. Fate bene riflessione à questa parola, *Secoli*, e di certa noia d'anni, che pare credere, che stiamo in quella tenebrosa cauerna di fuoco purificante. Il buono Imperatore Costantino volse essere sepellito fuori della porta della Chiesa de gli Apostoli, do-

Orig. lib. 8. in Rom. c. 11.

Euseb. Cesar. lib. 1. c. 60. & 71.

ue concorreua vn numero innumerabile di buoni Christiani, sperando questa gratia, che visitando li Santi Apostoli hauerebbono compassione, e pregarebbono Dio per esso. Il che accade, perche versarono tante lagrime, fecero tanta oratione, e sospiri per esso lui, che fù cosa, che supera la fede humana.

3. Ma non dice forsi con garbo S. Atanasio, quando esortando il popolo ad vna gran tenerezza verso quelle pouere anime afflitte dal crudele incendio; dice; come la vigna, che fiorisce nella Campagna, spinge la sua forza, e l'odore de' suoi fiori fin' à farlo sentire ai vini, che stanno nelle cantine, che subito fioriscono, e si mouono, e quasi fuggono: Nell'istessa maniera l'anime nostre nel fuoco, e nel ventre della terra; sentono l'odore delle orationi, che si fanno per loro, e sono infinitamente consolate, e se ne volano più presto in Cielo. E per questo l'antichità maledice Ario, che manteneua, che le orationi non seruiuano di nulla à i defonti; & hà tenuto questa opinione, come errore detestabile, & vn vero veleno della fede, e della pietà. Ah! è pure diuino il linguaggio di S. Ambrogio, & hà vn' altro suono. Hauendo l'Imperatore Teodosio passato il passo, e auanzato il distretto della morte, il Santo Prelato

Corrispõdenza de' le nostre lagrime a quelle delle anime.

S. *Athan. q. 4. ad Antioch.*

S. *Ambr. orat. funeb. Theodos.*

lato con le lagrime à gli occhi dice: Io amauo quel buono Principe, e per questo lo seguito sino alla regione de' viuenti, e non l'abbandonerò sino à tanto, che per mezzo delle mie lagrime, & orationi, io l'introduca al luogo, doue i suoi meriti lo chiamano, e sù'l Monte Santo del Signore, dou'è la vita eterna. Dice altretanto de gl' Imperatori Valentiniano, e Gratiano; altretanto dell'anima del suo diletto fratello Satiro, altretanto de' suoi buoni amici, gli promise Messe, pianti, prieghi, e che mai si scordarebbe di loro, mentre il cuore batteua nel seno, e mentre potesse leuare gl'innocenti occhi, e le mani pure al Cielo, credendo di non poter'impiegar meglio la sua vita, che in consolare l'anime de' defonti. O questo è amare, & amare d'vn vero amore, che mai si scorda de i defonti, e di consolare incessantemente con mille buoni vffici. Fà vn bel sentire sopra questo Lattantio Firmiano, che dice, che il fuoco del Purgatorio non teme niente tanto, quanto l'innocenza, e che se ne fugge, e non ardisce mordere, quando la vede, nè ardisce senz'altro accostarsegli. Pertanto ò gran soccorso, che si dà à queste anime felici, quando vn cuor innocente spinge mille sospiri, e lagrime, e prieghi in fauore di quelle pouere creature. Si

Orat. in fun. Satyr.

Lactant. lib. 7. c. 1.

 tro-

trouano certi liquori de' quali, essendo aspersi si maneggia il fuoco senza alcun nocumento. Non vi è il miglior liquore, che quello delle lagrime, migliore ricetta, che quella della limosina, migliore, e più efficace rimedio di quello del Santo Sagrificio delle Messe. Si può forse lodare à bastanza il zelo di que' Santi Padri del Concilio di Cartagine, doue si trouò S. Agostino, che ordinarono, che se alcuno venisse à perire nel mare, che consolassero le loro pouere anime, per mezzo dell'orationi, & oblationi, perche questi sono i proprij termini del Canone. Si può forsi lodare à bastanza la pietà de' buoni Duchi di Bretagna, c'hanno fondati nell'Oceano diuersi Monasterij con disegno di stabilire serui di Dio, che pregassero giorno, e notte per quei, che fossero inghiottiti nel ventre dell'Oceano? Si potrebbe forse lodare à bastanza, & ammirare la carità di coloro, c'hanno fondate Messe perpetue per l'anime, che non hanno nessuno, che prieghi Dio per la loro consolatione? Chi sà che vuol dire amare cordialmente il prossimo, capisce molto bene questo linguaggio.

Conc. 4. Canon. 79.

4. Si può forse vedere correre vn torrente più pretioso di quello di S. Gio. Boccadoro, che dice delle marauiglie di questo nobile soggetto? Piangesi

4 Costituirsi luogotenente delle anime.

gesi il morto, dic'egli, ma nò, non piangete, più tosto piangasi per lui, con far in prò suo buone, e grosse limosine. Non è honorare il defonto il rispondere con lagrime, e mandare strida, & vrli; questo è inutile, più tosto bisogna cantar Salmi, & Inni, e menare vna buona vita. Fate per esso quello, ch'egli farebbe per se stesso, se ritornasse dall'altro mondo; quello, che voi farete per esso, Dio l'accettarà, come s'egli stesso l'hauesse fatto: pigliarà la sicurtà per il principale, stimarà che è d'esso, che farà quel che voi fate, per esso. O quanti mezzi habbiamo per aiutare quelle pouere anime? Quando San Paolo pregaua, dice egli, Dio perdonaua à tutti coloro, ch'erano sù l'orlo d'essere sprofondati nell'abbisso: Per amor mio, e del mio seruo Dauid io proteggerò questa Città: e perche non farà tanto all'anime del Purgatorio per amor suo, e delle nostre lagrime, e delle buone orationi? Sin quì S. Crisostomo. Dichiamo dunque per li nostri parenti ciò, che disse il Centurione per il suo figlio agonizante: Ah mio Signore scendete auanti, che il mio figlio muoia, e guaritelo, se vi piace. Il buon Signore fece nell'istesso istante, che l'altro hauea finito la sua supplica. Che dirò io di quel cuore sì tenero, e di quel cuore tutto cuore, e di

Homil. 61 in Ioan.

Homil. 21 in Act. Apost.

4. Reg. 19.

quella celeste fiamma di carità fatta à foggia del cuore di S. Agostino? Egli hà fatto vn libro intiero per mostrare la cura, che bisogna hauere de' corpi de' morti; che cosa non haurebbe detto, se ne hauesse fatto vn'altro della cura, che bisogna hauere dell'anime, che patiscono negl'incendij della Chiesa patiente? Egli dice in varij luoghi queste tenere parole: Soccorrete quelle pouere anime languenti in quel supplicio più graue di tutti i supplicij di questa vita. Potete forse dubitare, che l'opere di misericordia esercitate verso i poueri siano molto profitteuoli a' defonti; poiche l'orationi gli sono gioueuoli? e per il Santo Sagrificio della Messa, & altre propitiationi non si sà dire quanto questo consoli quelle miserabili anime, che si distillano nelle crudeli fiamme. Facciamo meglio: stendiamo la tenera oratione, ch'egli fece per Santa Monica sua madre dopo la sua morte in Italia, perch'egli disse queste proprie parole.

Preghiera di S. Agostino.

Io vi prego Dio mio, esauditemi per l'anima della mia madre; vi scongiuro per la medicina de' nostri mali appesa all'albero della Croce. Io sò, ch'ella praticò l'opere di misericordia. Io sò, ch'ella hà perdonato, ma di cuore à quei, che l'haueano offesa. Ah! Signore, perdonate vi prego, per-

perdonate, e non entrate con essa in giudicio pieno di rigore: ispirate Signore à i miei buoni fratelli, vostri buoni serui, ispirate à vostri figliuoli, miei buoni Signori, à i quali viuo seruo di cuore, e di bocca, e si ricordino di essa all'altare, e del suo marito Patricio, affinche ambidue siano in pace, e in luogo di riposo. Dio mio esaudite la mia oratione.

Io non saprei ricordarmi delle lagrime del popolo d'Africa, che non mi languisse il cuore. Quando si condusse al martirio vn gran numero di Preti: quantità, ma quantità quasi infinita d'huomini da bene concorreuano da ogni banda, che quasi spauentati, e mezzo morti, dileguandosi in lagrime, gridauano ad alta voce, Ah Signori miei se voi ci abbandonate, con l'andare al glorioso martirio, chi ci darà l'assolutione de' nostri peccati? Chi ci sepellirà con le sante cerimonie? chi haurà da pregare per l'anime nostre? haueuano generalmente questa fede, che non vi era cosa tanto desiderabile in questo mondo, quanto lasciare qualcheduno dopo la morte, c'hauesse qualche memoria di noi, e soccorresse l'anime nostre languenti nelle fornaci del Purgatorio.

5. Quante volte è accaduto, che Dio hà testificato con miracoli il gu-

sto,

sto, ch'egli riceue, che prema à tutti il soccorso dell'anime, e la consolatione che quelle sante creature riceuono da i suffragi de' viuenti? Climaco c'assicura d'hauer sotterrato vn buon Padre chiamato Menna, e dopo d'hauere per tre giorni fatto il seruigio, e celebrato le Messe di *Requiem* per l'anima sua, finalmente il terzo giorno vscì dal sepolcro vn'odore miracoloso, che si sparse per tutta la Chiesa, e confortò tutti gli astanti, pigliando di là vn buon'augurio, che quell'anima santa hauesse preso il suo volo diritto verso il Paradiso, dopo d'essere stato tre giorni in Purgatorio. Egli non sà, soggiunge, qual potess'essere quel soaue odore, lo sò ben'io, perche credo fermamente, che fosse l'odore della Santità, l'odore dell'innocenza, l'incenso dell'oratione, i dolci profumi de' Sagrificij, gli effetti dell'oblationi, le primitie della gloria di questa sant'anima, che se n'andaua al Monte Santo de' diuini odori, e dolcezze immortali. A questo si riferisce la liberatione di quel pouero Monaco chiamato Giusto, c'haueano sepellito fuori del Cimiterio, come iscommunicato, e mezzo dannato: nell'istesso mentre al fine di trenta giorni, dopo c'haueano celebrato trenta Messe, comparue molto consolato al suo fratello, e gli disse, che sicuramente andareb-

S. Gregor. l. 4. Dialog. c. 55.

darebbe in Paradiso per forza de' suffragi de' suoi fratelli. Che non dobbiamo far noi, se vediamo i grandi effetti de' suffragi ordinarij de gli huomini da bene, e quanto possa vn'huomo da bene per soccorrere l'anime; ò quanto si raddolcisse la pena, ò quanto esse restano consolate, e abbreuiate, dice S. Isidoro per le carità de' fedeli! Mentre Tobia il giouane abbruggiaua il cuore del pesce sù i carboni ardenti, Rafaele ligaua nel deserto l'infelice folletto, c'hauea tormentato l'innocente figliuola, ch' egli volse sposare. A proportione, che quà giù sù vn cuore ardente di carità si pone Giesù Christo per la communione applicata all'anime del Purgatorio allontanano i supplicij, che le affliggono, e si mitigano grandemente i martirij. Fù preso Abacuc per i capelli per andare in soccorso di Daniele, che staua alloggiato nel lago de' Leoni, e nelle fauci della morte. I nostri buoni Angeli ci pigliano per i capelli, e per i nostri buoni desiderij, e co i nostri piccoli suffragi, vanno à consolare que' spiriti languenti nel lago de' Leoni, e ne' bragieri della Chiesa ardente.

S. Isid. l. 1 de offic.

Eccl. c. 18

6. S. Damasceno trasportato dalla diuotione, e toccò da vna tenerezza incredibile per eccitare tutto il mondo à questa diuotione, compose à posta

sta vna ricca oratione, e dice trà l'altre cose: O Cielo, ò terra, perche non posso io dirui quello, che è sparso per tutte le vite de' Santi, e farui toccare con la mano, come tutti sono stati ingegnossimi in inuentare maniere di soccorrere l'anime afflitte? Se Dio per sua infinita misericordia mi concedesse questo, non ci haueria egli per sua bontà sì piena di clemenza esortati sì teneramente à ricordarci de' morti ne' più gran feruori, quádo stiamo nel Santo Sagrificio dell'Altare? Non mostra egli forse euidentemente, che desidera, che tutti, come buoni fratelli ci aiutiamo trà di noi gagliardamente, e come parti soccorriamo gli vni gli altri? Ciò che dice quel gran Santo fù ordinato dall'vndecimo Concilio di Toledo, lodato assaissimo dal dotto Alcuino, & approuato grandemente da Carlo Magno, quale con tutta la potenza Reale, Imperiale, e Christianissima esorta i Sacerdoti, e i fedeli à digiunare, far limosine, piangere, orare, e sagrificare, e con ogni sorte d'hostie propitiatorie soccorrere quelle anime dolorose. Ricordateui, che S. Luigi morendo non raccomandò niente sì teneramente al suo figlio, se non che obligasse tutto il suo Regno à pregare per l'anima sua. Ah! Francia ne haueui bene molto più bisogno di S. Luigi,

S. Damasc. orat. Quod ij, qui, &c.

lib. de diu. offic. c. de Missa.

gi, che S. Luigi della Francia. Si fece però, come se la Francia fosse diuentata vna Capella ardente, & vn Tempio di lutto; tutto il mondo si pose in obligo di pregare per quel buon Principe. Se non haueà bisogno delle orationi, almeno in Cielo riceuette vna gioia impareggiabile, vedendo tutti li suoi sudditi ricoperti di duolo; inaffiati dalle lagrime, e tutti intenti à pregar Dio per esso, posto c'hauesse hauuto bisogno delle loro preghiere. Vi scomodareste à leggere S. Simeone Metafraste per vedere quel che l'Antichità hà fatto per gettare dell'acqua sopra il fuoco del Purgatorio, e liberare l'anime trattenute nelle strettture di quelle ruote, di que' rasoi, e di quel fuoco spietato? Se si vedesse vn cane per mala sorte cascato nelle bragie, gli hauerebbono compassione, e che non deuono fare, considerando anime sante cascate ne gl'incendij della Chiesa ardente, quali sono l'anime de' nostri Padri, de' nostri amici, de' gran serui di Dio, de' figliuoli, e Santi predestinati alla gloria eterna? non dice egli il vero? e non siamo noi affatto miserabili, ad hauere sì poca compassione, e carità à quelle anime necessitose, e degne di compassione? à che effetto dunque seruiranno le nostre lagrime, e minuti suffragij delle nostre diuotioni?

In vita S. Pachom. S. Eusev.

noi

noi saressimo infelici, e ben'indegni d'essere figliuoli de gli Apostoli, disse vn tempo fà Rabano, se non facessimo per i nostri morti ciò che gli fanno per tutto il mondo; e che: ma più tosto, e che non faremo? perche, che non fanno per esercitare la loro carità verso i fratelli della Chiesa più penosa, e che languisce nel rigore d'vna necessità più disfatta? i Romiti si ornano da capo à piedi di ruuidi cilicij, altri stracciano le carni à colpi di discipline, e s'ammassano con grosse catene di ferro, molti muoiono à forza di digiuni, molti versano torrenti di lagrime, e si liquefanno in pianto; molti passano le notti in orationi continue da vn sole all'altro, e fanno vna mai interrotta contemplatione: questi fanno limosine grandissime, quei si communicano per lo spatio d'otto giorni; eccoui altri, quali fanno nouene Sante, trentene, e quarantene, fanno tutto quello, che sanno, tutto ciò, che possono, si pigliano fastidio di non poter più; tutto il loro dispiacere è d'essere sì impotenti, e sì inutili, e volentieri si lanciarebbono nel Purgatorio di qualche horribile penitenza per liberare quelle buone, e sante anime abbruggiate nella Chiesa, che tutta è in fuoco. La Regina Metilde riportò vn'honore, che non perirà mai, per hauer'hauuta vna cura incre-

Luitpr. l. 4. c. 7.

incredibile di far pregare Iddio per l'anima del Rè suo marito: ella non perdè il tempo in Tombe tempestate d'oro, e di azurro, ò di pietre pretiose, nè nelle pompe funerali del Rè, nè à fare la desperata, e donna matta, stridendo, & vrlando in vna camera cieca, & oscura, fece bene quel che douea. Ma la sua cura principale fù di far dire vn millione di Messe, di far grandissime limosine, di fare tutto ciò, che vn cuore regio, ardendo d'vn doppio amore diuino, & humano potesse mai inuentare.

7. Vi è vn'huomo nel mondo, à cui io porto inuidia, qual'io v'assicuro è vn'inuidia immortale, e della quale io non voglio, nè pentimento, nè contritione. E il Santo Abbate Odilone, quale trouò vn'inuentione, che io hauerei trouato à prezzo della metà del mio sangue; bisogna, che vi racconti il tutto, come passò. Vn virtuoso Religioso, ritornando da Gierusalemme, e passando per la Sicilia, dice hauere visitato vn Romito, che l'assicurò, che spesso hauea sentito i Demonij, che si lamentauano, che troppo facilmente gli si toglieuano l'anime col mezzo dell'orationi d'huomini semplici, e primieramente de' Monaci di Clunì, quali giorno, e notte pregauano per l'anime del Purgatorio. Questo buon'huomo, se ne tornò

Sigiber. in Chron. an. 998.

tornò à Cluni, e narrò il fatto schiettamente al Ven. Abbate Odilone, il quale dopo d'hauere lodato Iddio di questa misericordia, che si degnaua d'esaudire le lagrime de' suoi Religiosi, comandò, che per tutto l'Ordine à i due di Nouembre si facesse memoria di tutti i morti. Alcuni Vescoui haueano questa buona vsanza nelle loro Diocesi. Finalmente la Chiesa Cattolica istituì questa celebrità per tutto il mondo, sin quì Sigiberto. Chi ci può raccontare il numero innumerabile dell'anime santissime, quali sono state consolate da questa santa inuentione, e la gloria incredibile di quel buon'Abbate, qual'è stato, come Procuratore Generale della Chiesa patiente, e sopraintendente dell'anime del Purgatorio, procurandole vn sì gran bene, & essendole sì pietoso verso di loro? Chi ci dirà, che allegrezza haueranno in Cielo que' Religiosi, quali co i loro sospiri hanno liberato tanta quantità di buon' anime, quali nel Cielo non cessano di ringratiargli? chi ci dirà l'assistenza, che riceuerono alla morte, essendo molto verisimile, che quell'anime liberate per mezzo loro, non gli abbandonaranno nell'agonia, e nell'estremità della fragilità della morte? ò Dio, che i viui sono potenti per aiutare i morti, quando sanno ben preualersi

Baron. Mart. 2. Nou. an. 1048.

lersi de' mezzi, che la Chiesa gli somministra. Nelle leggi, vi è vn titolo, che porta, che il viuo occupa il morto, ma qui per miracolo di carità il viuo occupa il morto, e à tempo suo il morto occupa il viuo, e si aiuta l'vn l'altro, perche il viuo occupa il morto per la mano pietosa della sua diuotione, e si caua dal Purgatorio, e il morto occupa il viuo per la mano de' suoi soccorsi, e sua intercessione, e la caua da pericoli dell'agonia, e di quel momento pericoloso, d'onde dipende l'eternità del suo bene, e del suo male.

8. S. Bernardo lodando Vmberto Religioso di Chiaraualle, ch'egli chiama l'amico dell'anima sua, e l'huomo secondo il suo cuore, dopo d'hauerlo canonizato, e fatta la lista delle sue eminēti virtù, dice, che tenne, che dopo la morte non fosse stato in pena, se non perche egli gli si era mostrato vn poco troppo austero, e che mai l'haueano potuto far andare all'Infermeria, se non per forza; hauea tanto animo, ch'egli nō volea quasi hauer corpo, ò se si ricordaua d'hauerlo, fù per castigarlo con tanta ruuidezza, che pareua, che quel corpo fosse d'acciaio, ò pure d'oro massiccio, giusto, come il cuore; tanto è, che quel Santo Abbate dice, che quel solo peccato l'hauea condotto nel Purgatorio, se vi

S. Bernar. in serm. de obitu Hūberti.

se vi fosse andato; perche del resto fù vn' Angelo del Paradiso. Hora fà questo discorso à tre fini. I. Per animare i suoi Religiosi alla perfettione, all'imitatione di quel santo personaggio dotato di tutte le virtù. II. Per fargli apprendere d'andare in Purgatorio, poiche gli stessi Santi vi vanno per mancamenti, quali pareuano perfettioni. III. Per commouere le viscere della loro commiseratione, e mouergli à pietà per pregare Iddio per quella sant'anima, se forse fosse arrestata nelle fiamme per qualche picciolo debito, che gli restaua à scontare, & egli hauendolo amato sì teneramente non mancò d'offerire il santo Sagrificio della Messa, e i diuini suffragi delle sue benedette lagrime, e delle sue ardenti diuotioni dell'amor di Dio. O di qual santo zelo fù spinto quel diuino Abbate, quando vn giorno si mise à combattere contra certa canaglia d'heretici, quali vollero negare il fuoco del Purgatorio, e negauano, che l'orationi de' viui possano consolare l'anime, e vollero così barbaramente assassinare quelle pouere creature lasciandole bagnare, e liquefarsi più tosto ne' bragieri spietati della Chiesa languente del Purgatorio. Dio sà, come parlò, e con che riuerenza verso di loro, e come rimbroccò con colpi di tuoni del-

Serm. 66. in Cant.

delle sue ragioni sì viue, e fulminanti.

9. Quando S. Tomaso volse morire (egli c'hauea disputato tanto in fauore del Purgatorio) ringratiò Dio di tre cose, che voi leggerete nella sua vita se vi piace, le prime due; la terza è, ch'essendo morto vn suo fratello in vna maniera assai fastidiosa, egli hauea pregato tanto Dio per la salute dell'anima sua, e per la liberatione dell'istessa dal Purgatorio, che finalmente l'infinita clemenza di Dio l'hauea esaudito, perche l'anima del suo fratello, gli comparue, e l'assicurò, che allhora godeua il riposo eterno, doue egli trà poco sarebbe andato, ma che sarebbe stato assai più sollenato nella gloria del Paradiso, hauendo affaticato tanto, e sì felicemente per la salute dell'anime. Andate à vedere Durando, se volete, che fù il più sauio, e dotto del suo secolo, & egli vi dirà, che la carità Christiana è assai più efficace, che l'amor ciuile de' compatriotti; Con tutto ciò questo hà tanta forza trà gli huomini, che alcuni hà liberato dal supplicio, dal fuoco, e dalle rote, i loro amici, ò prossimi, ò fosse per forza de' prieghi loro, ò della borsa, ò pure che siano morti per loro; l'Istorie sono piene di queste cortesie ciuili, & ammirabili; non volete voi, dice egli, che

In 4. d. 15 in suppl.

Dur. in 4. d. 45.

che Dio liberi molto più presto l'anime del Purgatorio vedendo le lagrime, e le preghiere de' suoi buoni serui, viuendo ancora in terra, che i Giudici ciuili esaudischino gli vni, che pregano per gli altri, anticipando le loro liberationi in tutto, ò in parte. I nostri antichi, e veramente buoni Gauli haueano vn costume innocente, e natiuo; quando qualche sfortunato staua sù la scala all'ordine à spiccare il salto dall'vn mondo all'altro, se qualche fanciulla tocca da pietà, e compassione vi fosse presentata, à domandare quell'huomo destinato alla morte per sposo, doueua à quella castissima, e liberale figliuola darsi quel reo, e dalla forca lo menauano alle nozze, e durando il secolo d'oro quel costume staua in Voga, e tutti noi quali siamo ammiriamo que' buoni Gauli: Ah! non credete forse questo dalla dolce bontà di Dio, che quando qualche anima diuota domanda cordialmente la liberatione d'alcuna pouera creatura, che se ne muore nelle fiamme, quali purgano l'anime, che la sua incomparabile dolcezza, non la conceda più che volentieri?

Ludulph. de Vita, &c. c. 20.

10. Non saprei lasciar passare sotto silentio vn bello, e buon detto di quel Ven. Certosino, che visse nel decimoquarto secolo. Più vale, disse egli, vn giorno di patienza in questo mon-

mondo, che vn'anno di pene nel Purgatorio: e perciò Iddio disse per Ezechiele, ti hò dato vn giorno per vn' anno, & è vero, che le pene del Purgatorio auuanzano tutte quelle, che si potrebbono pensare in questo mondo. E per tanto bisogna essere sollecitì à viuer bene, più che di viuere lungamente, &c. benche quell'huomo virtuoso dica, che gli huomini fanno più per loro stessi in questo mondo in vn giorno, che non guadagnano in vn'anno nelle fiamme dell'altro, sì possiamo dire, & è vero, che vn'huomo può guadagnare tanto in vn giorno di penitenza, di santo feruore, di viua diuotione, che può liberare vn'anima, che fosse stata forse vn'anno intiero ne gl'incendij sotterranei, se l'hauessero lasciato senz'aiuto. Questo ancora è molto più credibile, se voi aggiungete, che si dica vna Messa priuilegiata, ò communicandosi, e guadagnando l'Indulgenza Plenaria, applicando il merito à qualche morto. Io hò perso questa giornata, diceua quel brauo Imperatore, perche hoggi non hò fatto beneficio a nessuno, & hò hauuto tanti mezzi, e tanta facilità. Ah! quanti Cattolici possono dire, eh io perdo giornate inutilmente, hauendo potuto sì facilmente, ò consolare, ò liberare qualche anima buona, e con tutto ciò io

c. 4. 6.

Sueto Senec.

hò speso il tempo inutilmente.

11. Il Concilio Fiorentino hà raccomandato particolarmente, & esortato tutti i popoli della terra ad hauere vna cura particolare di quei, che sono sotterra, e la tenerezza di que' Santi Padri douerebbe ben dare la tenerezza, e la carità à i cuori di gente di buona fede, e che stanno segnati di buon cugno di veri, e buoni figliuoli della Chiesa. Questo Concilio, e i Santi Padri si sono marauigliati del zelo di quel valoroso, & inuincibile guerriero del Cielo, e Luogotenente di Giuda Macabeo. Ecco il fatto. Hauendo fatto vna furiosa battaglia, e scompigliato vinticinque mila combattenti tutti morti, e poi ancora altri 25000. & hauendo coperto la terra di cadaueri, & imporporato la Campagna del sangue nimico, fece visitare i morti dalla parte sua, e pigliare i corpi per dargli sepoltura, e mettergli nelle sepolture de i loro parenti, ma spogliandogli (disgratia) trouarono cose rubbate, e ch'erano state inuolate, & offerte à gl'Idoli. Ah! disse quel gran Capitano infallibilmente ecco quello, che hà fatto morire questi sfenturati; ecco il peccato, che ebbe à perderci quanti siamo, e mentre gli altri malediceuano l'auaritia, & il misfatto di que' miserabili assassinati, il buon Giuda esortaua

taua gli viui ad essere più religiosi, e di migliore coscienza, imparando à spese altrui, poi con le lagrime à gli occhi, piangendo la disgratia di quei sfortunati, e dal più profondo del cuore, adorando i giusti rigori di Dio; hebbe finalmente compassione delle anime loro, e mandò dodici mila dramme d'argento à i Sacerdoti di Gierusalemme, affinche offerissero quantità di Sagrificij per l'anime de' morti; perch'ebbe buoni, e religiosi pensieri della resurrettione, altrimenti sarebbe stata cosa superflua, & inutile, se non hauesse creduto, che que' corpi douessero vn giorno resuscitare. Ma consideraua trà di se, che quei, che dormiuano sepolti nel seno della pietà, douessero sperare vna gran gratia, che gli si guardaua nell'eternità, & in verità è vn santo, e saluteuole pensiero di pregare per i morti, affinch'essi siano sciolti da i loro peccati, sin quì il Testo: che dite voi di quel cuore compassioneuole di quel Caualiere del Paradiso? che della sua compassione? che della sua carità, e liberalità? che della sua speranza insuperabile? non ostante giudicasse, che que' sfortunati fossero morti dopo d'hauere commesso vn sì vile misfatto, non volse desperare della loro salute, anzi credendo c'hauessero domandato perdono ne i loro

 cuori,

cuori, ouero che Dio gli hauesse mandato la morte corporale per castigare la loro sceleraggine, ò che gli hauesse vsato misericordia, ispirandogli qualche buon pensiere. Tanto è: egli credette, che Nostro Signore auerebbe aggradito la sua diuotione, & accettato i suffragi, ch'egli offeriua per il riposo delle loro anime; e finalmente, che mai si deue tralasciare di pregare per i morti, essendoui mille, e mille ristori nella diuina prouidenza, quali à noi sono isconosciuti. Del resto tutto il mondo hà benedetto quest'attione sacrosanta, e la Sacra Scrittura l'hà canonizato solennemente, e tutti i secoli l'hanno ammirato, & imitato. Piacesse à Dio, che imitassero sì bene la di lui gran liberalità per soccorrere l'anime languenti; perche la più gran parte de gli huomini si contenta di due sospiri, ò due parole di preghiere, e poi non altro. Questo nobile Caualiere fece tutto ciò, e poi sborsò dodici mila dramme. Alessandro Magno quando abbruggiauano il corpo del suo fidatissimo amico Efestione morto, fece gettare tanti pretiosi odori in que' roghi, fece pompe sì sontuose, che spese vna somma terribile d'argento, e d'oro. Ah! per abbruggiare il corpo d'vn dannato quel Principe, hebbe tanto affetto, e magnificenza; e per libe-

rare quei, che abbruggiano, e sono destinati per il Cielo, i Cattolici sono si miserabili, e scarsi, che per niente si lamentano tanto, quanto per quel poco, che impiegano per l'anime del Purgatorio.

Segue dell'istessa materia, dell'istituto Generale di tutte le nationi del mondo in honorare, e consolare i Morti.

CAPO VI.

ALessandro Papa III. di questo nome fece vn'editto, che è trasferito ne' Canoni Santi, il quale veramente è molto notabile: sentiamo parlare il Papa; essendo Giesù Christo morto solamente vna sola volta, nessuno sia tanto ardito di dire due Messe in vn giorno. Ah! felice è colui, e benedetto dal Cielo, che può ogni dì celebrare, e celebrare dopiamente, come fù di mestieri. Molti Sacerdoti sono, che hauendo detto la Messa del giorno, ne dicono vn'altra per l'anime languenti nel fuoco della Chiesa patiente. Che se alcuno ne dice due per guadagnar denaro, ò per adulatione, ò per vno sciocco accarezzamento per me, dice egli, io non credo, che quell'huomo possa scappare la dannatione; Ecco quel che dice:

De consec. d. 12. c. sufficit.

ma non notate, che quel Santo Padre non dice parola della diuotione di quei, che dicono due Messe ogni dì; vna delle quali è per i morti? tanto è vero, ch'egli, e l'antichità hanno hauuto tal compassione de' morti, che si sono seruiti di questo priuilegio in fauor loro, che non si dà, se non à Giesù Christo il giorno di Natale, & in certi paesi in vna pura, & estrema necessità. Questo passò tant'oltre ne' cuori de' Christiani, che il costume fù introdotto di dire ogni giorno due Messe, vna delle quali fù di *Requiem*: io vi dirò, che il costume passò in abuso tale, che i Preti diceuano la Messa dopo desinare per i defonti, talmente, che molti Concilij furono forzati à prohibirla sotto pena di scomunica, e trà gli altri quello di Cartagine, quale fù il terzo, che nessuno ardisse di dire più la Messa dopo desinare per li morti: essendo tal priuilegio concesso al Giouedì Santo escludendo ogni altro, e che saria assai l'offerire à Dio il sagrificio delle lagrime, de' sospiri, di preghiere, di limosine, e che quanto più facessero, tanto meglio sarebbe. Dio vero, che il nostro secolo è assai degenerato, e noi ci siamo allontanati dalla pietà di que' secoli d'oro, doue bisognaua prohibire il dire le Messe per i morti, e doue la diuotione fù sì aspra, che fù quasi

cam-

cambiata in superstitione: Non temiamo tanto di fare troppo, che non facciamo niente; noi temiamo tanto di diuentare Ipocriti, che diuentiamo scelerati; noi vogliamo fare le nostre buone opere sì segretamente, che io credo, che Dio, quale sà ogni cosa non le sà, perche non facendo noi, che potrebbe sapere! niente.

2. Anzi si trouano de gli Antipodi trà di noi, quali sono tutto à rouescio de gli altri; perche, mentre che si prohibisce à gli altri di fare troppo per consolare i morti, eh! quanti se ne trouano, che assassinano i morti, non solamente scuoprendo la terra per rubbargli, e rimusinargli le ceneri per trouare qualche cosa; ma per assassinare i loro testamenti, distornando le loro fondationi, appropriando ad vso loro ciò, che fù destinato per consolatione dell'anime. Questo è quello, che dà materia di collera al Papa Simaco, e con ragione quando maledice que' sacrilegi, e gli cuopre di scommuniche, e di fulmini del Cielo: Che sacrilega, e barbara empietà è questa, dice egli, di questi empij, quali distornano ciò, che è stato legato per riposo dell'anime, e lo godono ingiustamente, facendo delitiosa tauola à spese delle pouere anime, quali sono tormentate ne gli ardori intolerabili? Vna volta si dice, che vn morto resu-

16. q. 1. c. in Canonibus.

scitò, & abbracciò colui, che lo spogliaua, e lo mise in farsetto; di maniera, che il viuo diuentò per paura mezzo morto, e il morto diuentò viuo, l'vno di spauento, e l'altro di giusto sdegno; ò se molti morti potessero vscire dalla sepoltura, ò se molte anime potessero ritornare dall'altro mondo, per abboccarsi vn poco con quei scelerati, quali si priuano sì perfidamente de' suffragi, e delle purghe, che haueuano sperate, se si potessero intimorire per qualche visione spauenteuole, questo sarebbe bene impiegato, per insegnargli à pregare per coloro che ardono ne gl'incendij della Chiesa languente. L'antichità s'è grandemente marauigliata delle donne di Marsiglia, e di quelle d'Aquileia, le quali vedendo le loro Città, e mariti sù'l punto d'essere presi da nimici assalitori, strapparono i capelli per farne corde da stendere gli archi, e scoccare le saette, e in questo modo liberare i loro mariti dalla schiauitudine, e morte vergognosa. Quei che si sono marauigliati di quelle braue donne, haueranno in horrore questi, quali in vece d'ajutare i morti, con lo strapparsi i capelli, e buoni desiderij per consolargli, strappano, infelici, che sono, i capelli, i cuori, le consolationi, gli aiuti à quelle anime languenti; il che mouerebbe à compassione i
sassi

sassi insensibili, e con le loro strida
acutissime spezzarebbono le monta-
gne più agghiacciate del mondo. Ah!
che gli huomini grandi hanno detto
bene, che prima, che il fulmine si sca-
gli sù la testa di qualche infelice per
non sò che sventura anticipata, di-
uenta come insensato, e stordito; e
quando tutto il Cielo tuona, egli non
si marauiglia più che vn tronco fraci-
do, ò vn sasso affatto insensibile.
Questo è quello, che dice Aristotele,
quando Dio vuole perdere qualche
scelerato gl'infracida l'intelletto, e
volta sosopra il ceruello, per toglier-
gli l'apprensione della sua disgratia, &
assicurare il colpo su'l più viuo del
suo cuore, e precipitarlo. Così dice
anche Papa Simaco, ch'egli crede,
che non vi è, se non qualche anima
dannata, che diuertisca la diuotione
de' morti, e si goda le lascite testamen-
tarie, e rimiri, e faccia tornar tutto al
suo prò; come è possibile, che il Cie-
lo non iscocchi qualche fulmine so-
pra la perfida testa di colui, che hà
tanto poca cura di coloro, che sono
martirizzati nelle fornaci della Chie-
sa languente, e che abbandona quei,
che sono morti? Due Sinodi oltre
à gli altri hanno aggiunto qualche co-
sa degna da sapersi; vna che mai si
canta la Messa di *Requiem*, senza,
che si canti il Trisagion, cioè *Sanctus*,

Rodigin. l. 2. c. 3. Fulminādi mox ante hebetantur.

Vasen. Sinod. c. 6. Peltan. c. 8.

Sanctus, Sanctus; l'altra che mai passa vn giorno dell'anno, che non si facci mentione de' morti; e giusto come per i viui si dice ogni dì, *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*: Così anco si dica ogni dì per i defonti, affinch'essi riceuino qualche ristoro dal Paradiso, che mitighi i loro martirij: ma à che fine cantare *Sanctus* in vece di piangere per quelle anime languenti? quel canto rallegra Dio, inuita gli Angeli à supplicare Nostro Signore per i morti, e consola quelle buone anime, sperando, che in breue andaranno à cantarlo in Cielo così bene, come gli altri. S. Dionigi trà le cerimonie de' funerali dice, che il Prelato, che vfficiaua versaua dell'oglio sù'l corpo del defonto, poi incenso, alla fine faceua vna profonda riuerenza al corpo steso nella bara, e dopo di lui tutto il popolo veniua à salutarlo con gran Maestà, e profondo silentio, ò per dirgli à Dio, ò per honorare quel corpo, ch'eglino sperauano di vedere vn giorno più rilucente di gloria, che il Sole, che vediamo risplendere à mezzo giorno, ò per consolatione de' viui, che si consolano, vedendo l'honore, che si rende à i morti, e si animano à ben fare, e rendersi degni di quegli honori, e pregare per l'anime di coloro, de' quali i corpi sono così honorati.

Cabilon. Sinod. de consecr. 1. c. Visũ est.

S. Dionys. Athen. c. 7. Eccl. Hier.

4. Se

4. Se voi volete consolare grandemente l'anime vi bisogna, dice Sant'Atanasio, e S. Damasceno, vn'Holocausto, vn Sagrificio, & vn beneficio. L'Holocausto sono le lampade, le cere, e le torcie ardenti, che si fondano. Il Sagrificio la santa Messa, che fà la grand'espiatione, e propitiatione. Il beneficio sono le limosine grosse: non si potrebbe credere, il bene, che ciò fà all'anime. I Pagani, quali sono simboli della vera Chiesa, metteuano i corpi de i loro Principi morti nel miele squagliato, ò nella cera vergine, e nel balsamo, & odori pretiosi, e credeuano con questo honorare quei corpi, e ricreare l'anime. Ma è all'Altare, doue bisogna far questo, & al seruitio di Dio, non alla vanità delle tombe, scordando il principale, che è di consolare le pouere anime. Hora, quando si fà l'vno, e l'altro, come si deue, per certo si dà vn gran riposo alle sante anime, quali si dispongono à spiccare il volo verso il Cielo; e voi vedete di là il grande S. Atanasio, dice, come Isidoro Pelusiota, che ogni huomo in qualche maniera è Prete, offerendo qualche specie di sagrificio, e come si suol dire, dicendo vna Messa secca à Dio, cioè la limosina, torcie, teneri sospiri d'vn cuore contrito, e strittolato di dolore, che adula dolcemente, e mitiga il soaue rigore del-

S. Damasc. orat. de dormit.

C. Rodig. l. c.

Isid. Pelus.

la giustitia di Dio. Così fece il gran Giosafat Rè, e Romito per l'anima d'Auennir suo Padre, perche liquefacendosi in lagrime, & immolando il suo cuore nelle fiamme dell'amore diuino, diceua: Ah! Ah! Signor mio non vi ricordate delle sceleraggini del mio pouero Padre, scordateui delle sue passate iniquità; strappate, & abbruggiate la carta, doue li suoi misfatti sono scritti, e secondo l'infinita bontà delle vostre misericordie, Concedete riposo eterno all'anima sua! disse ciò con sì gran feruore, che fù rapito in estasi, e vide due eccellenti diademi di gloria, tutti erano incastrati di gemme rilucenti, e di pietre pretiose del Cielo, ma eguali in bellezza. Di più gli dissero, che di quelle due corone, vna era per suo Padre, e l'altra per lui medesimo. I primi pensieri, che gli vennero in mente furono questi. Che? dice egli, mio padre haurà tanta gloria, quanta io, c'hò abbandonato il Regno, e patisco quì mille, e mille trauagli, e con tutto ciò egli che non hà fatto quasi niente; gli dissero, che saprebbe vn giorno, come Dio, e perche volesse far così, e che egli, Giosafat fosse stato in parte la cagione. Il regio Romito adorò profondamente gl'impenetrabili giudicij di Dio, domandò perdono d'hauere hauuto sì leggiermente quel piccolo

S. Damasc. in vita Iosaphat.

colo pensiere. Continuò le sue preghiere, e mandò suo Padre in Cielo, dando la vita eterna à quello, che con le sue orationi gli hauea dato la temporale. Ecco vn figlio, & ecco, come li buoni figliuoli procedono, e si portano co i loro parenti, e non dubitate, che Dio hà particolare riguardo à questo, e n'hà vn gusto singolare, d'esaudire i sospiri de' figliuoli per i loro Padre, e madre. O che io amo quella lingua bagnata nel nettare più dilicato della pietà, e quella bocca, che non respira, che il nardo, & il balsamo del Paradiso. Si legge nella vita di S. Malachia, che morse nel suo disegno, che questo Santo P elato d'Ibernia vn giorno riposando vide la sua sorella defonta, quale coi viua voce gemebonda, e con vno strillo lungo, e pietoso lo chiamaua, e diceua, ch'erano già trenta giorni intieri, che non hauea mangiato vn boccone. Il sant'huomo si suegliò, e subito s'imaginò ciò che questo voleua dire. Perch'egli a punto si ricordò, ch'erano trenta giorni, ch'egli non hauea detto Messa per lei. E verisimile, ch'egli credesse, che fosse già in Paradiso, come fanno molti, quali per dare colore alla loro infingardaggine, e scaricarsi di pregar Dio per l'anime de i loro più stretti parenti, perdono il tempo in dire, che tengono sicura-

S. Bernar. in vita Malach.

mente,

mente, che sono in Paradiso, non si và così presto, come gli huomini scioccamente s'imaginano; tanto è, il buon Prelato fece il suo douere sì bene, che presto liberò la sua sorella dalle pene. Ma bisogna sentire S. Bernardo, perche non conuiene ad altro, che ad esso parlare quì. A proportione, dice egli, che il Sant'huomo pregaua per essa, egli la vedeua accostarsi alla Chiesa, e mutare l'habito; il primo giorno la vide comparire con vna gran scarsa nera; il secondo giorno con vn mantello bianco, bruno, ò mezzo bigio; il terzo con vn mantello bianco, come la neue, & in vna comitiua di persone tutte ricoperte di bianco, che è la liurea de' Santi. Non vi paia, aggiunge il Santo Abbate, che il Regno del Cielo si pigli per violenza, e che Malachia l'hà sforzato à rendersi? non direste voi, che l'oratione di quel sant'huomo è stato, come vn colpo di cannone, che hà fatto breccia nel Cielo, e sforzò le porte, affinche quella, che per i suoi meriti non poteua entrare, entrasse però per mezzo delle orationi di suo fratello, quali furono come tanti colpi d'Artiglieria? dolce Giesù voi sopportate questa violenza, sete voi stesso, che la fate, perche il buono Prelato non sospiraua, se non quello, che voi gl'ispiraste; ma voi sete sì liberale

nel-

nelle vostre misericordie, fedele nelle vostre promesse, & onnipotente nel vostro diuino Sacramento. Sin quì S. Bernardo.

5. Bisogna, ch'io vi racconti vna cosa molto memorabile, che arriuò à questi due Santi personaggi: San Malachia hauea desiderato, ma ardentemente di morire à Claraualle nelle mani di S. Bernardo, e nella vigilia del giorno de' morti: Dio l'esaudì: accade dunque, che il Santo Abbate dicendo subito la Messa per l'anima di quell'impareggiabile Vescouo, à mezzo della Messa Dio gli riuelò, che già era glorioso, e che se ne fosse volato diritto in Paradiso, e che quel poco di Messe, che S. Bernardo hauea detto l'hauea cauato dal Purgatorio, tanto è questo Ven. Abbate fece vn tiro degno di lui; perche hauendo consumato la Messa di *Requiem*, seguitò dicendo de *Communi Confessoris Pontificis*, con gran marauiglia di tutti gli astanti. Dio! quanto è bene hauere quelle Messe subito dopo la morte, & è gratia speciale morire in simili mani, quali non vi abbandonano mai senza hauerui collocato trà gli Angeli. Questo è quello, che S. Leontio Vescouo ammira in quel gran Patriarca, chiamato per sopranome Elemosinario, quale à dire il vero fù il gran limosiniero di Dio, & il Tesoriere

In vita S. Io. Elemos.

riere de' poueri. Questo grand'huomo hebbe vn gusto singolare d'assistere à quei, che stauano in agonia, che veniuano alle prese con la morte; egli volle chiuderli gli occhi, riceuere i loro spiriti nel seno, e come alloggiargli nel suo cuore, affinche questo si potesse spingere in Paradiso senza toccare il Purgatorio, poi subito c'haueano reso l'vltimo spirito, pregaua sì ardentemente Iddio per le loro anime, che non le lasciaua languire nelle pene della Chiesa penante. Dio m'hà ispirato, diceua egli, non sò che di tenerezza verso i poueri, non stimando niente sì delicioso, che di poter soccorrere i bisognosi; non è dunque ben più necessario fare la limosina per l'anime immortali, che à i corpi caduchi, e vili? egli voleua, che lo tenessero per huomo, che non hauesse altro piacere in questo mondo, che di soccorrere i moribondi, e consolare l'anime tormentate. S. Paolino quel nobile Prelato, che si vendè per riscattare altri, tanto fù liberale di carità, della sua vita, e di se medesimo, *che si saria dato mille volte* per liberare vn' anima dal Purgatorio, e volentieri si sarebbe messo in luogo loro. Hora io applico l'Istoria di Lazaro all'anime, che sono nel seno del Purgatorio, come quelle, che furono nel seno d'Abramo, e dico, noi vi domandiamo

(dice

(dice egli ad vn gran personaggio) che vi degnate di mouerui à compassione, e con la punta del deto, distillare vna goccia d'acqua sù la lingua di quel miserabile, che arde nella Chiesa, che è tutta in fuoco. Ma S. Cirillo entra vn poco più auanti, e dice: non perdiamo tempo, à gettar corone, e spargere fiori sù le tombe de' morti, ma prendiamo Giesù Christo tutto intiero, quale è stato immolato, & ammazzato per noi, e buttiamolo diritto nel cuore del Padre Eterno, affine di rendersi propitio à quella tanta bontà, & all'anime de' morti. Che tuono, e che terribile colpo d'Artiglieria rimbomba nel cuore dell'Eterno Padre, scaricandogli il suo figlio, e l'infinità de' suoi meriti: al parere vostro il cuore del Padre Eterno, che non è che pura bontà, può forse rifiutare questa supplica? O che S. Efrem honore de' deserti, sapeua bene questo punto di Teologia, quando hauendo l'anima sù le labbra, diceua, ma di tutto cuore: accostateui miei cari figliuoli, e serrate gli occhi languenti di questo pouer' huomo, che muore. Ricordateui di questo misero Romito, e soccorretemi con le vostre orationi, quando questa vile anima sarà vscita dal corpo miserabile. Perche in verità io hò passato la vita in grandissima vanità, e non hò

S. Ephrem in suo testam.

fatto

fatto altro, che riempire i miei giorni delle notti d'iniquità: pensò di fare à tutti gli assistenti spezzare i cuori, mentre vedeuano vn Santo, se mai i deserti videro vno in quell'agonia fare tanto poca stima della sua vita, e stimandosi sì disprezzabile, e sì bisognoso de' suffragij de' viuenti; & è possibile, che vn'huomo di sano giudicio non resti attonito, & inuolto in vn santo horrore, & humiltà profondissima?

6. Ma prima di coprire di confusione i volti de' cattiui Cattolici, e degli heretici agghiacciati, e raffreddati, non occorre far'altro, che considerare la cura incredibile, che tutte le nationi hanno hauuto delli morti per istituto naturale. I nostri antichi Galli fecero magnificenze impareggiabili, & haueano questa vsanza in verità eccessiua, e che nella pietà era crudele, e superstitiosa; abbruggiauano col corpo del morto tutto ciò, che hauea hauuto di caro in questa vita; cani, gatti, caualli, mobili, anzi i seruitori c'hauea accarezzato più in questo mondo, quali si teneuano troppo felici di potere mescolare le loro ceneri con quelle del loro caro, e buon Padrone. O Dio! e che non hauerebbono fatto, e dato per honorare la memoria, e consolare l'anima del loro caro Padrone, poiche sì prodiga-

Caes. l. 6. de bell. Gall.

digamente ſagrificauano ſe ſteſſi, e i loro beni, e le proprie vite? e per non riparlare della carità delle donne Indiane, che ſi lanciauano ne' bragieri, doue ardeuano i loro mariti; non ſapete quello, che l'Iſtoria Romana racconta, che quando Ottone Imperatore fù ammazzato con vn colpo di pugnale, molti de' ſuoi ſoldati per dar fede dell'amore, che portauano al Prencipe immerſero i pugnali nel ſeno loro, s'immolarono all'honor ſuo, e vollero confondere le ceneri loro con la ſua. Io sò beniſſimo, che queſto ſi riſente di vera barbarie: ma sò anche bene, & è vero, che nel ghiaccio di quella fierezza, vi fù vn gran fuoco d'amore verſo il loro Principe. Ditemi di gratia quelle sì generoſe, e sì magnanime, condannaranno elle forſe l'inſigne viltà de' Cattolici, quali credendo ciò, che credono; fanno quello, che fanno, cioè à dire quaſi niente per l'anime, quali eſſe credono immortali, e ne' ſupplici d'vn fuoco purificante?

Solin. c. 17. Cic. Tuſc. 5.

Taci. hiſt. l. 11.

7. Si può lodare aſſai la pietà naturale di que' popoli ſemibarbari, quali non metteuano i loro corpi sù l'anima, e nel ventre della terra, ma faceuano imbalſamargli, & interrargli, dipingeuano le loro faccie al naturale, gli poneuano in vna ceſta di criſtallo pieno di miele, gli metteuano in ordine

dine in vna spatiosa, e gran sala, gli cuopriuano di fiori trà'l giorno, e di corone di profumi odoriferi, e di molte tempo accendeuano lampadi, che la parte meglio impiegata de' i loro beni era quella, che dauano all'honore de' morti. Che fanno i Christiani comparabile à questo, che potesse arriuare à questa dolce, & amorosa pietà? Meuia fece testamento nel quale liberò tutti li suoi schiaui con obligo, che ogni mese accendessero vna lampada sù la sua sepoltura, e facessero gli altri obligi. Ella crede, che accendendo vna lampada, la lampada accenderebbe i loro cuori, che quel fuoco del cuore cauarebbe dell'acqua da gli occhi, che nell'acqua eccitarebbe vn vento di sospiri, e quel vento suscitarebbe qualche parola di tenerezza, e diuotione, che questa diuotione riempirebbe loro le mani di gigli, e rose, per ispargere sopra la tomba, e benedicendo la memoria sua, e in qualche maniera consolarebbe la sua anima. Vedete di gratia, qual'istituto, e qual'ispiratione di natura. Mi pare d'intendere S. Girolamo, quando ammira la pietà di Pamachio, gli altri mariti buttano à pugni pieni sù le sepolture delle loro mogli, viole, gigli, rose, e fiori purpurei, & amaranti. Ma Pamachio inaffia l'ossa di Paolina sua moglie con balsamo

Modestin. l. 44. D. de manumiss. testa.

ep. ad Pamach.

di

di limosina, cioè con quelle dolcezze, con que' odori immortali del Cielo, e tutta quella pioggia di lagrime, e di liberalità, che ristora l'anima di sua moglie, honora le sue ceneri, e gli dà il bramato riposo, sapendo, che come l'acqua ismorza le fiamme, così la limosina strozza, & iscancella il peccato. E gusto sensibile vedere quel popolo, che tagliaua le teste de' morti più principali, e le indorauano d'oro finissimo, poi le collocauano in vn tempio, affinche guardando, & essendo riguardate, si ricordassero della loro virtù, e facessero qualche cosa per amore loro; il resto del corpo, essendo bene imbalsamato fù consegnato alla terra: tanto è vero, che i morti, e i viui hanno questo desiderio iscolpito nel cuore di consolare i morti, honorare le loro memorie, e cauargli dal seno dell'oblio.

8. Io non sò, se debbo rallegrarmi, ò morire di vergogna, ricordandomi, che à Roma, vi fù vna vsanza di spargere tante lagrime, che si riempiuano caraffe, quali si sepelliuano con le ceneri de' morti, & appresso vna lampada accesa, & eterna, ouero vn fanale, che artificiosamente brugiaua, e non si spigneua. Vollero testificare, che nè l'amore, nè la piaceuolezza moriuano mai, e che sempre mai hauerebbono le lagrime à gli occhi, e

l'amo-

l'amore al cuore, e la memoria nell'anima. Ah! O Dio la vanità hauerà forse questo vantaggio sopra la carità, e l'Idolatria sopra la Religione, e il Pagano Romano sopra il Cattolico Romano? che? la vanità hauerà la possanza di cauare caraffine d'amare lagrime da gli occhi d'Idolatrie, e la compassione vn solo sospiro, appena di cauare vna buona parola dalla bocca? O Cielo! che compassione di terra, che amore di fango, e che diuotione di paglia, e di fumo è la nostra, quali siamo sì poco commossi dalla pena sì cocente, che sopportano. Ah! l'anime nel fuoco vedendo la commiseratione de' Romani verso i corpi morti, che si consumauano insensibilmente nelle fiamme. Eglino saranno i nostri Giudici, s'essi saranno il giorno del Giudicio, e ci rinfacciaranno, che credendo noi quel che crediamo, habbiamo fatto ciò, che facciamo, cioè, ò quasi niente per i nostri parenti tanto siamo disnaturali.

Diodor. Sicul. l. 17. c. 16. Plutus. Arrian.

9. Per finire, e cuoprirsi la faccia di confusione, bisogna riuocare à mente ciò che diceuo poco fà, che fece Alessandro per abbruggiare il suo caro Efestione, perche si afferma, che spendesse dodici mila talenti, che sono circa sette millioni, e ducento mila scudi; tutto questo fù pieno di statue d'auo-

d'auorio, di ebano, e di metalli pretiosi, di Sirene, nelle quali erano nascosti i cantori delle gallerie, e de' trionfi tutti d'oro, tapeti di scarlatto tutto di broccato d'oro tirato, corone, Aquile, Dragoni, & altri animali, forcieri di quindici cubiti d'altezza, di profumi in tanta quantità, che non si può credere. O che eccesso di amore, e superfluità! & ò che bisbiglio! per fare vn pugno di ceneri d'vn'huomo dannato, e miserabile; che diremo noi di questo, noi che sparagniamo vn testone per confortare vn'anima, che si consuma ne' bragieri della Chiesa ardente? questo sarà ancora assai peggio, se considerate ciò che fece questo infame Rè, il quale facendo fare vn rogo di estrema grandezza, fece entrare sua moglie, le concubine, e tutto ciò che più amaua, fece mettere centocinquanta letti tutti d'oro, & altretante tauole d'oro fino, hauea fatto portare mille Mirodi d'oro, che sono circa dieci millioni, e di più vna Miriade d'argento, che sono circa cento millioni d'argento; & oltre à ciò le sue gioie, e mobili pretiosi; alla fine entrò, e fece serrare la porta senza speranza di ritornare, e nessun'huomo mortale seppe il suo infelice disegno, fuor che alcuni Eunuchi, che per ordine suo attaccarono il fuoco. Imaginateui, che Infer-

no, e quali strida enormi di quelle pouere donne, quali si vedeuano abbruggiare viue in quell'Inferno d'oro, e di scarlatto, ma tutto ardente, e senza speranza di soccorso. Tanto è, tutto questo fù ridotto in cenere, e il valore di più, che è cinquanta millioni d'oro. Ah! sarà mai detto, che la rabbia d'vn'huomo desperato, e poltrone metterà vna somma sì smisurata per abbruggiare il suo corpo, e tutto ciò, che amaua in questo mondo con vna crudeltà infernale, e quei, che fanno professione di pietà haueranno sì poca carità per i loro parenti, che ardono ne' bragieri insopportabili della Chiesa infiammata! quando quella buona gente, che trouò il Rè Saule, che hauea con la sua spada passato il cuore, lo posero nel suo sepolcro, e con gran quantità di lagrime, e di honore, Dauid suo nimico fù tanto tocco da quella compassione, e tanto contento, c'haueano honorato quel pouero Principe, ch'egli esclamò: Ah! Siate benedetti per sempre con le benedittioni del Cielo, voi che hauete così honorato il vostro Principe, & hauete compatito la di lui calamità, honorando la sua memoria. Nò, io non mi scordarò mai di vn seruitio, che è degno dell'eternità. Quello, che Dauid fece fare à quegli huomini da bene, credere sicuramen-

Bud. de asse. Iusti. l. 1.

1. Reg.

ramente, che l'anime lo fanno à quei che vsano carità verso di loro, e d'auantaggio.

10. Bisogna confessare, che quell'vsanza fù lodeuole, quando in Roma, & altroue, gli amici del defonto girauano intorno al rogo ardente, & al suono di mesti istromenti, e funeste trombe piangendo amaramente ogni volta, che girauano, buttauano qualche cosa del più pretioso, che haueano per pegno della loro amicitia. Le donne istesse strappauano le gargantiglie, e i pendenti, gli anelli, anzi tagliauano i capelli, e buttauano il tutto in quel fuoco crudele, & hauerebbono volontieri buttati i due occhi, & il cuore. Et in fatti alcune si lanciauano, e moriuano co i loro mariti, di maniera, che furono forzati à fare vna legge, che vi fosse sempre vn corpo di guardia per hauer'occhio alle femine, & à gli amici, per paura, ch'eglino non si gettassero in quel bragiere, doue ardeua il defonto. Che tenerezza di gratia, e che eccesso d'amore puramente naturale! Ah il nostro è vn'amore infuso dal Cielo, e sopranaturale, che doueria essere assai più attiuo, e potente per farci hauere gran compassione de' morti. Con tutto ciò vedete la freddezza della Christianità, e quanti pochi vi sono nella Chiesa, che hanno à cuore il

Dionys. l. 14. Alex. l. 3. Suet. in Aug.

L con-

consolare i poueri, quali sono assassinati, & abbruggiati tutti viui nelle fiamme. Veramente non ci è bisogno di fare vna legge, che prohibisca il troppo fare, come à Roma, ma più tosto vna, che castighi seueramente i perfidi, quali si scordano sì presto delle anime de' loro parenti, e pongono nell'istessa tomba i corpi loro, e la memoria delle obligationi, che gli deuono, e che douerebbono hauere.

11. Ditemi per cortesia, caro Lettore, che cosa hauerebbono fatto per l'anime, quei che faceano tanto per l'ossa ridotte in ceneri, & il rimanente de' corpi morti? i poueri parenti si cuopriuano d'vn velo nero, lauauano quanto mai poteuano le mani, ismorzauano il fuoco con vino, e latte, e poi cercauano trà le ceneri le ossa, e le metteuano nel seno, poi le lauauano con lagrime, e con vino vecchio, e delicato, le asciugauano con gran cura, le inuolgeuano ne' lenzuoli fini, poi coprendole di rose, di odori, di cose pretiose, le metteuano in qualche cuna di vetro, d'auorio, di porfido, e non si scordauano mai di fargli bene. Se con l'occhio della fede noi potessimo penetrare la terra, e vedere l'anime nelle fornaci del Purgatorio potressimo forse rimirarle con occhi asciutti, e con il cuore agghiacciato; e potressimo sparagnare cosa veruna

per

per consolarle, per cauarle di là con ogni prestezza, e spruzzarle di vino, di latte, e di fiori, cioè della carità, dell'innocenza, e mille prieghi ardenti, e soauissimi per consolare quelle pouere anime ardenti? Giesù Christo disse vn giorno, che la Regina Saba il giorno del Giudicio condannarebbe i Giudei. Ah! che io temo pure, che la Regina Artemisia non faccia altretanto, quale hauendo fatto vno de' sette miracoli del mondo per honorare il suo Signore, e marito, alla fine non essendo sodisfatta di quella testimonianza esteriore, prese partito di prendere le ceneri di suo marito, e le mise in vna tazza d'oro, e con vn'animo inuincibile beuè tutto quello, e sepellì il suo marito nel cuore, & essa sola verificò quel bel motto, che il marito, e la moglie non sono, che vna carne, che vn cuore, che vn corpo, e che vn'anima, viuendo d'vna istessa vita, e morendo d'vna medesima morte, che non haueria fatto per albergare la di lui anima in Paradiso; poich'ella hebbe tanta cura di albergare il corpo nella più pretiosa parte del suo cuore? che direte voi donne disleali, e senza cuore, che direte voi figliuoli abortiui, e innaturali, e senza amore: che direte quando ella vi domandarà, che cura haue te posto à bene alloggiare l'anime de'

Strab. l. 14. Diod. l. 16.

vostri defonti, e liberarle dalle fornaci spietate della Chiesa ardente? Io dubito, che molti siano della Confraternità di que' barbari, quali fanno festini, e mangiano i loro parenti morti, dicendo, che è meglio, ch'eglino li mangino, che i vermi della terra, e potranno essere meglio alloggiati, che ne i corpi di coloro, che altre volte sono stati miele loro. Questa barbarie non regna adesso, ma, Ah! quest'altra stà hora in auge, e questi figliuoli sono quei, che vi diuorano la sostanza de i loro Padri, e non beuono, che il sudore de i loro volti, e godono i beni, ch'eglino hanno acquistato senza curarsi molto, se l'anime loro ardono nel fuoco, ouero perischino nel ghiaccio, e sono tormentate nelle fornaci del fuoco. Crudeli! questa è dunque tutta la gratitudine con la quale honorano i loro parenti? questi dunque sono figliuoli, ouero auoltoi, e Tigri?

Xenoph. l. 1. Pausan. lib. 6.

12. Dieci valorosi Capitani furono fatti morire per non hauere honorati i corpi morti de i loro soldati, e non hauergli sepolti; perche fù vn delitto, ma senza perdono, & vn peccato mortale senza remissione. Ah! quanti ne bisognarebbe secondo questa legge impiccare, e d'huomini, e di donne, se s'impiccassero tutti quei, che non cauano dal fuoco l'anime de'

loro

loro parenti, se non è che volessero fare come al figlio di Miltiade, che lo posero in prigione, e ne' medesimi ceppi, doue suo Padre era morto in prigione, il ch'egli fece però volentieri, affinche mettessero il corpo di suo Padre nel suo stesso seno. Ma se mettessero questi ingrati nel fuoco, e nel luogo de' loro Padri, quali sono nella prigione di fuoco, in verità, che questo saria l'istromento, ch'eglino meritano, e il modo d'insegnargli il Decalogo, e la maniera di honorare il Padre, e la madre: ò che io amo quegli Atenieси, e saui mondani, quali non confermauano dignità di sorte nessuna à nessuno, che non hauesse confermato, e prouato chiaramente, d'essere stati religiosissimi à dar sepoltura à i loro predecessori, & hauessero vsata diligenza in honorare le loro tombe. O grande Iddio! e come sariano i nostri Cattolici ben castigati, se fossero dichiarati incapaci d'officij, priui d'humanità, e resi disprezzeuoli, se hauessero voluto hauere riguardo alla loro brutalità, tanto è lontano, ch'eglino pensino à confortare i loro parenti (scelerati che sono!) che non metterebbono vna pietra d'vno scudo sù i loro corpi, nè vna lamina d'ottone d'vn testone, per far sapere, ch'eglino riposano colà, e che domandano le orationi di chi pas-

Val. Max. lib. 5.

sa sù'l ventre loro, e si fermano à i loro piedi. Et è à questo, che S. Agostino riferisce la cura incredibile, che tutta l'antichità hà hauuta di guardare i corpi morti con gran Religione, e che i moribondi hanno hauuto grãdissimo desiderio d'essere sepolti in terra Santa, e in luogo, doue fossero huomini da bene per essere consolati da i suffragi, e participatione. Questa è la ragione, dice egli, che l'Angelo Rafaele loda così vantaggiosamente il buon Tobia, che hauea hauuto tanta cura di dare riposo à i corpi, e consolatione all'anime de' defonti; & i Santi Patriarchi hanno hauuto vn Santo desiderio di essere sepelliti in vn buon luogo, e portati nella Palestina, qual'era il paese de' Santi. Il buon Giacob volendo morire scongiurò i suoi figliuoli à fargli questa carità. Ecco, figliuoli miei cari, disse egli, ecco, che io sono sù'l punto d'essere aggregato à miei Padri, sepellitemi, con, e nell'istessa tomba, doue è Abramo, Isaac, le loro donne, e tutto il mio popolo: il che fù fatto, come egli hauea desiderato. L'istesso Spirito Santo dice, che i sepolcri de' Profeti sempre furono fioriti, e coronati di fiori nouelli, e fù il costume dell'Oriente di ricamare le sepolture di fiori odoriferi, come se la sostanza de' loro Padri si trasformasse in

Eccl. 49. Ossa Prophet. &c.

in fiori eterni, ò più tosto, che la memoria fosse benedetta, e in buon'odore, e che raccogliendo que fiori benedetti hauessero qualche soaue memoria de' loro parenti, e questo si costringesse soauemente à pregare per il riposo delle loro anime; Vna delle maledittioni, che Dio dà à i scelerati è di non essere posti nel Cemiterio, e dormitorio de gli huomini da bene. Quello sfortunato, dice Gieremia, sarà sepolto nella sepoltura de gli Asini, cioè alla campagna aperta, e lo buttaranno à i Lupi, affinche putrido, e puzzolente sia abbandonato, come la peste da gli huomini. Ella sarà dice l'altro, parlando della Regina Giezabele, ella sarà l'infelice stracciata da mastini, che la faranno in pezzi, e roderanno le sue ossa per succhiare la midolla, sarà trattata crudele, come ella trattò gl'innocenti.

§ 13. E non è questo quello, che vuol dire la Sacra Scrittura, quando dice, che piansero Aron trenta giorni, e poi Moisè anche altri trenta, e Giacob settanta intieri, & anche de gli altri? Crediate che questo non vuol dire niente, se non che per tanti giorni non fecero, che versare torrenti di lagrime dalla mattina sino alla sera, e il modo d'hauere vna sorgente di lagrime, e poi à che fine? Se non è che questo vuol dire, ch'eglino

fecero de gli officij, le cerimonie, le orationi, e tutto ciò, che può consolare l'anime, honorare i corpi, e rendere immortali le memorie de' defonti. Dubitate di questo, poiche Roma, che non fù che vn segno, che imitaua i figliuoli del vero Iddio, mentre si abbruggiauano i corpi, faceua mille orationi, sagrificij, e ceremonie per le Vestali, per i Sacerdoti, e per tutto il Clero di quella falsa Religione. Tutto ciò, che si fà à i corpi morti, dice Agostino, è più tosto consolatione de' viuenti, che riposo de' morti, se non è, che nell'istesso tempo, che si fanno tutte queste belle cerimonie intorno al corpo, si solleua lo spirito à Dio per pregare in fauore dell'anime, quali sono vscite da quei corpi là presenti. Che dite voi di que' barbari dell'Isole Maldiue verso l'Oriente, quali buttando i corpi morti nel Mare, quando solcano l'Oceano gl'inuoltano con gran diligenza, attaccandogli vna lamina nella quale scriuono il nome del defonto; pongono vna somma di denaro per pagare le fatiche di coloro, doue quel cadauero prende terra, affinche lo sepellischino, e faccino le cerimonie conforme al danaro, che trouaranno, affine di dare riposo à quel pouero corpo, e contento all'anima, il meglio, che si potrà fare. Non è questa vna carità

S. Aug. l. de cura pro mor.

Histor. Indic. Pyr.

nota-

notabilissima, & vna gran vergogna à i Cattolici, quali hanno sì poca compassione verso le pouere anime, che sono consummate nelle fiamme? Io non porrei mai fine, se volessi raccontare gli eccessi di carità de' Pagani verso i morti, e far vedere i Mausolei, le Piramidi, i Colossi, i popoli di statue d'ogni metallo, e d'ogni sorte, le selue di colonne di marmo, e di porfido, le lampadi ardenti, i trofei tutti d'oro, i miracoli del mondo, anzi i tesori nascosti nelle loro sepolture, e le gran cerimonie fatte, mentre sono sepelliti: quello, che mi trapassa il cuore, è ch'io non sò, se vi siano molti nel mondo, che faccino manco stima de i morti, che i mali Cattolici. In pena di questa dislealtà, non si saprebbe quasi fare meglio, che desiderargli, che fossero trattati da i loro successori; nell'istessa maniera, che haueranno trattato i loro parenti, e predecessori. Questa pietà è sì naturale, che Plinio ammira le formiche, che hanno questo istinto di sepellire i morti, e fanno nel loro piccolo buco, à parte vno granaio, vna sala, e cemiterio. Ah! bisognarà che le bestie insegnino à gli huomini, e gli faccino apprendere l'humanità? ma meglio è imparare dalle bestie ad esser'huomo, che esser huomo solamente per fare peggio, che le bestie.

Il vero modo di non andare al Purgatorio, ouero di non fermarsi molto.

CAPO VII.

ECco il punto de' punti, ecco il vero punto de gli affari di Stato, & ecco il segreto de' segreti. Si è trouato il modo di lauarsi d'vna cert'acqua sì gagliarda, che il fuoco non può abbruggiare le mani, quali sono state lauate d'essa, e il piombo liquefatto non le scotta.

Primo modo. Vna gran contritione.

1. Io credo, che il primo modo di non andare al Purgatorio sia il morire col pianto à gli occhi, & hauere contritione, ma viua, efficace, penetrante, e che spezza il cuore: poiche i Teologi affermano, che la contritione può essere tanto grande, che iscancelli tutto ciò, che il Purgatorio douesse purificare in noi. Hora non bisogna indugiare fin che la morte sia trà li denti, e il pugnale della morte alla gola, per imparare à fare quell'atto sì pretioso, ma bisogna in vita habituarsi à farlo spesso, poiche se ne faranno tanti, che finalmente se ne farà vn buono con la gratia di Dio. Così appunto fece il buon Ladrone, non disse molte parole, ma le proferì con vna voce sì cordiale, che gli fù risposto:

sto: Amico mio, hoggi vi trouarete in Paradiso con esso meco, e di fatto entrò l'istesso giorno. Questo vuol dire morire d'assalto, quando Dio carica così potentemente il cuore d'vn' huomo, e l'abbruggia d'vn fuoco sì violento, che il cuore si fende, e muore, ò d'amore, ò di dolore. Hora chiunque se ne muore d'vna carità sì ardente, non può per ordinario essere abbruggiato dal fuoco del Purgatorio. E di questa morte d'amore morirono la Beatissima Vergine, e S. Gio: glorioso, e moltissime anime elette, quali coll'ali dell'amore, ouero della contritione; prendono la scortatoia, e se ne volano diritto in Paradiso vscendo di questo mondo. Questa è la ragione per la quale io hò sempre stimato, che vna delle più pretiose, facili, e solide diuotioni del mondo sia l'esercitarsi spesso in far l'atto della contritione, e rendersela tanto famigliare, che trouandosi in necessità l'anima già habituata lo faccia volentieri, e senza pena; di maniera, che il cuore, che è arrestato da vera contritione, & attuffato nelle amare acque delle lagrime, diuenta come il cuore del Principe Germanico, quale auuezzo à bere certo liquore, mai poteua essere abbruggiato dal fuoco, che ridusse tutto il restante del suo corpo in cenere. Questo è quel-

lo, che il mondo chiama vn buon *Peccaui*; ma bisogna, che sia veramente buono, perche vn dolore ordinario non può cagionare sì grand'effetto. Del resto bisogna sperare dalla santa bontà di Nostro Signore, che quei, che sono assuefatti à fare spesso questo magnanimo atto di vera contritione, che allhora della morte lo fanno facilmente, e che il loro Angelo Custode l'ispira in quella necessità estrema, ciò, che tante volte in vita l'hà ispirato, e con sì felice successo, che mille, e mille volte hanno hauuto il cuore spezzato d'vn'amorosa, viua, e cordiale contritione, e pentimento de i loro peccati. Chi muore nelle fiamme sì gagliarde d'vn'amore sì ardente, ò nell'acque sì potenti d'vn dolore sì penetrante, non è necessario, dice S. Bonauentura, che tema le fornaci del Purgatorio, perche quel fuoco non è acceso per lui. Mi pare, che questa carità sia quel Serafino, che stà alla porta del Paradiso con vna spada scintillante, che viene da Tertulliano chiamato il portinaro del Paradiso. Quella spada è il dolore, il fuoco è l'amore. Hora chiunque hà questo, hà la porta del Cielo aperta, e morendo se ne và diritto in Paradiso.

2 Morire nella Religione:

2. L'altro mezzo potentissimo è il morire in vna buona, e santa religio-

ne,

ne, e poco prima della morte rinouare i suoi voti, e la sua professione. Bisogna prouare questo, perche è vn punto di Stato importantissimo, & importa comprenderlo. Primieramente vi dico, che S. Bernardo c'assicura, che morendo in vna cella per ordinario si và al Paradiso, ò subito, ouero in pochissimo spatio di tempo, se fanno la morte di buon Religioso dell'Ordine. Questo si può prouare per autorità di tutti li Dottori, e personaggi Santi, quali mostrarono, che sia vn contrasegno della predestinatione il morire nella Religione, doue Dio l'hà chiamato. Questo è fondato sù la promessa, e parola di Giesù Christo, che hà detto con termini precisi; Chiunque lasciarà Padre, madre, fratelli, &c. riceuerà il centuplo, e finalmente la vita eterna. Quindi è, che la Santa Chiesa permette, che i Superiori di molte Sante Religioni arditamente, schiettamente, e solennissimamente, propriamente nelle nozze, che fanno professione subito c'hanno detto; Io fò voto di castità, &c. Rispondono, e io figlio mio vi prometto il Paradiso, e la vita eterna. Secondariamente vi è Indulgenza Plenaria di molti Papi, quali dicono, che vno morendo nella Religione, e nel morire dicendo, GIESV MARIA con la bocca, e col cuore gua-

ep. ad frat. de Monte Dei. A cella in cœlum, &c.

Plat. de bono Stat. Relig.

Sixt. Gregor. XIII. Gregor. XIV.

guadagni vn Giubileo, ò Indulgenza Plenaria. E chi è quel Religioso di gratia, che non lo dice morendo, ò poco prima della morte, e chi non lo dice mille volte più tosto, che vna? Oltre che molti tengono, che sia all'istesso atto della morte, e à i patimēti di essa c'habbino applicato quella Indulgenza, quando non dicessero GIESV, e MARIA, ne altre parole: nell'istessa maniera, che si fà nell'entrare nella Religione: nell'istessa maniera, che vi sono Indulgenze, che guadagnano visitando vna Chiesa, facendo qualche limosina; combattendo contro i nimici di Dio, come fanno alle volte i Caualieri di Malta, patendo qualche scomodo, e facendo qualche altro atto di virtù; i Pontefici hanno giudicato, che non vi fosse atto, che meritasse meglio il Giubileo, che il morire nella Religione, e in vna pouertà volontaria, e perseueranza finale nelle austerità d'vna vita regolare, e in sopportare la morte, che si prende da buona parte dalla santa mano di Dio. Se dunque per misericordia di Nostro Signore vn buon seruo di Dio muore nella Religione, hauendo riceuuto i Sacramenti, essendo ben disposto, e riceuendo queste Indulgenze, che i Papi concedono più liberalmente, che à tutti gli altri, non si può forse con ragione spe-

Iul. 11. Bull.

sperare, che se ne anderà diritto in Paradiso, ò che saluterà solamente per passaggio il Purgatorio, & appena baciarà la porta? Per tacere quel che l'Istoria Sagra c'insegna, che molti buoni Religiosi non solamente vanno diritto in Paradiso, ma passano per il Purgatorio per liberare l'anime dei loro buoni amici, e menargli in trionfo al Cielo per vna gratia di Dio soprabbondante, e à dire il vero, chi è quello dunque, che andarà à dirittura alla Città di Dio senza passare per il Purgatorio, se non quei, la vita de' quali è vn continuo Purgatorio? Chi armato di cilicio, scarnato da digiuni, stracciato da discipline, satio di lagrime, ne menando vita, che di continua mortificatione, e soggiogando i loro corpi in continue austerità, fanno penitenza de' peccati c'hanno commessi, e che non hanno commessi, e che vorrebbono più tosto morire, che di commetterne: che non hanno altra volontà, che quella d'altri, niuna sorte di bene, che vn mero niente, nessun piacere, che vn Dio solo, e che non respirano, che i loro sospiri, e ardendo del fuoco della carità non hanno paura d'ardere nella Chiesa patiente.

S. Hier. ep. 8. et 25 S. Bernar. depræ. Sanch. l. 5. dec. c. 5

3. I Teologi ancora mi somministrano vna ragione buonissima, & è tale, e certo dicono essi, che la professio-

fessione solenne della Religione arreca à colui, che la fà vna remissione Plenaria de' suoi peccati passati; perche dicono essi: I. Che sia vn'altro battesimo. II. Che sia vna specie di martirio di lunga durata, e che non finisce in vn momento, come l'altro. III. Perche dice S. Tomaso, è vn'atto sì eminente, e sì eleuato, che trapassa tutti gli atti della vita humana. Che, se, dice l'istesso, Daniele hà detto, che dando limosina si scancellano tutti li peccati, che farà questa sopraeminente, che dona à Dio tutti li suoi beni, le sue speranze, il suo corpo, la sua vita, la sua gloria, la sua volontà, la sua anima, e vn millione di mondi, se tanti n'hauesse in suo potere? Il medesimo dice altroue, vn'huomo, che sagrifica à Dio la sua volontà, che è la parte più nobile dell'anima sua, e che la costringe ad essere in vna continua schiauitudine di Dio, sodisfà perfettissimamente à Dio, poiche che cosa può vna creatura dare di più pretioso à Dio, che offerirgli in holocausto ciò, che è più degno in questo mondo, cioè la volontà, e l'Imperio assoluto di se, e del suo tutto?

S. Tho. 2. 2 q. vlt. ar. 3

Daniel. 4.

S. Tho. 4. d. q. 3. artic. 2.

4. Gli altri aggiungono, che quante volte si rinoua questa professione, tante volte si guadagnano la medesima gratia, e vna piena remissione de' peccati passati: E nella Compagnia di Gie-

Sia vera Religione n. 27.

Giesù si riceue l'istessa gratia, facendo i voti ordinarij, e quando si rinouano per essere atto di virtù molto eminente, e se non hanno tanto quanto la prima volta, non gli manca molto. E si deue notare, che questo non prouiene da nessun'Indulgenza conceduta da Pontefici, dicono essi, ma per la sublimità di quell'atto, che fà di se stesso, e sì generoso, e di sì alto prezzo auanti à Dio, che Sua Diuina Bontà in riguardo di questo iscancella le colpe passate, e molto della pena douuta, e forse tutta se quella viene accompagnata con vna gran carità. Aggiungete adesso, che i Pontefici hauendo dato il Giubileo allhora della morte, e dall'altra parte prima di morire rinouando questa professione, qual'è vn'attione sì eminente, e di tanta efficacia, che iscancella tutti i peccati, dicono essi; ditemi di gratia e chi è quello, che andarà à dirittura in Paradiso, ouero presto, se questo non andarà, che guadagna il Giubileo d'vna banda, e dall'altra fà vn'attione, che porta seco la remissione di tutte le colpe commesse verso Dio? Aggiungete di più l'altre virtù eminenti, d'vna perfetta rassegnatione alla volontà di Dio, d'vna inuincibile patienza, d'vna carità più forte, che la morte, d'vna castità virginale, d'vna vbbidienza sino alla morte, della

Sanch. l. c. S. Thom. l. cit.

Indulg. §. 4. Comp. priuil. Sanch.

la sete incredibile di vedere Iddio, d'vn millione di virtù souracelesti, che accompagnano vn'anima veramente religiosa; che consolatione è questa à buoni religiosi, e con qual coraggio non hanno à soffrire ciò, che sopportano, poiche questo gli serue d'vn'amoroso Purgatorio in questo mondo, e che possono sperare con vn millione d'altri di vedere il Cielo aperto all'articolo della morte, ouero presto dopo; principalmente essendo aiutati per mezzo de' suffragi de' loro fratelli, che si sbrigano d'aiutargli, e consolargli gagliardamente con le Messe, coll'Indulgenze, e con mille attioni di carità ardentissima?

Essere vn Predicatore Apostolico.

Pigliate per il terzo mezzo d'essere vn Predicatore Apostolico, e pieno di zelo dell'anime. Questo è atto eminentissimo d'vn merito incredibile, e sì come è molto laborioso, così serue per Purgatorio; ò fatiche ben'impiegate! ò sudori amorosi! ò pene saporite, poiche sono cagione d'vn bene sì eccellente! Ma notate, ch'io parlo d'vn Predicatore Apostolico, e pieno di fuoco celeste. Perche io non parlo quì di quei, che predicano loro stessi, quali vogliono essere ammirati, e adorati, che fanno de gli oracoli, e profanano la parola di Dio co i loro pensieri per mezzo d'vn'affettatione di dottrina inutile, per parole artifi-

ciose,

cioſe, e colorite, per il vento d'vna vana eloquenza, per vn'alterigia humana, ſdegnoſa, diſpreggieuole per dilicatezze affettate, e ſtiracchiate, quali non cercano, che d'eſſere ſtimati ſauij, e dotti, per huomini, che proferiſcono ſentenze d'oro nella Catedra, e poi disfanno con le loro attioni tutto ciò, c'hanno fatto con le loro parole. Queſti, dice San Paolo, non ſono, che trombe crepate, campane rotte, e tamburri male ſtemprati, quali fanno gran fracaſſo, ma poco frutto. Queſti ſono quei, dice S. Franceſco Sauerio, ſono huomini, che fanno altri andare in Paradiſo, & eglino vanno Dio sà doue; ſono dice S. Gregorio Papa, come l'acqua del Batteſimo, che manda i putti in Cielo, & ella cade in vna cloaca puzzolente, e ſi perde nella terra. Io parlo dunque d'vn Predicatore, che è vn'huomo di Dio, quale fà ciò, che dice, e dice ciò, che fà, che non reſpira, che per la ſalute delle anime, che predica à pochi, à molti, ne' villaggi, nelle Città, à i Principi, à gli hoſpedali coll'iſteſſa indifferenza, e coll'iſteſſa allegrezza, che fà ſpezzare i cuori, e liquefare gli occhi in lagrime, che predica come S. Paolo, e ſtudia i ſuoi ſermoni nel Pentateuco delle cinque piaghe di Gieſù Chriſto, quale dopo d'hauer fatto tutto ciò c'hà potuto, ſi ſtima

inu-

inutile, e indegno di parlare in publico, e dimorare sù la terra, e meriteuole d'ogni disprezzo. In verità se questo muore facendo questo mestiero così, credetemi, che s'egli và in Purgatorio non vi farà gran dimora. Io già imparai vna bell'Istoria, che fà à questo proposito. Vn'huomo Santo dell'ordine Ven. di S. Francesco, chiamato Cherubino da Spoleti, fù Predicatore celeberrimo, e gran seruo di Dio. A l'hora della morte fù ben ricompensato delle sue fatiche, e trauagli sagri de' suoi sermoni da S. Girolamo, ch'egli s'hauea eletto per suo Auuocato, gli assistè à l'hora della morte, e gli menò in quel punto sessanta mila anime beate, quali erano state saluate, e conuertite dalle sue prediche infuocate dell'amore di Dio, quella fortunata schiera l'assicurò, ch'egli douesse andare diritto con loro in Paradiso, e che à questo fine eglino erano venuti tutti dal Cielo, per espresso comandamento di Dio, per rendergli la pariglia, e menarlo diritto al Cielo, doue egli medesimo li hauea condotti, per il zelo delle sue diuine parole infuocate di carità, e tutto questo fù riuelato ad vn'huomo santissimo. Il Cardinale Baronio conferma ciò, con vn caso simile occorso à S. Bonifacio, che vide vn Sant'Abbate in agonia; i Demonij faceuano l'vffi-

Hist. S. Franc. 3. p. l. 7. c. 2.

l'vfficio di tutto il loro potere per di-
ſturbarlo, e dicendo ad alta voce, che
quell'anima gli toccaua di buona ra-
gione. Comparue dunque il ſuo An-
gelo Custode con vna ſchiera bianca
d'anime beate, quali diſſero ſchietta-
mente, che furono ſaluate dal mini-
ſterio di quel S. Abbate, e che parten-
do elleno, haueano ordine di condur-
lo ſubito in Paradiſo, il che fù fatto co-
sì, com'io toccai nel primo capo. Chi
vi potrà ridire l'allegrezza del cuore
di quel Sant'huomo, in vedere ricom-
penſati così i ſuoi ſermoni, e corona-
te le ſue fatiche d'vna gloria immor-
tale, e ſenza nè meno aſſaggiare le
pene del Purgatorio.

Sì, ma come trouarete vn Predica-
tore di queſta ſorte? perche ogn'vno,
che aſcende nel pulpito ſi perſuade
d'eſſer tale, & il più ſciocco, e il più
gonfio di vento giurarebbe d'eſſere il
primo di tutti; che creda, nell'animo
ſuo non cerca, che Dio ſolo, e che
egli faccia tutto ciò, che puole per
ben fare: Io credo, che ogni vno ſi
perſuada queſto; e perciò io credo,
che buona parte ſi gabbi in parte, ò in
tutto, e che ci ſono pochiſſimi veri, &
Apoſtolici Predicatori, quali cerchi-
no puramente Dio. Si meſcola tanta
vanità, tant'intereſſe, vna cura sì gran-
de della propria riputatione, tanto ti-
more di non eſſere diſprezzato, oue-
ro

rò di non essere stimato, tanto desiderio di comparire sopra gli altri, tanta sollecitudine della sanità, e tante altre imperfettioni, quali raggirano lo splendore della vera carità, che in verità è cosa di pochi, e grandemente fauoriti dal Cielo. Eccoui vn modello assai buono, e del secolo passato; il P. Consaluo Silueria della Compagnia di Giesù, non montaua mai in pulpito senza c'hauesse il cilicio addosso, dicendo, che non si poteua combatter bene contro i vitij senza essere ben'armato. Aggiungeua spesse volte la fionda di Dauid per atterrare Goliat, e fare vna buona disciplina sino à sangue, e fatto questo se ne montaua in Catedra, doue in verità pareua vn tuono, tanto era potente, & ammirabile; teneua per ordinario cinque soli libri per formare la sua libraria, cioè il Breuiario, la Scrittura Sacra, la vita de' Santi, vn Crocefisso, e vn'Imagine della Santissima Madre di Dio. In questi cinque libri ritrouaua tutti li suoi sermoni, i fulmini della sua eloquenza furono illuminati nel cuore, e nel sangue, e nella fornace di Giesù Christo. La soauità della sua Rettorica fù attuffata nel latte della Vergine Santissima; le sue figure, e varietà de' Sermoni erano in particolare nelle vite de' Santi, il suo Breuiario, e la cura incredibile c'haueа

uea di recitarlo bene, e la Santa Messa ancora fù il fuoco, che accendeua li suoi discorsi, talmente, che non si riscaldaua, ma abbruggiaua i cuori di tutta l'vdienza. Del resto predicaua due, e tre volte il giorno; gustaua più predicare ne' luoghi più poueri, & alle genti più pouere; alloggiaua sempre à gli Hospedali, e si contentaua d'vn vitto parco, e grossolano, non si lamentaua mai di nessuna sorte d'incommodità: non fece mai carestia di se, nè volle mai tempo di far sermoni di spampanate, per far'ammirare; non hauea altro à cuore, che la salute delle anime, e la pura gloria di Dio; la vita sua predicaua più, che la lingua, faceua più, che non parlaua. In quanto al suo modo di predicare era onnipotente, e spezzaua i cuori de' suoi vditori. Parlaua anche con tal feruore, che mandaua dalla bocca tutto il suo cuore, e tutto il suo zelo: era talmente trasportato dal zelo, che non guardaua à cosa del mondo. Vna volta predicando vrtò con la mano in vn chiodo, e passò la mano in maniera tale, che tutta l'vdienza vide grondare il sangue; le donne mosse da pietà presentarono fazzoletti bianchi per bendare la mano, e stagnare il sangue. Il buon seruo di Dio non vide, nè fazzoletti, nè chiodo, nè sangue colando, nè la sua mano insanguinata,

nata, ne mai capì, se non dopo il sermone, essendo la piaga raffreddata! Ecco! dice egli, che sangue è questo, e d'onde viene questa grattatura, sento vn poco di dolore nella mano. Vn'altra volta stando ancora in Portogallo, e facendo l'esortatione nell'Oratorio della Regina Elisabetta, il buon Padre si riscaldò sì gagliardamente, hauendo la bocca sì secca, e non proferendo le parole, che à viua forza, la buona Regina se n'accorse, e comandò, che portassero vna tazza piena d'acqua, il che fù fatto subito, la Principessa Maria la prese, e la presentò al Padre per dargliela, affinche si lauasse la bocca, e prosegnisse il suo sermone. Ma il seruo di Dio non vide nè tazza, nè la Serenissima Principessa Maria dritto sotto di se, nè la Regina, nè niente, e furono costretti per non trattenere più in piedi quella real fanciulla con la tazza in mano di tirargli la veste, e farlo accorgere di tutto ciò, e la Regina stessa lo pregò di pigliare vn poco d'acqua per addolcire quell'estrema siccità, e ardore di bocca; allhora il virtuoso Padre si rizzò, fece vna profonda riuerenza alla Regina, e alla Principessa, le ringratiò di quella gran cura, gridò gagliardamente per vergogna d'hauer commesso simil errore, si scusò, nè prese acqua con tutto questo, ma finì il ser-

Godin. in vita Sylu. l.3. c.11.

il sermone, e rapì il cuore di tutta l'vdienza. Hora questo parlare, e questo predicare in vn'huomo tutto ripieno di Dio, e che hà il cuore talmente trasportato dal zelo, e sempre attento à muouere i suoi vditori, e che non desidera altro, e di gratia vorreste condannare al Purgatorio huomini infuocati come questo, & huomini c'hanno tanta carità verso gli altri, che si scordano di loro stessi, e lambicano la loro vita in sangue, sudore, e lagrime, e si consumano al fuoco della carità, qual'è il dolce Purgatorio de' veri serui di Dio.

4. Eccoui ancora vn'altra sorte più sicura, & è di coloro, quali seruendo à gli appestati, guadagnano la peste, e la morte, e per saluare altrui perdono volentieri la propria vita: poiche vn'atto di contritione, ò di carità, e di virtù eminente, può, dice S. Tomaso, iscancellare tutti i peccati, e tutta la pena douuta, come il martirio, e simili. Onde Giesù Christo, disse vna volta, che la più gran carità, che vn'huomo può hauere in questo mondo è il dare la sua vita per gli amici. San Bernardo si prende libertà d'incarire, e parlare sù la parola del Saluatore, e dice, ch'egli hà hauuto più gran carità, che non è la più grande carità, poich'egli hà dato la sua vita Diuina per li suoi amici, & in

4 Seruire a gli appestati.

M oltre

oltre per i suoi nimici. Qual sublimità di carità si può trouare più alta, che di perdere la vita per gli appestati, siano amici, ò nimici, conosciuti, ò isconosciuti, poueri, ò ricchi, e di farlo con gran cuore, e di morire cento volte di spauento, e di pericolo, e di pena prima di morire vna volta da vero? Si può forse dopo il martirio di sangue farsi atto più generoso di questo, ch'è vna dimostratione di carità incomparabile! à tal segno, che la religiosa fede de' Cattolici honora, come Martiri alcuni di quei, che, se bene non sono lauati nel proprio sangue, inuolti però nel fuoco della carità, pruouano vn'anticipato Purgatorio; perche, se vna vergine tirata per forza ad vn luogo infame, che rassembra l'Inferno, doue assassinano la di lei purità, lo cangia in Paradiso, come dice S. Ambrogio, non crederete, che questi Eroi di carità cangino la Chiesa patiente in Chiesa trionfante, e vn Lazaretto in vn Empireo? Bisogna, che à questo proposito io vi communichi vn'Istoria, che vi consolarà. Damiano Religioso del Ven. Ordine di S. Francesco haueа ardentissimo desiderio di consolare gli afflitti dalla peste; andando à visitargli con grand'animo vn giorno l'incontrò San Francesco, che gli disse, figlio mio, se sapeste la bella corona, che vi

Baron. in Martyr. Rom. 28. Febr.

Dionys. Alex. ep. Euseb. l. 7. c. 20.

S. Ambro.

Ann. S. Franc.

si ap-

si apparecchia nel Cielo per questa carità sì eminente, sentireste vna contentezza incredibile. Và pure allegramente, presto andarai in Cielo à riceuere la gloria eterna. Questo buon Frate perseuerò in questa buon' opera, e vn giorno essendo nel feruore della sua oratione rese lo spirito à Dio. Credete voi forse, che vn'huomo, che muore nelle fiamme d'vn'oratione tutt'infuocata, qual'è stato patendo, soffrendo, agonizando, soffrendo la morte della sua vita, che si è sacrificato nel fuoco della carità la più eleuata, che sia nel mondo, dopo il Santo Martirio, che è morto per dar vita ad altri, che quell'huomo sia ito in Purgatorio, ò più tosto, che il Paradiso sia sceso à lui per innalzarlo al Cielo, e coronarlo d'vna gloria immortale? In fatti Eusebio si diletta di scriuere la stima, che si faceua di que' buoni Preti, Diaconi, e secolari, quali si esposero à gli appestati, cascando alle volte nell'istesse fosse di coloro, quali portauano sù le spalle à sepellire, e morendo sì coraggiosamente per aiutare i viui, e i morti, essendo honorati, come miracoli trà gli altri huomini. San Crisostomo dice, che il fuoco della fornace fù tanto attonito di vedere nel suo seno que' tre innocenti, e quelle anime sì sante, che non ardì ne meno toccarli, abbrug-

Euseb. l. 7. c. 10.

S. Chrysost. hom. de tribus pueris.

giando solamente i legami, che gli teneuano prigioni. Poniamo il caso, che si gettino nella fornace del Purgatorio que' Santi huomini, che lascino in abbandono le vite loro per non abbandonare gli appestati; pensate forse, che le fiamme d'essa non portarebbono rispetto alle fiamme del Cielo, quali abbruggiano quelle anime sante, che Dio dicesse à loro ciò, che vn tempo fà fece dire da vn suo seruo: se tu passi per le fiamme, il fuoco non ti toccarà, e non si trouarà odore di fuoco in te, e non ardirà nuocerti in conto veruno. E quel che fà dire ad vn'altro, essendo circondato dalle fiamme, questo è, che non può più senza scaldarsi l'aria dell'innocenza hà hauuto forza di fermare il corso di questo elemento homicida, che consuma tutto ciò, che incontra. Che? la purità hauerà forse la potenza di non ardere nelle fornaci; come dunque tante Vergini innocenti sono vscite senza essere nè lese, nè manumesse, & vna carità sì perfetta, che non si troua cosa più sublime di questa, secondo il detto dell'istesso Giesù Christo, abbruggiarebbe forse nella Chiesa patiente?

Eccl. 51.

Dan. 3.

5. Voi direte quel che vi piace, ma mi darete licenza per gratia, ch'io creda fermamente, che vn'anima qual'è perfettamente diuota della San-

5 Vna tenera diuotione alla Beatissima Vergine.

Santissima, & Immaculata Madre di Dio, ò non andarà in Purgatorio, ò per certo non ci si fermarà molto: il mezzo di far questo? perche, ditemi di gratia, e forse, che la Madonna hà assai di potenza per far questo ella, che può tutto, dice S. Anselmo medesimo; ouero perche hà assai carità ella, che non hà altre viscere, che di carità? ouero perche hà assai di compassione ella, che hà vn cuore sì tenero, che se gli facessero vn cuore di tutti li cuori di tutte le madri, non sarebbe più tenero, che il suo, qual'è l'istessa tenerezza, e l'istessa dolcezza? quella gran Santa il di cui libro è approuato, & autenticato come probabile dalla Chiesa, hebbe vn figlio nominato Carlo giouane suiato; e che non prese la strada per andare diritto in Paradiso senza passare per il Purgatorio. Questa gran serua di Dio quale hauea vna passione propria di madre, e d'vna Santa madre non sapeua, come potesse fare per saluare quel figliuolo. Si risolse di consegnarlo totalmente alla Beatissima Vergine, e rimettergli totalmente la cura della salute sua, il che riuscì sì felicemente, ch'ella finalmente lo saluò, & al punto della morte prese la di lui anima, e la portò in Paradiso. Questo fù fatto per mezzo d'vna contritione sì gagliarda, e d'vna carità sì

S. Ansel.
S. Bernar.
Richar.
Osor. in Conc.
S. Brig. reuel. &c.

grande, ch'ella gl' impetrò l'vltimo giorno della sua vita, che questo lo pose in istato d'entrare à bandiere spiegate in Cielo; anzi ella anticipò la sua morte, vn giorno, talmente, che vedendosi il Demonio gabbato, e lamentandosi auanti al giusto Giudice dell'Vniuerso, non hebbe altra risposta, che questa: Mia Madre è Signora, e Padrona del Cielo, di maniera, ch'ella ammette chi le pare, e piace, e tutto ciò, ch'ella fà è ben fatto, ed io voglio, e mi piace, che sia così fatto. Vi sono mille, e mille, & ancora mille esempi di simili fauori della potente Madre di Giesù Christo, che da per se stessa hà preso la cura di condurre in Paradiso i suoi serui, e buoni figliuoli. Che, se la giustitia di Dio domanda alcuna sodisfattione à qualche anima, e ragioneuole, bisogna andare in Purgatorio, ma volentieri, e per tanto tempo, quanto gli piacerà: nell'istesso mentre, che non fà la Santissima Vergine per cauarnelo quanto prima, tanto per la forza delle sue orationi, quanto le leggi del Cielo gli permettono, quanto per l'intercessione de' suoi buoni serui, à quali ella ispira mille buoni pensieri, affinche eglino habbino tenerezza verso le anime del Purgatorio, & offerischino molti sagrifici per consolatione delle anime, quali sono state molto diuote,

e sue

e sue buone serue. Quanta consolatione, e rinfreschi gli manda per mezzo de gli Angeli? e se ella stessa và al letto della morte per consolarle, perche non andarà al letto del fuoco, & anche delle pene? e se il ricco Epulone dannato come fù, vide Abramo, e Lazaro, perche le anime Sante, che sono nel Purgatorio non potranno sperare il fauore di vedere la Santissima Vergine nostra Signora loro buona Madre, e cara maestra, e riceuere molta consolatione, anzi vna più presta liberatione? Quando la Leonessa vede il suo Leoncino nel fuoco, se la lasciano fare, ella si lancierà nel mezzo, e lo liberarà, ouero morirà nella pena. La Tigre fà il medesimo ancorche habbia il cuore pieno di crudeltà naturale. Ah! volete paragonare questa Vergine reale madre del Leone di Giuda à queste bestie seluagie: Non già: ma ne anche volete concedermi, che se quelle madri sì crudeli, e seluagie hanno tanta dolcezza per le loro pargolette, che la madre di pietà, e di misericordia in vedendo i suoi figliuoli nel fuoco, ch' ella non voli per tirargli da quelle fiamme assassine, e sì sensibili? Il dotto, e diuoto Ricardo di S. Vittore applica le parole di Dauid molto bene alla Santa Vergine, dicendo: la porta è la Sagrosanta Madre di Dio, e il

Psal. 126. Non confundetur cum, &c.

Ric. c. 3. in Cant.

Giudice è Giesù Christo, comparire alla porta, e mirare, & essere citato al Giudicio particolare: doue mai restano confusi, se quella dolce porta ci è fauoreuole, & à chi sarà fauoreuole la madre di dolcezza, se non à i suoi buoni serui, quali per tutta la vita hanno affaticato per renderle qualche seruitio? e di che confusione gli liberarà ella; se non di non essere condannati alle prigioni infuocate della Chiesa patiente? ò Dio! che sicurezza quando à l'hora della morte l'incomparabile Regina del Paradiso si degnarà di comparire, e fare la causa nostra, e impetrarci vn'arresto fauoreuole, essendo il suo amatissimo figlio il Giudice; quale non le niega cosa di sorte alcuna; che non deuono sperare di questo? Quando San Damasceno haueа perso la mano la ridomandò à questa Signora dell'Vniuerso, e dissegli amorosamente: O mia cara Signora, che potete tutto ciò, che vi piace, liberatemi da questo obbrobrio, e rendetemi la mia mano; fù esaudito, non più presto hauea detto, che fù fatto, tanto è vero, ch'ella non ricusa niente à suoi figliuoli; che non deue sperare vn'anima, ch'esce dal corpo, e che non deue aspettare dalla Regina d'ogni bontà? Quando la Regina de gli Angeli vi tiene per la mano non habbiate paura di cascare, dice

Sim. Metaphr. Sur. in eius vita.

Hom. 1. Missus est Maria tenente non corruis ipsa, &c.

dice S. Bernardo, perche s'ella vi è propitia, arriuarete al Regno del Cielo. A chi dunque sarà, se non à quei, che non hanno sospirato, che il suo amore per quanto sono vissuti? ò à qual tempo riserba que' santi fauori, se non ce li mostra quando minacciano di buttargli nel fuoco spietato del Purgatorio, che abbruggia sì fieramente, ed è tanto insopportabile? Io vorrei tanto volentieri, dice Guerrico Abbate, stare nel seno di MARIA, come in quello d'Abramo: nò; io non sono del suo parere. Io vorrei più tosto vn millione di volte essere nel seno, è troppo, ma à i piedi innocenti della Santissima Vergine Maria, che nel seno d'Abramo, e di tutti i Santi del Paradiso. Credete, che cauaranno dal suo seno qualche anima per precipitarla nel Purgatorio? chi la cauarà dal seno del Padre Eterno? chi dal cuore della sua carissima figlia? chi dunque il figlio? dal seno dou'egli è stato tante volte, e dalle mani della sua buona madre? chi dunque lo Spirito Santo? e come trà le braccia della sua cara sposa, ch'egli ama infinitamente? chi dunque San Michele con la sua spada, e bilancia? veramente sarebbe vn bel vedere, che quello, che la Santissima Trinità per rispetto, & amore non vuol fare, lo facci vn seruitore. Chi dunque il

Serm. 1. de Assumpt.

Diauolo? chi? quello, ch'ella hà calpestato sotto li suoi piedi, ò gli altri, che tremano, quando pronunciano solamente il Sacrosanto nome di Maria? Chi è così audace, & ardito, che osa accostarsi, ò di tentare cos'alcuna sopra quelle anime, che questa Imperatrice de' cuori cuopre col manto reale della sua protettione? Di maniera, che si può dire, & è vero, che vno de i mezzi più sicuri, moralmente parlando, di schiffare il fuoco, ò di gustarlo molto poco è l'essere diuoto dell'Immaculata Vergine Madre di Dio. Ma questa bisogna, che sia qualche diuotione notabile, come à fare voto di verginità ad honor suo con donare intieramente il cuore, far alcune opere segnalate in seruitio suo; inuocarla spesse volte, e col più tenero affetto del suo cuore: edificare qualche bella Capella, fondando messe perpetue in honor suo: maritare figliuole orfane, ò altre pericolose di perdere l'honestà, per amor suo; fondare qualche casa doue ella sia seruita, mentre il mondo sarà mondo. Stampare qualche opera eccellente à gloria sua, e tirare al di lei seruitio vn gran numero d'huomini; imitare le sue rare virtù; e pigliare per modello della nostra vita la sua; dargli tutte le Communioni, & altre buone opere per lo spatio d'vn mese applicandole

tutte

tutte totalmente alla volontà sua: alimentare Scolari, che debbano essere Predicatori, e Religiosi, con obligo, che per tutta la vita loro haueranno cura di promouere il seruitio della Santissima Vergine, e predicare le di lei grandezze à tutto il mondo, e fargli acquisto di moltissimi buoni serui: far grosse, e spesse limosine ad honor suo: far alcune buone mortificationi, digiuni, Communioni, pellegrinaggi à piedi, se la sanità lo permette, & altre sante opere; ma sopra tutto d'imitarla, e rendersi simile à lei secondo il nostro debole potere. Facendo questo, e facendolo bene, e d'vn buono, e puro cuore, non habbiate paura del Purgatorio, perche sicuramente, ò non vi sarà niente, ouero poco vi farà male.

Ma come farà ella per far questo, se la giustitia di Dio vede, che resti in noi qualche reliquia di peccato, supposto, che nō entri in Paradiso niente macchiato, e se la giustitia di Dio non sia intieramente sodisfatta, e le leggi dell'altro mondo, che hanno l'occhio al rigore? Io vi dirò, che si rimedia all'vno, e all'altro per mezzo suo; perch'ella impetra tanta contritione à i suoi buoni amici, e serui, tanta carità, e conformità col suo Diuino volere, tanta patienza nell'vltime malatie, tanti santi, & infiammati de-

siderij di seruire il Signor Iddio, tanta humiltà sì profonda, tanti atti di virtù sì sublime, che per loro sublimità iscancellano ciò, che il Purgatorio douea iscancellare, e purificare: Finalmente pone l'anime loro in vno stato sì perfetto, che possino essere portate diritto in Cielo. Che se si fà qualche piccolo priuilegio à chi sarà dunque commesso, se sarà ricusato alla Padrona di casa? alla madre del Giudice, all'Imperatrice del Paradiso, e alla Serenissima Principessa di tutte le dolcezze, e delitie del mondo?

6. Voi che patite in questo mondo mali grandissimi. Ah! amico mio caro, consolateui in questi pretiosi patimenti, perche, se sete fedele à Dio, se à mala voglia della vostra impatienza il vostro cuore sostiene volentieri tutto quello, che Dio vuole; se voi vbbidite alle leggi del suo dolce rigore, che vi castiga; se voi offerite volontieri tutto il vostro tutto à quel gran Signore di tutto quel gran tutto dell'Vniuerso; se di quando in quando spicchi dal vostro cuore qualche buona parola dal più tenero del vostro cuore, per far fede, che la vostr' anima, e il vostro cuore giuocano all'istesso giuoco; ma mentre l'vno è soprafatto, e strilla l'altro, inuoca segretamente la santa bontà paterna del suo Dio, tenga per certo, che, se voi

dur.:-

durare non vi sarà, ouero molto poco Purgatorio per voi. Chi fà bene in questo mondo è libero nell'altro. Io deuo questo à S. Gregorio, quale ammira vn pouero paralitico, ch'era marcito sopra vn pagliariccio, doue hauea vissuto tutto il tempo di sua vita, ò più tosto doue era morto tutto il tempo di sua vita, non essendo stato la sua vita, che vna infilatura di morti. Questo pouero paralitico, volendo morire sentì il canto de gli Angeli, che veniuano à cercarlo, e in fatti mescolando il suo canto con quello de gli Angeli, partendo da vn pagliariccio marcio, e puzzolente volò diritto in Cielo, dopo essere stato tutto il tempo di sua vita paralitico. Vno di quei, che si trouarono presenti, disse à S. Gregorio, che à l'hora della sua morte si sparse vn'odore sì soaue per tutta la cameretta, che mai hauea sentito odore simile à quello; tutti gli astanti sentirono la parte loro, e questo durò sin tanto, che il santo corpo fù sepellito, e che l'vfficio fù finito. Ma, mi direte tutto il mondo non può essere Santo, come quel sant'huomo. Sì, con la gratia di Nostro Signore, poiche S. Gregorio non notà in lui, che quattro cose, quali voi potete far così bene, come lui.

Hom. 15. in Euang.

I. Facea leggere spesso la Sacra Scrittura per consolare il suo cuore in

mez-

mezzo à i patimenti. II. Donaua parte delle limosine, che gli veniuano date à gli altri poueri, e alloggiaua nella di lui pouera casuccia i poueri pellegrini. III. Dalla sua benedetta bocca vsciuano spesso buone parole, & orationi, quali erano, come dardi infiammati, erano breui sì, ma viue, cordiali, penetranti, che dauano nel cuore di Dio, e riportauano dal Cielo dell'aere di Paradiso al suo cuore, quale dopo sospiraua amorosamente, e trattaua i suoi mali manco noioso. IV. Sentiua gagliardamente il suo male, e si lamentaua alcune volte, sì che si lamentaua; pensate che i Santi forse haueano i corpi d'acciaio; ma trà lamento, e lamento, diceua spesso, io voglio tutto ciò, che Dio vuole, e non voglio quello, ch'egli non vuole, e sono contentissimo, che faccia del corpo mio, e di me tutto ciò, che piacerà à sua santa volontà nel tempo, e nell'eternità. E bene Lettor mio caro, non potete voi fare questo sì bene, come questo pouer'huomo, che tutto il tempo di sua vita non visse, che per essere paralitico, e morire ogni giorno di sua miserabile, ma felicissima vita? Volete voi, che vn'anima così disposta, e così ben disposta vada ad ardere nel Purgatorio? Ah! dice S. Agostino, se hauesse desiderio di dannarci nell'altro mondo, non ci

S. Aug.

dau-

dannarebbe in questo nell'Inferno d'vna fastidiosa, e insopportabile malatia. Et io dirò, Ah! se Dio volesse dare il Purgatorio à i suoi buoni serui nell'altro mondo, non glielo darebbe in questo, nel Purgatorio d'vn'afflittione sì sensibile. La sua bontà non punisce due volte vna medesima colpa. Scendete nell'Inferno, e nel Purgatorio durante la vita, dice S. Bernardo, e voi non scenderete dopo la morte; non è bisogno, che gli huomini da bene vadino due volte al Purgatorio: Ah! nò; & è, perche il buon Dio per auuanzare il fuoco à suoi buoni amici, non auuanza troppo gran mali in questo mondo, quali sono assai più leggieri, e pieni di merito, doue gli altri non sono, che meri patimenti. Sentite di gratia, e tutta piena d'oro; la lingua, che benedice Iddio in mezzo delle sue infermità, non è inferiore alla lingua de' Martiri, & io credo, che ambedue sieno egualmente coronati. Se loda Dio, e lo ringratia nelle sue infermità, questo è tenuto Martire. E in tanto San Paolo dice, che i vostri cuori trionfano, e che la pace porta la palma in mezzo delle vostre anime. Sentite forse quel linguaggio tempestato di gemme del Paradiso? se dunque l'huomo, che sofferisce patientemente è come Martire; volete voi, che vn Mar-

S. Bern. in illud. Descendant in Infernum.

in c. 3. ad Coloss. S. Chrys. hom. 8.

Martire vada in Purgatorio, egli à chi tutto il Cielo stà spalancato? poiche, dice Emisseno, non è solamente à San Stefano, che i Cieli siano aperti, ma à tutti i Martiri, e à tutti coloro, i quali patendo, e morendo hanno nella bocca il Santo nome di Giesù, la costanza nel cuore, e la fedeltà nell'anima. La patienza, dice S. Giacomo, hà le sue opere perfette. Hora quello, che è perfetto non deue niente al Purgatorio, e il Purgatorio non saprebbe abbruggiare ciò, che è perfetto, non più che il fuoco non saprebbe mordere nell'oro, che è affinato al punto di 24. caratti, cioè senza alcuna mescolanza d'impurità, ò grassezza.

7. Volete, che io vi spalanchi il mio cuore, e dica candidamente vno de' principali motiui, ch'io hò hauuto di scriuere questo piccolo Trattato, e fare vn sacrificio à Dio in fauore dell'Anime del Purgatorio? e per riscaldarmi il cuore, e di procurare di persuaderui, che vno de' più potenti mezzi del mondo di non andare al Purgatorio, ò di fermarui molto poco, è l'hauere vna gran tenerezza, e cura particolare di consolare l'anime di quel luogo di patimenti, e non sparagnare niente per la loro liberatione, e renderci, come Angeli Generali della Chiesa penante, e sollecitare il loro

rigo-

riposo eterno: Ecco la proua del mio, e dell'altrui discorso

I. Giesù Christo hà detto con termini espressi, sarete misurati secondo la misura, che misurate gli altri, e sarà fatto à voi, come voi fate à gli altri; essendo questo hauete reso tutti i nerui dello spirito vostro, e tutta la forza della diuotione vostra; hauete consolato grandemente le anime del Purgatorio, liberando molti, abbreuiando il loro termine; non è forse più che ragioneuole, ch'eglino vi seruino nell'istessa maniera, e che vi rendano la pariglia, e il centuplo, e finalmente il Paradiso per vna carità sì segnalata, che vi hà traportato sì gagliardamente, che spesse volte vi sete scordato di pregare Iddio per voi stesso, per consolare le pouere anime trattenute nelle fiamme purificanti, ma con tanto ardore? in quanto à me, io credo, che Dio vi dirà, come fece Dauid vn tempo fà alla saggia Abigail; quel Principe hauea giurato, che farebbe passare à filo di spada, e per il fuoco il sciocco Nabal, sua moglie, e la sua gente, e che gli ridurrebbe tutti in cenere. Abigail fece pruoua di portare qualche presente à quel buon Rè, ella fece quell'atto con tanto garbo, che saluò la vita à se, à suo marito, e à tutta la sua famiglia, & hauendo Dauid bilanciato nel suo ceruello

uello per vn certo spatio di tempo, che cosa douesse conchiudere per la sua collera; finalmente si acquietò, e disse. Viua Dio, se voi non foste venuta in tal maniera, e con tanta carità, e modestia, hauerei spiantato ogni vno appresso di voi; ma per amor vostro perdono di buon cuore à tutta la vostra famiglia, e non vi sarà fatto oltraggio di veruna sorte, andate in pace.

1. Pet. 4. *Iac. 5.* La seconda ragione è ciò, che dice S. Pietro, e S. Giacomo così. Sopra tutto, dicono essi, habbiate carità vno per l'altro, e aiutateui fraternamente, e sappiate, che chi liberarà il suo fratello dall'errore nel qual'egli si ritroua, e dalla pena, saluarà il suo amico, e coprirà la moltitudine de' peccati: di chi? i vostri, ò i suoi? ò d'ambidue? Io credo, che siano d'ambidue? & io credo, che spingendolo potentemente dal Purgatorio, e attaccandoui ad esso, entrarete del pari à volo in Paradiso: come quell'vccello carita- *Plin.* *Plutar.* teuole, che vedendo il suo compagno preso nella ragna, si butta nel mezzo della rete, e si lascia mordere sì serrato al prigioniere, che rompono, & aprono le maglie, e si saluano tutti due, e vanno à godere vna piena libertà, spezzando l'aere con incredibile allegrezza. Quando Henrico Gibellino nepote dell' Imperatore Ot-

tone

tone III. assediaua Guelfo Duca di Bauiera in vna Città ristretta da ogni banda, & attorniata da padiglioni, e da fuochi, capitolarono con esso lui con conditione, che le donne sole vscissero, e tutto ciò, che potessero portare sù le spalle; ma che gli huomini restassero prigioni, e fossero messi à filo di spada, ò diuorati dalle fiamme. Le buone, e virtuose donne fecero consiglio, e presero vn'ottimo ispediente, cioè, che ciascheduna mettesse sù le spalle il suo marito, & anche i migliori vestiti, e così vscissero dalla Città. Mai fù huomo così attonito, come Gibellino, quale ammirando questo spettacolo, e questo strattagemma di vero amore coniugale fece gratia, che tutti vscissero insieme huomini, e donne, il tutto con ammiratione incredibile de gli assediati, & assedianti, e di tutto il paese, che sentì quell'inuentione caritateuole. Di maniera, che se alcuno in vita carico de' suoi meriti, & ornato delle sue virtù, gusta di portare, come sù le sue spalle i poueri morti prigioni nella Chiesa di fuoco, e liberargli da que' supplicij; il Cielo ammirando il dolce eccesso di quella carità; spalancarà tutte le sue porte, e à gli vni, e à gli altri cantarà mille Alleluia.

Par. ad. h. 2. c. 70.

Aggiungete in terzo luogo, se la cari-

carità di coloro, che sono stati liberati dalle fiamme col mezzo del santo feruore di qualcheduno, non si sente forse, come obligato alla restitutione, & à rendere la pariglia à quelle buone anime, quando escono dal corpo? che? elleno, che sono sommerse nell'Oceano della vera carità, quelle anime felicissime, quali sono entrate in Paradiso per mezzo di questa, che stà per abbandonare il corpo, non l'aiutaranno à tutto potere? Quel buon'huomo, che cauò vn giorno vna spina à vn pouero Leone, come già dissi di sopra, e poi per fortuna fù gettato nell'Amfiteatro per essere diuorato da Leoni. Alla voce, e all'aspetto, quel Leone, che per buona fortuna era nel serraglio, riconobbe l'huomo, che gli hauea cauato la spina dal piede, e in vece di sbranarlo gli saltò al collo, gli leccò, e baciò la mano, gli seruì di corpo di guardia, non volendo mai abbandonarlo: Restò attonito l'Imperatore, & hauendo imparato il segreto diede la vita all'huomo, e la libertà al Leone, e andando ambidue per Roma le Dame Romane gettarono à pugni pieni i fiori sù l'vno, e l'altro, dicendo, ecco il Leone, c'hà saluato l'huomo, e l'huomo c'hà saluato il Leone. Perche causa l'anime del Cielo non faranno il medesimo verso l'anime in

terra,

terra, quali hanno hauuto tanta cura di cauargli la spina del Purgatorio dal cuore, e di liberarle da quelle fiamme purificanti, ma con tanto rigore?

Finalmente quello, che vi diceuo altroue del Cardinale Caetano, e di altri non è forsi giusto? cioè, che i suffragi indeterminati, e che si fanno per quei, che non sono in Purgatorio è verisimile, e degna della carità diuina, che quelle sante opere siano applicate all'anime, c'hanno hauuto vna particolare affettione, e diuotione di consolare le anime del Purgatorio, e di cauarle più presto da quel fastidioso albergo. Sarà dato à colui, che ne hà, dice Giesù Christo, e n'hauerà abbondantemente, e si leuarà da gli altri ciò, che pare appartenergli, e la ricompensa, che Dio dà à quei che hanno hauuto molta carità, e che si sono approfittati bene del talento, che Nostro Signore gli hauea confidato, e consegnato; e di gratia, chi hà fatto meglio che colui, che si è scordato di se stesso per consolare le anime tormentate nel fuoco? ma al parer mio questo è tanto chiaro, tanto ragioneuole, tanto pieno di pietà, e d'vna creanza celeste, che hauerei scropolo di stendermi più, e di radunare maggior numero di ragioni.

Matth.

8
Essere grã limosiniero.

L'Ottauo mezzo per non andare in

in Purgatorio, ò d'vscirne presto, e d'essere molto liberale, e d'hauere gran tenerezza verso i poueri. Lo Spirito Santo assicura questo con parole soauissime, e che recano gran consolatione alle anime buone. Io sceglierò alcuni più notabili, e desidero piantargli ne' nostri cuori, e imprimergli profondamente. Felice è l'huomo c'hà lo spirito capace, e di concepire la necessità del pouero: perche Dio lo libera nel giorno, che pericolasse, il Signore lo conserui, e viuifichi, e lo faccia beato in terra, e non l'abbandoni nelle mani de' suoi nimici; Dio gli assisterà potentemente quando sarà nel letto de suoi dolori. Queste parole non hanno bisogno di glosa; imperciòche quel giorno è peggio, che il giorno del Giudicio particolare all'hora della morte, poiche è il giorno della gran Crise, il momento d'onde depende l'Eternità? Hora egli dice, che Iddio gli liberarà in quel giorno, e da che, se non dal fuoco eterno, e ancora dal temporale, secondo la misura, che la sua carità sarà stata grande verso i poueri, e lo farà beato in quel giorno; non andarà dunque in Purgatorio, ouero si fermarà molto poco; come lo farà beato in quel cattiuo giorno, se lo manda al Purgatorio? Dio! che felicità d'ardere nelle fiamme, e in fiamme sì co-

Psal. 40.

centi! chiamate questo liberare dal male, attuffarlo in vn'abbisso di fuoco? Chrisologo hà garbo, che dice, che la limosina non permette, che si mandi l'anima d'vn'huomo, che è limosiniere nelle fiamme, e ch'ella si oppone fortunatamente, e che appella all'arresto di Dio, e che opera talmente, che Dio iscancella, e straccia il suo arresto brauamente, ch'ella vuole in ogni maniera, che quell'anima sia saluata: ma con vna violenza sì soaue, dice il medesimo Santo, che Dio vuole più tosto mutare il suo arresto, che rattristare la misericordia, e la limosina, quali fanno così potentemente la causa di colui, che è gran limosiniere de' poueri.

Serm. 8.

Vdite di gratia lo Spirito Santo: l'acqua smorza il fuoco ardente, e la limosina resiste à i peccati; Dio tiene gli occhi sopra di colui, che fà gratie, e si ricorderà di lui per l'auuenire, e in tempo dell'auuersità trouarà stabilità. Amico mio caro, aprite l'orecchie alle strida del pouero angustiato, siate il padre de gli orfani, e come marito delle vedoue, e all'hora della vostra morte sarete, come il figlio di Dio vbbidientissimo, e vi vsarà più misericordia, che la vostra propria madre. Dio vero, che dolci parole! quando sarà per titubare, trouarà saldezza, quando starà per cascare nel

Eccl. 3. & 4.

Pur-

Purgatorio lo fortificaranno, lo conſolaranno, e l'innalzaranno ſino al Paradiſo, e non è queſto quello, che faria vna buona madre, ſe poteſſe; e poiche Dio giura, ch'egli ci ſarà più che madre, e che moſtrarà più tenerezza, e più amore verſo di noi, è forſe credibile, che ci permetterà andare al Purgatorio? e ſe la giuſtitia sforza non è forſi veriſimile, che ſparagnaranno qualche coſa per cauargli con ogni diligenza. I Ceſari ſi coronauano di Lauri per non eſſere percoſſi dal fuoco del Cielo: ma l'anima d'vn huomo tutto pietoſo, tutto coperto di lauri, d'oliue, e d'oro fino, e di carità, deue forſe eſſere tocca dal fuoco del Cielo, e della terra, che diſtilla le miſerabili creature, che ſi conſumano nelle fornaci.

Vale più, dice la Boccad'oro, dare la limoſina al pouerello, che di far miracoli, e reſtituire la vita à i morti; perche nell' vno voi ſete obligato à Dio, e nell'altro Dio à voi: perche dunque Dio vi deue qualche coſa, dic'egli, che non volete eſſere pagati d'altra moneta, che di quella del Paradiſo, ſe vi vuol condannare al Purgatorio, ditegli, che vi paghi auanti, ma ciò, che gli hà piacciuto doueruì, perche vi hà promeſſo la vita eterna, e dopo quando ſarete nel Paradiſo parlarete con commodità del Purgatorio.

torio. Gratiosa arte, e degna d'eterna memoria è la risposta del Conte Teobaldo di Sciampagna. Vn gentilhuomo impouerito venne à presentarsi à lui inginocchione, e con le lagrime à gli occhi, dicendo: Mio Signore, voi sete il padre de i pouerelli, io hò due figliuole da maritare, e non hò il modo di farlo; queste due pouere creature sono perse, se la vostra bontà non hà compassione di esse, e di me vostro humilissimo seruo. Supplico la vostra grandezza ad hauerci compassione. Io credo, che quelle due fanciulle belle, come il Sole, e che si distruggeuano in pianto con gli occhi abbassati, e col volto coperto d'vn rossore virginale. Eccoui vn Signore chiamato Artauto, che dice molto bruscamente, e come vn vero Arabo della Corte: veramente hauete gran garbo, e fà vn bel vedere il portare la spada al fianco, e domandare così la limosina: E poi non sapete voi, che il Signor Conte è chiamato il liberale, perche hà dato tante limosine, che non hà più niente affatto da dare adesso? Ah! disse il Conte, voi hauete mentito; io n'hò ancora assai per gratia di Dio da dare à quel buon gentilhuomo; & in fatto, io vi lascio, e vi dono à lui. Amico mio, dice il Conte, pigliate quest'huomo, e non lo lasciate sin tanto, che hà ma-

ritato le vostre due figliuole. Fù detto, e fù fatto; e in effetto quel Signore fù forzato à maritare quelle due povere fanciulle à spese proprie. Tutta la Francia ammirò, e canonizò il buon Conte. Volete voi, che vn sì brauo Principe, se hà fatto molti atti simili, e che è morto in gratia di Dio, volete dico, che vada al Purgatorio, egli che hà donato tanto, che non hà più che donare, e che hauerebbe volentieri donato, e venduto se stesso per far la limosina à Giesù Christo nella persona delle sue pouere, & innocenti Colombe.

To. 12. Io tengo, che crederete all'Angelo Raffaele, che dice queste precise parole: Val più il dare la limosina, che radunare montagne d'oro; perche quella purga i peccati, e serue per Purgatorio, ed è quella, che ci fà trouare misericordia, e la vita eterna? che vi dice il cuore di questo, amico mio Lettore? e poiche questa limosina è sì felice, ch'ella vi farà trouare la vita eterna, non douete voi forse concepire vna gran speranza, che morendo ella vi spalancarà le porte del Paradiso, e vi condurrà per la mano? Quando que' due buoni figliuoli caricarono sù le spalle i loro Padre, e madre per liberargli dalle fiamme, che il Monte Etna vomitaua in tanta copia, che tutta la Sicilia era in

fuo-

fuoco, e come vn vero Inferno; si dice, che il fuoco per rispetto di quella carità naturale s'allargò, e fece luogo, non ardendo nuocere à que' figliuoli, che portarono tanto amore à i loro poueri parenti, quali per la vecchiaia si vedeuano preda delle fiamme, e tutti in compagnia scapparono quel crudele Purgatorio. Se la limosina vi prende sù le spalle, e la misericordia vi nasconde nel seno, quando starete nella Chiesa del fuoco; sì per certo, il fuoco scomparirà, vi rispettarà, vi saranno aperte tutte le porte per vscire, quando vi piacerà, e vi presentaranno tutte le chiaui del Paradiso.

9. Eccouene vn' altro, che è di grandissima efficacia per isfuggire le fiamme della Chiesa purificante, ed è vna gran castità, vna gran purità verginale. In quanto à me io tengo, che vn cuore ben puro, e humile, e vn'anima, che è stata in vn corpo verginale, ò non andarà in quei luoghi di patimenti, ouero non vi si fermarà molto. Quel Diamante della castità hà non sò che, che lo rende vittorioso delle fiamme. Quel Monte Libano bianco, come la neue non sente mai il fuoco del Cielo. Quel Lauro verginale, e trionfante de' piaceri di questo mondo, non teme punto i dispiaceri, e patimenti, & incendi sotterranei.

Quel S. Giouanni può essere sommerso nell'oglio, ma senza sentire il bollore violento; quella Salamandra innocente passeggia le fiamme innocentemente, e senza sentire nè l'odore, nè il fumo, quel puro oro nell'ardore del lambicco nō degenera niente affatto: quell'Aquila Reale taglia l'aere, e l'elemento del fuoco, e dà diritto nel Cielo, senza che le sue ali siano danneggiate: quegl'innocenti cantano nella fornace di Babilonia, come nelle soaui freschure del Paradiso terrestre. E per dire il vero non è forse ragioneuole, che gli huomini casti, come Angeli, quali sono stati inuiolabili, & inuincibili in mezzo alle fiamme della concupiscenza, che arde in quasi tutto il mondo, e dopo c'hanno superato quel fuoco, in ricompensa superino quell'altro, e che non sentono il suo rigore, poiche hanno sprezzato le false dolcezze dell'altro? San Gio: dice, che le Vergini seguitano l'Agnello per tutto, e fanno la corte ordinaria di Giesù Christo, e hanno le loro vesti bianche nel sangue dell'Agnello. Volete, che quelle anime bianche, e ricoperte del sangue, e della neue dell'Agnello languischino nel Purgatorio, essendo sì pure, e sì innocenti? Santa Teresa vn giorno s'incontrò d'essere in vna Chiesa, doue giaceua vn Canonico morto, per esse-

Ribera in Vita.

essere all'hora sepellito, & vn'altra volta, doue fù esposto vn Religioso della Compagnia di Giesù: questa Vergine corse in fretta à baciare le bocche di que' corpi morti, & essendo tutta la gente, che la vide molto attonita, la Santa disse à chi toccaua, ch'ella era sicura, che que' due erano stati Vergini, e che per questa causa le loro anime erano volate diritte al Cielo, senza baciare la porta del Purgatorio, nè toccare le fiamme.

L'Istoria Greca c'assicura, che nell' estreme persecutioni de' Tiranni Nicomedia fù presa, e data in preda à i soldati, e trà gli altri presero vna vergine bella, come il Sole, e vollero sforzarla à sagrificare à gl'Idoli; ella se ne rise arditamente; minacciarono di consegnarla alle lasciue voglie d'vn soldato barbaro, e scelerato: ella non fece, che ridere, e pregò solamente, che le fosse concesso di dire due parole al Vescouo Antimo; ella gli propose vn caso di coscienza; se fosse meglio morire, e farsi ammazzare, che di mettere in pericolo la perla della verginità. Il buon Vescouo rispose sì dubiamente, che la santa fanciulla non sapendo, che volesse dire, fece sembiante d'accordarsi, e consegnarsi al soldato. Eccola subito menata alla casa del maledetto soldato: essendo lor due soli, la santa figliuola

gli và à dire, Amico mio caro, non mi toccate, & io v'insegnarò vn segreto da farui immortale, & il più valoroso huomo del mondo. Dio mi è testimonio, che il segreto mi è tanto caro, quanto il mio honore, e la mia propria vita. Come vn Diauolo scaccia l'altro; l'amore della gloria scaccia l'altro amore; & egli rispose assai rozzamente, ch'egli era contento, s'ella dicea il vero. Io hò Signor mio vn'vnguento ammirabile d'vna virtù sì potente, che mai colui, che vnto da quello riceue nissuna sorte d'incommodità, se non quella, che vuole, e cento mila colpi di spade non gli faranno altro male, che ciò, ch'egli vorrà, e sù la mia coscienza io non vi mento. La maniera, dice il Soldato per credere questo, e per non gabbarmi: rispofegli ella è, che adesso facciamo la pruoua, e in fatti và ella à cercare vn poco d'oglio della prima lampada, che si trouò; se ne ritorna al suo soldato, e serra la porta sopra di se, scuopre la gola, e tutto il collo bianco, come l'alabastro, s'vnge di quell'oglio miracoloso, che rende gli huomini immortali, poi s'inginocchia, e dice al soldato, Signore metta mano alla spada, e colpisca; ma con tutta la forza, e voi vedrete, se io vi hò detto il vero; ma torno à dirui, che adopriate tutta la forza del braccio, e assicu-

assicurare bene il colpo. Mentre la Santa fanciulla sorride di gioia, e alla sfuggita gettaua vn paio d'occhiate amorose al Cielo, & à Giesù Christo, pregando che l'oglio facesse l'effetto, ch'ella hauea sperato, eccoui il soldato, che alza la scimitarra, e con tutta la forza si scaglia sù'l collo innocente, e in meno d'vno istante tronca la testa, che dall'impeto si spicca ben lungi dal capo, e il ferro passando più oltre pensò tagliare il pauimento della camera, tanto era furioso il colpo arrabbiato. Se mai niun'huomo cascò dalle nuuole, e se mai vno restò stordito, non me lo fate dire, che fù quel Capitano, perche senza ch'io ve lo dica, mi crederete troppo. Lasciamo à parte ogni altra cosa. Consideriamo quel corpo, quel colpo, quella testa, quel torrente di sangue, quella finezza innocente, quel coraggio d'vna fanciulla, quell'amore della purità, quello stratagemma d'vna semplice figliuola, quell'assassinamento fatto innocentemente se mai n'è stato fatto. Questo mi basta per domandarui in coscienza, se voi condannareste quella figliuola al Purgatorio, e se il Purgatorio non si vergognarebbe à fare del male ad vna fanciulla sì innocente, e casta, che ama meglio la morte, che l'amore? Chi è trà di voi, che possa stare trà le fiamme, e non ab-

bruggiarsi, diceua Isaia? risposta. è la castità. Chi è quello, dice Salomone, che può hauere il fuoco nel seno senza riceuere nocumento? risposta. è la Verginità: chi è quello, dice l'istesso, che caminarà sù le bragie, e passeggiarà sù i carboni ardenti, come sù le rose, & Amaranti? risposta, la purità verginale. Testimonio ne sia S. Agnese, che arde in mezzo delle fiamme ardenti. Testimonio ne sia S. Tecla, che camina, come sopra le rose, e si burla delle fiamme: Testimonio ne sia S. Apollonia, che balla negl'incendij, e si ride di tutto questo: Testimonio sia vn millione di Vergini, quali sono state nelle fiamme della terra, come sù l'Empireo, e nelle fiamme innocenti del Paradiso. Ricordareui di quella bella, quella bianca, quella incomparabile Vergine, perla delle Vergini Napolitane Santa Restituta, quale essendo stata condannata ad essere abbruggiata tutta viua, & à questo effetto essendo posta in vna meschina barchetta piena di pece, zolfo, e bitume, e di fuoco, e poi esposta alla misericordia dell'elemento, quale non sapea, che cosa fosse misericordia, parue in mezzo dell'onde, come vn fuoco, andando à galla dell'acque, e tanto infiammato, che pareua douesse abbruggiare, e spauentare l'Oceano stesso. In quel l'In-

Isai.
Prou. 6.
Mart. Roman. 17. Mar. & 27.

l'Inferno fluttuante quella Vergine di Paradiso si mise in ginocchione, e buttando i due occhi verso del Cielo con vna coscienza inuincibile, e raccomandando l'anima, & il corpo verginale à Dio, sospirando teneramente spirò, senza essere in modo alcuno offesa, nè dal fuoco, nè dal fumo; fù il fuoco d'amore, che le diede la morte, perche l'altro fuoco ruggiua di vergogna, e non osò mai accostarsi à quella fanciulla del Paradiso, nè consumare quella carne verginale consagrata à Giesù Christo, per le bianche mani della castità, c'hauea fatto vna vittima santa al Signore sourano del Cielo, e della terra. Mettete pure questa nel Purgatorio, e poi ditegli, che l'abbruggi, se può. Ah! il fuoco più tosto consumarà il ghiaccio del Diamante, e tutto ciò, che non si può fare, che di credere, che vna verginità Angelica, e vn'anima pura, come vn'Arcangelo, possa sentire le fierezze del fuoco, che hà per certo quella discretione, dice S. Gio: Boccadoro di conoscere l'innocenza, e la colpa, e consumando l'vna, adula, e bacia l'altra.

Hom. de tribus innoc.

10. Io non posso leuarmi dal ceruello, che vn'anima, qual'è perfettamente humile vada in quel luogo cattiuo, e vi si trattenga molto tempo. Si dice esserci vn'vccello, che mai si

può nè ammazzare, nè prendere, perche ſubito, che ſi vede in pericolo, ò che ſente vn tantino di romore, ſi ſommerge, e ſi getta tanto profondamente nell'acqua, che nè huomo, nè cane, mai lo può arriuare, e così ſi ſalua ſempre. L'anima di vn'huomo veramente humile ſi profonda talmente nel centro, e ſi annichila talmente, e ſi abbaſſa tanto, che nè il fuoco del Cielo, nè del Purgatorio non potrebbe giungerla. Che, ſe per fortuna caſcaſſe qualche poco di fuoco, farebbe, come quando il fuoco del Cielo cade ſopra vn terreno ben diſpoſto, perche in vece d'abbruggiarlo lo conuerte in vna pietra pretioſa. Quel grande Iddio, che conquaſſa le teſte de gli ambitioſi, e ſi compiace di disfare la rota de' glorioſi, & atterrargli, e ridurgli in poluere. Egli medeſimo ſi compiace di ridurre dalla poluere, e dal fango perſone viliſſime per farle potentati del Paradiſo, e dargli luogo trà i Principi del ſuo Reame celeſte. Chi vuol'eſſere ſicuro di trouare la gloria de' Beati, dice vn'huomo Santo, biſogna cercarla nel ſeno Verginale dell'Humiltà; perche là ſi troua la vera gemma, il riposo, e il Paradiſo. Più toſto il Paradiſo ſcenderà nel Purgatorio, che vna perfetta humiltà arda nelle fiamme micidiali. Volete voi, dice S. Griſoſtomo, paſ-

Plin. S. Iſid.

S. Doroth. Iere. 3.

Hom. 38. ad pop.

ſare

sare quell'Oceano tempestoso senza fare strepito? Profondatevi nell'humiltà; quando S. Paolo disse, che non fù altro, che il fango della terra, fù allhora quando fù traportato sino al terzo Cielo. E vero, & ancora io voglio dire Lettore amico mio, che quando vi vedranno ben humili, si guardaranno di buttarui nel Purgatorio, ma più tosto s'innalzaranno sù l'ali de' Serafini. Il buon Rè disse con vn'aria sì soaue: Dio mio riguardate la mia humiltà, e le mie pene, e scancellate di gratia tutti li miei peccati, rendendomi innocente, come vn figliuolo d'vn'anno, innocente, come vn'Angelo; mandarete forse vn Angelo al Purgatorio, ouero vn fanciullino à quelle fornaci ardenti? Io dice San Doroteo, tengo vn'huomo veramente humile, come vn vero Martire. Mandareste forse vn Martire alla Chiesa patiente per ardere, come vn reo di morte? Nò, nò, dice S. Climaco, non vi rallegrate molto, che fate miracoli, come vn'Apostolo, e che cadino à i piedi vostri tutti i Diavoli dell'Inferno; perche è molto meglio esser'humile, e che il vostro nome sia scritto nel libro dorato della santa humiltà, che tutto questo. Hora mandareste voi forse vn'Apostolo à i supplicij della Chiesa patiente? veramente sarebbe vn bel vedere. Vi è

Psal.

Serm. 2. de humilitate.

Climac. grad. 25.

vna pietra di sì felice natura, che quando stasse dieci mila anni nelle fiamme mai si consumarebbe, ma diuentarebbe più lucente, e più bella: Ecco il vero simbolo d'vn cuor' humile. Più tosto il Purgatorio diuentarà Paradiso, che vn cuore perfettamente humile sia confiscato nel Purgatorio per ardere frà i criminali. Ester (cioè nascosta, e velata) credena essere morta, quando vide la Maestà del Rè Assuero, ella l'humiliò, e cadè à suoi piedi, tanto fù lontana dalla morte, perche douea morire secondo le leggi del Regno, ch'ella fù fatta più presto la prima Principessa del suo secolo, e assisa nel trono Regio. Quando Dio vede vn cuore veramente humile, e prostrato à suoi piedi, Ah! che si guarda condannarlo alla morte, & al fuoco della Chiesa ardente. Amico mio, dice egli, venite più oltre; non è il luogo vostro lo stare al fondo del Purgatorio, ascendete arditamente, perche io mi piglio gusto d'innalzare coloro, che si humiliano assai, e i figliuoli d'Abramo, che si stimano poluere, io gli fò stelle del mio Firmamento, & Angeli del Paradiso. Cosa strana, quel pouero Lazaro, che fù così humile, e vile nell'istesso mentre, che spirò, gli Angeli lo condussero diritto in Paradiso. Il buon Ladrone, che non hauea quasi altra

Esth.

virtù, che vn poco d'humiltà, hauendo riceuuto dell'ingiurie con tanto garbo, nell'istesso momento, che morì, passò diritto al Paradiso. Tanto è vero, che Dio ama l'humiltà, e che tutti i Cieli sono spalancati ad vn'anima veramente humile.

11. Questo andarebbe in infinito, & è meglio finir quì, dicendo, che tutte le virtù eminenti, & heroiche hanno vna saluaguardia da Rè, e sono veramente esenti da quel fuoco micidiale; ma con tutto ciò non voglio far fine senza dirui vn mio pensiero, e voglio sottometterlo al vostro sauio giudicio. Horsù dunque vi voglio consolare, e dirui due cose, quali io credo essere estremamente buone per schiffare il Purgatorio totalmente, ouero in parte. La prima è, che quei, che si comunicano non solo spesso, ma bene, e degnamente hanno trouato vn gran rimedio contro il fuoco del Purgatorio. Notate bene, come io parlo, perch'io non dico, che si cõmunicano molto spesso, ma spesso, e bene; Signore Iddio vi è vna gran differenza trà l'vno, e l'altro; guardate non isbagliare. Dico dunque, che quello, che si communica spesso, e bene hà trouato il vero antidoto del Purgatorio, così Sant'Ignatio chiama la Santa Eucaristia, antidoto dell'immortalità. I Romani pone-

11 Chi si comunica spesso è bene.

S. Ignat. ep. ad Ephes.

poneuano vna pezza d'argento nella bocca del morto, che abbruggiauano, e credeuano, che subito, che daua quella, lo lasciarebbono passare à i campi Elisi, non potendo ricusargli l'entrata; poiche pagaua sì bene il ben venuto. Vanità superstitiosa, ma quando si veda nella bocca d'vno, che muoue il corpo pretioso del figlio di Dio, e il prezzo della mortalità; tutto il Paradiso è spalancato, se si riceue quel diuino Sacramento con la Maestà, e innocenza requisita: aprite le vostre porte Principi del Paradiso, aprite tutte le vostre porte; perche ecco il Rè di gloria, che vuol fare la sua entrata nel carro trionfante delle sue virtù, assiso in cuore bianco, come l'auorio.

§ Il Rè di Sicilia Rugiero, non potendo prendere l'Isola di Corfù, e languendo per la lunghezza dell'assedio, finalmente inuentò vn nobile strattagemma. Finse che vn Signore della Città fosse morto, e che desideraua essere sepellito con i suoi antenati nella Città. Lo fecero mettere nella bara con vna comitiua nobile; eccoui le porte spalancate per riceuere quel pouero morto. Quando il morto fù sù la porta, e sù'l ponte leuatoio, subito resuscitò; impugna la spada, la comitiua butta via le torcie, sfodra le spade; eccoti la porta presa, e poi la Città,

Hist. Neapol. p. 2. l. 1.

tà, con grand'istupore di que' poueri huomini, che non s'accorgeuano di quella cerimonia inaudita: quella volta il morto fermò il viuo, e la morte auuanzò la vita. Il Vescouo di Parigi chiamò vn tempo fà la Santissima Eucaristia col nome d'incordatione di Dio, come se Dio si gettasse ne' nostri cuori, e i nostri cuori in Dio; talmente, che essendo Dio nascosto ne' cuori nostri, egli che è il Signore di quella Città eterna, che i nostri cuori assediano sì amorosamente, e sì potentemente, se noi lo presentiamo à gli habitanti del Cielo, eglino non ardirebbono ricusarci l'entrata, nè à quel morto diuino, che è morto per amore, nè à quei, che lo portano nell'amore delle loro anime, e nel più tenero de loro cuori.

Guil. Paris. de Euchar.

Non sapete voi ciò che accadde in Firenze in tempo di Carlo Ottauo Rè di Francia? come la Città essendo diuisa in due fattioni, con occasione del Sauonarola; gli vni tenendolo per heretico, gli altri nò: due religiosi si sfidarono, e vollero entrare nel fuoco, dicendo, che quello non arderebbe, hauerebbe la miglior causa. Giunto il giorno, il fuoco acceso, essendo tutta la Città preparata à vedere quello spettacolo sì ardito, fù trouato vno di que' due Religiosi si hauea nascosto nel seno la Santa Eucari-

stia,

stia, dicendo frà di se, che vn'huomo, che portasse sù'l cuore il pretioso corpo di Giesù Christo non poteua essere abbruggiato, quando anche fosse nel fuoco dell'Inferno. Quello, che accade potete con cōmodità vederlo nell'Istoria; mi basta mostrarui la fede, c'hauea quel buon'huomo, e vi ricordarete del miracolo singolarissimo dell'Hostia Santa di Fauuernes, quale non molto tempo fà stette tanto sospesa trà due arie, & assediata dalle fiamme senza mai essere danneggiata. O che il fuoco si guarda di toccare là doue è Giesù Christo, nè meno macchiare la sua carne, nè il cuore di colui, che lo porta degnamente: doue stà il Rè iui stà la corte; doue stà Giesù Christo, dice Sinesio, iui è la buona fortuna, e la vittoria; doue si ritroua Dio, dice S. Agostino, iui è il Paradiso, & il Paradiso di tutti li Paradisi, si anche quando sarete inghiottiti nell'abbisso del Purgatorio: volete voi, che Dio ricusi l'entrata del suo cuore? subito che Dio prende, ogni cosa è spalancata, non volete voi, ch'egli renda la pariglia? oltre che chi si comunica spesso, e degnamente riceue tanta abbondanza di lumi, tanta tenerezza di cuore, tanti desiderij infiammati, tanta innocenza di vita, tanto d'intentione retta ne' suoi disegni, si trasforma talmente in Dio, come

Epist. 11. lib. de Gen. ad litt.

me parlano S. Dionigi, e S. Bonauentura, si deifica, e si vnisce sì strettamente con Dio, che come dice San Paolo, chi si attacca à Dio diuiene vn'istesso spirito, e quasi vna medesima cosa con Dio; essendo questo, volete, che quel cuore, che non è, che vn cuore con Giesù Christo sia mandato in Purgatorio, e meni seco Giesù Christo, la vita della sua vita, & il cuore del suo cuore? Si tiene, che Alberto Magno habbia detto altre volte, e quando non l'hauesse detto, huomini segnalati l'hanno detto, e vi è apparenza, che vn semplice pensiero della dolorissima Passione di Giesù Christo è sì efficace, ed opera vn'effetto sì potente, che spesso si guadagna più, che se hauesse digiunato vn'anno intiero in pane, & acqua, ouero fatta la disciplina ogni dì fino à sangue, ouero recitato tutto il Salterio ogni giorno. Io non voglio mettermi adesso ad esaminare con sommo rigore Theologico questa propositione, quale in qualche senso può essere verissima; ma dico bene, che in qualunque senso può esser vero, fà molto à mio proposito. Perche, se vi è cosa nel mondo, che rappresenti la Passione di Giesù Christo è il diuinissimo Sacramento, ch'egli hà lasciato per memoria eterna della Passione sua, e che hà comandato, che si com-

S. Paul. Qui adhæret Deo, &c.

Gren. de orat. De Pont. 4. p. medit. Mauburn. Disc. &c.

comunichino per ricordarsi della sua morte, e dello spargimento del suo sangue, che fà ogni dì ne' nostri cuori la Tragedia della sua Passione, ma senza versare sangue, quale entrando nel seno colpisce altamente tutte le parti della pretiosa morte. Ah Dio! Di quanto merito è dunque la Santa Communione ben fatta, e che spesso, è ben fatta, e che à l'hora della morte è ben fatta. Se quelli vanno in Purgatorio, chi è che non v'andarà? San Tomaso dice con tanto garbo, che si chiama il Santissimo Sacramento pegno della vita eterna; hora dice egli non si rende mai il pegno, se non pigliando ciò del qual'è pegno. Guardateui dunque, dice egli, di rendere il corpo pretioso di Giesù Christo al Padr'Eterno, se non vi dà propriamente il Paradiso di cui è pegno il suo figlio. Quindi è, che S. Ambrosio la chiama portione della vita eterna, & vn'assaggio, l'aguzza appetito, & vna certa sicurezza di godere infallibilmente: e San Cipriano la chiama vna infusione della Diuina essenza, e vn'altro vna marauigliosa Deificatione, e trasformatione del cuore; di maniera che l'huomo, che mangia spesso, e bene Iddio, non sò come, si Deifica talmente, che rassembra vn piccolo Dio in terra, & à lui, & à suoi simili, che dicono: per me

Opusc. de SS. Sacramento.

Cyprian. de Cœna Domin.

S. Bonau.

me io hò detto, che sete Dij, e figli dilettissimi del Signore dell' Vniuerso. Hora andate pure à cacciare que' piccoli Dei in Purgatorio; andate dunque à fare vn miracolo, e cambiare il Purgatorio nel Paradiso; poiche doue sono gli huomini, che Dio stesso chiama piccoli Dei, non ci può essere Purgatorio, che non è albergo di anime sì eminenti, quali hanno meritato il titolo eccellente d'vna diuinità participata, e quasi S. Pietro chiama consorte della natura Diuina. In Candia vi è vn'herba tanto ammirabile, che tutte le pecore, che la mangiano, hanno i denti biondi, come l'oro, e non hanno nè rogna, nè altri cattiui humori neri nel corpo. Gli huomini, che mangiano quell'herba del Paradiso Giesù Christo, che si chiama il giglio delle valli, per certo hanno i denti d'oro, il cuore d'oro, la coscienza d'oro, l'anima d'oro, e d'oro sì fino, e talmente purificato, che il fuoco della Chiesa purificante non saprebbe trouare, doue dare di morso, nè di nuocergli in cos'alcuna. Ah! che cosa potrebbe abbruggiare in vn'anima sì bella, e in cuore sì puro, e sì bello?

Psalm. Ego dixi.

Vitruu. li. 1. c. 4.

Ma mi direte, che cosa bisogna fare per communicarsi bene, e riceuere tanta felicità? mi scusarete, se vi piace, se io non vi sodisfo in questo, perche

che questo non è il luogo proprio d'vn sì lungo discorso, & io l'hò detto altroue; Finiamo dunque.

12
Vna fedele vbbidienza.

12. L'vltimo, e duodecimo mezzo, che io hò desiderato di presentarui è l'vbbidienza animosa, & esatta. Hora io mantengo, che vn vero vbbidiente metterà più paura al Purgatorio, che il Purgatorio à lui. Elia salisce in Cielo in carro di fuoco, può forsi farlo senza abbruggiarsi? sì, perch'entra per vbbidire à Dio. Gl'innocenti entrano nella fornace, ouero nell'Inferno ardente di Babilonia; Ah! sono persi? ò nò: perche entrano per vbbidire à Dio. Essendo questo non habbiate paura; il fuoco non sà che sia abbruggiare l'vbbidienza. Giona è sommerso nel Purgatorio fluttuante del ventre d'vna Balena; Ah! è spedito, il pouer'huomo non tornarà mai; sì, sì, e presto, perche benche la sua disubbidienza l'hà ridotto là, egli si è sottoposto volentieri al dolce rigore del Cielo, e se fosse à rifare, egli si lanciarebbe di nuouo per vbbidire alla giusta volontà di Dio, poiche così và. Senz'altro vscirà, e senza hauer sentito la forza di quell'estremo caldo di quell'animato Inferno. Moisè spacca il mare rosso, & eccolo al fondo trà mare, e mare, trà morte, e morte, Ah! è vn danno, che vn sì brauo huomo sia diuorato

dal-

dall'onde. Non habbiate paura, nò, poiche entrò per vbbidire à Dio, nè il mare, nè la morte non ardiranno fare pruoua sù la sua vbbidienza. Tutti gli elementi lo rispettano troppo, per fargli qualche oltraggio. Daniele è gettato nel lago de' Leoni, chi n'è causa? l'vbbidienza: non habbiate dunque paura di lui, que' Leoni di micidiali diuentaranno la sua guardia del corpo. La morte non ardirà sognare di nuocergli. Susanna stà già sotto la grandine delle sassate, e nelle fauci della morte; e chi n'è causa? l'vbbidienza alla legge di Dio; non habbiate dunque paura; ella non sentirà nè meno vn solo colpo. Tutte le Creature honorano sì altamente tutti li commandamenti del Sourano Creatore, che si scordano delle loro forze, e della loro attiuità, per non potere scordarsi d'vbbidire al grande Iddio, & honorare tutti quei, che vogliono più tosto perdere la vita, che perdere l'vbbidienza. E vna specie di martirio, dice il grande S. Tomaso, il morire nell'vbbidienza, volere, che vn Martire arda nel Purgatorio? è vn vero holocausto immolare la vita nelle sagre fiamme d'vna vera vbbidienza. Volete voi, che vn cuore, che è arso, e consummato vbbedendo, che arda di nuouo nella Chiesa infuocata? San Bernardo recitando l'ora-

Serm. in obitu Hũberti.

l'oratione funebre del buono Frate Vmberto dice; se questo santo Monaco hà sentito il Purgatorio, infallibilmente è perche non hà acconsentito à noi, e non è stato à sufficienza vbbidiente in ciò, che toccaua alla sanità del corpo; eccetto questo solo, io lo tengo, come vn Santo, e credo, che sia andato al Cielo, partendo di questa vita mortale. Facciamo parlare S. Ambrosio; la sua voce hauerà più di peso, e d'autorità. Chiunque, dice egli, fà la volontà di Dio, che viue, e muore nella sua vbbidienza non morirà della morte eterna, ma trouandosi all'articolo della morte, gli sarà detto, come à quel buono Ladrone. Oggi amico mio farete meco in Paradiso: La ragione di questo non è forsi assai buona, c'hà detto S. Ambrosio? ma se volete vna ragione propria, e pertinente, eccola. Il Dottore Angelico, hauendo detto, che le virtù eminenti, e in grado di somma perfettione mettono l'anima in vno stato perfettissimo, e purissimo; soggiunge, che l'huomo non può dar niente più pretioso in questa misera vita à Dio, che consagrargli la volontà propria, e sottoporla non solamente à lui, ma per amor suo ad vn'huomo mancheuole, e forse indiscreto, forse ignorante, forse collerico, forse turbulento, forse più giouane, e meno pru-

S. Ambr. in ps. 39.

2.2.q.186 ar. 5.

prudente di lui, e forse suo figlio; e se volete, forse il suo seruitore. Non è questa forse vna sorte di martirio, non già d'vn momento, e d'vna spada, ma di dieci mila colpi di spada d' vna lingua indiscreta, e per tutto il tempo della sua vita. E che? volete che vn'huomo, che hà patito volentieri questi Martirij sia ancora martirizato nel fuoco del Purgatorio?

Vn giorno Abramo, per vbbidienza volle sagrificare il suo figlio; Iddio si sentì tanto sodisfatto (io dissi quasi obligato) à quel buon Patriarca, che non sapeua, che festa farsi; finalmente fece vn gran giuramento, che gli darebbe il suo proprio figlio, e la terra di promissione ricoperta d'ogni amenità. Non credete forse, che vn vero vbbidiente sia vn'altro Abramo? Diciamo più, non credete voi, che sia più che Abramo, poiche è assai più immolare se stesso, che immolare il figlio, e d'immolare la parte più degna, che sia nell'huomo, che è la volontà, qual'è nata per imperare al mondo, e che non hà altra vita, che di comandare, e fare la padrona nel mondo grande, e piccolo? contentiamoci di farlo eguale, ò simile ad Abramo; e bene volete, che colui, che tiene il Paradiso nel seno sia mandato al Purgatorio? L'Abbate Mutio essendosi fatto Monaco menò al mona-

sterio

sterio il suo vnico figlio d'età d'otto anni, affinche imparasse à buon'hora d'essere buon seruo di Dio. L'Abbate del Monasterio per prouare l'animosa vbbidienza di Mutio gli comandò vn giorno assai imperiosamente, che andasse à buttare con le sue proprie mani quel piccolo ragazzo nel fiume, quale non facena altro, che disturbare il riposo de' Monaci. Il Sant'huomo, non bilanciò molto trà se, se douesse farlo, ò nò, ma animato da vn'vbbidienza Angelica, e da vn cuore d'Abramo, prende quel piccolino, e con ruuidezza lo lancia nella corrente del fiume, senza che le lagrime di quell'Angelino intenerissero la dolcezza delle viscere paterne. Fatto questo, se ne tornò con gli occhi asciutti, e con vn volto sereno, come se hauesse buttato vn fascio di fieno; il putto si saria annegato, se non fosse stato, che il Santo Abbate hauea posto, come vna santa imboscata, alcuni Religiosi, quali sapeano nuotare perfettamente quali presero subito quel piccolo Moisè, ò Isaac, e lo saluarono, riportandolo al Conuento con buonissima sanità, e marauiglia di tutti, quali stupiuano della perfettissima vbbidienza di quel buon Padre, & il suo cuore totalmente staccato dall'amore naturale del suo figlio, e da tutta la tenerezza, che la natu-

natura hà scolpito nelle viscere de' Padri, e madri. L'istesso giorno Dio riuelò al Santo Abbate, che il fatto di Mutio gli era stato tanto grato, quanto la prodezza d'Abramo, e che lo benedirebbe con benedittioni eterne. Andare dunque à buttare nel fuoco del Purgatorio vn'huomo c'hà gettato il suo vnico figlio nel fiume, e c'hà voluto più tosto lasciar morire il suo figlio per vbbidienza, che lasciare il suo cuore ondeggiare sù i flutti dell'incostanza; e quando l'haureste buttato nell'incendio del Purgatorio, non credete voi, che più tosto gettarebbono tutta l'acqua di quella riuiera benedetta, per questo eminente atto d'vbbidienza, che di permettere arda vn'anima sì infuocata dell'amor di Dio? Mutio butta il suo figlio nella riuiera, e dieci mila Religiosi per vbbidienza gettano se stessi in propria persona nell'Oceano del fuoco, nelle spine, nelle forche, e nell'oglio bollente, e per tutto doue Dio gli comanda, e dopo tutto questo, voi vorreste condannarli alle fornaci delle anime venialmente criminali, e che fanno penitenza honoreuole alla giustitia del Cielo soauemente rigorosa.

Non è questo vn parlare arditamente, ma veramente quando Sant' Agostino dice, che la Santissima Vergine è stata più felice d'essere stata

S. Aug. tract. 10. in Ioan.

vbbidiente à Dio, che d'essere stata madre di Dio, poiche Giesù Christo istesso l'hà detto in termini espressi? perche quando gli dissero vn giorno applaudendogli: Ah! Signore, beata colei c'hà hauuto l'honore d'essere stata madre vostra, e nodriruì del suo latte, e della sua propria sostanza. Replicò subito, Ah! quei sono felici, che odono la mia parola, e lo fanno volentieri: e vn'altra volta, quando gli dissero, Signore, ecco la vostra madre, che vi cerca, & i vostri fratelli, che vi aspettano nella strada; chi sono miei fratelli, e chi pensate sia la mia madre? chiunque fà la volontà di mio padre; egli è la mia madre, miei fratelli, e tutta la mia parentela: Clemenza ineffabile del Paradiso, se il vero vbbidiente hà l'honore di portare il titolo honoreuole di fratello, e madre, buttarete questo al fuoco del Purgatorio, come se non lo riconosceste più? L'Abbadessa comandò vn giorno alla Beata Caterina da Bologna, che si lanciasse per l'amor di Dio, e del l'vbbidienza nel forno, che staua acceso; quella santa figliuola cominciò à correre, & infallibilmente andaua à precipitarsi ad occhi chiusi, se le Religiose non fossero corse ad impedirla à fare quell'vbbidienza cieca, ma per certo incomparabile. Haueresti tanto animo, amico Lettore, di buttare

Luc.

Matth.
Luc.

lib. 1. vit. eius.

O   tare

tare quella fanciulla di Paradiso nel forno ardente del Purgatorio, dopo d'hauer visto con che cuore ella andaua à precipitarsi nel forno, e portare la sua vita nelle fiamme?

Nò, non è colpa (dice S. Agostino) di disprezzare così la vita, anzi come Sansone disfare se stesso, quando Dio vuole; nò, non è colpa, ma vn'holocausto di pietà offerto sù l'Altare dell'vbbidienza. Che volete dunque ammazzare vn morto, & abbruggiare nel Purgatorio vn'huomo tutto arso nelle fiamme sagre dell'vbbidienza? Dio non castiga due volte la medesima colpa, e per certo non l'abbruggia due volte; il cuore arso nel Paradiso dell'vbbidienza non può ardere nella fornace ardente della Chiesa, che arde.

S. Aug. li. 1. de ciu. Dei c. 26.

Ah! disse Gherardo morendo trà le braccia dell'Abbate di Chiaraualle, S. Bernardo, Ah! l'vbbidienza è buona, e perche replicò il S. Abbate, e à che fine dite questo? sono stato rapito al tribunale di Dio, & hò visto la forza della vera vbbidienza; niun'vbbidiente sarà mai dannato; ma quei dell'Ordine nostro morendo sagliamo à i Chori de gli Angeli, de gli Arcangeli, e de gli Apostoli; secondo c'haueranno vbbidito bene à i loro superiori, e così egli morì? Volete mandare Angeli, & Apostoli per ar-

S. Bernar. lib. Doctr. beneuiu.

dere nel fondo del Purgatorio, e quei che gli rassomigliano? che somiglianza vi sarà in questo, di consumare per forza di fuoco del Purgatorio huomini, che si sono consumati da loro medesimi nel Purgatorio innocente, d'vna intiera, assoluta, e perfetta vbbidienza? Io non temerò male di sorte alcuna, dice Dauid; poiche voi Dio mio, mi conducete per la mano, se io camino per l'ombre della morte, e nel borgo dell'Inferno, che è il Purgatorio; Questo istesso non mi reca paura, perche il vostro Pastorale, che mi gouerna, e mi fà fare tutto ciò, che voi volete, mi consola talmente, che per certo non saprei temere cosa veruna.

Ezech. 16 Quando Dio apparisce all'a sua sposa, che è l'anima vbbidiente, egli dice, io vi hò nettato la puzza del vostro sangue; io vi hò imbalsamato d'oglio odorifero; io vi hò ornato d'vn cangiante pretioso, calzato di giacinti, e vestito d'vn manto dilicatissimo, e ricoperto d'vna tela sì sottile, che rassembra, ò di neue, ò d'aere tessuta. Ma credete voi, che parli de' drappi di questo mondo, ò di quei del Cielo? Quest'oglio non è forse di quello, che fà, che colui, che è imbalsamato di esso non sente le fiamme: e quei Giacinti sotto piedi, non sono forse quelli tutti celesti, tutti belli, tutti rilucenti, che

che nel fuoco non si consumano mai, anzi diuentano più belli, e risplendenti, come il Sole? Quel velo non è forse quello del quale Plinio parla, ch'essendo buttato nel fuoco non arde mai, anzi al contrario diuenta, come la neue, che senta nè meno il fumo? in fatti l'vbbidienza è la virtù, che orna tutte le virtù, e le rende tanto purificate, che non vi è niente di bisogno di raffinarsi nel Purgatorio. La chiamò anche la figlia diletta dell'humiltà, la Dama d'honore, della carità, l'Imperatrice delle attioni Sante, e pure, vna strada perfettissima della perfettione; la chiaue d'oro, che passa per tutto il Paradiso.

L'huomo vbbidiente non parlarà, che di vittorie, dice lo Spirito Santo, e quali? tali, quali dice S. Doroteo: l'anima, dice egli assisa, come in vn carro trionfale calpestata sotto i piedi ogni cosa, e con gran vehemenza è tirata diritto à Dio, & al Cielo, se dice il vero quei due caualli, ch'egli chiama l'vbbidienza, e l'humiltà, e si guardano di tirarla nel Purgatorio; nò perche eglino non sanno la strada nè l'vno, nè l'altro, ma eglino si tirano diritto à Dio, e alla patria loro, che è il firmamento, e porta l'anima trionfante di tutto questo Vniuerso. Fate che cessi la propria volontà, diceua S. Bernardo, e non vi sarà Infer-

Prou. 21.

S. Doroth. Doctr. 1.

no. Che? la santa vbbidienza può smorzare il fuoco dell'Inferno, e non può smorzare quello del Purgatorio? Se l'Inferno, come Inferno non ardirebbe hauer pensato assaltare vn'anima perfettamente vbbidiente, e che non hà più volontà; volete, che il Purgatorio l'abbruggi, e la tormenti? e che volete, che abbruggi, se non hà niente di propria volontà? e che non hà altro, che la santa vbbidienza, qual'è più grata à Dio, che tutti i Sagrifici, e tutti gli holocausti dell'antico testamento? che consolatione veramente solidissima per i Religiosi, quali sono realmente vbbidienti, e per quei del mondo, quali non fanno niente di testa loro, ma tutto secondo il beneplacito di Dio?

S. Greg. S. Bonau. Reg. Nouit. c. 13. tom. 7.

Volete hauere gusto, sentite parlare vn gran Papa, e vn gran Cardinale? Dio che è inuincibile, dissero trà loro, può, e vuol'essere vinto per l'humile vbbidienza de' suoi serui; Dio vbbidisce alle orationi de' suoi serui, quando eglino vbbidischino à i loro Superiori. Vbbidire Dio! Sì: vbbidire: & egli medesimo l'hà testificato, facendo scriuere queste parole, che il Sole si ferma subito, e che tutta la natura restarà come rapita, perche così piacque à Giosuè, e che Dio volle vbbidire alla voce dell'huomo, che gli fù vbbidiente. Se così è, che Dio

fà tut-

fà tutto ciò, che vuole, vn cuore vbbidiente, s'egli domanda di non andare in Purgatorio, ouero di non fermaruisi molto, credete, che Dio ricusa cosa veruna ad vn'huomo, che non ricusa niente à Dio? Non potrebbe forse egli fermare il corso del fuoco del Purgatorio, quello che ferma il corso del Sole, e di tutti li fuochi del firmamento? O sourana potenza! O libertà incredibile, dice San Girolamo, che è l'essere liberato da ogni peccato, e da ogni infortunio, viuendo nel seno dell'vbbidienza, e non volendo, se non ciò che Dio vuole. S'egli dice il vero, non volete, ch'io ancora dica la verità, che vn vero vbbidiente non hà da apprendere molto il Purgatorio; poiche viue nel Paradiso dell'vbbidienza. Quello, che cacciò Adamo dal Paradiso terrestre fù la disubbidienza, & è anche l'vbbidienza, che ci conduce à dirittura; e non habbiamo da passare per il tagliente di quella spada ardente della giustitia di Dio, ch'è il Purgatorio. Sant'Efrem è più ardito di me, quando hà ardito di dire, che l'vbbidiente è vna perfetta imagine di Giesù Christo, e che già è beato auanti di morire. San Bernardo è ancora più ardito di lui, quando non solamente dice altamente; Io credo fermamente, che non volere, se non ciò, che Dio

S. Ephrem c. de obedientia. Epist. ad frat. de Monte Dei.

vuole, è essere vn Dio in terra, & essere quello, che Dio è, cioè contento, e beato, come altre volte io dissi. Ma quando parla sì risolutamente, che l'vbbidiente è beato, non solamente dopo la morte, ma nella morte istessa. Non mi sarà permesso dire, che dopo que' due Santi, che vn Dio, com'egli si chiami, che vn Giesù Christo, che vn beato, che vn perfetto vbbidiente sarà esente dal Purgatorio, poiche la sua vbbidienza l'innalza talmente, che merita d'hauere l'honore d'essere chiamato la vera imagine di Dio, e il vero ritratto di Giesù Christo Nostro Signore, e buon Maestro? volete sapere vna strada, che conduce diritto à Dio, dice Climaco? è l'vbbidienza. Volete vedere vn Martire viuo? è il vero vbbidiente. Volete voi andare in Paradiso, come vn'huomo, che dorme arriuando al porto? siate vbbidiente. Volete il modo d'appellare da Dio à Dio medesimo, se vi condannasse al Purgatorio? habbiate in mano l'vbbidienza, e poi non habbiate paura, vincerete la vostra causa contro Dio per la bocca di Dio, per l'amore di Dio à cui sete stato tanto vbbidiente, già che à tempo suo vuol'vbbidire à voi, e fare tutto ciò, che vorreste. Dubitate forse, poich'egli l'hà detto per la bocca reale di Dauid, cioè, che

farà

farà la volontà di quei, che lo temono, che gli esaudirà, anzi che preuerrà le loro dimande, e desiderij, ch'egli domandarà à se medesimo per noi ciò, che noi doueressimo domandare per noi medesimi, egli la farà, e più che non ardiressimo chiedere. E sareste tanto pazzo, che non ardireste domandare d'essere liberato dalle pene del Purgatorio, e non ardireste desiderare andar diritto in Paradiso per cominciare à tempo ad amare Iddio con tutta la potenza del vostro cuore, e di godere dell'infinita grandezza di Dio solo sourano bene delle nostre anime. Per certo non finirei mai, se io volessi spiegare le vele al vento, e nauigare sopra quell'Oceano infinito, è meglio piegare le vele, e ritirarsi al porto. In verità non saprei meglio finire questo piccolo trattato del Purgatorio, se non per il Paradiso, doue io vi hò posto, amico mio Lettore, se voi volete; perche voi vedete, che non istà, se non à voi, se non andate diritto in Paradiso. Ah! Credetemi, che questo è il solo punto di stato, e il più importante di questa vita di guadagnare il Paradiso, ma di guadagnarlo in maniera tale, che si vada à tutto volo. Giesù Christo hà detto, che non si piglia il Regno del Cielo, se non per violenza, e se per vn'assalto

vio-

violento, & animoso. Sant'Ambro-
sio c'assicura, che Giesù Christo vuol
essere sforzato, e che quei, che l'im-
portunano più, e che vsano più gran
violenza, sono veramente quei, ch'e-
gli accarezza più. Animo dunque ca-
ro mio Lettore, animo, fate, come il
buon Ladrone, strappategli il Cielo
per forza', rubbategli il suo Paradiso;
fate qualche cosa degna di lui, degna
di voi, e degna del Paradiso. Se non
hauete altro mezzo migliore, almeno
cominciate ad amare teneramente le
anime del Purgatorio; pregate spes-
so, & arditamente per esse; fate dir
Messe in quantità ad intention loro.
Qual vita, tal morte; Ciò che voi fa-
rete per gli altri, eglino faranno per
voi. Sentite Saluiano, che dice, che
voi hauete nelle mani la canna, con la
quale potete misurare la vostra felici-
tà. Se voi vsarete carità verso gli al-
tri, tutto il mondo farà l'istesso verso
di voi. Ah! amico mio voi morirete
presto. In questo poco di vita, che vi
resta, obligate tutti i Santi del Paradi-
so, tutte le anime del Purgatorio di
soccorrerui ne' vostri bisogni, & im-
parate almeno dalla lettione di questo
mal composto discorso, d'essere affet-
tionato all'anime del Purgatorio, e di
fare quanto potete per andare, mo-
rendo, diritto al Paradiso. Priego Id-
dio, che vi facci la gratia, & à me an-

S. Ambr. in Luc.

cora

cora per mezzo delle vostre orationi, e per l'infinita soauità delle sue misericordie. E benche in realtà io meriti l'Inferno, e mi vsarebbe vna gran misericordia à mandarmi solamente in Purgatorio per tanti anni, che piacerà à sua Diuina bontà: mi protesto schiettamente. Io non desidero d'andare nè all'vno, nè all'altro, ma al Cielo, per i meriti di Giesù Christo, e per l'Indulgenza Plenaria dell'a sua infinita misericordia, e lo prego con tutta la potenza dell'anima, e del più profondo del cuore, che finalmente ci conceda questa gratia. Amen.

IL FINE.